Anno 110 - Numero 262

L. 200 (spedizione in abbon. post. Gr. 1/70) Abbon. Italia (c.c.p. 2/1350): anno L. 40.000 semestre 21.000, trimestre 13.000; Estero: anno L. 80.500, semestre 41.500, trimestre 21.500

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO 32
Centralino telefon. 65.861 - Telex 27.121
Selezione telefonica passanti 65.68 (**)

STAMPA SERA
del lunedì

Lunedì 13 Novembre 1978

Inserzioni PUBLIKOMPASS S.p.A.
10100 Torino, via Roma 80 - telefono 658.965
10128 Torino, via Marenco 32 - telefono 655.844
10128 Torino, corso Mass. d'Azeglio 60 - t. 650.562
20123 Milano, via G. Negri 2/10 - telefono 89.96
00184 Roma, via Cristina Fontana, 18 - t. 47.35.904
16122 Genova, via B. Veneziano 21 - telef. 593.540
40100 Bologna, via Ricasoli 38 - telefono 228.810
39100 Bolzano, via Pacinotti 35/A - telefono 27.559
35100 Padova, p.za 26 Dicembre 41 - tel. 654.944
34121 Trieste, piazza Unità d'Italia 7 - tel. 34.911

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: modulo mm 42x45: festivi, prefe. e date di rigore tariffe in parentesi. Commerciali L. 130.000 (156.000) al modulo; Commerciali L. 120.000 (144.000) - Istitut. L. 140.000 (168.000) - Ricerche pers., il venerdì, L. 130.000 (156.000) - Finanz., Leg. L. 3100 (3720) mm/col. - Nece. L. 2200 p.p. (Fest. L. 1400) - Echi L. 3000 linea - Econ. vedi tabe. Corsi arretrati L. 400 - Estero (spedizione aerea *): *Australia as. 80; Austria sc. 9; Belgio f.b. 20; *Brasile cru. ...; *Canada Montreal, Toronto $ 0,80; resto Canada $ 1; *Danimarca kr. 3,75; *Egitto pt. ...; *Etiopia Birr. 1,80; Finlandia Fmk. 3; Francia fr. 2,50; Germania D.M. 1,20; *Grecia dr 38; *Inghilterra p. 35; *Iran ria. 60; *Israele l. L. ...; Jugoslavia din. 9; Libano P.L. ...; *Libia Bengasi pia. 17, Tripoli 16; Lussemburgo F.B. ...; *Malta cts. ...; *Monaco fr. 25; *Norvegia kr. 4; *Olanda Fl. 1,50; Portogallo esc. 25; *Spagna p.las 50; *Sud Africa rand 0,60; Svezia kr. 2,50; Svizzera fra. 1,20; Svizzera Ticino fra. 1,10; *Turchia LL. 9; *USA: New York $ 0,60; resto USA $ 1; *Venezuela Bs. 3

A Boves 35 anni dopo l'eccidio nazista

Pertini: sono i giovani la difesa della democrazia

Il Presidente ha parlato con tono vivace, a volte polemico («perché nelle scuole non si insegna la storia della Resistenza?») - Ha camminato a lungo tra la gente, stringendo mani, scambiando battute e sorrisi, sconvolgendo il protocollo e i servizi di sicurezza - Commozione ed applausi

DAL NOSTRO INVIATO

BOVES — E' stata una sfida. I partigiani a Boves aspettavano Sandro Pertini, per vedere quanto il potere di Presidente della Repubblica italiana potesse averlo cambiato. E lui, il Presidente, ha voluto dimostrare che nulla può, neppure il cerimoniale neppure l'insofferenza scalpitante dei ciambellani, contro chi, per ottantadue anni ha saputo rimanere sempre se stesso.

A un certo punto ne ha fatto partecipe la folla, che è scoppiata in un applauso spontaneo. Ha detto che se qualcuno soffre «*perché non mi attengo al protocollo e non sono un presidente che infilo gli occhiali per leggere discorsi preparati, con compostezza, perché io invece mi trovo in ottima compagnia e dico quello che mi sento nell'animo quando mi sono incontrato con Paolo Giovanni II al suo insediamento, lui mi ha detto:* "Noi due ci assomigliamo abbiamo lo stesso carattere: anch'io sono contro il protocollo"). *Allora io dico: o mi lasciate dire quello che sento, o mi taccio*».

Pertini risponde al caloroso saluto dei cittadini di Boves (Foto Sergio Solavaggione)

Carattere difficile, questo presidente, che traccia la storia d'Italia non come trattato oleografico, ma facendosi seguire da tutti i contadini, montanari, operai, studenti ed intellettuali, e parla di ingiustizie sociali, di colpe del governo, di carenze, di Resistenza tradita, inquadrando il tutto in un discorso che va dal primo Risorgimento d'Italia, alla Liberazione, alle Brigate rosse in un grande affresco che colloca ogni cosa al suo posto, in una dialettica lucida e accessibile a tutti.

Non c'è niente di ufficiale. La gente gli si stringe attorno e lui cammina, stringe mani, amministra battute e sorrisi, scena uno di quegli attori-mattatore, che quando entrano in scena la tengono dalla prima battuta all'ultima.

La gente, partigiani, con il cappello alpino in testa e la pipa stretta come lui tra i denti, donne che hanno visto sterminare le proprie famiglie in una giornata di sole, come quella d'oggi, di trentacinque anni fa e montanari che alle parole credono poco, ma a questa grinta, a questi ottantadue anni spesi bene e che conservano una voce salda e un entusiasmo da diciottenni, la gente sembra impazzita. Tutti ascoltano tesi e applaudono.

Parla della scuola e polemizza disinvolto con il ministro Stammati (l'unica rappresentanza del governo, «*perché non si insegna la storia della Resistenza nelle scuole; perché si fa poco per la disoccupazione* ("benedico di aver *fatto questa esperienza"*), *per il diritto alla casa, ed il diritto alla salute* ("non *alle cliniche che quelli che hanno il denaro possono sempre andare in Svizzera a curarsi, dove hanno magari già inviato i loro capitali")*».

Le facce della corte non riescono a celare il disagio di fronte a tanta dissacrazione: Pertini invece si muove con l'impertinenza beffarda di chi sa di avere con sé la piazza. Improvvisa a braccio, seguendo una «scaletta» appena tracciata; si interrompe e brontola con quel suo caratteraccio contro l'altoparlante che fa i capricci. La voce va e viene. Finalmente riprende a funzionare e lui si arresta nel bel mezzo di un concetto che rischia di muovere alla commozione sdrammatizzando i toni: «*Ah! finalmente. Me l'avevate portato via ed era l'unico che funzionava*», come se invece che ad una cerimonia ufficiale fosse ancora ad uno dei mille comizi di partito che ha tenuti in comuni di quattro gatti, dove si parlava stando in piedi su un carro e la gente lontana ai quattro angoli della piazza aveva paura del prete.

Mario Soriona

A pag. 2 il discorso del presidente Pertini.

Il Presidente e Giolitti

Pressappoco nelle stesse settimane della scomparsa di Giovanni Giolitti, cinquant'anni fa, nel luglio 1928, Sandro Pertini era impegnato nella installazione di una radio clandestina che da Ezè, vicino a Nizza, trasmetteva in codice notizie sugli antifascisti rifugiati in Francia. L'attuale Presidente della Repubblica, che aveva già portato a termine, con coraggio risorgimentale, l'espatrio clandestino di Filippo Turati, l'antico e sfortunato interlocutore di Giolitti, da Savona in Corsica e poi in Francia, aveva adottato lo pseudonimo di Jacques Gauvin, dopo aver realizzato, nell'incontro di Marsiglia nel giugno 1928, un primo difficile, faticato, labile accordo fra le componenti dell'antifascismo democratico in esilio.

Antifascismo in patria, accerchiato e discreto, quello di Giolitti; antifascismo all'estero, già sul fronte della cospirazione organizzata, quello di Pertini. Due mondi; due scale di valori che sono tornati al centro della evocazione storica di Giolitti compiuta sabato, con sobrietà tutta piemontese, al di fuori di ogni accento di enfasi e di declamazione, in quella sede del consiglio provinciale di Cuneo che lo statista di Dronero amò quasi quanto il Palazzo di Montecitorio, dove fu invitato tredici volte dai suoi fedeli montanari elettori.

E non a caso le dimissioni di Giolitti da presidente del Consiglio provinciale di Cuneo, il 16 dicembre 1925, coincidevano con l'estremo autunno delle libertà italiane, seguirono di poche settimane il commiato di Gobetti dalla «Rivoluzione liberale» e il congedo di Albertini dal «Corriere»: «*Non potrei rinnegare la fede liberale che professai in tutta la mia vita, e che in quella di tutti i nostri rappresentanti dal 1848 in avanti*».

Pertini non conobbe di persona Giovanni Giolitti. Poco più che ventenne allorché il settantaduenne statista riprese la guida del governo nel 1920, nell'estremo generoso tentativo di preservare il Paese dalle conseguenze devastatrici della guerra che egli aveva lucidamente e spietatamente previsto, il giovane socialista torinese non ebbe tempo né modo di avvicinare il quasi inaccessibile presidente del Consiglio.

Ma l'attuale Capo dello Stato ricorda perfettamente — e me lo confida in una conversazione nella Prefettura di Cuneo, che evoca frammenti del mondo di ieri, del mondo perduto — di avere assistito dalla tribuna stampa di Montecitorio, negli ultimi mesi del 1924, a un'aspra scena rivelatrice dello stile e del rigore di Giolitti. Erano nati in cui l'ex-presidente del Consiglio, pur su una linea diversa e anzi opposta a quella degli aventiniani, era passato all'opposizione formale in Parlamento. Motivo: il decreto soppressivo della libertà di stampa. Opposizione nell'aula, con un manipolo di soli liberali-democratici, distinti anche nel nome dal nucleo opportunista e trasformista prevalente nel vecchio liberalismo.

Giolitti — ricorda Pertini — stava parlando, con misura ma con fermezza estrema, contro quel decreto. A un certo punto Francesco Giunta, uno dei gerarchi più scalmanati e aggressivi di quegli anni, gli mandò, con un commesso della Camera, su un piatto una copia del volume di Salvemini, «Il ministro della malavita». «*Non dimenticherò mai* — aggiunge Pertini — *il gesto adeguato con cui Giolitti impose al commesso di restituire l'oggetto al mittente*». «*Troppa modestia*»: aveva replicato, con sferzante ironia, a Mussolini, che pochi minuti prima gli aveva detto: «*Venga a scendi da lei in fatto di eleganza*».

Giolitti e il socialismo. Pertini mi conferma che mai Turati abbandonò le simpatie del primissimo Novecento verso Giolitti, «l'amante» come lo chiamava scherzosamente la compagna inseparabile di Filippo, Anna Kuliscioff. «*Nel tanto, un incredibile accelerato, che da Nizza ci portò a Parigi dopo la sfuriata dalla Corsica, in una notte tragica e insonne, Turati parlò spesso di Giolitti, ricordò le occasioni perdute del 1922, la mancata coalizione tra socialisti e popolari, il voto di Sturzo non unito e non soltanto a Giolitti, quanto a un governo fondato contemporaneamente sui due grandi partiti di massa in qualche misura nuovissimi all'esperienza risorgimentale*».

Pertini si interrompe nel racconto. «*Ebbi poi notizia in Francia che dall'esilio londinese Sturzo aveva espresso una stessa e medesima e accorata considerazione, un eguale rimpianto*». La tragedia della democrazia prefascista ritorna nella parola e nei ricordi del Capo dello Stato. Questa celebrazione di Giolitti, fatta con rigore e asciuttezza piemontese, ha servito a un esame di coscienza, che potrebbe forse offrirci qualche utile elemento di riflessione sulla disgregata situazione attuale. Sarebbe opportuno — e Pertini l'ha detto a Boves, ricordando gli eroismi della Resistenza — non compromettere le conquiste e almeno lo spirito dell'emergenza.

Giovanni Spadolini

Clamorose dichiarazioni di De Matteo a Roma

Il procuratore conferma "Spia Br nel Ministero,,

Chi uccise Tartaglione, direttore del dicastero della Giustizia, era informato in modo dettagliato sulla sua attività: quelle notizie potevano venire soltanto dall'ufficio del magistrato in via Arenula

ROMA — Una spia delle Brigate rosse si nascondeva davvero negli uffici del Ministero della Giustizia e ha tradito Girolamo Tartaglione. Quella che finora era soltanto una ipotesi si è trasformata in una certezza che ieri il procuratore della Repubblica Giovanni De Matteo, ha avallato ufficialmente e autorevolmente commemorando la morte del direttore generale per gli affari penali assassinato il pomeriggio del 16 ottobre mentre stava tornando a casa.

Esiste infatti un riscontro che sembra fugare purtroppo qualsiasi dubbio e il responsabile dell'accusa presso il tribunale romano (il quale tra l'altro, sta procedendo in prima persona nelle indagini) lo ha sottolineato senza mezzi termini.

«*Nel volantino nel quale le Brigate rosse* — questo ha detto ieri Giovanni De Matteo durante la cerimonia svolta nell'aula dell'Agostinianum alla presenza di numerosi magistrati e dei parenti di Girolamo Tartaglione — *hanno rivendicato l'omicidio si fa riferimento a tutte le attività compiute dal direttore generale degli affari penali con tale precisione da ritenere con assoluta certezza che siano state tratte dalla cartella biografica che viene conservata gelosamente al ministero*».

Questo significa, in sostanza, che chi ha ucciso sapeva tutto sulla sua vittima perché qualcuno lo aveva informato in modo dettagliato: le notizie — secondo il procuratore della Repubblica — possono essere venute soltanto dal Ministero di via Arenula.

Il problema di un eventuale informatore dei terroristi annidato negli uffici più importanti al Ministero della Giustizia sorse quattro anni or sono, quando venne sequestrato dai Nap il consigliere Giuseppe Di Gennaro, che ora è stato nominato direttore generale per gli affari penali dopo la morte di Tartaglione. Il sospetto prese maggior consistenza quando fu aggredito il consigliere Pietro Margaritì e, soprattutto, quando fu ucciso il consigliere Riccardo Palma della direzione generale degli istituti di prevenzione e di pena.

Ma l'ipotesi che qualcuno dall'interno del Ministero avesse inviato segnalazioni ai brigatisti rossi è rimasta sempre nel vago. Ora, invece, il procuratore della Repubblica (un magistrato sempre molto cauto nel fare affermazioni) è uscito allo scoperto, parlando in termini molto chiari di una spia che ha fornito indicazioni e dettagli noti soltanto a chi è dell'ambiente.

Giovanni De Matteo, durante la commemorazione, è stato polemico con lo Stato e con la classe politica: «*Abbiamo chiesto strumenti giuridici adeguati alla situazione attuale che è di guerra civile; abbiamo chiesto mezzi più idonei che non ci sono stati dati. Le parole sono inutili: Tartaglione ha fatto la sua parte sino a morire; tappiano gli altri fare la loro*».

Un altro argomento, sempre polemico, è stato affrontato dal procuratore della Repubblica: se esistono cioè altre responsabilità oltre a quelle dei terroristi. Secondo De Matteo la colpa di questa situazione, diventata drammatica, deve essere attribuita soprattutto a coloro che con il «*loro dissenso intellettualoide*» hanno «*ridotto lo Stato a pezzi*». «*La democrazia* — ha concluso — *è sconfitta da chi si proclama democratico ed è in pericolo proprio per colpa loro. Siamo arrivati a questo punto: magistrati che fanno il loro dovere sono oggetto di attacchi e tiritterine, di sospetti e di accuse di colpi di pistola*».

Guido Guidi

Domenica Juve-Torino

Pulici e Graziani travolto il Vicenza

Graziani ringrazia il pubblico che l'applaude dopo i tre gol segnati al Vicenza. Pulici aveva segnato il primo gol

Perugia sempre capolista

Derby al Milan

Esulta Maldera dopo avere realizzato per il Milan il gol della vittoria nel derby milanese

(I servizi da pagina 11 a pagina 17)

Da ieri è ufficialmente il nuovo vescovo di Roma

Papa Wojtyla ha abbracciato il sindaco comunista Argan

ROMA — «Solo l'amore costruisce. L'odio distrugge, può solo disgregare. Desidero amore e giustizia affinché possiamo costruire». E' l'appello-programma, preceduto un'ora prima da un abbraccio al sindaco comunista Argan, con cui Papa Wojtyla si è presentato ieri ai romani come «nuovo vescovo», prendendo ufficialmente possesso — secondo un rito che si ripete da mille anni — di S. Giovanni in Laterano, sua cattedrale, «mater omnium ecclesiarum et caput mundi» come ricorda una scritta scolpita sul fastigio marmoreo della facciata. Wojtyla ha definito S. Giovanni in Laterano la prima di tutte le chiese sorelle, anziché madre, esaltando così la cordialità fra Papa e vescovi.

«*Ogni* — che anche «primate d'Italia» — *pensava al terrorismo che insanguina il Paese e in particolare alla strage di Fatrica, alle porte di Roma, mercoledì scorso.*

«L'odio non costruisce niente. Può disorganizzare la vita sociale, può tutt'al più far pressione sui deboli, senza però edificare nulla. Per Roma, per la mia nuova diocesi, ed insieme per tutta la Chiesa e per il mondo, desidero amore e giustizia. Giustizia e amore, ha sottolineato con la voce, affinché possiamo costruire».

Un'ora prima, ai piedi del Campidoglio, Papa Wojtyla «venuto dalla Polonia» *dove per tanti anni fu aperto ma fermo oppositore del regime, aveva compiuto il gesto senza precedenti di abbracciare il sindaco Argan, eletto nelle liste del pci nel 1975.*

Paolo VI, nel primo incontro, l'8 dicembre '75, fu molto cordiale con Argan, ma non lo abbracciò, e neanche Papa Luciani, così estroverso, due mesi fa in analoga circostanza. Argan, collegata l'elezione a Papa di Wojtyla con un «giusto compenso» alla Polonia per l'eroica resistenza contro il nazismo, aveva descritto Roma «tutora dilaniata dall'ingiustizia sociale... Troppo spesso l'incertezza e la solitudine spingono una gioventù delusa alla droga, al crimine, alla violenza, al terrorismo».

Il sindaco aveva concluso confermando che, nella distinzione dei due poteri, «i romani vogliono un ordine che garantisca, con la pienezza della funzione religiosa e di quella politica, la dignità delle persone e la libertà delle coscienze».

Papa Wojtyla, dopo averlo ascoltato con attenzione, gli aveva risposto, fra l'altro: «Non posso non guardare con simpatia chi, avendo sulle spalle l'onore e l'onere dell'amministrazione civica della città, si prodiga per il miglioramento delle condizioni ambientali». *Poi le strette di mano, d'un tratto l'abbraccio del Papa ad Argan. Prima di congedarsi gli ha detto sottovoce:* «Conosco e amo la sua città, mi sono sempre sentito romano.

Mentre le campane di Roma suonavano, Giovanni Paolo II raggiungeva S. Giovanni.

E' stesso sul sagrato e, in processione, ha varcato la soglia della basilica. Poche ore prima, parlando all'Angelus in piazza S. Pietro, aveva detto: «Fissando il piede sulla soglia della basilica lateranense, lo pongo nello stesso tempo sulla soglia di ogni parrocchia, sulle soglie di tutte le parrocchie che a Roma raggiungono il numero di duenovecentosei» *(volevo dire duecentonovantasei, ma è caduto in errore di pronuncia). Ha concelebrato la Messa con il cardinal vicario Poletti, che gli ha consegnato le simboliche chiavi della cattedrale, con i sette vescovi ausiliari, dopo aver ricevuto l'«obbedienza» dei presuli.*

Ha affermato: «La Chiesa si costruisce nel mondo, con uomini vivi. All'inizio del mio servizio vescovile domando a ciascuno di voi di trovare e definire il proprio posto nell'opera di questa costruzione». *E' un altro richiamo esplicito al Concilio che ha sancito l'impegno della Chiesa nella storia.*

Lamberto Furno

Giovane tossicomane insulta il Pontefice

ROMA — Un giovane sotto l'effetto di una sostanza stupefacente ha insultato il Papa; è stato ricoverato in ospedale con una denuncia di oltraggio a Capo di Stato estero. Il fatto è avvenuto in piazza San Giovanni in Laterano all'uscita del Pontefice dalla basilica. Ne è stato protagonista il ventitreenne Enzo Cernaia, nato in Belgio e residente a Roma. Alcuni religiosi l'avrebbero udito pronunciare un pesante insulto contro Giovanni Paolo II.

Sono intervenuti alcuni gendarmi pontifici i quali, fermato il Cernaia l'hanno consegnato agli agenti del quinto distretto di polizia.

I magistrati rinviano lo sciopero

ROMA — I magistrati rinunciano per il momento a scioperare: l'orientamento generale è attendere che il Parlamento cominci a prendere in esame il problema relativo all'adeguamento dei loro compensi e delle strutture giudiziarie.

L'Associazione Nazionale, o meglio il Comitato direttivo centrale dell'associazione, ha preparato ieri talune controproposte al progetto del governo e ha deciso di riprendere l'agitazione soltanto se, fra un paio di settimane, le richieste non saranno accolte dal Senato.

Per dare maggiore forza alle loro iniziative, i magistrati ieri hanno deciso che il governo dell'Associazione sia assunto da tutte le correnti (destra, centro e sinistra) per cui si è costituita una giunta unitaria: si tratta di un evento che non ha precedenti nella storia della magistratura organizzata.

Un argomento, invece, ha trovato i giudici d'accordo nel mantenere un atteggiamento duro: il terrorismo. La situazione è sempre più tesa nell'Ordine giudiziario e ieri nel Comitato direttivo centrale, dove sono rappresentate tutte le correnti dell'Associazione (destra e sinistra), l'atmosfera era molto pesante.

All'iniziativa assunta dal procuratore della Repubblica di Roma durante la commemorazione di Girolamo Tartaglione ha fatto eco una protesta molto vivace della magistratura associata per lamentare l'assoluta inefficienza dello Stato a risolvere i problemi della Giustizia che in pratica agevolano o, comunque, consentono l'attività delle Brigate rosse e di tutti gli eversori di destra e di sinistra.

g. g.

Aerei, scuola, treni e industria

Settimana di scioperi

Una serie di scioperi è prevista in questa settimana.

● **Oggi** sciopero di 24 ore degli assistenti di volo dell'Alitalia e dell'Ati aderenti alla Fulat (dalle 8 di stamane alle 8 di domani 14). Sciopero di 24 ore dei piloti e tecnici di volo aderenti alla Fipac-Cgil. Astensione dal lavoro di quattro ore (dalle otto alle 12) dei lavoratori delle ferrovie sulle linee «in concessione», della navigazione interna e delle autolinee. Infine, sciopero articolato del personale della scuola aderente allo Snals.

● **Domani** — Si concludono gli scioperi degli assistenti di volo della Fulat e dei piloti e tecnici del volo della Fipac-Cgil.

● **Mercoledì** — Sciopero interregionale dei lavoratori della scuola aderenti alla federazione Cgil-Cisl-Uil. Astensione articolata degli insegnanti aderenti al sindacato autonomo Snals.

● **Giovedì** — Sciopero generale dell'industria di un'ora con assemblee nelle regioni del Centro e del Nord. Sciopero generale di quattro ore nelle regioni meridionali e nel Lazio ad eccezione dei trasporti. Sciopero interregionale della scuola Cgil-Cisl-Uil. Si conclude l'astensione dal lavoro di 48 ore del personale dei traghetti nello Stretto di Messina.

● **Venerdì** — Sciopero interregionale dei lavoratori della scuola Cgil-Cisl-Uil. Parziale astensione dei lavoratori della scuola aderenti allo Snals. Sciopero dalle 14 alle 18 dei lavoratori delle ferrovie secondarie, della navigazione interna e delle autolinee.

● **Sabato** — Sciopero del personale direttivo e non docente della scuola nella prima ora di lezione. Sciopero dalle 21 alle 21 di domenica del personale di macchina e viaggiante delle Ferrovie dello Stato aderente alla Cgil-Cisl-Uil.

SIMCA VI PRESENTA LA NUOVA
1000
COMPATTEZZA
ABITABILITA'
CONFORT
LA PICCOLA GRANDE AUTO
alle concessionarie
SAVEA
C.so Francia 353 tel. 713113 - C.so Vercelli 88 tel. 230881
torino AUTO
C.so U. Sovietica 85 tel. 632.525

Arrivano gli Ufo?

● Un giovane di **SALUZZO**, Roberto Comba di 18 anni, nella notte tra sabato e ieri è arrivato a casa sotto choc e ha chiesto di dormire in camera con la madre: alla periferia della città aveva visto un disco enorme, a pochi metri da lui; l'emanava una luce intensa e intermittente, pareva un Ufo che volesse atterrare. Dopo pochi istanti l'Ufo è ripartito velocissimo e il Comba che, spaventatissimo aveva inchiodato l'auto, è corso a casa a tutto acceleratore.

● I giornali del **KUWAIT** raccontavano ieri con molto rilievo che un Ufo è atterrato al centro ascolta satelliti, a 50 chilometri dalla capitale, davanti a decine di impiegati esterrefatti: un'immensa palla di fuoco che si è fermata per sette minuti, poi è scomparsa vertiginosamente.

I SERVIZI A PAGINA 8

Pubblicato dai carabinieri il catalogo delle opere trafugate

I ladri vanno a scuola serale di arte

Troppi capolavori vengono involati e trasferiti all'estero - Chi li commissiona? - Il Poseidone di Edimburgo pescato clandestinamente nella baia di Napoli - Il Cupido di Michelangelo

Una statuetta di marmo bianco che per anni ha fatto parte della collezione d'arte del castello di Corsham in Inghilterra è, con molta probabilità, il «Cupido addormentato» scolpito da Michelangelo verso il 1495.

Le autorità italiane hanno chiesto a Scotland Yard di accertare la provenienza della grande statua di bronzo del dio Poseidone che dall'inizio di quest'anno viene esposta al museo di Edimburgo e che fu rinvenuta nella baia di Napoli da ricercatori oculati e poi contrabbandata all'estero.

Sono due notizie apparse in questi giorni, ma ormai non c'è tregua: quadri e reperti antichi si involano più frequentemente dei Tir carichi di parmigiano. Per convincersi basta sfogliare il volume «Servizio per le ricerche delle opere d'arte rubate» di cui è autore il Comando generale dell'Arma dei carabinieri, che si presenta come un testo per liceali, anche se la scuola non lo adotterà. Con un titolo più allettante, «L'arte che (forse) non ammirerete più», potrebbe tuttavia apparire, con le sue 194 pagine fitte di capolavori dileguati, nelle classifiche dei best-sellers culturali.

Il nostro patrimonio artistico è divenuto sempre più un campo di facile frequentazione per i ladri. Ma per sottrarre statuette a Pompei o un Veronese in qualche chiesetta veneta, non occorrono istruzione e sensibilità estetica? Niente perciò il sospetto che esistano scuole clandestine di storia dell'arte dove si tengono corsi serali e cui possono accedere rapinatori, borsaioli, scippatori desiderosi di compiere un salto di qualità. Poniamo il caso che ad un facoltoso mancano d'oltr'alpe manchi un pannello per completare l'arredamento. Dove metterà le mani un ladro incaricato di procurargliela? Ecco dunque la necessità di una buona educazione. Un pannello, magari con scene bibliche? Beh, il «bel San Giovanni» qualcuno del genere deve averlo. C'è una porta del Ghiberti che ha dieci pannelli restituiti allo splendore dell'antica doratura. Non esiste che l'imbarazzo della scelta: staccare il Saul che sconfigge i Filistei, oppure il Re Salomone che riceve con solennità la Regina di Saba?

Un ladro che non abbia frequentato corsi d'arte potrebbe addirittura sbagliare porta, dal momento che il battistero fiorentino ne conta tre, disposte secondo i punti cardinali. Neppure l'uso della bussola potrebbe giovargli, perché una delle tre porte è opera di un altro autore. Intenzionato così a fregarsi il Ghiberti, il lestofante potrebbe soffiare invece Andrea da Pontedera, detto il Pisano, modellatore della porta sud.

Certo non tutti coloro che vivono ai margini della società si sentono votati all'arte. In questo ambiente capiterà senza fallo che il Giorgione possa essere scambiato per il bassista del colpo alla drogheria e che Pier della Francesca possa essere identificato per il magnaccio della Cesca, venuta dalla campagna a battere in città... Capiterà che, sfidando il giudizio degli uomini, qualcuno punti a quello Universale, ignorando che, per scippare la Cappella Sistina, non bastano le cesoie. I patiti di Michelangelo allora si accontenteranno delle riproduzioni sui «deca». Bocciati comunque non ve ne saranno: c'è il «6 politico» che è pur sempre una rapina.

Alla fine del corso, ecco la commissione.

— D'esame?

— Macché, la commissione del furto.

Un Paolo Uccello? Oppure un Giambologna, un Michelozzo, Francia bigio, Bacco d'Agnolo, Tacca, Ghirlandaio, Giondi, Gaddi? La tavola del Bronzino agli Strozzi o gli affreschi di Nardo di Cione Arcagnolo e del fratello Andrea? Questo è il problema. E' più facile pescare nel VII secolo avanti Cristo o è più redditizio rubare nella Pompei di oggi? Ci sono migliaia di statuette e rarissimi custodi, tanto che non tarderò il giorno in cui sui giornali leggeremo: «Rubati due guardiani di inestimabile valore - Agli Uffizi restano soltanto tele e statue del Rinascimento».

Ugo Salvatore

Cassa integrazione e crisi

La cittadella del lavoro è assediata

Il mondo del lavoro è chiuso, come una fortezza dentro le sue mura. I ponti levatoi sono alzati: chi è dentro è dentro, chi è fuori è fuori. Dentro sono in molti, anche se, almeno ufficialmente, non quanti dovrebbero essere in rapporto alla popolazione totale: 19 milioni e mezzo, il 34,5 per cento dei 56 milioni 800 mila residenti in Italia a fine ottobre. Fuori, al di là del fossato, sperando che i ponti levatoi si abbassino e le porte della cittadella si aprano, sono accampati 2 milioni di persone, di cui un milione e mezzo giovani, in cerca (o in attesa) di prima occupazione.

Qualche infiltrazione avviene dalle porte di servizio. Sono quelli che prendono il posto degli anziani che si ritirano in pensione, ma solo quando, oltre al posto, c'era anche lavoro a giustificarlo. Alcuni molti, penetrano nella cittadella attraverso camminamenti nascosti. Sono uomini e donne, anche di altri Paesi, che accettano attività ormai rifiutate dagli italiani, oppure alimentano quel lavoro clandestino, comunemente definito «nero», detto più elegantemente «parallelo», che sfugge alle statistiche, ma permette all'Italia di tirare avanti, in attesa di tempi di norme sulla mobilità della mano d'opera, di sistemi previdenziali e fiscali migliori degli attuali.

In questo turbinio di cifre ufficiali e stime ufficiose, la fortezza del lavoro si confonde con il deserto dei tartari della disoccupazione, anche perché nella stessa cittadella si moltiplicano i drammi della sottoccupazione, dei licenziamenti incombenti. Così, alla disperazione di chi cerca invano un posto, si aggiunge quella di chi teme di perderlo.

La disoccupazione, oggi, è un problema mondiale. Nella sola Comunità europea le persone in cerca di lavoro sono 6 milioni, pari al 5,5 per cento della cosiddetta popolazione attiva, che comprende le persone in età lavorativa, che hanno o cercano un'occupazione retribuita. Ma il tasso di disoccupazione europeo nasconde minimi e massimi, che vanno dal 2,4 per cento della Germania Occidentale, al 6,7 per cento dell'Italia (trascurando l'8,9 del Belgio, del tutto teorico, perché indica più una tendenza a cambiar lavoro, che una necessità di trovarlo). Inoltre, quei 3,4 per cento della Germania, pari a 864.000 disoccupati, non corrisponde certo ad altrettanti tedeschi senza lavoro, ma in gran parte a «ospiti stranieri», che sono stati i primi a ricevere i colpi della crisi, peraltro molto attutiti nella Repubblica Federale tedesca.

Chi sta peggio, dunque, assai peggio, è l'Italia. Ma anche da noi è difficile distinguere le cause di forza maggiore (quelle derivanti dalla crisi economica generale, e di alcuni settori da ristrutturare), dalle cause provocate dalle norme e dagli oneri sul lavoro, le più rigide e i più pesanti d'Europa. Senza, poi, tener conto dagli incerti confini già ricordati tra occupazione ufficiale e «parallela». Negli ultimi tempi i sindacati hanno riconosciuto, almeno a parole, che è necessaria una maggior flessibilità della mano d'opera, e il governo, per ora solo sulla carta, si sta preoccupando di alleggerire il costo indiretto del lavoro. Così, a tutt'oggi, l'unico strumento utilizzabile è la Cassa integrazione guadagni, che aiuta a conservare i posti di lavoro, quando ci sono quelli che li occupano, ma non il lavoro da fargli fare.

Per il fondo della Cassa le industrie versano all'Inps l'1 per cento del salario medio giornaliero, che è di circa 13.800 lire (alle quali per calcolare il costo del lavoro, occorre aggiungere altre 7700 lire circa di oneri diretti e indiretti, delle quali un miglaio a carico del lavoratore). E l'Inps ha sborsato 330 miliardi nel 1978 per i 290 milioni di ore integrate. 304 miliardi per i 250 milioni di ore del '77. Con queste cifre, se fossero state destinate, invece, alla creazione di nuovi posti di lavoro, non si sarebbe certo risolto il problema. Con 300 miliardi, al giorno d'oggi, è molto se si creano 10.000 nuovi posti di lavoro. Ma è il principio che conta, e cioè se si vuole continuare nell'economia «assistenziale», oppure passare all'economia produttiva.

Occorre distinguere, è ovvio, tra i lavoratori messi in Cassa integrazione per motivi stagionali, o comunque di breve periodo, da parte di un'azienda che ha tutte le carte in regola per impianti, organizzazione, maestranze, mercato, e può giocarle con sufficiente competitività, e la messa in Cassa integrazione, a tempo indefinito, dei dipendenti di un'azienda che continua a combattere, e non si accorge di essere morta, come quel cavaliere dell'Ariosto. Solo in questo secondo caso si può parlare di economia assistita.

Ma, più che trasformare la Cassa integrazione da ospizio per aziende decotte in piattaforma di lancio per aziende nuove o da rinnovare (non ne avrebbe i mezzi, e per questo scopo ci sono, meglio ci dovrebbero essere, altri strumenti), è necessario trasformare la mentalità, le abitudini, anche le norme del mondo del lavoro. Occorrono la fantasia, il coraggio, e soprattutto il consenso, politico e sociale, per far compiere al nostro sistema produttivo il salto di qualità necessario. Allora si potranno aprire le porte di quella cittadella assediata, far circolare uomini e mezzi, creare quell'agenzia che faccia da tramite tra le domande e le offerte di lavoro, nei luoghi, nelle quantità e per i tempi necessari.

L'ormai troppo lunga crisi economica ha dimostrato che, tra le tante riforme varate o allo studio, ne mancano almeno due, le più necessarie di tutte: quella del mondo del lavoro e quella dell'amministrazione pubblica, che per tanti aspetti sono strettamente legate, perché il mondo del lavoro è la base del sistema produttivo, e l'amministrazione pubblica costituisce il quadro nel quale quel sistema deve operare.

Mario Salvatorelli

Alla Permaflex operai in «cassa» per un anno

FIRENZE — Cassa integrazione a zero ore per un anno per 94 dei 214 dipendenti della «Ip» di Calenzano (gruppo «Permaflex», settore arredamento e chimico).

La decisione della direzione aziendale — resa nota oggi dal consiglio di fabbrica — è motivata da problemi finanziari che impedirebbero l'attuazione di piani produttivi.

Secondo il Consiglio di fabbrica la Fulc (Federazione unitaria lavoratori chimici) ha chiesto di entrare nel merito della questione ma l'azienda non avrebbe voluto fornire «dati certi e controllabili». (Ansa)

STAMPA SERA
Sandro Doglio
Direttore responsabile

Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Massaroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferraro (presid.)
Pierluigi Bertola
Secondino Riolfo

© 1978 Editr. LA STAMPA S.p.A.

CERTIFICATO N. 80 DEL 6-4-1978

Il discorso di Pertini: dalla Resistenza ai drammi d'oggi

«Contro le Br e il terrorismo non cedere a nessun costo»

«Nessuna fede politica racchiude la verità assoluta», ha detto il Presidente - Contro il qualunquismo di chi si dice «né con lo Stato né con i terroristi»: è «solo viltà» - Ha ricordato i delitti del magistrato di Frosinone, di Casalegno e di Moro

DAL NOSTRO INVIATO

SOVES — *Il sole scintilla per un attimo sugli elmi dei corazzieri che affrano la prima delle corone e la depongono davanti alla lapide che in Municipio ricorda i caduti del «fronte di guerra» e di quello «della Resistenza». C'è tutta la storia di Bores in questa piazza e sotto questo porticato, i nomi di quanti sono caduti: le motivazioni delle medaglie d'oro ad Antonio Vassallo e don Giuseppe Bernardi e al comandante partigiano Ignazio Vian (quello che per quattro giorni tenne inchiodati i tedeschi sotto il fuoco delle mitragliatrici al ponte dei Sergent, mentre Bores bruciava — 19 settembre 1943 — e che poi catturato nel luglio del 1944 a Torino è torturato e impiccato) e le due medaglie d'oro alla città di Bores, una civile l'altra militare. Due grandi fabelloni. Uno segnato di puntini rossi, sul bianco che sembra neve, ed una dicitura agghiacciante: «31 dicembre 1943 - 31 gennaio 1944 - case incendiate 500 (nelle frazioni)». L'altro, una planimetria del paese con le case bruciate in rosso: «19 settembre 1849 - case incendiate n. 350 (nel concentrico)». I corazzieri immobili come fossero «in apnea» tengono il fiato e lo sguardo fisso in quanti, perduto lontano. Le note dell'attenti e Pertini in piedi, tutto nervi, rende omaggio ai caduti. «Benvenuto Pertini, simbolo vivente della resistenza» c'è scritto sugli striscioni. E' sceso dalla macchina e attorno gli uomini della Digos e carabinieri, guardie del corpo, corazzieri, alti ufficiali. Il ministro Stammati, il presidente della Regione Viglione, i parlamentari, ex partigiani, amici, compagni di partito arrivati un po' da tutte le città.*

I bambini delle scuole fanno ala e si allungano: «Se gli do la mano me la stringerà», chiede uno. Quando il Presidente arriva gli si stringono tutti attorno. Pertini, sorride, saluta, stringe le mani più vicine. Ma questo fa parte del cerimoniale. Non sarà questo a distinguerlo dai suoi predecessori. Seduto, attende che si consumi l'ufficialità degli «indirizzi». Parla il sindaco di Bores Giorgio Viarese e sottolinea l'appello delle comunità montane in crisi, parlano il presidente della Regione Viglione e il ministro dei Lavori Pubblici in rappresentanza del governo.

Poi al alza Pertini. Il microfono si impenna, manca la voce e, Presidente o no, Pertini si stiracchia: «Ce l'hanno con me questi microfoni» bofonchia. Alza la voce e non vedendolo non si immaginerebbe che la sua [illegible] la voce di un ottantenne. Il discorso è lucido. E' un discorso ai giovani: una lezione di Storia dalla cattedra della Resistenza. Rifà rapido la storia d'Italia dal primo risorgimento e parla per esempi, portando nomi noti ai ragazzi che hanno freschi gli studi.

«Il primo risorgimento ebbe protagonista la media borghesia e parte dell'aristocrazia lombarde, venete e piemontesi anche se poi si unirono ad esse figli del popolo. Protagonista invece del secondo risorgimento è stata, a mio avviso — altri possono non condividere — la classe lavoratrice che partecipa già alla lotta antifascista. Se non ci fossero stati vent'anni di antifascismo — è mia opinione — ci sarebbero stati focolai di resistenza, ma non la resistenza come si presenta oggi, per cui i reduci dalle carceri e dal confino diventarono i quadri della Resistenza italiana».

E continua: «Davanti al Tribunale speciale di fronte al quale mi onoro di essere comparso...». *La gente anonima che riempie la piazza (oltre 20 mila persone) scopre, in un irrefrenabile applauso.*

Poi ricorda le lettere dei condannati a morte, i caduti del Martinetto, gli eccidi del Turchino e di Marzabotto, che ha il suo gonfalone decorato. Ricorda gli scioperi della Fiat e delle grandi fabbriche milanesi e la difesa del porto di Genova che vide gli scaricatori in prima linea. Rivendica la libertà al di sopra dell'ortodossia di partito grida: «Non sono mai stato un mercante della politica: nessuna fede politica racchiude la verità assoluta. Ogni ideologia contiene una parte di verità, purché non prescinda dai principi di libertà».

E ricorda ancora il magistrato caduto a Patrica (Frosinone) e la sua scorta uccisi dai terroristi («una madre ha detto a me che cercavo di dirle delle parole: "Ma chi mi ridarà più mio figlio?"») *e le altre vittime della violenza. Ricorda il vicedirettore della Stampa Carlo Casalegno* «collega in giornalismo del quale leggevo sempre gli articoli» *e Aldo Moro che* «stimavo per il suo ingegno e la sua statura. Se la scuola italiana avesse insegnato la "vera storia d'Italia" e non avesse dimenticato la Resistenza e le lotte popolari; se certe storture fossero state corrette per tempo: se noi avessimo introdotto tutto questo e fatto sapere ai giovani cosa costò in prezzo di sangue, la libertà, molti giovani che oggi sono su una strada di dannazione, sarebbero con noi a difendere la democrazia».

Gli atti terroristici «contro la democrazia, ricorda il sacrificio dei fratelli Di Dio e dei sette fratelli Cervi, di Don Tazzoli, don Morosini e don Bozzi, l'insurrezione di Genova e quella di Firenze, la sua comunione con Gramsci, come lui carcerato e fa sentire il senso di orrore del grigio di una cella nuda ed il sapere di doversi trascorrere la gioventù ed il conforto di una fede politica».

«Qualcuno ha affermato — *continua Pertini* — né con lo Stato né col terrorismo che sarebbe come se si fosse detto allora: "Né col fascismo né con l'antifascismo", condannandosi a un qualunquismo, che — a mio avviso è una forma di viltà».

«Bisogna difendere tutte le libertà, dice, tranne una: la libertà di uccidere la libertà». *Contro il terrorismo* «costi quel che costi non bisogna cedere». *grida Pertini tra scroscì di applausi.*

E conclude affidando ai giovani la difesa della Resistenza: «A voi oggi consegniamo la bandiera della resistenza perché un patrimonio che è di tutto il popolo non vada disperso. Avanti voi giovani, perché l'avvenire è vostro: [illegible] ora e sempre resistenza».

m. b.

È giudicato "molto importante,, il materiale trovato

Documenti, non armi, nella borsa del giovane (Br?) ferito a Latina

È fuori pericolo e forse oggi stesso sarà interrogato dal magistrato - Ma parlerà?

DAL NOSTRO INVIATO

LATINA — I magistrati e i nuclei speciali del generale Dalla Chiesa sono convinti di trovarsi di fronte ad «*un personaggio di primo piano*». E, dopo essere stati rassicurati dai medici sulle condizioni di Paolo Ceriani Sebregondi, aspettano di interrogarlo. Non è escluso che ciò avvenga oggi, se il giovane, operato con successo l'altra notte, sarà in grado di parlare. Il proiettile di mitra che lo ha raggiunto mentre tentava di fuggire, non ha infatti leso organi vitali e, nel giro di un giorno o due, i sanitari dovrebbero sciogliere la prognosi.

Strettamente sorvegliato in un'ala dell'ospedale di Latina, Paolo Ceriani Sebregondi, 31 anni, separato, ricercatore senza un'attività ben definita, confuso in un primo momento con il fratello latitante per il caso Moro, ha lasciato nelle mani degl'inquirenti materiale definito «*molto interessante*». Sabato sera, al momento della cattura (un'operazione studiata nei minimi dettagli dagli uomini di Dalla Chiesa), era disarmato. Aveva con sé solo una borsa di pelle nera. Dentro i carabinieri avrebbero trovato, assieme ad agende con nomi e indirizzi, ritagli di giornale che parlavano della strage di Patrica.

La circostanza che il giovane fosse disarmato fa ritenere agl'investigatori che non stesse per effettuare alcuna «azione». A meno che le armi non le avessero il complice o i complici che, secondo indiscrezioni non confermate, sarebbero scesi dal treno con lui, riuscendo però a far perdere le tracce. Perché Sebregondi è tornato a riprendersi un'auto fin troppo «calda» — la «131» blu parcheggiata davanti alla stazione di Latina — dopo l'eccidio del procuratore Calvosa e della sua scorta? Forse il terrorista giudicava ancora «tranquilla» la vettura da tempo?

Era a Patrica mercoledì mattina? La madre di Paolo, Fulvia Ceriani Sebregondi, misteriosamente avvertita da una telefonata anonima del ferimento del figlio, attacca duramente i carabinieri, «*che hanno sparato per uccidere*». Esclude categoricamente che il giovane potesse trovarsi a Patrica mercoledì mattina, al momento della strage. «*Paolo era a casa* — ha detto al dottor Flagranza, il funzionario dell'antiterrorismo che l'ha interrogata per ore e ore nella notte tra sabato e ieri — *L'ho visto mercoledì e questa circostanza può essere confermata anche dal nostro portinaio. Aveva dormito a casa e del resto non è mai stato latitante. E' uscito verso le 9 ed ha pranzato fuori come fa spesso. Mi ha telefonato il giorno successivo per cose di poco conto e mi ha informato che sarebbe rimasto fuori per il fine settimana*».

Fulvia Sebregondi, una elegante signora della buona borghesia romana, ignora chi sia stato a dare la notizia del ferimento di Paolo. «*Sabato* — spiega — *non avevo sentito né radio né televisione. Poco dopo le 21 qualcuno mi ha detto al telefono "suo figlio sta molto male all'ospedale di Latina". Pensavo ad una frase di circostanza ed ero convinta di trovarlo morto*». E aggiunge prudentemente «*Non so niente di documenti falsi, non so perché si trovasse a Latina e non ho elementi per saperlo*». Alla domanda se ha notizie del figlio Stefano, colpito dal 17 giugno da un mandato di cattura per cospirazione politica e partecipazione a banda armata (amico di Trinco, avrebbe tra l'altro acquistato macchinari poi utilizzati nella tipografia delle Br a Montenero, Ndr), la donna risponde irritata: «*Non so niente di Stefano, non so dove sia. Lui è estraneo a tutto, però. Diciamo che non stiamo attraversando un momento felice...*».

Dove può portare Paolo Sebregondi? E' un fiancheggiatore delle Blerre o è vicino, come si dice del fratello Stefano, all'area di «Prima Linea» e delle «Formazioni comuniste combattenti» che sembrano aver trovato nel Centro-Sud un terreno fertile per l'apertura di un nuovo fronte dell'eversione? Ha agito con il fratello? La sua cattura può comportare sviluppi per le inchieste sugli assassinii del prof. Paolella e del giudice Tartaglione? A Latina il riserbo è assoluto.

Nella ridda delle voci acquista un certo credito quella che porta ancora una volta all'estero la pista della centrale terroristica. Filtrata da Napoli fin da sabato, l'indiscrezione riguarda una serie di collegamenti stretti soprattutto da terroristi meridionali con Paesi stranieri: Cecoslovacchia, poi Grecia, Jugoslavia e Danimarca.

Giuseppe Fedi

Smentito l'arresto

NAPOLI — A tarda sera si è diffusa la voce che Rosaria Biondi e Nicola Valentino fossero stati arrestati, ma gli inquirenti l'hanno decisamente smentita. E' stata trovata invece «una base di recapito» come l'ha definita un ufficiale dei carabinieri, usata da Roberto Capone. E' un alloggio in vicoletto Ecce Homo dove Rosaria Biondi abitava con altre tre ragazze.

Concluso il congresso nazionale a Viareggio

Vince la linea Castellina ma il pdup si è spaccato

Rossanda, della minoranza, dice: «Il gruppo Manifesto è morto»

DAL NOSTRO INVIATO

VIAREGGIO — *Al di là della forma, che potrebbe vedere il gruppo del Manifesto restare all'interno del pdup, la scissione delle cose dice, che la frattura è insanabile, che l'appello all'unità del partito con il quale Luciana Castellina ha chiuso ieri mattina il dibattito congressuale era anch'esso nulla più di un doveroso, formale atto di saluto ai vecchi compagni di strada. C'è una maggioranza —Castellina, Magri, Milani — che punta alla ricostruzione di un partito monolitico.*

C'è una minoranza — Rossana Rossanda. Parlato — che chiede una struttura aperta, all'interno della quale sia rispettata l'autonomia di ognuno senza dover giungere a momenti di sintesi, ad una comune facciata. Il dissenso di questa minoranza, ha detto Lucio Magri nel suo intervento, poggia su una netta differenziazione dell'asse strategico su cui organizzare un'elaborazione e una pratica politica oggi».

La Rossanda ha sintetizzato le sue conclusioni: «Il vecchio gruppo del Manifesto è morto a Viareggio. Mi auguro che il pdup viva e svolga il suo ruolo». *E se n'è andata senza votare la mozione della maggioranza. Si chiude così la storia comune di quei dissidenti che nel 1969 furono radiati dal partito comunista per non averne accettato la logica centralistica: un piccolo ma importante gruppo che collocandosi oltre i comunisti ha costituito per quasi dieci anni uno stimolo all'elaborazione teorica di sinistra, imponendosi all'attenzione del Paese in misura assai maggiore di quanto non dicessero il numero degli iscritti e le percentuali elettorali.*

Oggi, dopo molte frizioni interne, dopo una netta spaccatura, una parte di quel vecchio gruppo torna a convergere verso il pci, una minoranza riprende — con un programma in realtà ricco più che altro di intenzioni — a perseguire l'obiettivo di aggregare le forze sociali facendo a meno di una struttura di potere.

Secondo Magri, lo spazio per rilanciare un'offensiva generale della sinistra esiste, e la linea che il pdup va delineando «non potrà mai essere subalterna» *a quella del pci. Vi sono obiettivi conseguibili: arrivare ad una crisi da sinistra prima che riparta la spirale dell'inflazione; promuovere un intervento diretto, nel dibattito sulla crisi e nelle sue soluzioni, del movimento dei lavoratori; selezionare le richieste del pubblico (malgrado non tutte le rivendicazioni sono giuste) per modificare la pubblica amministrazione; porre seriamente la questione del programma comune delle sinistre che mantenendo le proprie diversità devono però compiere una scelta strategica comune.*

Anche il gruppo di delegati del Piemonte ha presentato una mozione, che per alcuni versi riprende le posizioni della Rossanda, perché «individua nei nuovi soggetti sociali emergenti l'interlocutore privilegiato di una nuova forza politica alla sinistra del pci».

Vi si proponeva poi di dare, sì, una struttura al partito, ma atta a recepire le istanze regionali, con un coordinamento nazionale. La proposta ha ottenuto 62 voti, contro i 263 della mozione della maggioranza. I delegati del Manifesto (114) non hanno votato, ma continueranno a lavorare, hanno detto, all'interno del partito.

Franco Mimmi

ROMA — Sconosciuti sono entrati, la scorsa notte, nello studio dell'ing. Giuseppe Segrè, in via Francesco Siacci 9, e dopo aver aperto una cassaforte a muro hanno appiccato il fuoco con del liquido infiammabile all'appartamento. Il forte calore ha danneggiato l'alloggio sopraistante che è stato fatto successivamente sgomberare dai vigili del fuoco accorsi con diversi automezzi.

Un costo sociale elevato che pesa sulla collettività?

In Piemonte spesi 200 miliardi in 3 anni per pagare le ore di cassa integrazione

Cassa integrazione: chi ne dice peste, chi la considera l'unica ancora di salvezza per l'economia italiana ammalata. Ma la verità, come sempre, ha facce assai più sfumate. Accanto all'uso indiscriminato della «cassa» quale anticamera per i licenziamenti collettivi, c'è quello, certamente diverso in contenuti ed effetti, che ne fa uno strumento economico attraverso il quale l'azienda si accosta a un programma di ristrutturazione proiettato verso il futuro.

Negli ultimi tre anni, il padrone individuò soprattutto la prima funzione della «cassa». Esplosero i casi Singer, Emanuel, Montefibre. «Zero ore» divenne espressione abituale tra i lavoratori. E, con il dilagare delle fabbriche fermo dilagavano i costi sociali della «integrazione». In Piemonte, negli ultimi tre anni, circa duecento miliardi sono finiti nel pozzo della «C.I.».

E' giusto che la collettività si accolli questi costi? E' giusto che le aziende vi facciano ricorso con tale facilità?

«*Io credo che sia giusto* — è la risposta del segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti — *quando la cassa è applicata in condizioni difficili e strettamente delimitate, volte a un risanamento effettivo dell'azienda. Il costo sociale è elevato, certamente, ma più elevato sarebbe il costo della disoccupazione posta quale alternativa. Noi crediamo che assai peggio, per esempio, sia il salario minimo garantito, in uso in altri Paesi, perché provoca il distacco dell'operaio dalla fabbrica, un distacco che è poi assai difficile recuperare*».

Conseguenzialmente a questa posizione, il sindacato si è battuto e si batte per controllare accuratamente i limiti d'uso della cassa e per impedire un proliferare incontrollato di spazi e di tempi. In Piemonte, specie nei poli «caldi» di Verbania-Pallanza, Spinetta Marengo, Valle Susa e nella stessa Torino (Emanuel e Venchi Unica), la cassa integrazione è stata spesso, anzi, quasi sempre, il primo sintomo di una situazione catastrofica: dalle «zero ore» alle «zero fabbriche» il passo è breve e in alcune occasioni è stato compiuto.

Ma qui si deve scindere attentamente il caso di chi ha fatto ricorso alla «cassa» prima e alla chiusura poi per puro calcolo di profitto (quindi, non solo non ci si trovava di fronte ad aziende «decotte», ma si è addirittura in avvio volontariamente la «decozione»), e chi, invece, ha effettivamente incontrato difficoltà superabili e superate in pratica con la «cassa».

Simbolo della prima situazione può essere considerata l'Emanuel, con tutti i retroscena di giochetti politico-economici del suo fallimento; simbolo della seconda la Indesit, che alla «cassa» fa ricorso con una certa regolarità, quasi programmata, diremmo, con il fine di adeguare gli impianti e le strutture.

In ogni utilizzazione di uno strumento «assistenziale pubblico» qual è la «cassa», tuttavia, si possono individuare quelle caratteristiche ambigue che sono intrinseche nello strumento stesso: certamente non è la soluzione magica per tutti i problemi, anche drammatici, dell'industria italiana. Ma da qui a farne il mostro da esorcizzare ce ne corre. Ne sanno qualcosa i milioni di lavoratori che, solo attraverso la «cassa», hanno conservato il loro posto.

Mauro Benedetti

Discorsi di Andreotti e Berlinguer

C'è meno tensione nella maggioranza

Soltanto Longo (psdi) è critico verso il governo: non vuole tecnici graditi al partito comunista nei ministeri in caso di rimpasto

ROMA — Confronto indiretto sulle piazze di Trento tra Andreotti e Berlinguer. Il presidente del Consiglio e il segretario del pci hanno parlato ieri a poche ore di distanza l'uno dall'altro per la campagna elettorale regionale, mantenendo un evidente atteggiamento di non aggressione.

In particolare, il segretario comunista non ha avuto riferimenti polemici per il governo mentre non ne ha lesinati alla dc. Da parte sua, Andreotti ha ancora una volta accennato ai meriti che anche il pci ha per aver aiutato il Paese a evitare il collasso economico.

Due discorsi che, collegati anche ad altri interventi di dirigenti politici, rivelano come vi sia minor tensione tra i partiti della maggioranza.

Per Andreotti il problema più immediato è il «rimpasto» del governo e la sostituzione del ministro Donat-Cattin. «*Non è davvero questo il momento per questioni personali e particolaristiche*», è stato il suo indiretto accenno alla vicenda. Parlando della situazione italiana, Andreotti ha voluto rifare la storia del Paese dal 1976 per dimostrare quanta strada è stata percorsa col suo governo, anche con l'appoggio del pci.

Nell'estate del '76 «*Aldo Moro tornò ansioso*» dal vertice dei sette Paesi più industrializzati per il clima di sfiducia che c'era verso l'Italia. «*Abbiamo dovuto dare in pegno alla Banca di Germania il nostro oro*», ha ricordato. «*Sono questi i punti di partenza che è d'obbligo comparare con quelli odierni, a legittimo riconoscimento e conforto di tutti i partiti che stanno conducendo innanzi il disegno comune di ripresa*».

Con la solidarietà dei cinque partiti della maggioranza sono state costruite «*fondamenta abbastanza solide per la ripresa, laddove vi era invece l'avvio verso una pericolosa frana*». Ora «*il piano Pandolfi è il banco di prova per il governo e la maggioranza*».

Per Berlinguer, è venuto il momento di «decisioni stringenti», e non solo per la dc, ma anche per i socialisti. Il segretario del pci si è rifatto anche lui al 1976 per dimostrare ai suoi sostenitori che cosa ha ottenuto il suo partito da allora: un graduale superamento dell'antica preclusione anticomunista e l'aver posto la dc di fronte a scelte che stanno provocando, «*profondi contrasti nel suo interno*».

«*La dc si scorge* — ha detto Berlinguer in polemica con coloro che lo accusano di fare la fine dei socialisti durante il centro-sinistra — *che stare in una maggioranza con il pci non è la stessa cosa rispetto alle alleanze comode e facili che aveva potuto contrattare nel passato con altri partiti*».

Il punto è che — dice Berlinguer alludendo ai patti agrari — «*si tratta di decidere ormai se una politica di austerità deve essere a senso unico, tale da fare salvi tutti i privilegi, o se deve invece essere il mezzo per distribuire con equità sforzi e risorse*».

Che farà il partito di Craxi? Prenderà una posizione mediana tra pci e dc mettendoli sullo stesso piano? Farà un altro «saggio» su socialismo e comunismo? Riparlerà di una impossibile «alternativa»? Si è chiesto Berlinguer. Bisogna invece lavorare insieme per costringere la dc a rispettare gli accordi presi. «*Se la dc eserciterà la sua rigida intransigenza in difesa della pretesa di travisare e di violare i patti, allora diventerà chiara che essa per prima porterà il peso delle conseguenze che deriveranno da questo suo atteggiamento*».

E' invece critico verso il governo Andreotti il segretario socialdemocratico Pietro Longo. Secondo lui, il «rimpasto» che sta preparando il presidente del Consiglio servirebbe per inserire nel governo «tecnici graditi al pci». «*Se così fosse non ci scandalizzeremmo, ma saremmo oggligati ad assumere tutte le nostre responsabilità rispetto ad un governo che sarebbe nuovo e diverso in una situazione che dovrebbe mutati profondamente i termini attuali sui quali si regge il quadro politico*».

Alberto Rapisarda

se ami il tuo lavoro scegli

AEG

puoi scegliere fra 25 trapani, 15 smerigliatrici, 14 seghe e seghetti, cesoie, martelli elettropneumatici, avvitatori, roditrici, pialle, levigatrici...

puoi scegliere fra la più vasta e completa gamma di utensili elettrici, oggi disponibili in Europa

tutti apparecchi che ti aiutano veramente nel lavoro che ami, progettati e realizzati per durare a lungo, precisi e sicuri, di ampia potenza

tutti apparecchi che portano un nome famoso nel mondo della tecnica

Age pubbl. 3/78 (P)

utensili elettrici

AEG

per l'industria, l'artigiano, la casa

Gruppo AEG-TELEFUNKEN: dalle idee, il progresso.

I VECCHI TRASLOCHI DEI CONTADINI

Una casa nuova per San Martino

Ai primi di novembre si tirava il vino, si concimava, si ultimavano le semine sui coltivi dei valloni, si spaccava un po' di legna, ma erano lavoretti dell'annata che moriva. Infatti si avvicinava San Martino, e le famiglie facevano i conti nelle loro tasche e anche in quelle delle altre, chi si era tirato su i calzoni e chi, magari per una disgrazia o per un commercio storto, la cascina aveva rischiato di metterla all'incanto.

Per i giornalieri, e anche per molti mezzadri, gente che non viveva sul suo, San Martino voleva dire sovente fagotto da un posto e trasferirsi in un altro. Adesso non mi sembra neanche vero che in quei tempi tante persone dovessero andare così raminghe su quelle colline per via del pane; eppure ho visto tanti San Martino che non saprei contarli. Per un giornaliere, solo com'era, bastava far su quel poco di roba, ritirare la paga e lasciare la cascina senza troppe storie: sapeva sempre dove sarebbe andato a finire perché, avendo visto la mala parata, si era già aggiustato con un qualche particolare incontrato su qualche fiera.

Ma per i mezzadri c'erano in ballo le donne e i bambini, poi bisognava portarsi dietro quel poco grano diviso col padrone, qualche sacco di meliga, qualche cesto di patate, e poi i letti, la culla, insomma era una famiglia intera che si muoveva.

Parlo — come si capirà — di piccoli mezzadri che dovendo spartire i raccolti con «particolari» altrettanto piccoli finivano di trovarsi alla stretto su certi beni dove c'era poco da stare allegri sia da una parte che dall'altra. E così, prova di qua, prova di là, c'erano delle famiglie che quasi ogno anno erano costrette a levare il paglione da una cascina per andare in un'altra. La decisione veniva presa subito dopo la vendemmia, quando l'uomo diceva alla moglie: *«Vado a dare un'occhiata in giro, dobbiamo allargarci, capisci?»*. E partiva a piedi prendendo per i sentieri, con in testa quel chiodo fisso di trovare finalmente uno sfogo.

Erano viaggi che a volte duravano giorni, da un «particolare» a un altro «particolare», da una collina ad un'altra collina. C'era chi si spingeva persino verso Acqui o verso le piane di Rocchetta: un continuo chiedere, spiegare, contrattare: *«Ho un ragazzo sui quattordici, mia moglie non faccio per dire, è sempre in piedi giorno e notte, ed io coi cani mi vedete...»*.

Concluso il patto col nuovo padrone l'uomo tornava sempre per quei sentieri, e ci aveva dentro come una smania; e poi spiegava alla moglie: *«E' una cascina sul solatio, un'aia come un biliardo, una stalla nuova che ci stanno dentro almeno quattro bestie, e i coltivi sono miti, c'è vigna, c'è prato, c'è bosco, e ho visto anche dei bei meli dietro la concimaia, e anche un orto con vicino la mia cisterna...»*.

Ripensando adesso a queste cose capisco di che gente fossero fatte allora le colline, e rivedo famiglie che non si sapeva mai bene da dove fossero venute e dove sarebbero andate; e così il ricordo è sempre quello di un mondo in movimento, e di uomini come Celso, Berto, Cinto che per un'annata te li trovavi nelle vigne vicine e con loro discortevi, e fumavi sotto un albero, e poi li perdevi di vista, e poi li ritrovavi magari su un mercato a contrattare un aratro, e allora l'uno raccontava all'altro le sue cose, e si capiva che, in fondo, tutte le cascine erano eguali e che il giro non era in fin dei conti troppo ampio, sempre lì attorno a Nizza o Canelli, solo che uno il pane doveva andare a cercarlo dove c'era.

Ecco, i San Martino di allora erano per molta gente questo cercare un posto dove vivere, allevare i figli, mettere da parte qualcosa magari pensando, chissà, di potere un giorno diventare dei piccoli «particolari», quattro mura e una vigna finalmente tue, così da non averci sempre addosso quell'affanno per il domani.

Quando arrivava il giorno del trasloco tutta la famiglia era in piedi prima dell'alba a raccogliere un attrezzo, a fare grossi fagotti dove c'erano gli abiti di lavoro e quelli della festa, e anche quelli da sposi e così la casa dove si era stati, la cucina, la sala, la stalla, rimanevano spoglie, e le donne a dare un'ultima occhiata per non dimenticare neppure un fazzoletto.

All'arrivo nella nuova cascina, che era proprio sul sobalzo, c'era già il «particolare» in attesa sull'aia, *«ecco scaricate qua, vedete che la cucina è tanto grande che potrà anche fare da sala, e poi vi sono due stanze per dormire, e per la cantina non dovrete pensarci, c'è già tutto botti, torchio, bigonce, ...»*.

La donna guardava di qua e di là, e già se la vedeva quella nuova casa con la madia in quest'angolo, la credenza in quell'altro, e poi il pollaio avrebbe pensato lei ad ampliarlo magari con delle gabbie messe all'intorno.

«Bisognerà dare una mano di bianco — diceva l'uomo — *chissà chi è passato da questa casa, certo gente sana, ma non si sa mai...»*.

E così un altro San Martino era finito e poi subito ricominciato, mentre su tutte le colline attorno, con quella sera che arrivava prima dell'Ave Maria, non si vedevano, per via di quella nebbia, neppure le cascine vicine. Solo l'indomani sarebbe cominciata un'altra vita con un giro per i coltivi, *«questo fa metteremo a meliga, quest'altro a grano, e; in quel quadrato così esposto faremo erba medica perché quest'anno voglio allevare almeno due vitelli e mi sembra che in questa cascina ci sia fuoco anche per due buoi»*.

La moglie approvava tutti quei programmi, e poi diceva: *«Stanno un po' fuori paese ma ci saranno sconciature, e ti confesserò che in quella vecchia casa, con quei vicini attenti sempre a chiedere in prestito qualcosa, non ci stavo più troppo volentieri...»*, e poi i due tornavano alla cascina, e così la nuova vita incominciava. Con quei quattro soldi della vendemmia si sarebbe subito provveduto, d'accordo con il «particolare», a tirare su un portico nuovo, e la donna avrebbe anche comprato un grembiule per presentarsi in paese vestita a modo, che la gente non avesse a dire che i nuovi arrivati erano degli straccioni. *«Poveri sì* — diceva lei — *ma puliti in tutti i sensi, di fuori e di dentro»*, e nel parlare aveva l'occhio un poco triste ma fermo, e sempre quell'aria quieta di chi ne aveva viste tante ed era ancora pronta a vederne delle altre.

Filippo Ivaldi

"ANEMA E CORE,, RIVIVE TRA GLI IMMIGRATI AL NORD

Arriva il treno dei sentimenti

Tra il pubblico che assiste alla «sceneggiata» in un teatro torinese - È una storia di pistolettate, facezie e contrabbando - C'è l'elogio della «femmena» che non cede, il comico con i doppisensi - Dopo le ondate dell'immigrazione, la tradotta del Sud porta ora le parole, i gesti, le musiche di casa - Così il cerchio si conclude

In principio è una «tazzulella» di caffè. Arriva alle 16,35, la porta di corsa il ragazzo di qualche bar vicino, che si intrufola oltre la tenda dove si muovono ombre d'attori, strascichi di microfoni.

Cinque minuti dopo — la «tazzulella» ha placato la gola del capocomico e della prima donna — lo spettacolo inizia. Platea scarsa, tranne le prime file, che però si commuovono subito vedendo sul telone il mare di Napoli, barche che fingono il dondolio. «O mare o mare», mentre al di là dei muri teatrali, tetri, vi è il mercato di Porta Palazzo, che il pomeriggio del sabato rivoltola come un ammasso di arti tra loro inestricabili.

E così prende il via la replica della «sceneggiata», storia di «O figlio d'o Marsigliese», facezie e pistolettate, dichiarazioni sentimentali e contrabbando, riconoscimenti in punto di morte e matrimonio, vendetta sacra compiuta dal pionone sul rivale (elasticissimo del padre suo; tra gli applausi, le lacrime, il compiacimento e le ire di un pubblico particolare, unico, che non sa nulla di come nacque questo cinema-teatro, dove tanti anni fa i torinesi entravano in bicicletta e la lasciavano allineata tra le altre nell'androne.

Torino: Si recita la «sceneggiata» con il mare di Napoli dipinto sul telone

Trent'anni dopo le grandi emigrazioni arriva, severamente platealo, il rigurgito dei sentimenti, arriva la tradotta «anema e core». Peccato che i torinesi autentici se la lascino sfuggire, anche questo è un «revival», anche questo è, a modo suo, un «albero degli zoccoli». E' muove un mercato specifico, visto che a Milano Mario Merola riempie il teatro Odeon ogni sera, visto che lo stesso Merola infila un film dopo l'altro, storie di guappi e «codici d'onore», romanze strappalacrime e coltelli in pancia.

Nunzio Gallo, lasciate perdere le canzoni rupidose dei suoi tempi andati, ora fa il capoccia contrabbandiere. Accanto a lui donne dipintissime — tre dita di cera, ombretti che dilatano le occhiaie — strepitano in duetti amari, come sempre nel teatro da cortile dialettale. Il tenore è un tipico attore napoletano, che si veste con eleganza inglese ma accentuata e fuma la sigaretta in scena quasi fosse John Barrymore. Il comico indossa la classica giacchetta a scacchi e la paglietta, non ha un centesimo in saccoccia, deve scroccare pure il caffè, dovrebbe sposarsi ma con la sua eterna fidanzata attraverso scenette lepide, di scontatissima pur se irresistibile battuta a doppio senso, e naturalmente balla persino un minuto di boogie-woogie: anche questi passi fanno «revival», e riportano alla Napoli smaniosa di «am-litre» e con gli «sciuscià» che sapevano inventarsi mille mestieri.

Il pubblico è composto di donnone con bambini, di uomini anziani, di giovani belli che hanno appena finito di offrire stecche di sigarette al «Balon», di fidanzati meridionali che si divertono come matti in questo pomeriggio di sabato, e tutti approvano: l'elogio della «femmena» che non cadera se non dopo aver inflato la vera al dito, il rispetto che il figliolo buono porta alla madre prima di marito, l'intrigo esistenziale per sopravvivere e scroccando o contrabbandando. C'è anche un prete, naturalmente napoletanissimo, che non si lascia prendere per i fondelli proprio da nessuno, così recupera gli scapestrati e li costringe alla messa.

Così una «sceneggiata»? Ricapitolando, la si potrebbe definire una storia da canzone, che viene resa più lunga con scenette varie, culminanti poi in acuti carichi di ruppini. Ma questo «O figlio d'o Marsigliese» è anche attento ai tempi, si capisce: c'è un minimo di grottesco, un tocco di attualità, uno strizzar d'occhi per chi sa capire. Insomma: un cocktail napoletano; anni — perdon — una di quelle spaghettate che in ogni trattoria si chiamano «alla diavola», «alla puttanesca», e vengono condite con peperoncini rossi e mille altre diavolerie. Se lo spaghetto è verace, dovrebbe resistere, certo più dello stomaco.

Ma è importante tentare un minimo approccio storico: le prime ondate di emigranti dal Sud si facevano spedire, una volta, cacciocavalli e damigiane di olio. Ora, queste cibarie le trovano direttamente sui mercati del Nord, più che aperti ai prodotti napoletani e calabresi. L'ultima tradotta porta le parole, i gesti, le musiche di casa. Il cerchio si conclude, è una maniera per trapiantar radici, come ti basilico nel vaso sul balcone. Bisogna penetrare questo piccolo segreto, che ridà forma a una identità. E allora può anche essere Mario Merola, che tende alla pinguedine ma è personaggio la cui guapperia non va discussa. Può essere Nunzio Gallo con i capelli ormai cenerini, ma il tuo fascino non verrà certo scalfito. In effetti sei — per il pollaio in platea — un ambasciatore venuto dai paesi lontani, sei un timbro sul passaporto, sei la garanzia che l'albero dei sentimenti tuoi continua a reggere anche tra le nebbie di Torino, di Milano, di Amburgo.

Intorno al figlio del Marsigliese ne accadono, di intrighi. Ma tutti scoperti, tutti così chiari che il pubblico — partecipe del segreto e degli intoppi narrativi — consiglia addirittura gli interpreti, perché si sbrighino, vivano, muoiano, uccidano, vendichino e tornino in pace (magari quella del Signore). La sceneggiata è soprattutto quella che forniscono gli spettatori, sbaciando e applaudendo, così felici di applaudire, così lieti di cedere agli effetti del drammone.

E poi si ride. Il comico è un piccolo «deus ex machina» che deve portare avanti la storia secondo una sua ottica molto particolare. E' lui a inventare i «rallentamenti» emozionali, quando la vicenda si fa più tesa. Smuove sedere e paglietta e va là che vai bene. Può persino scherzare sulle parole-chiave, lui. Ad esempio: uccidere, coniugato in tutti i modi, dall'«io t'accido» classico al più surreale «tu me vaci vedè accidere», nella gola del comico perdono ogni significato solenne e funebre. Al sentir il suo particolare ed esorcizzante «io t'accido» la fidanzata, infatti, risponde «salute» perché il comico ha fatto cadere l'accento su quell'«acci». E' un moto di vera goduria per lo spettatore, che torna poi a farsi travolgere dai sentimenti alti quando in scena riappaiono i personaggi seri.

La scuola di Brecht? Il concetto di straniamento? Il ritmo lento di Strehler? Ma mi si faccia il piacere, tanto per usar un motto di Totò. Qui è il sacro della autentica «guitterìa», così toscanamente asservita alle sue esigenze di far spettacolo, di riprodurre, sintetizzandoli e camuffandoli ed esasperandoli, i sentimenti reali, le «storie» possibili che nei vicoli, sui balconi, nei bassi sono conosciute da tutti. E non è teatro anche questo, teatro primigenio e vero? Shakespeare e Goldoni conoscevano benissimo il loro pubblico, fatto di re, di borghesi e popolino.

I grandi guitti popolari non si sono mai discostati da questi insegnamenti. Raccontare le cose che sono di tutti è la pietra di sostegno, è modo di campare ed è mezzo teatrante. Baraccanistica finché si vuole, ma anch'esso «opera aperta».

Il rispetto che sale dagli spettatori verso gli interpreti è assoluto: c'è, da parte di donne e anziani e bambini, lo stupore antico per chi osa mostrar la faccia e assumere la parte. Solo i re volevano seppellire gli attori in territorio sconsacrato, giudicandoli indegni. Il popolino li ha amati (magari sbertucciandoli) dall'eternità.

La voce di Nunzio Gallo è rauca, quella del figlio è acerba, la recetta della prima donna se di troppe sigarette e se non ci fosse il microfono non sveglierebbe una mosca, i panni fingono decenza con una disinvoltura strabiliante, le tre sedie che ingombrano il palcoscenico sono di plastica, il Vesuvio di sul fondale è una macchia grigia, il mare sembra quello dipinto sui muri di una brutta pizzeria. Ma che fa? Tutti seguono le mosse del comico e gustano il fetente rivale del Marsigliese che tiene la pistola nascosta nel giornale piegato. Un rombo di motoscafi (quelli del contrabbando, prima industria napoletana) chiuderà, come un coro selvaggio, la «sceneggiata». Il cattivo è morto, il padre è defunto per poter rimettere le cose a posto, il figliolo canterà, la mamma vestirà il lutto, il comico tornerà a duettare col prete per scroccargli un caffè («Oggi vi faccio l'onore d'offrirmelo, domani avrete il piacere di pagarmelo», e così via per «ogudezza» che il pubblico accoglie con soddisfazione quasi viscerale).

Fuori, il gelo umido di novembre, quando tornano sui marciapiedi, gli spettatori a gruppetti canticchiano, ripetono un gesto d'attore, tirano la sciarpa sul naso, si sentono anch'essi personaggi. Il vero budello di corso Regina Margherita li ingoia, stupefacendoli. Bella nottata, monsù.

Giovanni Arpino

Il fatto a Savona

Comune in tribunale per quadri rovinati

SAVONA — Il «Goethe Institut» di Roma ha chiesto al Comune di Savona la somma di venti milioni quale risarcimento per danni che sarebbero stati provocati a otto quadri del grande pittore tedesco Otto Dix esposti in una mostra organizzata dall'amministrazione civica. La richiesta è stata respinta e presso il tribunale è iniziata una causa civile.

Un anno fa, una galleria d'arte romana aveva ottenuto in prestito al «Goethe Institut» una serie di quadri dell'artista tedesco per una mostra itinerante che, patrocinata ed allestita dai singoli Comuni, toccò nell'ordine, La Spezia, Savona e Torino.

Quando i quadri giunsero nel capoluogo piemontese ci si accorse, immediatamente, che otto di essi, tutti disegni di notevole valore, presentavano serie «lesioni».

DA MARTEDÌ IN TV IL DRAMMA DI SARTRE

L'eroe che si sporca le mani

Il guaio più grosso delle *Mani sporche* di Sartre sta probabilmente in una contraddizione di fondo: da un lato una tematica ideologica sottile e coraggiosa, dall'altro una struttura teatrale abile, ma ricca di enfasi e di effetti, che non di rado ricordano il drammone popolare ottocentesco. Sartre ha scritto: *«Un teatro teatrale deve essere un alibi»*. In questo caso però il mito ci appare soffocato da un intrigo troppo terreno e troppo improbabile al medesimo tempo.

Quando il dramma nel 1948 apparve sulle scene parigine, nessuno si preoccupò di queste cose. L'attenzione e il dibattito influenzati si spostarono subito sul terreno politico. Le sinistre gridarono allo scandalo e al tradimento: lo scrittore compagno di strada si è lasciato comprare dagli americani e ha fatto rappresentare un'opera anticomunista! La risposta interessata dei giornali borghesi non si fece attendere: Sartre finalmente ci ha dato un capolavoro! E' sufficiente pensare al posto che un uomo come l'autore delle *Mani sporche* occupa nella cultura e nella coscienza del dopoguerra per rendersi conto delle dimensioni che fatalmente venne ad assumere il caso: il teatro passò decisamente in seconda fila.

In effetti, il dramma era impernato, o almeno così sembrava, su un delitto politico consumato all'interno del movimento comunista. Uno dei protagonisti a un certo punto dicevo: *«Non ho niente contro il delitto politico. Lo si compie sempre quando le circostanze lo richiedono»*. Lo stesso personaggio non esitava neppure ad ammettere che all'occorrenza è giusto che i capi ingannino il popolo. Come se non bastasse l'unico idealista del gruppo, un giovane borghese che per amore della causa del popolo aveva rinunciato ai suoi privilegi di classe, veniva ulteriormente giustiziato dai nuovi compagni.

Ce n'era a sufficienza per indignare le sinistre e per far esultare le destre. Le une in quegli anni ancora infanti di stalinismo, le altre ancora convinte che i comunisti mangiassero i bambini. *«La rappresentazione* — disse più tardi Sartre, *cioè una certa realtà oggettiva del dramma che spesso sfugge, l'autore non aveva previsto né voluto»*; a determinare cioè il senso di un'opera concorrono in certi momenti più le circostanze e l'atteggiamento del pubblico che non le intenzioni dell'autore. All'autore, allora, non restò altro da fare che ritirare dalle scene il suo dramma.

Oggi, a distanza di trent'anni, rileggendo *Le mani sporche* (non ne conosco ancora l'edizione televisiva) quasi si stenta a credere che la sua comparsa abbia suscitato tanto trambusto. Non solo la realtà ci ha fatto vedere ben altro, ma soprattutto l'idea basilare del dramma, cioè quella della necessità di sporcarsi le mani, di uscire dalla torre d'avorio dei valori astratti, dei dogmi aprioristici, non ci spaventa più. Si può non essere sartriani, tuttavia il rapporto tra *morale* e *azione*, la prima non svincolata dalla seconda, ma commisurata, come autocontrollo, alla seconda, ossia il tema di fondo del dramma, ci appare ormai come una delle componenti stesse della realtà, avendo sperimentato sulla nostra pelle di quali violenze siano capaci i fantasmi della ragione.

Ci stupiamo, ma al medesimo tempo ci domandiamo se a determinare l'equivoco non abbia contribuito la contraddizione alla quale accennavamo all'inizio. Sartre infagotta il suo «mito» nei costumi del dramma borghese tardo romantico.

Come dipanare da questo intrico avventuroso, mezzo fotografia e mezzo fotomontaggio, il filo del discorso ideale? Sartre per di più non è un mestierante del teatro e così, generosamente ma incautamente, dopo aver attinto, forse nell'illusione di evolgarizzarsi e dar corpo alla sua idea, a tutto il repertorio della convenzione drammatica, ne sfida una delle regole fondamentali: la tendenza del pubblico ad identificarsi con l'eroe, cioè col personaggio tormentato, ma tutto di un pezzo, coerente sino al parossismo, nobile e disinteressato anche nell'errore, pronto all'occorrenza a pagare di persona. Nel nostro caso Hugo, il giovane borghese che per risciacquarsi dal suo peccato originale di classe entra nella lotta politica con una inclassificabile mentalità patologica e ne accetta tutte le conseguenze. E' la coerenza, tutta teatrale, di chi, pur di tirar diritto, è pronto a sfracellarsi contro gli ostacoli.

E' difficile far capire al pubblico che quando va a teatro indossa i panni dei grandi sentimenti, che per Sartre non è questo l'eroe, che Hugo merita tutto il nostro affetto e la nostra comprensione, ma non la nostra approvazione, perché non è lui, ma l'uomo che non perde il contatto con la realtà, per sporca che sia, il portatore della soluzione del problema. Le regole però hanno la loro forza e spesso si ritorcono contro chi le viola. Nel caso delle *Mani sporche* Sartre ne ha fatto le spese.

Sono trascorsi trent'anni e ormai la prospettiva temporale ci consente di realizzare al dramma alcuni tratti della sua ampiezza dimensione mitica e al suo pseudorealismo un colore di favola. Sempre che però non si ceda alla tentazione di farne una peritanzi dei conflitti del nostro presente, giacché in questo caso finiremmo per non capire niente un'altra volta. Proprio come gli spettatori del '48.

Gian Renzo Morteo

LA RIVOLTA DEGLI IMPIEGATI CHE SI SENTONO "TRADITI,,

Il mio colletto è meno bianco

C'è un fatto nuovo nell'autunno sindacale. Gli impiegati, che in passato preferivano restare ai margini delle vertenze, lasciando che le piazze si riempissero di «tute blu», diventano protagonisti. Dopo aver ingrossato, per tanto tempo, la maggioranza silenziosa - facile al malcontento, ma incapace di esprimersi concretamente, si ribellano, ponendosi al centro dell'attenzione politica. E' la «rivolta dei colletti bianchi»: partita dagli uffici pubblici, minaccia di estendersi al settore privato.

L'impiegato statale fino a pochi anni fa era pagato più di un operaio: ora si trova in coda. La più lenta cadenza della scala mobile, che scatta ogni sei mesi, ha provocato una perdita secca del potere d'acquisto intorno alle 12 mila lire. E oggi stipendi tra le 200 e le 400 mila lire legittimano uno stato d'animo che, a volte, sconfina nella rabbia contro tutti: governo e sindacati, bersaglio di un'unica critica. E' una protesta dove, assieme al malumore per una busta paga sempre più leggera, c'è forse un rimpianto per il crollo di antiche gerarchie.

Ma anche l'impiegato dell'industria morde il freno. Gli hanno «sterilizzato» la liquidazione e bloccato a lungo la contingenza; il ministro del Lavoro minaccia di calcolare gli scatti d'anzianità solo sulla paga base, escludendo la scala mobile; e i sindacati, nelle «piattaforme contrattuali», sono orientati, a maggioranza, a uniformare il regime degli scatti a quello degli operai, proseguendo su una linea di egualitarismo che anche taluni dirigenti della Federazione unitaria definiscono *«troppo spinta»*.

Finora la protesta è esplosa in modo violento soprattutto nel settore pubblico (accomunata a quella di categorie esasperate, come gli ospedalieri e gli insegnanti). Qui i mali da guarire hanno radici profonde. C'è la tradizionale debolezza del sindacato che, suo malgrado, ha favorito il proliferare di una «giungla retributiva» sempre più intricata e oscura. La politica rivendicativa non ha certo avvantaggiato il pubblico impiego, ma le categorie meno pagate dell'industria e dell'agricoltura.

Nel settore pubblico si sono firmati contratti «clientelari», imposti da ministri e amministratori locali propensi a offrire larghi spazi a richieste corporative. Mentre il governo chiedeva moderazione alle Confederazioni sindacali — costringendo sovente i loro dirigenti a trasformarsi in «gendarmi» della pace sociale — contemporaneamente predominava il metodo delle «mance», elargite secondo una logica di potere, a questa o quella consorteria.

E la massa delle «mezze maniche» ha finito per essere quasi stritolata nell'ingranaggio di questi rapporti scorretti. Si è creata una miscela esplosiva che ora minaccia di frantumare il gigante dai piedi d'argilla che è l'amministrazione pubblica.

Da un'indagine condotta dal professor Vincenzo Visco, docente di Economia all'Università di Roma, risulta che gli stipendi degli statali sono i più bassi in assoluto: solo quattro persone su cento ricevono una retribuzione oltre i sei milioni e la media dei dipendenti ne prende meno di quattro. La situazione non migliora di molto se si scende in periferia, nei Comuni. Un dipendente costa in media al municipio di Torino meno di sei milioni all'anno. La paga base di un capo sezione è di 4 milioni 388 mila lire a un vice segretario generale supera a malapena il tetto degli otto milioni. Nelle città minori è ancora peggio. Il contrasto tra queste basse remunerazioni e alcune isole di privilegio dei superburocrati è stridente e rincara la rabbia.

La bassissima produttività è una delle accuse più ricorrenti per giustificare in qualche modo questi stipendi «di fame». I sindacati sembrano rendersene conto (il governo meno). I nuovi contratti, sostengono, dovrebbero favorire l'efficienza della gestione. Come? Decentrando i poteri nei ministeri e nelle aziende di Stato: agevolando la mobilità interna e le cosiddette qualifiche funzionali destinate a sovvertire la struttura delle vecchie carriere, gerarchiche e burocratiche. Sarebbe questa la strada giusta per rimettere in sesto l'esercito sgangherato degli impiegati pubblici.

Ma è proprio vero che gli italiani sono un popolo di impiegati? Le cifre complessive di crescita negli uffici pubblici e privati dicono di sì. Dal '70 al '75 i dipendenti dello Stato e delle amministrazioni pubbliche sono saliti da un milione 900 mila a due milioni 200 mila, con un incremento del 17,5 per cento, contro un aumento medio dell'occupazione dipendente del 7,8 per cento. Nettamente diverso è invece il panorama nell'industria, con forti «balzi» tra un settore e l'altro. L'incidenza dei «colletti bianchi» sul totale dei lavoratori del settore — secondo uno studio del sociologo torinese Diego Gambetta, di imminente pubblicazione — è del 16-17 per cento, mentre quella degli altri Paesi (Belgio escluso) oscilla fra il 20 e il 25 per cento. In Italia le percentuali variano notevolmente da una regione all'altra. Nel triangolo industriale Piemonte - Lombardia - Liguria si supera il 20 per cento, mentre al Sud si scende al 12,4.

E' emersa una massa di lavoratori (parecchio trascurata dai sindacati Cgil, Cisl, Uil) in crescente fermento e che si sta organizzando per conto suo. I sindacati autonomi cominciano a trovare terreno fertile anche tra lo scontento degli impiegati nelle fabbriche. E sta nascendo, inoltre, una contestazione da sinistra: a Milano un gruppo di impiegati e tecnici aderenti a Democrazia proletaria ha aperto le ostilità con il sindacato che *«di fronte all'attacco del carovita promette poche lire»*.

«Rischiamo di pagare a caro prezzo ritardi e leggerezze — ammette il segretario della Uil torinese, Corrado Ferro —. *L'impiegato fa parte di quel "ceto medio" che la politica salariale e fiscale hanno penalizzato di più, senza permettergli di godere dei privilegi di questo "status"»*.

Un esempio? *«Il blocco della contingenza che è stato tolto soltanto l'estate scorsa* — afferma il sindacalista —. *Molto spesso lo stipendio dell'impiegato supera di poco gli otto milioni annui ed è l'unico reddito familiare. Al contrario, in parecchie case di operai lavorano marito, moglie e magari un figlio: tre salari che, singolarmente, non sono stati colpiti dal blocco. Fino a ieri c'era la corsa agli assegni di merito nel tentativo di ripianare questi buchi. Le aziende, però, adesso hanno chiuso parzialmente questa valvola. Ed è bene, perché è una fonte di discriminazioni. Ma il problema centrale rimane. E l'impiegato, stanco di mugugnare, comincia a battere i pugni. C'è da augurarsi che non scelga la via della ribellione corporativa. Anziché lottare per riprendere i perduti privilegi, deve avere la capacità di inserirsi in una lotta di classe per ottenere il riconoscimento di esigenze peculiari sue, che non sono le stesse dell'operaio»*.

E' tutto sommato, una crisi di identità. Ha ancora significato parlare di classi e di ceto medio per i lavoratori dipendenti? O, piuttosto, non è necessario individuare nuove categorie? *«Viviamo un momento sociale estremamente rischioso, che va ben oltre il problema della rivolta di singole categorie* — dice il professor Giorgio Chirard, docente di psicologia sociale all'Università di Trento —. *Ci sono indubbiamente bisogni e insoddisfazioni reali, ma il tutto si scontra con la fragilità di uno Stato dove ottiene chi urla più forte. Perché ormai siamo in presenza di un meccanismo sociale che si è praticamente sostituito alle persone. Lo stesso governo ha pochissimo potere e, per sopravvivere, accetta compromessi, senza poter sempre arrivare a distinguere quali sono le esigenze effettive»*. Può darsi si tratti di una crisi di crescenza, ma, per ora, non si riesce a individuarne gli sbocchi.

Roberto Bellato

i Garzanti ARGOMENTI

La collezione di saggi «Argomenti» presenta opere di grande attualità culturale (molte pubblicate direttamente in questa edizione economica) e ripropone i testi fondamentali della filosofia e della storia, della letteratura e delle scienze umane.

ultime novità:

Alessandro Galante Garrone
I RADICALI IN ITALIA
Un'opera fondamentale sul «partito della riforma» nell'Italia risorgimentale e postrisorgimentale
3800 lire

Theodor Reik
PSICANALISI DELLA BIBBIA
La creazione della donna e la tentazione in un'inquietante ricerca di psicanalisi archeologica
3800 lire
su licenza della edizioni SugarCo

Ludwig Binswanger
TRE FORME DI ESISTENZA MANCATA
Esaltazione fissata, stramberia, manierismo: tre saggi di analisi esistenziale. 2800 lire
su licenza de Il Saggiatore

Umberto Eco
LA DEFINIZIONE DELL'ARTE
Dall'estetica medievale alle avanguardie dall'opera aperta alla morte dell'arte. 3000 lire
su licenza dell'editore Milella

Walter Gropius
ARCHITETTURA INTEGRATA
Le conferenze e gli articoli scritti negli anni di Harvard. 3000 lire
su licenza de Il Saggiatore

di prossima pubblicazione:

Giovanni Macchia
I MORALISTI CLASSICI

René Baudouin
L'OPERA DI JUNG

Walter Binni
SETTECENTO MAGGIORE

Claudio Magris
DIETRO LE PAROLE

alcuni volumi già pubblicati:

Carlo Cafiero
Compendio del capitale. 1800 lire

Aaron Copland
Come ascoltare la musica. 2000 lire

Ernest Jones
Vita e opere di Freud. 3 volumi, 15.000 lire
su licenza de Il Saggiatore

Károly Kerényi
Gli dei e gli eroi della Grecia. 2 volumi, 4500 lire
su licenza de Il Saggiatore

Serge Leclaire
Si uccide un bambino. 1800 lire

Mario Luzi
L'idea simbolista. 3800 lire

Ida Magli
Gli uomini della penitenza. 2500 lire

Thomas Narcejac
Il romanzo poliziesco. 2500 lire

Renzo Paris
Il mito del proletariato nel romanzo italiano. 2000 lire

Jean Pierre Rioux
La rivoluzione industriale. 3000 lire

George Steiner
Morte della tragedia. 3000 lire

Tzvetan Todorov
La letteratura fantastica. 2000 lire

Patrizia Violi
I giornali dell'estrema sinistra. 1800 lire

GARZANTI
EDITORE DELLA ENCICLOPEDIA EUROPEA

Dibattito alla Galleria d'Arte Moderna

Lama messo sotto accusa dalle minoranze sindacali

Presenti Giovannini (Cgil), Tridente (Flm) e Delpiano (Cisl) - Linea dell'Eur: «Sbagliata o mal gestita?» - Non sono intervenuti i rappresentanti comunisti della Cgil

I sindacalisti Cesare Delpiano e Alberto Tridente

La linea di politica sindacale — spesso identificata nel segretario generale della Cgil, Luciano Lama — portata avanti in quest'ultimo anno è stata animatamente discussa ieri al dibattito organizzato dalla rivista «Sinistra '78» presso la Galleria d'arte moderna. Quella famosa «linea dell'Eur» tante volte è in termini larghi diversi richiamata in tutti quei mesi dai vari dirigenti sindacali e stata apertamente contestata insieme con quei vertici sindacali che ne sono stati i gestori.

Dei relatori previsti erano presenti solo Elio Giovannini, segretario confederale polisppino della Cgil, Alberto Tridente, segretario nazionale della Flm ed esponente della sinistra Cisl e Cesare Delpiano, segretario provinciale torinese della Cisl e «sinistramente» su posizioni critiche rispetto alla piattaforma dell'Eur. In quell'occasione i primi due si erano astenuti dalla relazione (inutile aggiungere il valore del gesto) e il terzo aveva presentato la più lunga serie di emendamenti. Sostanzialmente, quindi, erano presenti solo rappresentanti di quella che rappresenta la minoranza all'interno del sindacato, il peso delle loro personalità, comunque, e l'importanza di una piazza come Torino non permette di considerare semplici accidenti le durissime e circostanziate critiche.

Proprio per il «colore» dei presenti, acquista importanza l'assenza di qualche esponente della maggioranza ed in particolare di qualche sindacalista comunista. Allineato, quindi, sulle posizioni di Lama. Erano stati invitati il segretario regionale della Cgil, Fausto Bertinotti, il segretario provinciale della Flom, Giovanni Destefanis e il segretario nazionale della Fim, Silvano Veronese (quest'ultimo, però è un socialista della Uil).

Tema del dibattito erano la «Lotte contrattuali e il quadro politico quale strategia per il movimento di massa» «centralità dello sviluppo contrattuale e compatibilità degli attuali squilibri». Sono emersi tutti quelli che sono gli attuali problemi del nostro sindacato: scredit amento e spostamento della base, mancanza di autonomia dai partiti, soggezione al quadro politico. Compendio e motivo di tutto ciò sarebbe, secondo le dirigenti sindacali intervenuti, appunto la linea dell'Eur.

Secondo Cesare Delpiano non è la linea sindacale che deve essere cambiata, ma quella dirigenza che non è stata capace di gestirla. «Quello che si è deciso all'Eur va bene», ha detto il segretario della Cisl. «Non vanno bene gli uomini che dovevano metterla in pratica. Non si deve cambiare la linea, ma gli uomini, altrimenti si è sempre allo stesso punto». Delpiano ha anche chiesto le dimissioni di Lama: «Aveva detto che se non fosse passata la sua linea si sarebbe dimesso, ora seppia trarre le giuste conseguenze da quanto accadè».

Più radicale nella sua critica è stato Elio Giovannini. «Non siamo di fronte ad una linea giusta attuata in modo sbagliato», ha detto «Bisogna vedere che cosa diceva questa linea. Il sindacato, coinvolto nel generale clima di emergenza, ha barattato il costo del lavoro con promesse in termini di occupazione e programmazione». Secondo il dirigente cigiellino, il sindacato, proprio quando rivendicava un ruolo più determinante nel fare politica, ha praticamente smesso di farla.

Durissimo l'intervento di Alberto Tridente. «Non ci si può stupire ora se la gente non segue una linea che gli era estranea fin dall'inizio», ha detto. Per quanto riguarda il fatto che una simile tendenza sia passata, ha drasticamente affermato che l'assemblea dell'Eur non era rappresentativa in quanto «catechizzata e telediretta». Dal dirigente Flm sono venute le più dure accuse a Lama: «Deve mettersi una buona volta d'accordo su quello che pensa e quello che dice» e «Come si può parlare di mobilità quando migliaia di lavoratori della Unidal e dell'Innocenti sono ancora fuori dalla fabbrica?», ha detto. «Non possiamo più sperare di avere credibilità nella gente. La logica dell'Eur è quella del patto sociale, ma se facessimo un'altra assemblea come quella i risultati sarebbero ugualmente fallimentari finché faremo chiamati ad attuarli gli stessi dirigenti sindacali».

Il dirigente della Cisl — esperto in problemi internazionali — ha anche detto che non si può recriminare in termini di patriottismo o di semplice solidarietà col lavoratori degli altri Paesi. «Quando arrivano a Mirafiori migliaia di motori prodotti in Brasile non è più un problema di solidarietà coi lavoratori brasiliani», ha detto.

Infine ha duramente richiamato i massimi vertici sindacali alla necessità di non trascurare la minoranze «criminalizzandole». Siamo ci si trova poi a fare i conti con situazioni ingovernabili come quella degli ospedalieri ed allora si è costretti ad ammettere che qualche cosa non va e che la minoranze esisiano

Giorgio Doublesso

L'uomo è stato portato da un passante al Maria Vittoria: forse si salverà

Gelosa colpisce con 15 coltellate il fidanzato sorpreso con l'altra

La tragedia ieri sera in un portone di via Barbaroux - La donna è stata arrestata nella notte

Giovanni Mocciino è in gravi condizioni - La sorella del ferito - La presunta accoltellatrice, Pina Gennaro, arrestata

Quasi un delitto passionale ieri sera in via Barbaroux: un barbiere di 39 anni è stato ridotto in fin di vita con quindici coltellate dalla fidanzata che, a quanto pare, tradiva con un'altra.

Questo, almeno, il motivo più plausibile per spiegare la selvaggia aggressione. La donna, identificata, è stata arrestata nella notte dalla polizia. Si chiama Pina Gennaro, 41 anni, via Palestrina 32.

Il ferito è Giovanni Mocciino, abita in corso Gabetti 1 con la famiglia della sorella. Gestisce una bottega di parrucchiere al numero 13 di corso Vinzaglio.

La drammatica aggressione è avvenuta alle 21,30 nel portone poco illuminato di via Barbaroux 12, dove l'uomo ha una mansarda e ieri sera aveva un appuntamento con un'altra donna, Maria Zampietro, 40 anni.

Non si conosce ancora con esattezza come siano andate le cose. Tra i due è nata probabilmente una discussione.

Lei desidera sposarsi, lui tergiversa, non ne vuole sapere. Di fronte all'ennesimo rifiuto scatta il meccanismo della vendetta, evidentemente premeditata, visto che la donna tira fuori il coltello dalla borsetta. Mena fendenti all'impazzata colpendo il Mocciino al ventre, poi al viso, alle mani con cui tenta disperatamente di parare i colpi.

La vittima cade perdendo sangue, lei scappa per i vicoli. Giovanni Mocciino, trova la forza di sollevarsi: si trascina come può fino al vicino bar, al numero 6, e chiede aiuto. Il padrone del locale e alcuni clienti tentano di tamponargli le ferite, mentre viene avvertito il «113».

Arrivano quasi subito, un'ambulanza e una volante della polizia. Il ferito è portato al Maria Vittoria, dove è sottoposto a un lungo intervento chirurgico per suturare le numerose ferite. La prognosi è riservata, ma il giovane probabilmente si salverà.

«Da tre mesi siamo perseguitate da telefonate e insulti di quella donna — dicono le sorelle accorse all'ospedale, avvertite dalla questura —. Nostro fratello è un uomo a posto, di quella non voleva più sentir parlare ma lei lo voleva a tutti i costi».

Gli uomini della squadre mobile non hanno dovuto faticare molto per arrestare la mancata omicida. Un paio d'ore dopo il fatto è stata ammanettata e portata in questura. L'accusa è di tentato omicidio.

Ferito nell'auto guidata dal padre

Ricoverato in gravi condizioni un ragazzo ferito nell'auto guidata dal padre e finita contro un muro. L'incidente è accaduto verso le 16 di ieri a San Benigno Canavese.

Cesare Paonessa, di 35 anni, residente a Leini, via Lombardore 87, alla guida della sua auto con a fianco il figlio Saverio di 10 anni, rientrava a casa dopo aver fatto visita a parenti. Per cause non ancora accertate ha perso il controllo dell'auto, che si è schiantata contro il muro di una casa.

All'ospedale di Chivasso i medici hanno riscontrato a Cesare Paonessa ferite giudicate guaribili in dieci giorni mentre si sono riservata la prognosi per il figlio Saverio. Il ragazzo, nell'urto contro il parabrezza dell'auto ha riportato diverse ferite al volto e grave trauma cranico.

Consiglio d'Europa Eletto il comitato

E' stato eletto il nuovo comitato esecutivo della Federazione regionale piemontese dell'AICCE (Associazione italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa). E' stato riconfermato alla presidenza Eugenio Maccari (radicale) dai vice presidenti Luciano Manzi e Fernando Vera.

Alla segreteria, Sergio Pistoni (politico) coadiuvato da Emanuele ITTA (organizzativo) e Maurizio Fuda (amministrativo) e membri Piero Accito, Corrado Calsolaro, Italo Lagorio, Albertina Soldano, Bianca Vetrino.

Il delitto del racket a Piossasco

Il vero bersaglio era il fratello dell'uccisa?

Il delitto assurdo di Piossasco ha forse un testimone chiave: è Angelo Carpinello, 43 anni, proprietario della cascina in via Marchiae Cappella 29 presa di mira dal killer. Da venerdì sera viene interrogato dai carabinieri di Moncalieri. La sua versione ha diversi punti oscuri: cose dette e non dette, un discorso con qualche ambiguità nelle sue pieghe gli inquirenti potrebbero anche trovare le tracce decisive.

Ormai una cosa è certa. Gli assassini non erano né topi né ladri di polli. Hanno sparato per uccidere. Conoscevano la casa, hanno percorso a piedi tutto il prato, 200 metri, protetti dal buio della notte, hanno visto le persone sedute a tavola dalla porta a vetri illuminata. Poi si sono avvicinati alla base di pietra del portico, hanno appoggiato il piede sulla base di cemento, hanno preso la mira e premuto il grilletto: nove colpi di pistola in rapida successione, i vetri si frantumi. Maria Teresa Galasso, 37 anni, stramazza a terra colpita da un proiettile ad una tempia.

I testimoni sono stati interrogati a lungo: prima il marito Raffaele, operaio, abitante a Orbassano in via S. Rocco 3, che la sera di venerdì era andato a far visita ai cognati, dopo la moglie di quest'ultimo, Maria Luisa, 38 anni, tre figlie, quindi Angelo Carpinello, operaio alla Fiat Rivalta, la cui versione non ha convinto i carabinieri.

Nelle indagini è emerso che era stato vittima di un'estorsione da parte di alcuni malviventi che gli avevano intimato di consegnare 50 mila lire per ridargli indietro la «Vespa» rubata. Durante gli interrogatori avrebbe volutamente nascosto questo particolare. Perché? E perché i killer hanno preso di mira proprio le sue case?

Ieri mattina il perito del tribunale prof. Ghio è andato alla cascina per un sopralluogo. Tutto era rimasto come la sera di venerdì, dopo i primi rilievi eseguiti dai carabinieri. I cerchi di gesso per terra ad indicare i proiettili, i segni in carboncino sulla facciata della casa attorno ai buchi lasciati dalle pallottole. I cartelli bianchi sulla rete di cinta del cortile le cui maglie sono state tranciate dai colpi. E poi i segni sulla carrozzeria della «128» verde di Raffaele Carpinello, ancora posteggiata davanti alla porta a vetri dove l'aveva lasciata un'ora prima della sparatoria.

Una sparatoria che poteva finire in una strage se la sagoma della macchina non avesse deviato i proiettili contro il muro. Secondo i rilievi del perito, e sparare sono state due «Smith & Wesson» 38 Special: sono stati sparati nove colpi, uno solo è entrato in casa. «Ci siamo alzati tutti in piedi — ha raccontato ieri mattina al perito Maria Luisa Carpinello — Sicuramente abbiamo guardato in direzione del cortile dove si sentivano gli spari: ci siamo voltati e mio cognato è scivolato a terra in un lago di sangue». Il proiettile mortale, deviato dalla «128», è entrato in cucina ad altezza d'uomo: se Maria Teresa Galasso non si fosse alzata con gli altri a guardare, sarebbe ancora viva. La pallottola ha lesò il cervello ma non è uscita dal cranio.

I bossoli non sono stati trovati, i killer hanno usato sicuramente pistole a tamburo. Un paio di colpi sono stati sparati forse a scopo intimidatorio, per far uscire il padrone di casa, e prendergli di mira un bersaglio relativamente facile sullo sfondo della porta rischiarata dalla luce.

Altri particolari devono essere chiariti. Le macchie di sangue e il capello trovati dai carabinieri vicino al posto in cui i killer hanno sparato, le testimonianze dei vicini di casa che hanno visto due figure aggirarsi nei pressi della cascina e poi una «500» allontanarsi a fari spenti lungo la provinciale per Torino.

«Stiamo seguendo strade diverse» dicono gli inquirenti. Vendetta, intimidazione, una delle tante violenze firmate dal racket o da una malavita che a Piossasco si fa sempre più aggressiva. Hanno detto i investigatori: «Qui la vita costa poco. C'è gente che spara facilmente, anche per niente».

Cattura di un evaso

Un evaso, Giuseppe Marro, di 44 anni, di Cuneo, è stato arrestato dai carabinieri a Piossasco. L'uomo, detenuto nel carcere di Cuneo per reati comuni, nell'agosto scorso aveva avuto dieci giorni di permesso ed aveva fatto perdere le sue tracce.

Ieri sera alle 18,15 in un locale di via Santa Chiara 30

Tre incappucciati entrano al bar e sparano contro un muratore

E stato colpito alla schiena e alle gambe da tre proiettili calibro 9, è ricoverato alle Molinette - Si è salvato rifugiandosi all'interno della sacrestia della chiesa della Consolata

Sanguinosa e feroce sparatoria ieri pomeriggio in un bar di via Santa Chiara 30: un giovane di 32 anni, che stava bevendo appoggiato al banco, è stato colpito al gluteo da tre proiettili calibro nove, esplosi da tre killers incappucciati che hanno fatto irruzione nel locale. Solo il tardivo ripensamento di uno degli uomini mascherati ha evitato un omicidio. Il ferito è stato ricoverato in gravi condizioni alle Molinette. Gli sparatori sono spariti nei vicoli del centro storico.

L'aggressione è avvenuta alle 18,15. Mario Liberti, la vittima (da qualche mese lavora come muratore insieme al cognato) abitante alla Falchera in via Degli Abeti 5, è vicino al bancone con le spalle alla porta d'ingresso, quando entra nel locale una ragazza, sua conoscente. Elisa Marnino, 15 anni, pure abitante in via Degli Abeti, ma al numero 6. Le sta offrendo da bere quando il chiacchiericcio degli avventori è attutito dall'apparizione di tre figure incappucciate da passamontagna.

I cinque, sei clienti e il proprietario del bar, Francesco D'Elia, 58 anni, non fanno in tempo ad accorgersi di quanto sta succedendo: uno degli uomini mascherati spara un primo colpo di pistola contro Liberti; ma mentre manovra l'arma per centrare il bersaglio di nuovo, questa volta tirando più in alto, una dei complici gli abbassa la mano. Gli altri proiettili feriscono il giovane muratore in punti non vitali. Succede il finimondo.

Il ferito, perdendo sangue scappa nel retrobottega, mentre i suoi aggressori fuggono. Pensando di essere ancora tallonato, Liberti esce dal cortile, raggiunge correndo la sacrestia della vicina basilica della Consolata e cade tra le braccia del custode accorso al trambusto. Passano pochi minuti, l'uomo ha appena il tempo di capire quello che è successo, quando una scampanellata annuncia altre visite.

Sono tre giovani, non mascherati, vestiti in modo normale, che chiedono se è lì che si è rifugiato un ferito. Il sacrestano, prudentemente, dice di no, rientra in fretta e chiama la polizia. Finora non si sa se i tre sono gli stessi killers che cercavano la loro vittima o amici che volevano notizie.

Arrivano sul posto poliziotti, carabinieri, un'ambulanza. Subito Mario Liberti, che ha perso molto sangue, viene trasportato all'Astanteria Martiri, più tardi, è trasferito alle Molinette. Le sue condizioni non sembrano gravi, ma si sospetta che i colpi abbiano leso l'arteria femorale. I sottufficiali Napoli e Gallitelli della squadra mobile, arrivati per primi sul posto, sentiti i numerosi testimoni, cominciano a valutare l'oscuro episodio.

Regolamento di conti? Motivi d'onore? Per ora tutte le ipotesi sono valide. Liberti era uscito nell'agosto scorso dalle Nuove dopo aver scontato dieci mesi per furto. Già tempo fa era stato fatto segno a colpi di pistola nel corso di una sparatoria.

Mario Liberti all'ospedale. Gli è accanto il mar. Gallitelli

Era fuggito in aprile da Isili

Evaso diciottenne preso in discoteca

Domenico Piccolo

Domenico Piccolo, 18 anni, era, è stato arrestato in uno dei più noti locali torinesi. E secondo le testimonianze frequentava, di Torino anche la migliore società. E' descritto come un ragazzo educato, ricco di amicizie e di quattrini. Un eccentrico: possiede una «MG spider» che non sa guidare. Tant'è — dicono gli inquirenti — che un suo amico, pilota esperto, gli faceva da autista.

Il «Cucciolo», secondo alcune indiscrezioni, sarebbe bene introdotto anche nel mondo della droga e questo fatto spiegherebbe le sue disponibilità economiche. I carabinieri, tuttavia, non escludono che possa aver partecipato negli ultimi tempi a rapine o ristoranti, la sua vecchia specialità.

Alto diciotto anni (gli amici lo chiamano «Cucciolo») è stato ammanettato l'altro ieri sera a mezzanotte al Pik-Up, una delle discoteche più eleganti di Torino. E' un evaso, si chiama Domenico Piccolo. Fu condannato a tre anni nel '77 perché riconosciuto colpevole di rapina in un ristorante della nostra città e trasferito nel carcere di Isili, vicino a Nuoro. Di qui, ad aprile, è fuggito, mentre sotto scorta — così pure, ma non ci sono particolari — lavorava come idraulico fuori dalla prigione.

Sabato sera, nel locale, è stato riconosciuto dal brigadiere dei carabinieri Cristiano che lo aveva arrestato nel '77. Questi ha chiamato i colleghi Nanni, Serra e Baldani che hanno immobilizzato il giovane.

Un «mistero» circonda ancora il «Cucciolo»: i documenti che gli hanno permesso di vivere libero a Torino in questi sei mesi. Sono intestati a Maurizio Bussone, anch'egli di 18 anni che come l'evaso abita in Lungodora Voghera e del quali non avrebbe mai denunciato il furto. I due, secondo quanto si è appreso finora, non si conoscerebbero neanche. I carabinieri stanno comunque approfondendo ogni cosa

Mario Liberti all'ospedale. Gli è accanto il mar. Gallitelli

Allarme in corso Peschiera, accorrono i poliziotti

Per tre volte in una notte tenta di bruciare un deposito di carta

L'uomo è stato arrestato con in mano una bottiglia di benzina - Lo ha bloccato sul fatto un contitolare; nega: "Non so nulla,, - L'altro contitolare dice: "Ritiro la denuncia,,

Un cinquantenne, autista della Sip, ha tentato per tre volte, sabato notte, di incendiare un magazzino di carta in corso Peschiera 168. Sorpreso dal proprietario è stato arrestato dalla polizia.

Il «piromane» si chiama Giuseppe Spagnoli ed abita in via San Bernardino 35. Chi lo conosce lo descrive come persona tranquilla e mite. Rimane inspiegabile quindi il comportamento dell'altra notte. Dal canto suo si dichiara innocente.

Alle 22 di sabato, Gianfranco Braghin, 31 anni, corso Francia 268, è in pantofole davanti alla televisione. Squilla il telefono: «Venga subito. Il suo magazzino sta andando a fuoco». Sospetta uno scherzo, ma l'interlocutore si fa riconoscere: è un inquilino dello stabile in cui si trova il deposito di carta di cui è comproprietario con il suocero, il cav. Marino Oliaro.

Il commerciante corre a prendere l'auto e si precipita in corso Peschiera. Qui trova il fuoco già spento. Alcuni passanti e gli inquilini dello stabile si sono arrangiati senza neanche chiedere l'intervento dei vigili del fuoco.

Il signor Braghin si ferma a chiacchierare in casa del conoscente che lo aveva avvertito telefonicamente quando un nuovo allarme viene dato. All'interno del magazzino di carta si levano le fiamme. Anche questa volta l'incendio viene domato facilmente.

Le norme di sicurezza prescrivono la presenza di un'intercapedine attorno ai magazzini di carta: si tratta, in pratica, di un doppio muro. Il piromane, dopo aver infranto un vetro, ha gettato alcuni batuffoli di cotone imbevuto di benzina oltre il primo muro. Questa volta arriva anche la polizia e un sottufficiale consiglia al signor Braghin di appostarsi perché con molta probabilità il piromane tornerà ancora.

Il commerciante finge di allontanarsi e quindi torna nel magazzino e si nasconde. Alle 2 arriva un'automobile, ne scende un uomo che ha in mano una bottiglia di benzina e un tubo di gomma di quelli usati per collegare le cucine al rubinetto del gas. Gianfranco Braghin gli salta addosso, mentre l'uomo si divincola. Un vicino chiama la polizia. L'uomo viene identificato per Giuseppe Spagnoli. Nega di essere lui quello che prima ha tentato di incendiare il magazzino ma viene arrestato.

«Quindici giorni fa — dice il cav. Oliaro — si è sposata una figlia di quel signore. Forse brindava ancora ed ha fatto una cosa di cui non si è reso conto. Da parte mia ritirerò la denuncia».

Vittima la cassiera del «Gay Club», le hanno preso l'incasso

E' assalita in casa da tre rapinatori che si spacciano per agenti di polizia

La donna ha aperto senza temere - Con le armi spianate, l'hanno chiusa nel bagno

Irruzione di tre rapinatori nell'alloggio della cassiera di un circolo privato, l'altra notte, in via Borgaro 37. Per farsi aprire i malviventi si sono qualificati per agenti di polizia. La donna, Nerina Borgione, 39 anni, non ha avuto sospetti anche perché il marito era appena uscito dal carcere per furti di camion per trasporti internazionali.

Appena aperta la porta, uno dei rapinatori ha bloccato la Borgione minacciandola con una pistola mentre gli altri si precipitavano in cucina a prelevare la borsa di pelle marrone contenente l'incasso della sera del «Gay club», via Colautti 25. In tutto un milione e mezzo assieme ai portafogli della donna e ai suoi documenti.

Per assicurarsi la fuga i tre hanno rinchiuso Nerina Borgione in bagno bloccando la porta con una sedia.

— Di un'altra rapina è rimasto vittima un barista alle 2,30. Rientrando a casa in via Cristoforo Colombo 33, dopo la chiusura del locale, ha trovato sulle scale due rapinatori incappucciati che impugnavano entrambi una pistola.

Non ha potuto far altro che consegnare il portafogli contenente oltre un milione, diversi assegni, nonché un blocchetto di assegni in bianco.

— Ernesto Bergadano, 51 anni, abitante in via Vibo 1, ha denunciato alla polizia che sabato sera, verso le venti è stato aggredito in via Vibo angolo corso Venezia, da due giovani, non mascherati armati di pistole. E' stato derubato del borsello contenente documenti personali, l'orologio, un anello, una catenina d'oro.

— Un quarto d'ora dopo Giovanni Ciaia, 39 anni, via Stoppani 4, ha denunciato agli uffici di notturna della questura di essere stato scippato della borsa mentre stava parcheggiando l'auto davanti a casa.

Aggredito a calci e pugni da due sconosciuti, è stato alleggerito del borsello in cui c'erano, tra l'altro, le chiavi della macelleria di cui è titolare.

Anche giovedì scuola in sciopero

I lavoratori della scuola hanno convocato oggi pomeriggio, alle ore 16, un attivo generale presso i locali della Cisl in via Barbaroux. All'ordine del giorno gli accordi normativi e salariali che in questi ultimi giorni sono stati argomento di discussione in numerose scuole. L'ultima assemblea tenutasi alla Cisl ha votato all'unanimità uno sciopero da attuare giovedì 16 (con manifestazione alle ore 10 davanti al Provveditorato) come proseguimento dello sciopero convocato precedentemente dal sindacato confederale per mercoledì 15.

Giuseppe Spagnoli, arrestato

dipinti e incisioni su oro e argento

dal 10 al 20 novembre personale di Tardonato

Le gioiellerie AGLIANI FRANCO, ARALDI, BRUSA FRANCO, FINOTTI FELICE e NEGRI ERMES promotrici della manifestazione, annunciano che in occasione della Mostra, saranno eccezionalmente esposte opere di Bai, Migneco, Cassinari, Sassu, Purificato.

TOURING PALACE HOTEL
Via Sacchi n. 8
Torino

Echi di cronaca

Tv da riparare 585.005 Telesurgente tel. 501.500
In 30 minuti da voi i migliori tecnici. Il preventivo è subito e vale per 3-22 anche festivi.

Montoneros Via Torricelli 38, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna L. 80.000, giacche pelle uomo-donna L. 45.000, spaccati pelle uomo-donna L. 110.000. Inoltre in pelle da L. 15.000 in su. Telefono 546.991.

Tv soccorso Tv 780.111 Telecolor tel. 596.870
In 30 minuti un tecnico a casa vostra. Riparazioni in vostri lm. 3-22.

Moquettes della fabbrica
Tappeti da mezzi 4x4 in tessuti di vostra qualità ed in vostri assortimenti L. 54.000 il pezzo imballato. Un milione di tappeti di tappezzeria in carta plastificata, quelli usati dai Savoia, via Lucchesi 30 Lanzo?

Tv Videosoccorso Tv Assistenza Tv tel. 732.961
In 30 minuti tecnici qualificati riparano qualsiasi Tv colore, bianco/nero. 3-22

Baby Shop
l'angolo delle novità uomo donna bambino
di Obbermito rag. Luigi
VIA GIULIO 4 TORINO
Tel. 531.458
Moda pronta
Confezioni
Maglieria
SOLO INGROSSO

SIGNORINE
15-24 anni
diplomati, da avviare alla professione di
PERFORATRICE OPERATRICE IBM
Corsi diurni e serali
Presentarsi a:
COMPUTEX
TORINO - Piazza Castello 139 Tel. 8492007 565107
NOVARA - Corso XX Settembre 36 Tel. 29907

Il sindaco Caramassi parla della «sua» città

Venaria: sala d'aspetto per immigrati senza casa

Un patrimonio architettonico forse unico in Europa in via di lenta e inesorabile estinzione - «La città è nata come "figura minore„ di Torino e tale tende a ridiventare grazie all'apertura del parco La Mandria e a iniziative commerciali» - Per ora, tuttavia, resta «una sala d'aspetto»

Venaria. Uno scorcio del centro storico

Venaria Reale. 25 mila abitanti, dieci secoli di storia. I problemi che accomunano tutti i Comuni della fascia periferica torinese, un centro storico da risanare e rendere nuovamente abitabile. Alcune fabbriche, un patrimonio architettonico forse unico in Europa in via di lenta (e inesorabile?) degradazione. Un'amministrazione di sinistra, un sindaco comunista, Carlo Caramassi, 49 anni, impiegato.

Il palazzo Reale, i gioielli architettonici da un lato, il centro storico, gli edifici umidi e malsani dall'altro. Che cos'è Venaria?

Secondo un vecchio detto popolare Venaria era la città destinata a recitare il ruolo di «figlia» minore, nei confronti di Torino. Ecco, credo che negli ultimi anni la città si sia nuovamente avviata a percorrere questa strada. Cito alcuni esempi. L'apertura della Mandria ha creato di fatto le condizioni perché il più grande parco di Torino fosse in Venaria. In più abbiamo avanzato diversi progetti per utilizzare il castello (da museo a sede universitaria), di stretto collegamento con le istituzioni di Torino. Se a questo aggiungiamo il fatto che Venaria finirà di ospitare quasi certamente alcune iniziative di carattere terziario — si parla della Rinascente e stiamo affrontando con l'Istituto della Previdenza Sociale il problema di poter avere qui una sede decentrata — ecco che il ruolo di Venaria non potrà che essere ancora quello voluto.

Risanamento del centro storico. A che punto siamo?

Entro un mese ci sarà la consultazione con la gente, entro tre mesi il piano dovrebbe essere presentato alla Regione. La nostra scelta è in due direzioni. Intervenire dov'è possibile attraverso fondi regionali con la «167», la legge che permette al Comune di operare in proprio su alcune aree e fare case economiche popolari, e — dov'è possibile — intervenire con i fondi regionali attraverso contributi ai privati perché possano ristrutturare le proprie abitazioni.

Da dove vengono i mali di Venaria?

Direi che sono i mali di tutta la cintura, accentuati qui da un fatto particolare. E cioè che la gente continua a venire a Venaria, cerca una prima sistemazione, subisce l'impatto peggiore con una realtà completamente diversa dal luogo da cui proviene, e appena trova una sistemazione decorosa se ne va. Il Comune ha cercato decine di migliaia di residenze, mentre la popolazione di fatto è aumentata di pochissimo. Una specie di sala d'aspetto per gli immigrati.

Problema della casa. Quanti sfratti porterà l'equo canone?

Qui il problema degli sfratti aveva già una consistenza notevolissima: si era nell'ordine di mille, duemila sfratti prima dell'entrata in vigore dell'equo canone. Non so quanto questo potrà significare in cifre precise. Dobbiamo tuttavia tener conto di alcune realtà: abbiamo moltissime case popolari, c'è il centro storico che è più un problema di abitazioni malsane che di affitto alto: lo stesso calcolo che stiamo facendo sull'equo canone porterà a una notevole riduzione dell'affitto nel centro storico. Il fenomeno degli sfratti è dato quasi esclusivamente da persone che hanno acquistato un alloggio e che ora lo vogliono abitare: direi che dovrebbe essere le stesse dimensioni di prima.

Chi sono i disoccupati?

Essenzialmente giovani alla ricerca di primo impiego e un certo tipo di manodopera femminile. C'è il problema della Snia Viscosa, che ha sospeso l'attività: 700 dipendenti sono in cassa integrazione, c'è l'accordo per il riassorbimento in tre altre ditte. C'è anche una fabbrichetta, la «Icc», una quarantina di dipendenti, che è fallita. Una parte di operaie ha trovato una sistemazione diversa, una ventina sono ancora all'interno della fabbrica e cercano di resistere. Hanno avuto contributi dalla Regione.

C'è chi dice che da anni non si può alzare un muro o riparare un tetto. E' vero?

La situazione edilizia è abbastanza pesante. In effetti abbiamo un piano regolatore che da poche possibilità di sviluppo, ma penso che questa critica sia fatta soprattutto per il centro storico. In questa zona si poteva intervenire soltanto con un piano particolareggiato. Il Comune non l'aveva predisposto e quindi c'erano enormi difficoltà, anche se nell'ultimo periodo abbiamo dato la possibilità di fare quelle ristrutturazioni interne, che non sconvolgessero l'aspetto esterno degli edifici.

Com'è l'emarginazione a Venaria?

E' quella tipica della cintura. Anziani abbandonati dalle famiglie, handicappati. Ma in questa direzione molto è stato fatto nell'ultimo periodo. Abbiamo optato per servizi sociali: il consultorio familiare, il centro di incontro per giovani e anziani in cui operano gli obiettori di coscienza che hanno chiesto di lavorare a Venaria, una comunità alloggio per i dimessi dall'ospedale psichiatrico, poi l'assistenza domiciliare agli anziani, l'assistenza agli handicappati.

Se domani lo Stato le mettesse a disposizione dieci miliardi, come li spenderebbe?

In opere pubbliche. La costruzione del ponte del Tripoli, la sistemazione definitiva del villaggio Gescal, di tutti gli impianti sportivi, le strade e le fognature. Farei costruire i loculi nei cimiteri di Venaria e Altessano, un nuovo complesso scolastico, una scuola media superiore.

Venaria Reale. A che punto sono i restauri?

C'è qualche cosa da parte della Sovrintendenza ai Monumenti che riguarda in parte il castello in parte la cappella di S. Uberto. Ma parlare di restauri è sempre ottimisti. Purtroppo le cifre a disposizione sono molto modeste e servono solo a tamponare le falle più gravi.

Com'è la qualità della vita a Venaria?

Scadente. E' la classica città-dormitorio, non ci sono grosse possibilità di svago. Gli unici punti di aggregazione sono ancora le parrocchie e le sedi di partito, per quel poco che riescono a reggere. Oltre al bar per i giovani ci sono i nostri timidi tentativi con i centri d'incontro.

Quali sono le critiche della minoranza?

Non ci sono grosse critiche, i rapporti sono buoni. Direi che le polemiche in consiglio comunale investono principalmente le cose marginali e che le rare volte che prendono di mira quelle importanti è perché non sempre c'è stato il tempo per discuterle con un certo anticipo. A questo abbiamo provveduto istituendo commissioni aperte a tutte le forze politiche, che hanno già cominciato a lavorare.

Servizi sociali. Che cosa manca?

Più che di colmare lacune si tratta di potenziare i servizi che già ci sono. Questo vale per l'assistenza a domicilio e per la comunità alloggio. In campi come la casa e la scuola si è fatto il possibile. Un nostro obiettivo è quello dell'estensione dei parchi e dei giardini e del potenziamento delle attrezzature sportive.

Mauro Anselmo

Secondo le statistiche ogni piemontese spende il 24% in più al mese della media nazionale

I conti in tasca a un «torinese medio» Le spese maggiori: auto, affitto e carne

Nel '76 una famiglia tipo (composta da 2,8 persone) ha speso 460.513 lire al mese, cioè 88.816 lire in più dell'anno precedente - Ogni suo membro ha consumato generi alimentari per 59.699 lire e altri generi di consumo per 104.770 lire - L'unica voce inferiore alla media nazionale risulta essere quella dell'acquisto del pesce

Il torinese-tipo spende in media 32 mila lire in più al mese dei suoi connazionali

Un piemontese quanto spende al mese? Quanto per la carne, quanto per i trasporti, quanto per i divertimenti? E' vero che spende molto più dell'italiano medio? Per quali consumi? E di quanto?

Tutti questi interrogativi trovano risposta in alcune statistiche compilate sulla base di dati resi noti dall'Istat e dall'Associazione Piemonte-Italia.

Le cifre più recenti relative ai capitoli di spesa di un componente di una famiglia media piemontese (per le statistiche composta da 2,8 persone) si riferiscono al '76, ma sono valide ugualmente, se non altro quelle in percentuale che, nel tempo breve, hanno una variazione molto ridotta rispetto a quelle assolute.

Secondo la tabella, nel '76 una famiglia-tipo dei Piemonte in un mese ha speso 460.513 lire, 88.816 in più rispetto all'anno precedente. E ogni suo membro ha comprato generi di consumo alimentare per 59.699 lire, mentre nel '75 se l'era cavata con 9794 lire in meno. Sempre nel '76, per i consumi non alimentari, che rappresentavano il 63,8 per cento delle sue uscite globali, ha speso 104.770 lire.

Due anni fa, i conti maggiori il piemontese li ha sopportati per i trasporti e le comunicazioni, per l'affitto, per l'acquisto della carne, quindi per vestiti e scarpe. Per la prima voce, trasporti e comunicazioni, ogni mese ha sborsato 21.468 lire, cioè il 13 per cento della sua spesa complessiva. Per l'abitazione ha speso 18.295 lire (11 per cento), per la carne duecento lire in meno.

Dalle cifre emerge che in media, nel '76, il piemontese-tipo ha speso quasi 32 mila lire al mese più dell'italiano-tipo, cifra che forse è più indicativa se viene tradotta in percentuale: 24,1 in più.

Il raffronto porta in evidenza che il piemontese ha spese più dell'italiano medio in tutti i capitoli presi in esame tranne in uno, quello del pesce. Infatti, in media, al mese ha comprato prodotti ittici per 1123 lire (0,7 per cento della somma finale) contro le 1577 lire che costituiscono la media nazionale.

Le maggiori variazioni percentuali tra il consumatore piemontese e quello italiano medio si riscontrano nelle seguenti spese: combustibili ed energia elettrica (più 62,3 per cento rispetto alla spesa dell'italiano-medio), igiene e salute (39,5 per cento in più), bevande (27 per cento in più).

Diventa significativo anche il confronto della spesa del piemontese nel '76 e nel '75. Da esso si ricava che il componente della famiglia-tipo del Piemonte ha avuto la sua spesa ridotta soltanto per gli olii e i grassi: 250 lire in meno. Tra un anno e l'altro, gli aumenti maggiori, in termini assoluti, li ha avuti per i trasporti (7075 lire in più), la carne (3632 lire in più) e in casa (3385 lire in più).

Dati più recenti (si riferiscono al 1977) si hanno per la spesa di una famiglia-tipo italiana, che ai fini della statistica è composta da 3,2 persone (quasi mezza persona in più rispetto alla famiglia piemontese) e che, in media, ha speso 505.270 lire al mese.

Nel '77 il componente di una famiglia media italiana ha speso 157.897 lire al mese, 25.346 in più dell'anno precedente. Ogni mese, le spese più alte le ha sostenute per i trasporti e le comunicazioni (19.598 lire, corrispondenti al 12,4 per cento del totale), per la casa (18.712 lire, 2930 in più rispetto allo stesso periodo del '76) e per l'acquisto della carne (17.880 lire ugualmente all'11,3 per cento della somma complessiva).

Rodolfo Sosio

Spesa mensile di un componente della famiglia media piemontese

CAPITOLI DI SPESA	Spesa (in lire) nel '75	Percentuale sul totale spesa '75	Variazione sulla media nazionale	Percentuale variazione su media naz.	Spesa (in lire) nel '76	Variazione spesa (in L.) 1975-1976
Pane, cereali e derivati	6.170	3,7	+ 563	+ 10,0	5.232	+ 938
Carne	10.064	10,9	+ 2.696	+ 17,5	14.432	+ 3.632
Pesce	1.123	0,7	— 454	— 28,8	865	+ 258
Latte, formaggi e uova	7.185	4,3	+ 1.067	+ 17,4	5.432	+ 1.753
Olii e grassi	4.047	2,4	+ 641	+ 18,8	4.297	— 250
Patate, ortaggi e frutta	7.106	4,3	+ 726	+ 11,4	5.621	+ 1.485
Zucchero, caffè e altri generi	3.696	2,2	+ 961	+ 35,8	2.870	+ 776
Bevande	5.615	3,4	+ 1.516	+ 37,0	5.268	+ 347
Pasti e consumazioni fuori casa	6.743	4,0	+ 1.160	+ 20,8	5.888	+ 855
Totale consumi alimentari	59.699	36,3	+ 8.876	+ 17,5	49.905	+ 9.794
Tabacco	2.928	1,7	+ 283	+ 10,7	2.458	+ 470
Vestiario e calzature	15.983	9,7	+ 2.815	+ 21,4	13.894	+ 2.089
Abitazione	18.295	11,0	+ 2.513	+ 15,9	14.909	+ 3.385
Combustibili e energia elettrica	7.478	4,5	+ 2.874	+ 62,3	5.914	+ 1.564
Mobili, articoli e servizi	14.770	8,9	+ 3.004	+ 25,5	12.239	+ 2.531
Igiene e salute	6.937	4,2	+ 1.963	+ 39,5	5.352	+ 1.585
Trasporti e comunicazioni	21.466	13,0	+ 5.516	+ 34,6	14.391	+ 7.075
Ricreazione, spettacoli e istruzione	12.341	7,5	+ 2.708	+ 28,9	10.387	+ 1.954
Altri beni e servizi	4.572	2,7	+ 1.366	+ 42,6	3.306	+ 1.272
Tot. consumi non alimentari	104.770	63,7	+ 23.842	+ 28,2	82.844	+ 21.926
TOTALE SPESA	164.469	100,0	+ 31.918	+ 24,1	132.749	+ 31.720

Spesa mensile di un componente della famiglia media italiana

CAPITOLI DI SPESA	Spesa (in lire) nel '77	Percent. sul totale spesa '77	Spesa (in lire) nel '76	Variaz. spesa in L. 1977-1976
Pane, cereali e derivati	6.668	4,2	5.607	+ 1.061
Carne	17.880	11,3	15.368	+ 2.512
Pesce	1.865	1,1	1.577	+ 288
Latte, formaggi e uova	7.856	4,9	6.118	+ 1.738
Olii e grassi	3.803	2,4	3.406	+ 397
Patate, ortaggi e frutta	7.923	5,0	6.380	+ 1.543
Zucchero, caffè e altri generi	3.693	2,3	2.685	+ 1.008
Bevande	4.099	2,9	4.705	+ 606
Pasti e consum. fuori casa	6.828	4,3	5.583	+ 1.245
Totale cons. alim.	61.221	38,7	50.823	+ 10.398
Tabacco	3.064	1,9	2.645	+ 319
Vestiario e calzature	14.927	9,4	13.168	+ 1.759
Abitazione	18.712	11,8	15.782	+ 2.930
Combust. e energia elettr.	5.466	3,4	4.604	+ 862
Mobili, articoli e servizi	13.659	8,6	11.766	+ 1.893
Igiene e salute	5.932	3,7	4.974	+ 958
Trasporti e comunic.	19.596	12,4	15.950	+ 3.646
Ricreazione, spett. e istruz.	11.462	7,2	9.633	+ 1.829
Altri beni e servizi	3.858	2,4	3.206	+ 652
Totale consumi non alim.	96.676	61,2	81.728	+ 14.948
Totale spesa	157.897		132.551	+ 25.346

Sempre meno figli

Oggi la famiglia media piemontese, per le statistiche, è composta da 2,8 persone, invece, all'inizio del secolo, per le precisioni nel 1901, era formata da 4,2 individui.

Ecco le schiere della composizione della famiglia media nell'arco di quasi settant'anni:

1978:	2,8
1971:	2,9
1961:	3,0
1951:	3,1
1931:	3,6
1921:	3,8
1911:	4,0
1901:	4,2

E' del Seminario: sarà trasformato in «parcheggio» per sfrattati?

Un palazzo bombardato 35 anni fa aspetta ancora di essere ricostruito

E' all'angolo tra via Porta Palatina e via Cappel Verde - Fino a qualche anno fa, nonostante le strutture pericolanti, era occupato da un'anziana signora e da un magazzino di legna e carbone

Una veduta della casa bombardata in via Cappel Verde

«E' la vergogna del Seminario» esordisce monsignor Enriore, direttore dell'Opera Torino Chiese.

La «vergogna» è quel che resta dello stabile all'angolo tra le vie Porta Palatina e Cappel Verde e che fa parte dell'isolato, di proprietà appunto del Seminario, compreso tra le vie citate, via IV Marzo e via XX Settembre.

Il palazzo, un tempo di quattro piani, fu semidistrutto da un bombardamento nel novembre 1943. Da allora è rimasto lì, diroccato e pressoché mutilizzato, quasi a testimoniare i risultati della seconda guerra mondiale, ma anche a rappresentare una sorta di «dente cariato» del Centro Storico.

Quale fondamenta «spuntate» resistono ormai da 35 anni a programmazioni urbanistiche, a piani particolareggiati e a varianti, consunati. Come mai?

La storia.

Parte dell'isolato, precisamente quella di via IV Marzo e XX Settembre, è opera del Juvarra e fu costruita nel 1700. Un secolo più tardi furono edificati gli stabili di via Porta Palatina e di via Cappel Verde.

L'ala che sorge in via Porta Palatina fu adibita ad albergo ed ancor oggi al numero 8 esiste il «Cappel d'Oro».

«Nel 1990 — racconta Monsignor Enriore, che amministra gli stabili dell'area in questione — prevedemmo di riattare il palazzo di via Porta Palatina e di via Cappel Verde, ma sopraggiunse una variante del piano regolatore da parte del Comune, la quale stabiliva che tutta via Porta Palatina doveva essere allargata da sei metri (che sono ancora quelli di oggi) a diciotto».

«Cinque anni più tardi — continua Mons. Enriore — cominciammo i lavori di ristrutturazione dell'ala del Seminario di via Cappel Verde mantenendo una distanza di 20 metri da via Porta Palatina (che è perpendicolare a quella in questione), per rispettare appunto il progetto comunale. Poi la variante fu annullata e così quei ruderi sono ancora al loro posto».

I resti del palazzo e gli abitanti della zona.

Nonostante lo stato di abbandono e la pericolosità dell'edificio, parte dello stabile è stato abitato fino a 5-6 anni fa.

Al piano terra il legge ancora la scritta «Legna Carboni»; è l'insegna di un magazzino per materiale da riscaldamento.

Al primo piano, sul davanzale di una finestra, resiste ai ciuffi d'erba che crescono tra i mattoni la tovaglietta (la plastica dell'ultima inquilina.

«Era una donna sui 60 anni — ricorda la titolare di un negozio di via Porta Palatina — viveva con un cagnolino, poi un giorno, mi pare nel '72, si trasferì».

Un pensionato, guardando il cielo attraverso le finestre della casa diroccata, commenta: «Verrà giù da sola e speriamo che sotterri quel contenitore di immondizia che si trova qui a due passi dalla scuola. Sente l'odore?».

L'ultima parte dell'ala dello stabile di via Cappel Verde, quella ricostruita dal Seminario, è infatti da anni affittata al Comune che vi ha sistemato alcune classi di una scuola elementare.

Afferma monsignor Enriore: «Lo stabile di via Porta Palatina 8, che è a fianco dello stabile diroccato, anche se esteticamente si presenta male, è ancora abitato da sedici famiglie. Gli inquilini, per lo più immigrati, hanno sistemato molto bene gli interni, provvedendo da soli a molte opere. Bisognerebbe proprio eliminare quei ruderi che hanno vicino e poi riattare definitivamente per il meglio anche le loro abitazioni, magari trasferendoli per qualche periodo in altre case, per poi — a lavori eseguiti — ridare loro gli alloggi».

Che cosa si farà?

Secondo un piano particolareggiato, approvato dal Comune nel '75 e che deve ancora essere approvato dal Comitato Regionale di Controllo, sull'area del palazzo bombardato nel '43 dovrebbe sorgere, con intervento pubblico, una casa, i cui alloggi saranno destinati alla temporanea residenza di famiglie allontanate dalla propria abitazione. Ma è difficile ipotizzare se saranno apportate varianti e quando l'intervento di ristrutturazione sarà attuato.

Il Seminario di Torino, per voce di monsignor Enriore, auspica che la «piaga» sia sanata al più presto e chiede un incontro con i pubblici amministratori per concordare una soluzione: «Noi siamo d'accordo sia per un'alienazione a favore del Comune per edificare case-parcheggio, sia per l'approvazione di altro progetto. Se per assurdo non si potesse concordare una di queste ipotesi, saremmo anche favorevoli alla demolizione di tutta l'ala di via Porta Palatina per l'ampliamento della strada stessa».

Luciano Borghesan

A destra è visibile il grande contenitore per la spazzatura

Farmacie di turno

Con servizio continuato dalle ore 9 alle 12,30: c. Unione Sovietica 491; c. Peschiera 146; p. Carignano 2; c. Vittorio Emanuele 66; v. Cuneo della Salute 45; v. Cresentino 34 ang. via Brandizzo; p. Campanella 9; c. Vercelli 111; v. Cervesio 37; v. Negarville 6; v. Cimabue 8; v. Vandalino 9/11; v. Po 31; c. Grosseto 221; c. Potenza 82; v. della Rocca ang. v. dei Mille; v. Sant'Elia 9 (Paichera); v. Buenos Aires 77; v. Monginevro 113; v. Tunisi 99; v. Tripoli 33; c. Traiano 186; c. Vinzaglio 31; v. Garibaldi 14; v. Passalacqua ang. v. Bertola; c. Regina Margherita 174; c. Mancalieri 68; Sl. S. Mauro 179; c. Lecce 31 ang. v. G. Medici; v. Nizza 121; c. Orbassano 218; c. Brianza 32; c. Francia 177; v. M. Cristina 14 ang. v. Berthollet; v. Genova 26; v. Chivasso 30 Bis.

Aperte oggi con servizio continuato dalle ore 8,30 alle ore 19,30: c. Giulio Cesare 24; v. Po 51; v. Romani 2; c. Belgio 160; v. Rieti 55; c. Grosseto 155; c. Sebastopoli 273; v. Aosta di Bernezzo 134; v. Vibo 10; v. S. Paolo ang. via Bosolasco; c. Cosenza 39; v. Filadelfia 142; v. Pietro Micca 9; c. Svizzera 45; v. Porpora 41; v. Saluzzo 1 ang. c. Vittorio Emanuele; c. Principe Oddone 28; v. S. Secondo 43; p. Savoia ang. v. del Carmine; v. Pindemonte 271/C; c. Francia 35; c. Taranto 153/C (p. Sofia); p. Galimberti 7; v. Cl. Colombo 42 ang. v. Figaretta; v. Frejus 100; v. Monginevro 178; c. Toscana 107; c. Tassoni 66; v. Bardonecchia 114 ang. c. Montecucco; v. Pio VII 164; v. Mazzini 24; c. Marencelli 28 (p. Bengasi); v. Borgaro 68; v. Madama Cristina 78; c. Unione Sovietica 417; v. delle Pervinche 42/D.

E' arrivato il "CHESS - CHALLENGER"

CHESS CHALLENGER è un elaboratore elettronico programmato per giocare a scacchi, assumendo interamente il ruolo di uno dei due giocatori.

CHESS CHALLENGER non solo conosce le regole del gioco, ma segue correttamente i principi della tattica e della strategia, e può essere programmato per giocare a diversi livelli di abilità.

I GIOCHI DEI GRANDI Via Assarotti 16 - Torino - Tel. 541.776

La FABBRI EDITORI comunica che lunedì 13 novembre alle ore 18, presso la LIBRERIA CAMPUS, Piazza Carlo Felice 54

UGO TOGNAZZI presenterà il libro «Il rigettario, fatti misfatti e menù disegnati al pennarello»

la Torinese Profumi

CLASSE... CONVENIENZA... CORTESIA

TORINO - VIA ANDREA DORIA, 8 - TELEFONO 510.938

Le attività «clandestine» più diffuse fra i torinesi che svolgono un secondo lavoro

In fabbrica operaio, a casa contadino

Gran parte del secondo impiego trova spazio nell'agricoltura - L'attività secondaria più ricercata è però quella che gravita attorno all'industria delle costruzioni: i dipendenti di questo settore (muratori, elettricisti, piastrellisti) integrano il loro salario con piccoli lavori in proprio su richiesta di parenti e conoscenti - I lavoratori dell'industria manifatturiera, invece, si trasformano — fuori dall'officina — in manovali o in baristi

In questa tabella sono illustrati — attraverso la voce degli intervistati — i motivi che inducono, indurrebbero (nel caso ne avessero la possibilità) o dissuadono i lavoratori da una seconda attività.

Come si ottiene generalmente il secondo lavoro

Autocommessa — Lavoro un mio orto in montagna nei giorni festivi.

Quando arrivo a casa dal lavoro ormai è notte, però d'estate faccio ancora qualche cosa in campagna.

Tutto il mio tempo libero è impegnato da sette anni per la costruzione della mia casa: non è una fortuna perché da quando l'ho cominciata non vedo quasi mai mia moglie ed ho i nervi a pezzi.

Parenti e conoscenti — Saltuariamente faccio lavori di riparazione specialmente per parenti.

Mi capita, non molto sovente, di tirare su due piastrelle per parenti o amici.

Attualmente eseguo lavoretti di riparazione per conoscenti, però fino allo scorso anno ho fatto del lavoro continuativo per comperarmi l'alloggio.

Tengo la contabilità di un'azienda artigiana di proprietà di un mio parente.

Colleghi di lavoro — Faccio il muratore e a volte mi capita del lavoro extra che mi passano i colleghi che fanno già un secondo lavoro.

Commercio fisso — Come secondo lavoro, sposto e monto mobili per un solo mobiliere che generalmente fa le consegne nei giorni o nelle ore libere.

Così il mio infortunio, dovuto accidentalmente al fare un po' di commercio e vendo oggetti per conto di un negozio.

Perché, pur desiderandola, non si svolge un'altra attività

Motivi familiari — Sono solo e dedico le ore libere ai lavori di casa.

La mia situazione familiare non mi permette un secondo lavoro: aiuto mia moglie che ha i bambini piccoli da guardare.

Non mi è possibile lavorare nei giorni festivi perché mi dedico alla casa e alle spese settimanali, avendo la moglie ancora al Sud.

Mancanza di domanda — Purtroppo non si trova un secondo lavoro, che per una famiglia numerosa come la mia non guasta mai.

Alcuni anni fa si trovava qualche lavoro fuori del cantiere per arrotondare la paga. Ora non più.

Motivi di salute e anzianità — Ho avuto un infortunio e quindi mi è già di troppo questo primo lavoro.

Mi ritengo ormai anziano per lavori extra, soltanto qualche anno fa svolgevo più attività per mantenere la famiglia.

Mancanza di strumenti di produzione — Non riesco ad avere un secondo lavoro perché non ho la macchina e quindi non riesco a spostarmi dove mi chiedono.

Scarsa professionalità — Trovo grosse difficoltà a svolgere un secondo lavoro, poiché nel mio caso, come manovale sono poco richiesto.

Lavoro ufficiale faticoso — E' già troppo duro il lavoro qui in cantiere per farne altri nei giorni di riposo.

Sono impegnato nel cantiere per tutta la settimana. Inoltre noi immigrati non conosciamo nessuno e quindi abbiamo difficoltà a trovare altri lavori.

Perché si è contrari all'occupazione secondaria

Motivi di principio — Non faccio per principio lavori anche se mi li offrono.

Sicurezza economica e tranquillità — In casa siamo solo mia moglie ed io. Ormai l'abitazione me la sono comprata e, non avendo affitti da pagare, non faccio più secondo lavoro.

Non faccio secondo lavoro perché in famiglia siamo solo in due e mi manca soltanto un anno alla pensione.

Abbiamo più stipendi in famiglia per cui viviamo decorosamente anche senza dover fare una seconda professione.

Possibilità di svolgere più ore nel lavoro ufficiale — Preferisco fare più ore in ditta. Non mi interessano altri lavori.

Come magazziniere faccio molte ore in cantiere e quindi, anche se volessi, non avrei tempo per un'altra attività.

Secondo lavoro: risulta che 25 dipendenti su cento nell'industria manifatturiera e 35 in quella delle costruzioni vi si dedichino con regolarità. Ma di che cosa si tratta?

«Uno degli operai intervistati — dice l'economista prof. Deaglio — durante il tempo libero ripara avvolgibili nelle abitazioni altrui. Un altro, disegnatore, insegna per qualche ora in una scuola serale. Un'operaia fa la sarta, un'altra coltiva un orto, una terza fa le pulizie in casa di un'insegnante».

Una miriade di attività, dunque, che addirittura — per la loro modestia — possono sfuggire all'attenzione, ma non per questo sono meno importanti sia per chi le svolge sia per il tessuto sociale destinato a riceverle.

Ma vediamo di mettere ordine in questo groviglio di attività secondarie, apparentemente così confuse.

Industria delle costruzioni: in questo settore i lavoratori tendono in prevalenza a sfruttare la propria professionalità, che spesso è molto ricercata: la gran parte della loro attività secondaria, perciò, avviene all'interno del loro stesso settore. Quando viene svolta? Quasi sempre nei giorni festivi, poiché la maggior parte del tempo nei giorni feriali è assorbito in attività lavorative ordinarie e talvolta anche straordinarie nel cantiere di appartenenza. Solo pochi di questi operai hanno il coraggio di aggiungere altre ore di lavoro alla già pesante giornata «normale».

«A questo proposito — nota il prof. Deaglio — occorre tener presente che nell'industria delle costruzioni le attività si possono dividere sostanzialmente in due gruppi: c'è il lavoro "grosso", che comprende le opere di muratura, e c'è il lavoro "fine", o specialistico, che va dalla posa degli impianti elettrici a quella delle piastrelle, dall'idraulica alla carpenteria in legno. Spesso queste due attività presentano una ben diversa rigidità di esecuzione. Per il manovale che deve costruire un muro non può avere alcun senso lavorare solo poche ore: meglio concentrare tutto in un solo giorno. Per il decoratore, l'elettricista, il riparatore ci sono maggiori flessibilità che rendono possibile, in certi casi, lo spezzettamento del lavoro. Entro limiti abbastanza rigorosi è la natura tecnica di un'attività, dunque, che impone vincoli ai quali non ci si può sottrarre».

L'altro grande settore in cui è concentrato il secondo lavoro dei dipendenti dell'industria delle costruzioni è rappresentato dall'agricoltura. Va detto che, essendo la gran parte di questi lavoratori di origine meridionale, quasi mai si tratta di «grande agricoltura» (la coltivazione, cioè, della terra avuta in eredità che, non sufficientemente remunerativa, la costretto a ripiegare sul lavoro in fabbrica, ma che tuttavia costituisce ancora una importante fetta delle entrate familiari).

Si tratta, invece, in genere di «piccola agricoltura» che, anzi, talvolta sconfina con l'hobby. Resta il fatto che di lavoro si tratta, e di lavoro remunerativo, poiché fornisce una produzione tale da incidere positivamente sul bilancio. Si tratta, insomma, della coltivazione di piccoli appezzamenti (ai talvolta si affianca il pollaio) magari ricavati da terreni abbandonati o di proprietà demaniale.

L'agricoltura come attività secondaria costituisce il trait-d'union fra l'industria edile e quella manifatturiera. Gran parte dei dipendenti di quest'ultima, infatti, dedicano anch'essi il tempo libero alla coltivazione di un orto. Da notare che una percentuale leggermente più elevata dei dipendenti dell'industria manifatturiera si dedica alla coltivazione di appezzamenti di terreno più vasto, di quelle piccole proprietà, cioè, che si sono avute in eredità dai genitori. E questo perché la percentuale dei lavoratori piemontesi nell'industria manifatturiera risulta leggermente più elevata che in quella edilizia.

Diversamente dai lavoratori edili, i dipendenti delle nostre fabbriche — gli operai soprattutto — non svolgono in genere una seconda attività affine a quella ufficiale. Talvolta trovano occupazione saltuaria nel commercio: e qui si va dai lavori più squisitamente manuali (come lo spostare merce per qualche negoziante) fino all'opera dei baristi e dei camerieri (nel periodo di punta o al sabato e la domenica).

Caratteristica peculiare della seconda attività è il suo essere autonoma: i dipendenti del settore manifatturiero — e a maggior ragione quelli dell'industria edile — il trasformano cioè fuori dalla fabbrica o dal cantiere in «lavoratori in proprio». Esiste talvolta, e questo soprattutto per quanto riguarda gli edili, una forma di organizzazione simile a quella esistente nei cantieri: più operai, cioè, si associano e uno di essi coordina le attività altrui. Ma non si tratta, in questi casi, di una vera e propria dipendenza, bensì di una forma d'organizzazione indispensabile perché l'attività risulti più funzionale.

«In cantiere obbedisco — è la testimonianza di un muratore — ma fuori voglio poter decidere da me».

Perché la tendenza a trasformarsi in «lavoratori autonomi»?

«Ben difficilmente — nota il prof. Deaglio — si riesce a sopportare il "peso" di due attività alle dipendenze di datori di lavoro diversi. D'altra parte, esistono considerazioni di carattere fiscale, ma anche di carattere penale, tali da scoraggiare i datori di lavoro ad "assumere" una manodopera irregolare».

Queste remore si affievoliscono di molto quando il dipendente sia un impiegato. In questo caso, il lavoro irregolare comporta rischi assai minori per il titolare dell'impresa. Basti pensare alla estrema improbabilità che un impiegato si faccia male mentre svolge la sua mansione, cosa che costituisce sempre l'incubo dei datori di lavoro irregolare. Spesso poi l'attività dell'impiegato «clandestino» può essere svolta fuori dei normali orari di ufficio. E non è raro il caso che la mansione affidata all'impiegato possa essere svolta a casa, per cui non risulta difficile eludere il controllo del sindacato.

Eleonora Bertolotto

L'incasso devoluto a un Istituto

Giro della collina questo è il bilancio

Saranno portati all'Istituto di difesa del fanciullo i 2 milioni e 986 mila lire che sono stati incassati prima della grande corsa

ENTRATE	LIRE
Iscritti in via Roma 80	6.131
Iscritti in piazza Zara	300
Totale iscritti, a lire 2000	6.431
Totale	12.862.000
USCITE	**LIRE**
7000 pettorali	2.000.000
7000 gagliardetti	5.688.000
21.000 bicchieri	121.800
200 kg di tè solubile	320.000
50 transenne	327.000
40 tavoli	185.200
Tagliandi iscrizione, talloncini per premi	112.800
Croce Verde	72.600
Servizio d'ordine (installazione striscione, uomini di servizio, trasporto bersaglieri ecc.)	1.048.000
Totale	9.875.400

SALDO ATTIVO Lire 2.986.600

Quello che pubblichiamo è il bilancio del Giro della collina, quarta edizione, svoltosi domenica 20 ottobre.

Alcune voci esigono un breve commento. Il numero esatto degli iscritti è stato di 6.431; tuttavia alcuni concorrenti si sono trovati ad avere un pettorale con un numero più alto: questo è avvenuto perché, nella distribuzione, sono stati «saltati» alcuni pettorali. Ovviamente non abbiamo messo in bilancio una massa rilevante di altre spese, sostenute da «Stampa Sera»: è un omaggio che il giornale ritiene doveroso fare ai partecipanti a queste iniziative così popolare.

La somma di quasi tre milioni viene destinata, come nelle consuetudini del Giro della Collina, a un'istituzione benefica. Abbiamo scelto l'Istituto di difesa del Fanciullo, via Valpiana 31.

Siamo stati a trovare i piccoli ospiti per annunziare il dono. I bambini per lo più al di sotto dei dieci anni, sono settantatré (più altri venti ospitati in quattro comunità-alloggio). Sono affidati a 13 suore e a 13 laici.

Per ognuno una storia drammatica: sono stati abbandonati, oppure la mamma è in carcere, o entrambi i genitori si rifiutano di tenerli. Qualcuno ha assistito in casa a scene orribili, di cui conserva memoria angosciosa. Hanno bisogno di affetto, soprattutto: bisogno di sentirsi come gli altri bimbi.

L'Istituto dipende dalla Regione. Le rette sono molto basse e inoltre i pagamenti vengono sempre differiti. Suor Luisa, la direttrice, è continuamente alla ricerca di aiuti. Le offriamo il ricavato del Giro della Collina, certi che verrà impiegato ad ottimo fine; e chissà che altri lettori non ci seguano. Intanto facciamo sapere a tutti i partecipanti al quarto Giro che i piccoli ospiti dell'Istituto di via Valpiana 31 li ringraziano di tutto cuore.

c. m.

Tre case in vendita 48 famiglie sono preoccupate

Gli abitanti delle case operaie Obert sono in agitazione. Le quarantotto famiglie residenti nei tre palazzi di via Villa Cristina e Saponera chiedono che l'azienda non venda gli immobili frazionandoli. Temono che i nuovi proprietari, anch'essi impiegati o operai, impongano a breve scadenza di lasciare libere le abitazioni

Per essere più sicuri sulla neve

Un'assicurazione per gli sciatori

Sta per cominciare la stagione sciistica. In qualche stazione invernale, anzi, le piste sono già aperte, almeno alle quote più elevate. E' quindi il momento d'oro per i negozi che vendono abbigliamento ed attrezzature ed anche quello che registra il maggior numero di iscrizioni presso le associazioni sportive. Spesso presso questi club si ottengono, oltre alle tessere «stagionali», anche operazioni assicurative per lo sport sulla neve.

Le polizze legate allo sci continuano infatti a diffondersi e soprattutto sta aumentando la richiesta di assicurazioni per «responsabilità civile» verso gli altri utenti della pista. E' un settore, questo, assai trascurato dalle compagnie assicuratrici che, tanto per fare l'esempio più banale, non hanno quasi mai impostato campagne pubblicitarie in tal senso. Non solo, ma alcune società escludono a priori la garanzia dello «sci» quando si tratta di polizze individuali contro gli infortuni professionali ed extraprofessionali. Manca, inoltre, un collegamento fra l'industria assicurativa e quella specializzata nella produzione di accessori per gli sport invernali, cosa invece che avviene in molti altri Paesi.

Nel campo dello sci infatti la situazione, dal punto di vista legale è, a dir poco, caotica: immaginiamoci che non esista un codice stradale, che le precedenze siano lasciate al buon senso, che si possa viaggiare indifferentemente con i fari allo iodio o con lanterne a petrolio sulle auto, che i freni possano essere a disco o del tipo usato per i carri agricoli ed abbiamo la stessa situazione che esiste nel campo degli sport della neve. In altri Paesi invece molte assicurazioni contribuiscono alla sicurezza sulle piste pretendendo, ad esempio, che siano usati gli «ski stopper», ritenuti meno pericolosi dei singhiozzi di sicurezza.

Analizzando, però, il mercato delle polizze per lo sciatore, possiamo dire che, anche se i «premi» previsti sono leggermente aumentati rispetto agli anni scorsi, è possibile assicurarsi contro un certo numero di rischi. Facciamo alcuni esempi. Di solito le compagnie accettano il rischio per bambini che abbiano compiuto il quinto anno di età senza maggiorazione di tariffa; la polizza può essere resa valida anche per lo sci praticato all'estero: si possono comprendere nella garanzia le spese di trasporto dal luogo dell'incidente al pronto soccorso, o'è la possibilità di includere il rimborso delle spese mediche e di cura effettuate nella località dell'incidente (mai rimborsate dalle mutue o Regioni); può essere previsto il caso di morte e di invalidità permanente; in genere non vi sono ostacoli per estendere la polizza anche ad una «diaria» (5000 o più mila lire) giornaliera per tutta il periodo di cura; non sempre è possibile assicurarsi per i danni che si procurano ad altri.

Quanto può costare un'assicurazione di questo tipo? Tutto dipende dal «massimale» previsto, dalla durata del contratto e, naturalmente, dalla società assicuratrice. Facciamo un altro esempio: per una «copertura» media (50 milioni di lire per sinistro, 30 milioni per persona ferita o morta, 3 milioni per danni alle cose, 5 milioni di lire per decesso dell'assicurato, altrettanti per l'invalidità permanente e 300 mila lire per le spese di pronto soccorso medico) il «premio» può risultare di 5-15 mila lire per stagione. Naturalmente ci sono società che praticano tariffe diverse ma, in genere, si tratta di polizze vendute a fini pubblicitari.

Vi sono poi le piccole polizze da «week-end» per una settimana o per un mese. In questo caso i costi si riducono in proporzione alle somme assicurate ed al periodo di validità del contratto. Inoltre - dicono le compagnie - i «premi» si differenziano anche, e soprattutto, dal «capitale» previsto per le spese di cura le quali, nella stragrande maggioranza dei casi, sono proprio quelle che fanno aumentare i costi di polizza poiché sono le più prevedibili.

Molti negozianti di articoli sportivi hanno introdotto una speciale assicurazione: la «copertura» dal rischio del furto degli sci. siano questi lasciati in casa, sull'auto o sulla pista. Di solito non vengono richiesti (apparentemente) «premi» di polizza: il costo dell'assicurazione è cumulato nel prezzo di vendita degli sci. Negli altri casi, quando cioè la polizza viene acceso separatamente dall'acquisto degli sci, le tariffe possono, come nei casi precedenti, variare in dipendenza del valore e della compagnia di assicurazioni. A quanto risulta si spende sulle 10 mila lire per un valore di 150.000. Diciamo subito, però, che non sono molte le compagnie che accettano un rischio di questo tipo.

Tornando alla polizza di «responsabilità civile», che risulta la più diffusa, ci si trova di fronte ad un'assicurazione simile a quella per l'auto: essa interviene quando lo sciatore è ritenuto responsabile (anche solo in parte) per un danno cagionato ad altri. Quanto ai criteri per definire la colpa, in mancanza di un «codice della neve», si ritiene che debbano valere come norme di comune prudenza, quelle contenute nei vari «decaloghi dello sciatore» elaborati dalle associazioni sportive e alpinistiche, ormai conosciuti su scala internazionale e spesso affissi sulle piste di molte località. Sono soprattutto regole di buon senso: la pista non è una strada, per sciare è necessario segnalare e quindi chi sorpassa, chi giunge dall'alto, chi è più veloce deve regolarsi per non urtare chi è davanti o chi è più lento. Nello sci chi sorpassa ha sempre torto, con un'unica eccezione: chi è fermo non deve riprendere la corsa senza accertarsi se può farlo senza pericolo, e se non lo fa è unico responsabile.

Attorno al mondo degli sport invernali ruota, oltre al giro di affari inerenti al commercio, alla produzione di accessori, all'industria turistica, anche una grossa fetta di «premi» assicurativi i quali, a quanto risulta, dovrebbero aggirarsi attorno ai 5 miliardi di lire l'anno. E' certamente poca cosa se si confrontano con i 1.700 miliardi spesi per le polizze «ricche» ma ancora sono pochi per «coprire» l'intera comunità degli sciatori i quali, se infortunati, incideranno sull'intera collettività nazionale per l'intervento delle Regioni e mutue varie se privi di polizze personali del tipo che abbiamo detto.

Giuseppe Alberti

All'ordine dei medici rinnovo del direttivo

Si sono aperte ieri all'Ordine dei medici della provincia di Torino le elezioni per il rinnovo del consiglio direttivo. Vi sono interessati oltre seimila medici, dagli ospedalieri ai mutualisti, dai condotti agli ambulatoriali. Le votazioni, che si svolgono nella sede dell'Ordine di via Caboto 35 (dalle 11 alle ore 21 di ogni giorno), si concluderanno domani sera, martedì.

Programmi delle tv private

Tele Europa 3

10 — **Addio Lara**, di Robert Hossein, con Geri Froebe, Geraldine Chaplin. Drammatico 1958 — *Nella Russia zarista l'amore tra un principe e una nobildonna è contrastato dall'ambizione della madre di lei e dalle trame della stessa Rasputin*

12.30 **Wings to Cerrisean**, documentario

13 — **Il giorno più lungo di Kansas City**, di Harald Philipp, con Ralf Wolter, Ursula Glas. Western 1958 — *Un feroce bandito vuole impadronirsi delle miniere di una ragazza che chiama in sua difesa il fidanzato, un pistolero e un indiano buono*

14.30 **Cartoni animati**

15.30 **La grande rapina alla torre di Londra**, di Freddie Francis, con Klaus Kinski, Margot Trooger. Poliziesco 1966 — *Un distinto uomo d'affari progetta il rocambolesco furto dei gioielli della Corona. Un poliziotto però ne subodorerà qualcosa*

17 — **Quinta dimensione, parapsicologia**

In serata: Film; 17,30: «Due uomini in fuga»; 20: «X 21 Spionaggio atomico»; 22: «Il sigillo di Pechino»; 24: «Lo sceriffo selvaggio». Programmi: 18,30: Pinata off; 21,30: Show musicale; 23,15: Sintesi sportiva.

Giornale Radio Piemonte

13,50 **Listino della Borsa valori di Torino**
14 — **Un po' di donna**
16,35 **Zona di frontiera** (telefilm)
16,20 **GRP Flash**
16,35 **L'oggetto misterioso**, quiz
16,45 **Impariamo a costruire**, modellismo
17,35 **Cartoni animati**
In serata: Film: 20,30: «Colpo grosso a Parigi». Telefilm: 21,30: «Ritorno a New York». Programmi: 16,10: Tribuna famiglia; 18,45: Documentario; 19,40: Sport; 20,18: Oggetto misterioso; 22,15: Tris d'autore; 22,30: Si, viaggiare 3; 0,30: Mezzanotte con...

Tele Torino International

12 — **Il selvaggio West**, documentario
12,15 **Speciale casa**
12,45 **TTI Notizie**
13 — **Il sole splende alto**, di John Ford, con Charles Winningar, Arlen Whelan. Drammatico 1953 — *Vecchio giudice di pace, ex sceriffo ubriacone, rischia di veder sloggiare al suo posto un giovane ex nordista, e facendo leva sulla sua bontà d'animo cerca di riconquistarsi il favore dei concittadini.*
In serata: Film: 22,45: «Sapore di donna». Programmi: 17,30: La bottega di Mastro Geppetto; 18: Musica e musica; 19: Sapere e cose; 19,30: Incontro musicale; 20: Ecco lo sport; 21,15: Superpiano; 21,45: Pillow talk; 22: Musicale con... Telefilm: 20,45: «La valigia diplomatica»

Tele Subalpina

9.30 **I quattro del Texas**, di Robert Aldrich, con Frank Sinatra, Dean Martin, Anita Ekberg, Ursula Andress, Charles Bronson. Western 1954 — *Due banditi che tentano tra loro per impossessarsi di un bottino capiscono di essere stati presi l'uno contro l'altro da un losco banchiere, uniscono le forze e gli danno lezione.*
11 — **Per chi sta a casa**
11.45 **Aperitivo**
12.40 **Notiziario**
14.30 **Angoscia nella notte**, di Maxwell Shane con Paul Kelly, Cleo Moore, Victor. Poliziesco 1949 — *Tutte le notti sogna di uccidere un uomo che non conosce in un luogo che non ha mai visto finché alfine riesce a uccidere scopre di averlo fatto per davvero, ma non sa spiegarsi il perché*
16 — **Cartoni animati**
17.30 **Gli Ufo**, con M. Forgione
20.30 **Canale marziale**
22.30 **La rivolta** - Programmi: 19,20 **Turismo**; 22: **Al club dei poeti**; 24: **Nuovo spazio**

Telestudio

10 — **I cannoni di San Sebastiano**, di Henry Verneuil, con Anthony Quinn, Charles Bronson. Avventuroso 1968 — *Messico, 1750: in un povero villaggio tormentato dagli indiani e dai banditi, un ladro, da tutti creduto un prete, guida i contadini nella lotta contro i nemici e la povertà*

Anita Ekberg stasera a Telesubalpina

11.30 Studio A, canzoni, balletti e varietà con Franco Rosi
12,30 Annunci, la compravendita del lunedì
12.45 **Le avventure di Don Giovanni**, di Vincent Sherman, con Errol Flynn, Viveca Lindfors, Robert Douglas. Avventuroso — *Tornato in Spagna dopo anni di girovagare per l'Europa, Don Giovanni tenta di sventare le trame del primo ministro che mira a detronizzare il re e mettersi al suo posto*
14,30 D come donna
15.50 **La rivale di mia moglie**, di Sergio Gobbi, con Bibi Andersson, Jean Piat. Commedia 1976 — *Le sottili manovre di una moglie che vuole riconquistare il marito che dopo tredici anni di matrimonio ha cominciato a tradirla*
17,30 La tv dei ragazzi, ma che musica maestro, giochi e musica
In serata: Film: 20 «I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito». 0,30 «Shannon senza pietà». Programmi: 18 Vita in condominio; 19,50 Mirage; 21,45 Piemonti dev vive; 23,15 Oroscopo

Tele Monte Bianco

16 — Cartoni animati
16.20 **Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo**, di Mauro Bolognini, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi. Commedia 1956 — *Uno sfortunato gruppo di vigili urbani: c'è chi si prepara per la figlia, chi vuol diventare un compositore, chi fa troppe multe e chi è costretto a sopportare i colleghi e la loro moglie*
In serata: programmi: 18 Musica con noi; 19,15 Agricoltura; 19,45 Dimagrire in salute; 21 Sport; 21,35 Cartoni animati; 22 Premiazione del vincitori del concorso «Mundial '78»; 22,30 Sport; 23 Posta e oroscopo

Telecommerciale

17-23.30 **Processo alla giustizia**
18.30 **S.O.S.**
19.45 **Di che segno sei?**
20 — **Sport**
21 — **Motori non stop**
22 — **Giochi con la frontiera**

Videogruppo

17,30 **Il testamento del dottor Mabuse**
22.15 **Progetto micidiale**
19 — **Guida alla sopravvivenza in una città ostile**
19.45 **Il prezzo della casa**
20.30 **Videogruppo calcio: Napoli-Juventus**
22.15 **Motori non stop**

notizie dalle aziende

Le tentazioni di (via) S. Teresa

MASSANOVA

Via S. Teresa 6 - Tel. 547.519

Santa Teresa al n. 6 è il punto di incontro obbligato, nel cuore di una Torino immancabile per la donna elegante, alla continua ricerca di stile in perfetta sintonia con i tempi nei locali rinnovati, con raffinata eleganza.

Le collezioni presentate da Massanova propongono modelli e stili in un puzzle raffinato ed ironico, offerto da case prestigiose, nella personalizzazione di capi esclusivi che vogliono accrescere lo charme di ogni donna.

Aggiornato interprete dell'eleganza femminile, Massanova opta per i canoni di una versatilità pratica ed armoniosa, ma di classe, suggerendo anche un'ampia gamma di accessori che confermano un gusto sicuro e la garanzia di un'effettiva qualità.

Per chi ama distinguersi, Massanova dispone di suggestive proposte nell'armonia di un rapporto diretto e costruttivo con la propria clientela, che invita alle numerose manifestazioni di via Santa Teresa al n. 6.

l'uomo

Via S. Teresa 19 - Tel. 545.194

Fatevi tentare da qualcosa di elegante che non sia il solito cardigan.

Fatevi tentare da qualcosa di classico che non sia la solita camicia bianca.

Fatevi tentare da qualcosa di sportivo che non siano i soliti jeans.

Fatevi tentare da «L'Uomo», dalle pelli pregiate dei suoi giubbotti, dai caldi maglioni jacquard, dai soprabiti classici, dai vestiti sfoderati, dai cappotti larghi e con le «pinces», in tessuti pregiati, dalle camicie a diversi colori, in molti tessuti, con molti tipi di collo ed anche senza, dalle giacche di cachemire, dai grossi maglioni da montagna.

Lerrari, Tesla, Tikos, Durlo T., Elba, Igi, Bullantyne, Renoma, sono alcune delle Case che troverete da «L'Uomo».

Vivere vuol dire anche vestirsi: vivete bene vestendovi come volete da «L'Uomo» in via S. Teresa 19 - Torino - Tel. 545.194

TORINO

Trapuntini in piumino oca sacchi a pelo - guanciali - cuscini in piumini - produzione propria
v. Veronese 113
tel. 2200366

Pranoterapia
Terapie cinesi

Disfunzioni organiche di varia natura, stati fisici dolorosi, esaurimenti, stati ansiosi, sofferenze psichiche.

Tel. 447.2771
(10,30-12,30; 15-18,30)

Donna d'inverno.

Nuova vita per la tua pelle con

FORMULA 2

la nuova igiene per il viso.

Tutte le signore che nelle prossime settimane faranno acquisti presso le profumerie

Servetti

troveranno una gradita sorpresa.

Via Rodi, 1
Piazza Sabotino, 1
Corso Giulio Cesare, 214
Via Tripoli, 7
Via C. Alberto, 31

REVLON

Sarà firmato a Roma

È pronto il contratto delle colf

Qualche leggero miglioramento, ma le questioni di fondo rimangono irrisolte

Nessuna dichiarazione ufficiale dopo l'incontro torinese, svoltosi venerdì e sabato, tra l'associazione «Nuova Collaborazione», (cui fanno capo i datori di lavoro domestico), ed i sindacati, per il rinnovo di contratto delle colf. E' un silenzio che ha una precisa motivazione. Dopo la fuga di notizie che, il 23 ottobre scorso, aveva dato per scontato l'accordo, pubblicizzando il buon esito di una trattativa in realtà interrotta all'ultimo momento, è evidente che entrambe le parti hanno deciso di tacere sino a quando il contratto non verrà definitivamente siglato.

Proprio questa mancanza di prese di posizione, però, lascia capire che lo scopo della riunione, e cioè la stesura di una piattaforma definitiva accettata da entrambi i contraenti, è stato raggiunto. Tant'è vero che già ieri pomeriggio, nel corso di una riunione presso l'Acli Colf, le novità più significative del nuovo contratto sono state date per scontate. E commentate come tali, a dire il vero non pochissimo entusiasmo, dalle partecipanti.

«*E' un contratto all'acqua di rose, siamo i primi a rendercene conto*», ha esordito la segretaria provinciale dell'Acli-Colf, Rina Mele. E, tra il pubblico, più di una ha ribadito il concetto con decisione. «*Diciamo pure che è una vergogna*».

Tra i più gravi problemi rimasti aperti: quelli relativi al collocamento e all'indennità di malattia.

«*Il ministero del Lavoro ne è stato coinvolto* — viene sottolineato nel programma Acli-Colf per il '79 — *ma non è emersa alcuna volontà politica di intervento. Per il collocamento ci è stato risposto che il problema è scoppiato dopo l'ingresso illegale di manodopera straniera, senza alcuna attenzione per il vergognoso mercato liberistico abituale in Italia certo non solo per le colf straniere. Per l'indennità giornaliera di malattia, ci è stato anticipato che la questione potrebbe essere inquadrata nella riforma sanitaria, ma che in questo caso il ministero del Tesoro non sarebbe d'accordo riguardo all'aumento delle aliquote contributive*».

In definitiva, sempre secondo il documento Acli, «*rimane lontano il giorno in cui le colf avranno le stesse garanzie degli altri lavoratori, in base al dettato della Costituzione*». E, in questa luce, diventano poca cosa anche i miglioramenti contemplati nel rinnovo. Dall'orario di dieci ore giornaliere con due ore di riposo pomeridiane, alle festività infrasettimanali godute per intero; dalle ferie aumentate a 20 giorni sino a tre anni di anzianità e poi a 25 sia per le lavoratrici conviventi sia per quelle ad ore, ad un congedo matrimoniale fissato in 15 giorni per tutti; dall'adeguamento semestrale dei salari sulla base dei dati Istat, ad una paga minima oraria che non può scendere sotto le 1500 lire per la colf di prima categoria e sotto le 1100 per quella di terza.

«*Anche se quello che sta per essere varato non è un buon contratto* — ha ammesso il presidente dell'Acli Giuseppe Rebuffo —, *dobbiamo adesso rimboccarci le maniche perché almeno il poco ottenuto sia applicato e rispettato. Se riusciremo a farlo, sarà già un buon successo. Anche se non dobbiamo dimenticare che il nostro traguardo passa da una strada ben diversa*».

Una strada ancor tutta da percorrere, ma che finalmente comincia ad essere incanalata in una direzione precisa.

In Italia, circa il 15 per cento delle donne che lavorano sono colf. Al 30 novembre 1976 l'Inps ne registrava 934.000. Dodici mesi dopo, causa la crisi che ha prodotto numerosi licenziamenti di manodopera femminile nelle fabbriche, i dati ufficiali denunciavano l'ingresso nella categoria di altre 300 mila. Moltissime dedicate per forza di cose a un'occupazione part-time, centinaia di migliaia impegnate in un rapporto di lavoro irregolare.

«*Dobbiamo uscire dall'isolamento, dobbiamo smettere di accettare che la collaboratrice domestica venga considerata una lavoratrice di mezzata* — ha sottolineato il presidente delle Acli —. *Da parte nostra, abbiamo quasi terminato lo statuto di una cooperativa colf che sarà la prima in Italia in grado di offrire un servizio veramente specializzato alla collettività, e non solo ai pochi che hanno il denaro per permetterselo. Contiamo sull'appoggio del Comune, che da parte sua sta dimostrando la proposta una disponibilità decisamente positiva*».

Gli stucchi e il calore dei vecchi caffè-pasticceria resistono all'offensiva degli «snack-bar»

Le bignole dopo messa, rito per sole madame

La sosta per le paste è ancora d'obbligo: intorno alla chiesa della Crocetta, in corso Fiume e nell'intramontabile Baratti-Le signore si rilassano e parlano in dialetto

Il pasticcino da Baratti: due chiacchiere in piemontese, le stesse parole di 30 anni fa

Non hanno più la veletta e il giro di volpi intorno al collo. Non dicono più «*cuntacce*» se il peso è un poco scarso, ma ci sono ancora. Il rito delle bignole dopo la messa della domenica, non è cambiato. Scendendo dalla collina (Borgata Crimea, Valsalice) e posteggiano le auto, la maggior parte di piccola cilindrata, nelle vie vicine alla chiesa di corso Moncalieri quasi all'angolo con corso Fiume.

Subito dopo la messa, sciamano nella piccola pasticceria bar dello stesso corso. Il bancone è ancora in legno e marmo. I tavolini sono tre. Per sedere, è d'obbligo la coda di alcuni minuti. E' in questa frazione di tempo, attendendo che il proprietario serva le bignole ordinate e sempre con la frase che è un po' un alibi: «*A cà, l'è cit a sun tant gutus*», che le signore consumano il rito delle poche parole scambiate al caffè dopo la messa. «*Ma a l'ha vist che temp, madama Viarengo? Da noi su, an tal giardin j'ama ancure le rose bele e gross come crisantemi*».

La signora Viarengo chiamata in causa dall'amica, si slaccia il cappotto di cammello, e aggiustandosi con le due mani sulla nuca, il cappellino a tesa larga 1930, risponde con un sorriso a cuore: «*Una giornata così, non Gerlasso, non si vedeva da quandi a l'è scapame Mirko*». Ed intuisce che nella vita di madama Viarengo c'è stato un dramma. Il suo cane, stanco della collina, in una bella giornata di sole di qualche anno fa, stanco di troppe attenzioni, ha cercato emozioni popolari, scegliendo la libertà, durante un viaggio a Trofarello.

Abbiamo pensato che alla pasticceria di Borgata Crimea si fossero incontrate esponenti di una Torino che non esiste più. Invece il proprietario smentisce: «*Vengono in tante da anni, sempre alla stessa ora, forse un po' meno di frequente che un tempo... Ma sono qui, alla domenica, puntuali dopo la messa delle 11 per prendere le paste. Che tipo di discorsi fanno? Quali impressioni si scambiano in quei pochi minuti? Sempre le stesse: il tempo, i bambini, le cose semplici della vita*».

Anche in centro è così. Da Baratti, in piazza Castello, c'è però più spazio. Si ordinano le paste poi le signore vanno ai tavoli nella grande sala. Qui si può parlare senza che gli altri sentano. L'impressione dell'insieme è un brusio riverente nei confronti delle colonne decorate e degli stucchi dorati: le «madame», che «*fanno le quattro parole*» prima di rientrare a casa con le bignole; chissà quali argomenti affrontano quando la loro privacy è salva.

«*Quest'anno le mie figlie per le feste di Natale a Pelu andè in India. Può darsi che le accompagni anch'io. Pensi signora Coccino, poter essere al sole quando nella nostra Torino c'è quel freddo che fa invecchiare prima*». La signora Coccino è una donna minuta con i capelli tinti ragionevolmente su una nuance di verde. Si toglie gli occhialini, si sporge leggermente sul tavolo quasi a voler dare più forza alle parole: «*Sarà piena di sole l'India* — risponde — *ma con tute cule vache per la strà, è un po' sporchina. Io invece vado ad Alassio come tutti gli anni neh?*».

Alla pasticceria Bocci di corso De Gasperi, non ci sono i tavoli per sedersi, ma anche qui dopo la messa della chiesa della Crocetta in corso Peschiera, la gente viene a riempire il locale. Osserva la proprietaria della pasticceria, signora Edda Pavan: «*Gli orari delle funzioni non sono più quelli di una volta per cui le ore in cui vengono a chiedere i pasticcini sono leggermente cambiate. E' successo un fatto singolare che non so come spiegare: quando per risparmiare il gasolio ci avevano obbligati la domenica a rinunciare all'auto e le strade erano diventate piste per biciclette, la nostra pasticceria aveva perso i clienti delle paste domenicali. Avevo pensato: ritorneranno non appena finirà il rapcus sulle bici ma invece inesorabilmente, il numero delle persone golose solo alla festa, non è stato più quello di prima*».

Mentre parliamo entrano due bambine vingare. Fanno smorfie di dolore per indurre a pietà, ma si vede che hanno voglia di ridere per chissà quale scherzo fra loro. Spingono e si insinuano fra i gruppi dei clienti. Una commessa esce da dietro il bancone e mette nelle loro mani ieee cinque o sei «spumoni». Dice la donna guardando i clienti con un sorriso: «*A sun si tuti i dì. A sun brave neh, ma a volte fanno un po' senso. Sti cit sai nen perché ai guerna mai*».

Sulla porta una signora con il pacchetto delle paste tenuto dal dito infilato nell'occhiello del filo dorato, osserva severa: «*Gli zingari non cambiano mai. Sono convinta che se non fossero così irredenti li aiuterebbero anche di più. Si sa che i bambini sono golosi, a qualsiasi razza appartengano*».

n. b.

È stato vicepresidente della Fiat

Bono: un protagonista di Torino industriale

Dopo quasi quattro anni di sofferenze e di immobilità, in una clinica di Torino si è spento venerdì l'ingegnere Gaudenzio Bono, 77 anni. Era uno degli uomini che hanno più contribuito a costruire la «grande Fiat». Discreto nella vita privata e quasi assente dalla vita pubblica — caratteristica della dirigenza Fiat fino agli Anni Settanta — Bono aveva per anni esercitato potere in azienda, e all'azienda aveva dedicato tutto il suo tempo. Non è retorica dire che era fra i primi, se non il primo, ad andare il mattino in ufficio, e l'ultimo a uscirne. Forse, in solitaria e ore di presenza, era stato «battuto» soltanto da Vittorio Valletta, di cui era uno dei pochi bracciolo destro.

Burbero nell'aspetto, apparentemente freddo nei rapporti, rivelava doti umane profondissime a chi riusciva a carpirne la simpatia. Si trasformava allora in uomo dallo spirito pungente, pronto al sorriso, alla battuta.

Per lui contava una cosa soltanto: il lavoro, la Fiat. Una giovinezza spesa sul lavoro, un lento, faticoso salire dalla gavetta alla più alta carica possibile e al più assoluto potere in azienda: era l'epoca in cui anche il giovane ingegnere cominciava la sua carriera come operaio. Negli ultimi tempi — amministratore delegato e vice presidente — aveva saputo intendere l'importanza del lavoro più umile in prima persona, nel rinnovamento aziendale, nel cogliere e sviluppare iniziative, nell'organizzare nuove imprese. E' stato Gaudenzio Bono, forse più ancora di Valletta, a capire l'importanza di lanciare la Fiat all'Est, a lavorare per stringere il fidanzo, ma utilissimo accordo con l'Unione Sovietica per creare sulle rive della Volga lo stabilimento automobilistico di Togliatti: la più gigantesca e riuscita operazione di pubbliche relazioni internazionali della Fiat. Fu una mossa tempestiva per l'evoluzione dell'azienda e una pedina ben giocata nella politica stessa del «disgelo».

Durante la guerra — lo ricordano in molti a Torino — con alle astuzie, con coraggio personale, con atteggiamento fermo, partecipò «da dentro» alla resistenza ai nazisti, alla lotta per la salvezza degli stabilimenti e soprattutto degli uomini Fiat dalla deportazione. Sono pagine non ancora scritte di un'epoca in cui coraggio e lealtà erano virtù rare e pericolosa da mettere.

A Bono toccò l'ardua eredità di Valletta, mentre cominciava l'epoca di Gianni Agnelli e si annunciava la presenza via via più concreta e attiva in fabbrica di Umberto Agnelli. Un difficile periodo di transizione: dall'azienda «verticale» e condotta in modo autoritario, all'azienda decentrata, ammodernata, ma in piena crisi di cambiamento e di evoluzione, con la rivoluzione delle abitudini di lavoro e dell'atteggiamento dei sindacati. Con serenità e buon senso — con i suoi più stretti collaboratori (Gioia, Scaparrotta, e Pedrana, e Fulcheri, e tanti altri che oggi lo piangono amaramente) — seppe adottare il meglio del rinnovamento pur tutelando i valori della tradizione e dello spirito della vecchia Fiat.

Ma i tempi stavano evolvendo, gli uomini nuovi e giovani premevano dietro di lui. Seppe con dignità abbandonare il posto di presidente e amministratore delegato: scrisse una lettera che val la pena di essere riletta: «*Dopo aver vissuto, facendo parte stessa della mia esistenza, la vicenda dell'azienda in così lungo spazio di tempo, ritengo sia giunto il momento di lasciare anche la carica di vice presidente... Chiudo questo periodo con il sereno convincimento di aver dato all'azienda ogni mia energia e mi resta soltanto il rammarico di non poter dare di più*». Sono frasi sincere che oggi non si è forse più abituati a scrivere.

Bono scriveva azienda con Piemonte maiuscola. Andava spesso in fabbrica, nelle officine e lungo la «linea» a parlare e discutere con gli operai. Non era mai mancato a una riunione di anziani Fiat o di ex allievi. Conosceva per nome non soltanto i suoi diretti collaboratori, ma anche i fattorini, gli addetti ai sottoscrizione, i portieri del palazzo, molti operai e «capi» e dirigenti; a per tutti aveva un saluto, una frase non di circostanza. Paternalismo, si direbbe oggi; per Bono era modo di vita. Pochi giorni dopo essere andato in pensione, si ammalò. Colpito da paralisi, da allora fino alla morte, non si è praticamente più alzato dal letto. Al di fuori della sua azienda, per lui non esisteva nulla. Nel ricordarlo, non si può dimenticare che è stato uno dei grandi uomini che, in ombra, dietro la scrivania di un ufficio o Mirafiori o in corse Marconi, ha contribuito a far grande la Fiat e ha contribuito — nel bene e nel male — a dare una diversa fisionomia all'industria italiana e alla stessa Torino.

I funerali si svolgono stamane alle 8.30 con partenza dalla clinica delle Suore Domenicane in via Villa della Regina 19.

Dopo la protesta di sabato

L'assessore riceve gli handicappati

Dopo la protesta di sabato, quando più di 400 persone si sono date appuntamento in piazza Castello per denunciare la realtà in cui vivono gli handicappati, i primi risultati positivi.

Il presidente della Regione, Viglione, ha promesso per la prossima settimana ai rappresentanti dell'Associazione Famiglie Fanciulli Subnormali e del Coordinamento di base sanità-assistenza un incontro cui parteciperanno tutti gli assessori competenti. In più, gli assessori all'Assistenza di Comune, Provincia e Regione, si riuniranno il 24 prossimo per stabilire un calendario ufficiale dei provvedimenti da varare. Intanto, il Comune ha già programmato 33 nuovi posti in comunità alloggio e 100 presso Centro socio-riabilitativi diurni. Un numero ancora da precisare di handicappati psichici verrà infine assunto in Comune e nelle varie aziende municipalizzate.

Rinasce dopo dieci anni di silenzio un'antica tradizione studentesca

Alessandro 7° nuovo Pontefice massimo (ma ha ancora senso oggi la goliardia?)

Dizionarietto goliardico

La goliardia affonda le sue origini nei «Clerici vagantes» degli anni intorno al Mille che erano un ibrido fra il vagabondo, lo studente, il frate e il dotto. Giravano per tutta l'Europa seguendo corsi di lezioni diversi un po' in tutte le sedi universitarie. Non essendo sottoposti ad alcuna disciplina di nessun tipo, diventarono ben presto simbolo di licenza, divertimento e schema del potere costituito. Ad essi risalgono canti goliardici tuttora in voga come il «Gaudeamus igitur» o i «Carmina burana».

Ordini. In ogni città sede d'ateneo ce n'è uno definito «*sovrano*». Quello di Torino, il «Supremus Ordo Taurini Cornus», è strutturato secondo gerarchie di tipo clericale. Ci sono anche ordini locali «vassalli» di quelli delle città sede d'Ateneo, come, ad esempio, il «Supremus Ordo Aurei Scorpionis» di Ivrea e Valle d'Aosta.

Voti. Sono ordini minori all'interno degli Ordini sovrani. A Bologna si chiamano «voti», a Padova «accademie».

Matricola. Chi si iscrive al primo anno d'università. Vengono sottoposte da parte degli anziani a scherzi spesso pesanti il cui denominatore comune si riscontra nel pagare grandi mangiate e bevute.

Papiro. Pergamena con scritte e disegni fatti a mano, spesso osceni, che l'angelo da lasciapassare per la matricola attestando che aveva già pagato lo scotto agli anziani.

Questua. Storicamente era l'unica fonte di mantenimento dei Clerici vaganti, successivamente è divenuta un pretesto per scroccare chiaramente ai passanti di che «mangiare e bere». Precisano i vecchi goliardi: «*Deve essere un'arte. Chi paga deve divertirsi ad essere contento di farlo*».

«Si annuncia che agli 8 di novembre del 1978, gli Studenti della Università di Torino, attraverso i loro capi (i Cardinali del Supremus Ordo Taurini Cornus) hanno eletto, in sede di conclave goliardico, Alexandrum VII Novi Ortus a loro trentesimo Pontefice Massimo, unica Autorità riconosciuta quale Capo del Corpo Studentesco Universitario». *Questo il testo letterale — malcuscita compresa — di un comunicato arrivato ai giornali nei giorni scorsi. Il linguaggio è quello classico, falso-serioso, i nomi citati quelli tipici delle organizzazioni goliardiche: Alexandrum VII Novi Ortus e Leo pluta.*

Dunque, almeno a Torino, la goliardia esiste ancora? Sembra proprio di sì. Evidentemente si sbagliava chi credeva che fosse [illegible] con tante altre tradizioni universitarie più o meno serie, dalla contestazione studentesca del '68. Ma ha ancora senso mantenere in vita un'organizzazione il cui scopo sostanziale è «mangiare, bere e divertirsi» in momenti difficili come quello e di fronte ad una sempre maggior politicizzazione della leva dei giovani?

«Proprio questo è stato il problema affrontato nel mio primo concistoro», *replica deciso Alexandrum VII, al secolo Gigi Marengo, 22 anni, iscritto al terzo anno di legge.* «E cioè: se goliardia significhi solo fare feste e casino, magari rompendo le scatole al prossimo, o se debba, invece, essere anche un discorso di impegno. Comunque, deve sempre restare di un impegno che potremmo definire squisitamente tecnico, riferito, cioè, ai problemi di vita quotidiana universitaria. Assolutamente né politico, né partitico».

Effettivamente sarebbe difficile fare discorsi politici con una faluca dorata in testa e un mantello con tanto di stemmi posato sulle spalle e mo' di stola. Ma è altrettanto problematico, però, immaginare quale tipo di impegno si possa avere se il rifiuto a priori di qualsiasi scelta politica.

«Non è la scelta politica che noi neghiamo», *replica Alexandrum VII,* «ma quella partitica. I goliardi hanno una loro ideologia che non si riconosce in nessun partito, bensì il sentimento della libertà assoluta di pensiero: in ogni frangente facciamo quello che riteniamo giusto fare a non quello che ci viene indicato da un partito o da un'ideologia».

Goliardi apartitici, dunque, ma seriamente impegnati non più solo in feste e bagordi, ma come dice il comunicato «a portare nuovamente a Torino il sorriso e la serenità e, attraverso una semplice massiccia presenza, la tranquillità per la vita cittadina e in particolare dei centri nelle ore serali»?

«Non rinnegheremo completamente quella che è la tradizione goliardica», *conclude il Pontefice,* «ma ci occuperemo anche di cose più serie, come difendere gli studenti dai professori tiranni o di altri problemi spiccioli dell'Università. Rifiutiamo l'alternativa divertimento-impegno: ci si può divertire anche facendo cose serie». *Teoria molto suggestiva, certamente, ma che hanno il difetto di assomigliare un po' troppo al qualunquismo mascherato da «libertà di pensiero» sotto la cui bandiera si schierò tanta maggioranza silenziosa.*

Qualunquista o «impegnata», comunque, la goliardia sembra oggi anacronistica. Ci sono stati tempi, però, in cui era un momento [illegible] della vita di qualsiasi studente degno di questo nome. Sono stati Pontefici o Cardinali molti personaggi che oggi ricoprono grosse cariche nel mondo dell'industria, della libera professione o della politica.

«Non so neanche io se considerare una buona notizia quella dell'elezione di un nuovo Pontefice massimo», *dice Sergio Bocca, pontefice nel '52-'53 ed attualmente importante dirigente dell'Italgas.* «Ogni manifestazione vive nel tempo e nel tempo in cui nasce. Oggi non credo che ci siano più i presupposti per una vita goliardica. La festa delle matricole, una volta, era tra le pochissime occasioni per divertirsi, oggi ce ne sono finché si vuole».

«Essere goliardi, ai miei tempi, era un modo per fare politica fuori dei partiti. I goliardi rappresentavano la terza forza, i laici, quello spazio occupato, nella vita politica nazionale, dai partiti minori. Rappresentavamo, se ben ricordo, il 40 per cento dell'elettorato universitario».

Battute a parte, comunque, tra i vecchi goliardi rimane un certo rimpianto. *Ricorda l'avv. Giuseppe Dondona, cardinale nel '57 e attuale consigliere comunale del pli:* «Se la goliardia è manifestazione della libertà individuale, della fantasia, dell'ironia e, soprattutto, scherno dell'autorità costituita, ben venga. Sarebbe un peccato se scomparisse. E la goliardia dei miei tempi era proprio questo».

«Ciò che vale di essa non è il rituale, ma la riscoperta di valori individualistici come il gusto della satira e della battuta. E' anche una ribellione al senso onnicomprensivo ed onnivoro della politica, come lo chiama Volponi, che è un valore attualissimo, ma non deve essere l'unico. Forse la goliardia può insegnare la battuta anche sulle cose importanti: la nostra società prende tutto maledettamente sul serio senza riuscire a fare nulla di serio».

Per arrivare a tempi più vicini, sentiamo che cosa ne pensa Mario Collino, pontefice dal '67 al '71, attualmente titolare di una piccola industria: «Non c'è più spazio per la goliardia classica», *dimostra, seppur a malincuore.* «I giovani di adesso non sono come noi. Noi incominciavamo fin dalle medie a lottare per conquistare certe libertà. Loro si sono trovate la pappa già bell'e fatta. Questo atteggiamento chiudeva anche una vivacità che loro non si augurano neppure. Per loro c'è solo la noia».

Pensionata, malata lascia una lettera e va ad annegarsi

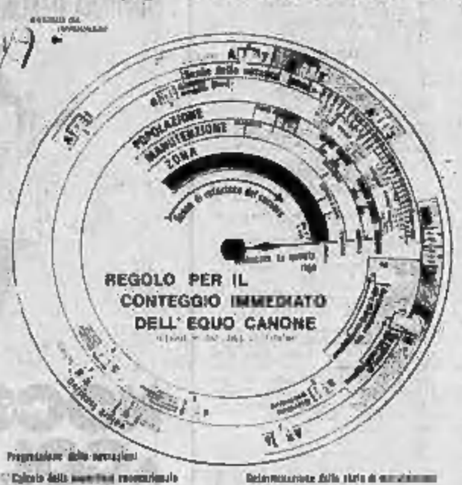
Una donna di 69 anni, pensionata, madre di due figli, abitante a Cafasse in via Droetto 7, si è uccisa sabato alle 22 buttandosi in un canale alla periferia di Robassomero.

Si chiamava Maria Raveri De Matteis; da tempo soffriva di esaurimento. Dopo cena, la donna è uscita di casa lasciando sul tavolo della cucina un biglietto dove aveva scritto «*Mi uccido, perdonatemi*». Poi è scomparsa.

Verrà distribuito gratuitamente con Stampa Sera di domani, martedì

Un regolo per calcolare l'equo canone

Una serie di indici sostituisce coefficienti e dati: inquilini e proprietari potranno sapere l'affitto da pagare o da riscuotere in brevissimo tempo senza fare addizioni o sottrazioni



«Stampa Sera» *domani, martedì, offrirà in dono ai suoi lettori un regolo per il calcolo dell'equo canone. E' uno strumento (come si vede dalla fotografia) molto simile al disco orario ed in pratica si usa nello stesso modo, facendo così scorrere una scala mobile su vari indici fino ad ottenere la cifra dell'affitto da pagare o da riscuotere.*

Ha il pregio, come tutti i regoli, di eliminare le operazioni matematiche e di dare il risultato velocemente con una percentuale di errore valutabile in poche centinaia di lire. E' necessario sapere soltanto in quanti metri quadrati si abita, a che categoria (A/1 - A/2 e così via) appartiene l'alloggio, il suo stato di manutenzione, il piano, la zona, quando è stata costruita la casa e naturalmente quanti abitanti ha il comune in cui si vive. Per ognuna di queste voci sul regolo è riportata una fascia colorata.

Facendo scorrere il disco, mediante la pinzetta di plastica, da ogni singola fascia fino alla linea centrale di limite si raccoglieranno automaticamente dati, coefficienti e valori, fino a far comparire i tre risultati: la cifra dell'affitto mensile, quella dell'affitto annuo ed il valore locativo dell'alloggio.

E' molto più difficile da spiegare che da eseguire. In ogni caso domani «Stampa Sera» riporterà tutte le istruzioni in modo dettagliato, con un esempio pratico per rendere chiara ogni operazione.

C'è da perdere qualche minuto all'inizio, ma poi, capito il meccanismo, si ottengono i valori degli affitti in pochi secondi.

Questo regolo è stato ideato da un ex gnalista tempi della Rita, Aldo Bergero e realizzato da Ferruccio Fato, titolare di un'azienda grafica. Nei prossimi giorni verrà posto in commercio dalla Metrosistem di corso Casale 415, Torino, al prezzo di 1300 lire.

Chi, per un qualsiasi motivo, domani non sarà in grado di riceverlo in omaggio con «Stampa Sera» potrà richiederlo scrivendo all'ufficio commerciale del nostro giornale, in via Marenco 32, Torino, che provvederà a inviarlo, fino all'esaurimento degli esemplari.

TRIBUNALE DI FERMO

AVVISO DI VENDITA DI MOBILI ALL'INCANTO

nella procedura fallimentare n. 955 a carico di: «OMSA - Soc. Calzificio di Fermo - S.p.A.».
Curatore: **Avv. Giuseppe Vecchioni**
Il sottoscritto Cancelliere, a norma dell'art. 490 c.p.c.;

AVVISA

che il Giudice Delegato ha disposto la vendita all'incanto dei seguenti beni mobili:

Lotto n. 1:
— macchinari tipo «Mercentino», «Billi» e «Primula», descritti nel verbale d'inventario dal n. 149 al n. 172, dal n. 176 al n. 200, dal n. 207 al n. 213, dal n. 216 al n. 236, dal n. 242 al n. 244, n. 253;
— materiale di magazzeno, accessori, pezzi di ricambio e scorta descritti nel verbale d'inventario dal n. 312 al n. 443;
— n. 3 bilance corrispondenti ai n.ri 121 e 122 dell'inventario;
— macchinario completo di tutti i suoi accessori corrispondente al n. 449 dell'inventario;
— macchinari e n. 1 stereo microscopio mod. NSC/1 come alla lettera elenco in atti 10-5-1978 del curatore fallimentare della OMSA S.p.A. esistenti presso lo stabilimento di Faenza;
— apparecchiature elettriche di comando delle macchine di ogni singolo reparto.

Lotto n. 2:
mobili cucina, mensa e self service, corrispondenti al verbale d'inventario dal n. 68 al n. 88;

Lotto n. 3:
macchine multiple, trafilatori e varie, corrispondenti al verbale d'inventario dal n. 132 al n. 143; dal n. 147 al n. 148.

La vendita avrà luogo all'udienza del giorno 24 novembre 1978 ed ore 9.30 e segg. nel Tribunale di Fermo alle seguenti condizioni:

1) I mobili, nelle attuali condizioni di manutenzione e di possesso, e nello stato di fatto e di diritto in cui si trovano, saranno posti in vendita all'incanto in n. 3 lotti al prezzo base di:
a) prima lotto L. 528.676.600;
b) seconda lotto L. 27.274.000
c) terzo lotto L. 8.750.000;

2) L'aumento minimo da apportare alle offerte non potrà essere inferiore a L. 5.000.000 per il lotto n. 1; a L. 1.000.000 per il lotto n. 2; a L. 500.000 per il lotto n. 3;

3) Gli offerenti dovranno presentare in Cancelleria, entro le ore 13.30 del giorno precedente all'incanto, domanda di partecipazione in carta legale unitamente alla cauzione pari al 10% oltre al fondo spese, salvo conguaglio, pari al 15%, per ciascun lotto;

4) Agli offerenti non divenuti aggiudicatari, subito dopo la chiusura dell'incanto, saranno restituiti i depositi per cauzione e spese;

5) L'intero prezzo di vendita, dedotta la cauzione, dovrà essere versato, entro 30 giorni dalla aggiudicazione, in assegni circolari intestati alla Cancelleria da consegnarsi al Cancelliere nelle forme di legge;

6) Tutte le spese relative alla vendita saranno a carico dell'acquirente.

Per eventuali notizie o chiarimenti rivolgersi alla Cancelleria del Tribunale di Fermo dalle ore 9 alle 13 (Tel. 0734/25.249) oppure al curatore avv. Giuseppe Vecchioni di Fermo dalle ore 9 alle 10, dalle 17 alle 18 (Tel. 0734/24.143).

Fermo, 27 ottobre 1978.

Il Direttore di Sezione
F/to Giovanni Andreucci

E' copia conforme all'originale per uso di affissione e pubblicazione.

Fermo, 27 ottobre 1978.

Il Direttore di Sezione
(Giovanni Andreucci)

Spaccio 2000 E N D A S. Associatevi conviene
Sconti per spettacoli, attività turistiche e sportive
ALCUNI PREZZI TRA 1500 ARTICOLI A VOSTRA DISPOSIZIONE

«Confezione natalizia»
1 panettone T. 800
2 bottiglie Grand Mousseaux
L. 2990

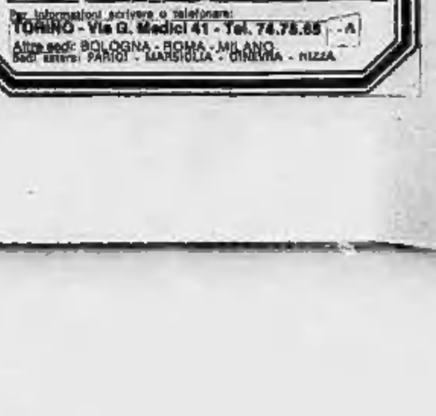
Cassetta Buon T. 32 contenente:
1 bottiglia Vecchia Romagna E.N. - 1 bottiglia Whisky WS - 1 bottiglia Don Bairo - 1 bottiglia Maximilian Brut L. 15400
Confezione 3 bottiglie Dolcetto, Grignolino, Barbera, Vini La Morra L. 1850
Anti Spumante Riccadonna L. 1650

I prezzi sono comprensivi di I.V.A.
PARCHEGGIO PER OLTRE 1000 VETTURE
Torino - Lungo Stura Lazio 97

GIPO FARASSINO
lunedì 13 novembre alle ore 22 a
TELE TORINO INTERNATIONAL
sprirà un dialogo «confidenziale» con gli spettatori.
Risponderà alle loro domande, divagherà sui temi cari ai piemontesi, intratterrà con canzoni, poesie e ricordi.

ISTITUTO AL SERVIZIO DELLA CHIRURGIA ESTETICA
Votre Jeunesse

l'esperienza internazionale di una équipe di chirurghi specialisti è a disposizione per consultazioni gratuite.



Per informazioni scrivere o telefonare:
TORINO - Via G. Medici 41 - Tel. 74.75.65 - A
Altre sedi: BOLOGNA - ROMA - MILANO
Sedi estere: PARIGI - MARSIGLIA - GINEVRA - NIZZA

ROMA - Il Palasport «ospita» una discoteca

Impazziscono con il rock tra montagne di panini

Ieri e sabato l'impianto sportivo è stato invaso da giovanissimi appassionati di ballo - Concerto di Finardi, film, bolle colorate

ROMA — La prima impressione, entrando nel Palasport all'Eur che ha riaperto i battenti, eccezionalmente, come gigantesca sala da ballo, è quella di trovarsi nel bel mezzo di una «strapaese» formato 1978: montagne di panini imbottiti di mortadella e spinelli religiosamente passati di mano in mano; la grande pista da ballo utilizzata per corse e insegnamenti di gruppetti che pensano a risolvere per conto proprio la serata: soppiatte che si sbaciucchiano negli angoli più bui erotizzando resistendo all'infernale provocazione degli amplificatori, coppiette di ebefrè che religiosamente ascoltano le note dilatate fino all'intollerabile rimanendo con le dita teneramente allacciate, qualche pennellata di trucco punk e canottiere colorate guarnite di spilla-gigante; bellerini con loro fans portati direttamente dai bar del quartiere. E poi ancora bambini capaci di ingurgitare pacchi giganti di patatine senza mai smettere di dondolare a ritmo testa e piedi; centinaia di palloncini colorati; bolle di sapone volteggianti; fasci di luci fluorescenti fastidiosamente ruotanti; cantanti emergenti da nuvole di fumo; turbe di maschi svogliatamente impegnati ad agganciare le ragazze sciolte in pista; reale interessamento che inchioda decine di giovanotti davanti ai banchi dei *disc-jockey* (quali da soli — con tutto il loro armamentario di cuffie, pulsanti, quadri magnetici, microfoni — costituiscono un'autentica attrattiva.

Scarsi i gipponi della polizia (nel '74 quando scoppiarono i tumulti contro «*i baroni della musica*», i poliziotti schierati erano a centinaia e i disordini lasciarono in terra feriti, spranghe, coltelli, catene; tutto un armamentario che si voleva attribuire alla protesta dei giovani proletari, mentre poi via via si chiarì il ruolo che la provocazione delle squadracce neofasciste aveva avuto nel conflitto con gli industriali della musica e i tutori dell'ordine); sparsi i gruppi in paziente attesa che alle fine sono infatti entrati senza pagare le 3 mila lire di biglietto): blande le scritte che mettevano sull'avviso di possibili incidenti («*divieto di introdurre bevande in bottiglia o in contenitori di metallo*»)...

«*Tutti frutti*»: con questa sigla una rivista specializzata ha mobilitato per due giorni complessi e *disc-jockey*, tra proiezioni di filmati con i divi del rock, gigantografie, e — in diretta — l'esibizione di Eugenio Finardi e dei Transfusion. Dopo i clamorosi incidenti degli anni scorsi, la *kermesse* era un banco di prova, un test nella città che di mese in mese si disgrega: perde i suoi punti di ritrovo, nullifica i momenti di festa.

Alle 20 di sabato già un migliaio di persone era arrivato, provenienti per lo più dalle periferie degli immigrati e dei «coatti». La notizia della grave epuratoria di Latina la portavano alcuni, ma non suscitava interesse né commenti. Iniziava lo show, che costringeva ad ascoltare, guardare i teloni, ballare, applaudire, rincorrersi. Tutti i momenti predisposti per il divertimento venivano rispettati con docilità, nessuna accoglienza particolare neanche per Finardi, che pure i giovani stessi hanno catalogato come «*il più sorprendente fenomeno pop italiano*». «*Non fare complimenti, sei pure!*» lo interrompeva ogni tanto qualcuno più impertinente. Molti gli applausi, ma nutriti anche i «*lasciaci in pace! Vogliamo ballare! Ma chi è quello lì?*», scrollati infine da un sanguinoso «*Cacciatore!*».

Alle 24, tutti a casa. Affluenza moderata, forse inferiore alle previsioni. Comunque un successo, si dì la delle altre, degli sporadici malumori, dell'incombente malinconia.

Liliana Madeo

Hanno preferito «I nuovi mostri»

Stupore per Olmi escluso dall'Oscar

La commissione incaricata di scegliere il film che rappresenterà l'Italia al concorso per l'Oscar ha indicato «I nuovi mostri», pellicola a episodi di Risi, Monicelli e Scola. Tra le altre opere in lizza c'erano «Al di là del bene e del male» della Cavani e «L'albero degli zoccoli» di Olmi. A favore di quest'ultima si era schierata una parte della commissione, in particolare l'Anec, rappresentata dal suo presidente Lorenzo Ventavoli, ma ha prevalso la linea dei produttori, dei distributori e della maggioranza degli autori, che hanno optato per «I nuovi mostri».

Il regista Dino Risi

«I nuovi mostri» — *spiega Ventavoli* — è un film fatto da autori che considero tra i più completi del cinema italiano. Il film è stato accolto molto bene dalla critica a Parigi e in Usa, confermando la grande fortuna della "commedia all'italiana" all'estero. Tuttavia non è possibile un paragone con "L'albero degli zoccoli", che è una delle opere più importanti del cinema italiano di tutti i tempi; un film peculiare della nostra cultura, ma in grado di essere apprezzato universalmente, tanto è vero che è già stato acquistato da moltissimi Paesi».

Non è stata una scelta contro la Rai, produttrice del film?

«Non ho elementi per affermarlo. Occorrerà, anche su questo punto, un franco incontro con produttori e distributori, perché non si possono fare i cordoni sanitari intorno alla produzione Rai, che è invece un fatto grandemente positivo per la vitalità del nostro cinema».

MANIFESTAZIONI

Opera omnia di Bach — Stasera alle 21, in via Piazzi 21-23-25, sesto concerto per l'Opera omnia per organo di J.S. Bach a cura del Centro Giovanile Salesiano della Crocetta; organista Arturo Bacchetti.

Film sportivo — Alle 12,30 presso il salone di via Bricherasio 8 sarà proiettato il film documentario «Il potere dev'essere bianco» di Cesare Segre.

Erba d'Essai — Per la rassegna «Incontri con l'insolito» sarà dedicata alla profezia di Nostradamus e Boccolo con la partecipazione di Renuccio Boccolo. Abbinato alla serata il film del ciclo «fantascienza Giocattolo»: «Uomini H».

Centro franco-italiano — In via Donati 5 alle 17 proiezione del disegno animato «Les douze travaux d'Astérix».

Farassino senza voce recita a singhiozzo

«L'ultimo Cesare» ha perduto la voce. Al Teatro Erba, Gipo Farassino, colpito da raucedine, una caratteristica di quell'influenza stagionale che serpeggiando in città colpisce migliaia di persone, ieri sera non è potuto andare in scena. Giovedì, già per una lieve indisposizione, Gipo era stato costretto a scusarsi con il suo pubblico e aveva sospeso la recita. Venerdì se ne è stato in riposo e sabato, con molta buona volontà, ha cercato di riprendere «L'ultimo Cesare» e il pubblico, apprezzando lo sforzo, lo ha applaudito con un calore ancor maggiore del solito. Ieri pomeriggio ancora la raucedine e Gipo ha faticato a concludere la recita pomeridiana avvertendo che per la serata non ce l'avrebbe proprio fatta. Si spera in bene per la prossima settimana.

Settimana nei teatri

Una sola novità nella settimana teatrale: è Giorni felici di Samuel Beckett, presentato da Rino Sudano al Cabaret Voltaire da mercoledì 14 a domenica 19 (da notare che il regista annuncia una messinscena in contrasto con la visuale del Piccolo di Milano, che ha recentemente allestito Aspettando Godot). Lo spettacolo è in prima nazionale.

Ancora repliche per i successi del repertorio piemontese. Da domani all'Erba L'ultimo Cesare, commedia e interpretazione di Gipo Farassino; al Gobetti L'aura d'Rocabrusa, nella rielaborazione di Carlo Campanini e Franco Barbero; al Turinelli due atti unici. La indaja d'or e Bonlamin e je ma 'd chi ca l'è?; ogni giovedì, sabato e domenica al Gianduja, Pinocchio con la meravigliosa Lupi. Lo Stabile ripropone per la seconda settimana nel cartellone in abbonamento due spettacoli cupi: al Carignano, Amleto in trattoria, un «collage» dalle opere di Achille Campanile interpretato da Eros Pagni, Magda Mercatali e Camillo Milli; all'Alfieri la commedia di Diego Fabbri, vita e opera del Belli nelle messinscene di Giancarlo Sbragia.

Per il Cabaret Voltaire all'Italia, a richiesta. Tutta casa, letto e chiesa con Franca Rame (solo oggi, domani e mercoledì). Ancora repliche al Nuovo di Torpora per topi.

Giarbella all'Unione Musicale

L'ultimo Mozart per pianoforte

Al pubblico numerosissimo dell'*Unione Musicale* il pianista Luciano Giarbella ha proposto un programma di elevatissima qualità intellettuale, idoneo quindi a mostrare il frutto di una disciplina severa, lucidità a coltivare i più puri valori musicali. Doveroso pertanto l'incontro con Mozart del quale Giarbella ha scelto l'ultimo componimento pianistico, quella *Sonata K. 576* in cui l'arte del Salisburghese si fa sobria ed intensissima, fitta di trame segrete e di echi polifonici. Giarbella ha colto perfettamente l'accento di questa «musica riservata» con la finezza suprema del suono ed un fraseggio accuratissimo, capace di captare le sottili allusioni di cui sono tramate le pagine supreme di Mozart.

Seguiva poi il cimento, arduo, sofferto e nobilissimo della grande *Sonata op. III* di Beethoven. Anche qui si tratta di un'opera estrema in cui il sentimento del congedo s'intreccia con il presagio d'un avvenire lontano dalla musica. Non è casuale quindi l'opinione per cui affrontare un simile testo richiede all'interprete doti non comuni, non solo di tecnica strumentale, ma principalmente di elevata spiritualità.

Giarbella è giunto gradualmente alla sua «*III*», se n'è impossessato un po' giorno per giorno mettendo a fuoco le esperienze preziose della musica da camera e del didattico ed ora in quella rarefatta parvenza di gesti sonori che sono solo più dei cenni — ma di quale sconvolgente intensità! — si muove con grande disinvoltura districando con sicurezza le trame di un discorso musicale in cui non è più dato distinguere un prima e un poi.

Coi dodici Studi dell'op. 25 di Chopin, Giarbella è tornato sul terreno coltivatissimo della tec. più spiccata congenialità. L'esecuzione è magistrale e squisita come pochi altri ogni saprebbero fare ed il pubblico ne ha avuto sentore tributandogli un lunghissimo applauso.

Enzo Restagno

Al Caccia di Novara

Tre opere in una sera

NOVARA — *Lo spettacolo* [illegible] *sera al Teatro Caccia, ben strutturato nei tre atti unici* — rispettivamente di Teresa Procaccini, una delle pochissime compositrici italiane, di Sergio Massaron (prematuramente deceduto lo scorso anno) e di Giorgio Ferrari, [illegible] del Conservatorio di Torino — diretto che è concetto, puramente anagrafico di contemporaneità non coincide affatto con quello, molto più articolato di modernità da [illegible] ingiustamente etichettato a senso unico.

Ad esempio Prima notte della Procaccini, composta nel '73 su giunte sulle scene italiane soltanto in questa circostanza, rivela i tratti tipici della pochade parigina, pero solo parzialmente presenti nella musica, spesso giustamente attualiva ed incline a «stare» con poca si concilliano con la finezza della tenue vicenda.

Diversamente orientata la scelta partitura del Massaron. La mamma dei gatti, che condensa in moduli puccineni e menottiani suggestioni veriste, che l'impiego [illegible] armonica e i conclusivi richiamo a Weill rendono un [illegible] spregiudicato.

Certamente di maggiore impegno «modernistico» è il gusto per nulla corrivo la partitura di Ferrari, sempre talora un po' arcigna, nella sua stilizzata eleganza, rispetto alla lepidezza del racconto.

Incaricato di gestire la stagione 1978 del «Coccia» (un teatro che ebbe l'onore di essere inaugurato, novant'anni fa, dal giovanissimo Toscanini), Vittorio Sgrilone ha tatto le cose con il decoro che caratterizza il suo appassionato impegno. Giovanni Iacono ha diretto in maniera forse un poco monocorde. Sobria la regia di Franco Vecchi con scene funzionali. Fra gli interpreti, severamente impegnati da scritture poco «amiche», vanno segnalare Rettinella, Guidi, appassionata «mamma dei gatti», la fida Antonella Rossi, il divertente Luigi Risani e, soprattutto, il bravissimo Alessandro Corbelli.

Giorgio Gualerzi

Contro le dittature — Al cinema Arol-Zanti, da stasera a venerdì, sarà proiettato un ciclo di film «Contro le dittature - Per la libertà dei popoli dell'America Latina». In programma stasera «Non basta più pregare» di A. Francia.

CRONACA DELLA TELEVISIONE

Eduardo, inventore a caccia di chimere

IERI: De Filippo e la Maggio in «Gennareniello» - OGGI: Peck in un western

Gennareniello *ha concluso ieriera il primo appuntamento che in questa stagione Eduardo De Filippo ha con la tv. E' un testo meno profondo, certamente, ed il chiudere e, di conseguenza, non così amaro. Nella vicenda non ci sono significati reconditi che vanno al di là delle apparenze: il protagonista è uno di quei tanti individui che nell'aspetto esteriore conservano una dignità antica, non scalfita dalle difficoltà loro imposte dalle strettezze in cui si dibattono. Sono individui che Eduardo ricrea con l'arte sua finissima dopo averne probabilmente ascoltato i modelli autentici nei quartieri popolari.*

Il personaggio delineato, ancor più che inciso, ieri sera da Eduardo, era un'inventore, meglio uno che s'illudeva d'esserlo, grazie soprattutto alla divertita e un po' beffarda complicità di amici fin troppo creduloni. Con tali invenzioni, mai concretamente applicate, questo vecchio Gennaro, da tutti ribattezzato Gennareniello, rincorre un assurdo sogno di ricchezza, una speranza effimera di notorietà.

La piccola trama dà motivo a Eduardo autore di portare sulla scena un minuscolo spaccato di vita partenopea. I vari personaggi fanno da contorno a quello principale di Gennareniello che, dialogando con ciascuno, meglio fa risaltare la propria figura d'insegnitore di chimere. Il risultato è felice, e nella trasposizione televisiva l'atto unico che Eduardo scrisse in gioventù, cioè nel 1932, ha acquistato un nuovo e diverso spessore, soprattutto per l'uso sagace dei primi piani nei quali la maschera scarna e intensa di Eduardo attore è di un'espressività straordinaria, d'una forza e di una comunicativa stupende. Molto bene tutti gli altri, da Pupella Maggio nella figura tipica della moglie non precisamente ideale, a Chiara Tocchi ideale, lei sì, nella figuretta sexy d'una fenticrice di poca virtù.

Nel pomeriggio gli amatori della danza hanno potuto ammirare una loro gradita conoscenza, Loredana Furno, che insieme col ballerino Jean-Pierre Martial ha fatto coppia nell'interpretazione d'una suite coreografica imperniata sulla partitura di Romeo e Giulietta di Sergej Prokofiev. Al coreografo Vittorio Biagi e al regista Massimo Scaglione il merito d'aver dato, coll'aiuto del colore, raffinata veste televisiva allo squisito spettacolo.

**

Il solitario di Rio Grande *di Henry Hathaway è il film di stasera, penultimo del ciclo dedicato a Gregory Peck.*

Dopo il film la terza puntata di Acquario con Maurizio Costanzo che avrà come ospite il navigatore solitario Ambrogio Fogar a. vald.

ALLA TV

rete uno

12,30 **Nova**, problemi e ricerche della scienza contemporanea: **Gli ingegneri della genetica** (seconda parte) (c)
13 — **Tuttilibri**, settimanale di informazione libraria (c)
13,30 **Telegiornale**
14 — **Speciale Parlamento**, a cura di Gastone Favero (c)
14,26 **Una lingua per tutti: l'italiano. Il linguaggio dei giovani** (c)
17 — **L'aquilone**, fantasia di cartoni animati (c)
17,10 **Di jazz in jazz**, un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri. Presenta Sabina Giuffini (undicesima puntata) (c)
18 — **Argomenti. Progetto per una regione: Emilia-Romagna** (seconda puntata) (c)
18,30 **Voci dell'occulto**. Sesta puntata: **Astrologia** (c)
18,50 **L'ottavo giorno: Lavoro di Dio - Incontro con il fondatore dell'Opus Dei** (c)
19,20 **Omar Pascià. Sul filo del rasoio**, telefilm — *Siamo alla penultima puntata delle avventure del nostro eroe. Dopo aver fatto fuggire dalla prigionia il comandante austriaco e la figlia Elisa, viene catturato egli stesso. Con un audace piano i suoi compagni riescono a strapparlo dalle grinfie di Achmed Fazil, proprio in tempo per recarsi a Costantinopoli a sventare una macchinazione del Gran Visir. Come premio, Omar sarà nominato ministro della Guerra* (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
20,40 **Il solitario di Rio Grande**, di Henry Hathaway, con Gregory Peck, Pat Quinn, Robert Lyons, Susan Tyrrell, Jeff Corey. Western, 1971 — *Termina una lunga condanna detentiva per rapina all'ubriaco e Clay Lomax, che era stato catturato e causa del tradimento di un suo complice. Uscito di prigione, Lomax non pensa che di vendicarsi, e ingaggia un irriducibile duello contro il suo nemico. Per arrivare a lui dovrà prima sbarazzarsi di tre sicari che il suo ex-complice ha preso al proprio servizio, i quali oltretutto hanno rapito la bambina che Lomax stesso aveva salvato. Riuscirà a consumare la sua vendetta, dopodiché si aprirà per lui una nuova vita accanto all'immancabile donna che gli cade ai piedi* (c)
22,30 **Acquario**, condotto da Maurizio Costanzo (c)
Telegiornale

rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo. Sette contro sette** (c)
13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni. Esperienze a confronto** (c)
17 — **Fred Bassetto: Vita da cani**, cartoni animati (c)
17,05 **Simpatiche canaglie**, comiche degli Anni Trenta di Hal Roach
17,25 **Marciolino e i cacciatori** (c)
17,30 **Spazio disperi**, rubrica bisettimanale (c)
18 — **Ecologia e sopravvivenza**. Quinta puntata: **L'alimentazione** (c)
18,30 **Dal Parlamento** (c)
TG 2 Sportsera (c)
18,50 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
19,05 **Buonasera con... Renato Rascel**, con il telefilm **Una questione di soldi** (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Una tragedia americana**, sceneggiato televisivo di Anton Giulio Majano dal romanzo di Theodore Dreiser, con Werner Bentivegna, Virna Lisi, Giuliana Lojodice, Franco Volpi, Regina Bianchi, Ileana Ghione, Luigi Vannucchi, Alberto Lupo, Renzo Palmer (quarta puntata) — *Ormai determinato a sposare Sandra, Clyde si risolve ad uccidere Roberta nel corso di una gita in barca sul lago. All'ultimo momento ci ripensa, e rinuncia al proposito, ma per una fatalità la barca si rovescia e la ragazza muore ugualmente*
21,30 **Dalla scena alla tv: Jangol**, un programma di Italo Moscati
22,40 **Protestantesimo**, rubrica religiosa
TG 2 Stanotte

svizzera

Ore 17,50 **Telegiornale** (c); 17,55 **Per i più piccoli: L'anatra biblica - Ciao Arturo** (c); 18,20 **Retour en France** (ottava puntata) (c); 18,50 **Telegiornale** (c); 19,05 **Album di famiglia: Gli schiavi di Jan**, telefilm (c); 19,35 **Obiettivo sport** (c); 20,05 **Il Regionale, rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana** (c); 20,30 **Telegiornale** (c); 20,45 **Medicina oggi** (c); 21,30 **La Scala: 1778-1978** (terza parte) (c); 22,10 **Teatro drammatico svizzero: Il medico per forza**, di Molière (c); 23,30 **Telegiornale** (c)

capodistria

20 — **L'angolino dei ragazzi**, documentario (c); 20,15 **Telegiornale** (c); 20,35 **I segreti dell'Adriatico: Mare in fiamme** (c); 21,05 **Prosa alle 9: Le bugie di Dasha**, di Joskin Marusic (c); 22,10 **Passo di danza**, ribalta di balletto classico e moderno (c)

montecarlo

17,45 **Un pau d'amour, d'amitié et beaucoup de musique**; 18,50 **Telefilm**; 19,20 **Un pau d'amour...**; 19,25 **Parcllamo**, telequiz; 19,50 **Notiziario**; 20 **Telefilm**; 21 **Mani in alto**, di Giorgio Bianchi, con Renato Rascel, Eddie Constantine; 22,30 **Oroscopo di domani**; 22,35 **Notiziario**; 22,45 **Mezzanotte sera**

ALLA RADIO

radiouno

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 14, 15, 17, 19, 21, 23
6 — Segnale orario
7,20 Lavoro flash
7,30 Stanotte, stamane
7,45 La diligenza
8,40 Intermezzo musicale
9 — Radio anch'io
10,05 Radio anch'io
11,30 ...è lunedì
12,05 Voi ed io 78
13,30 Voi ed io 78 (2°)
14,05 Musicalmente
14,30 A ogni santo
15,05 Rally
15,30 Errepiuno
16,30 Incontro con Vip
17,05 Appuntamento
17,20 ...è stasera
17,50 Chi, come, dove
18,05 Incontri musicali
18,35 Castigat ridendo
19,30 Ascolta
19,35 Big Groups
20 — Obiettivo Europa
20,35 Combinazione
21,45 Sipario aperto
22,35 Folk documento

radiodue

Giornale radio: ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10, 11,30, 12,30, 13,30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 22,30
6 — Un altro giorno (1°)
8 — Un altro giorno (2°)
8,45 Noi 2 innamorati
9,32 «Lord Byron» (7°)
10,12 Sala F
11,32 Spaziolibero
11,53 Canzoni per tutti
12,10 Trasmissioni regionali
12,45 Il suono e la mente
13,40 Romanza
14 — Trasmissioni regionali
15 — Qui radio 2 (1°)
15,42 Qui radio 2 (2°)
15,37 Qui radio 2 (3°)
17,55 Teatro Romano
18,35 Spazio X
— Negli intervalli (ore 19,50): Né di Venere né di Marte. (ore 22,20): Panorama parlamentare
— Notturno italiano

radiotre

Giornale radio: ore 6,45, 7,30, 8,45, 10,45, 13,45, 15,15, 18,45, 20,45, 23,55
6,45 Succede in Italia
9 — Concerto
10,55 Musica operistica
12,10 Long-playing
12,45 Panorama italiano
14 — Il mio Strawinski
21 — Nuove musiche
22 — La musica
23 — Il Jazz
23,40 Racconto di mezzanotte

CINEMATOGRAFI

PRIME VISIONI

AMBASCIATORI: Convoy Inferno d'acciaio, K. Kristofferson, A. MacGraw, Col. Vist. 14 Or.: 14,30; 16,30; 18,20; 20,10; 22,30.
ARCO-INC: Odore la-den, R. Kinnaman
ARISTON: Elliott il drago invisibile di W Disney
ARLECCHINO: Il vizietto, U. Tognazzi, M. Serrault. Col. Non Vist. Or.: 14,40; 16,40; 18,35; 20,30; 22,30.
ASTOR: Il dottor Zivago.
AUGUSTUS: La più grande avventura di Ute Rabbit, Color.
CAPITOL: L'ultimo guappo, Mario Merola. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30; 15,30; 18; 22,10 (versione italiana).
CORSO: Rifugio nella palude, (in sensurround)
CRISTALLO: Bassotone con R. Pozzetto, M. Melato. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Versione in italiano. Or.: 15; 18,15; 21,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Col. 14,15; 16,00; 18,20; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: Andyamo tutti in paradiso. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Pornoexhibition. Vist. 18.
NAZIONALE: Squadra antiscippo, Milian. Non vist. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Estremale di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Milazzo. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Adriano Celentano, A. Lees, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non vist. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO ATTE: oggi chiuso
TORINO: Prenticle violenta, R. Harrison Col.-Vist. 14.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

PROSEGUIMENTI PRIME VISIONI

ALEXANDRIA: Sex exhibition, Nadine D. Rangel, Christa Free. Vist. 18. Or.: 14,05; 15,45; 17,25; 19,05; 20,45; 22,30.
ASTRA: oggi chiuso
CAPITOL: L'ultimo guappo, Mario Merola. Vist. 14. Or.: 14,40; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
CENTRALE d'Essai: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Palma d'oro Festival di Cannes '78. Or.: 9,30; 15,30; 18; 22,10 (versione italiana).
CORSO: Rifugio nella palude, (in sensurround)
CRISTALLO: Bassotone con R. Pozzetto, M. Melato. Col. Non vist. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
DORIA: Visite a domicilio.
GIOIELLO: L'albero degli zoccoli, di E. Olmi. Versione in italiano. Or.: 15; 18,15; 21,30.
IDEAL: Pari e dispari, T. Hill, B. Spencer. Or.: 14,15; 16,00; 18,20; 20,20; 22,30.
LILLIPUT: Andyamo tutti in paradiso. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Pornoexhibition. Vist. 18.
NAZIONALE: Squadra antiscippo, Milian. Non vist. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Estremale di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Milazzo. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Adriano Celentano, A. Lees, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non vist. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO ATTE: oggi chiuso
TORINO: Prenticle violenta, R. Harrison Col.-Vist. 14.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

SECONDE VISIONI

ACAPULCO: Agente 007 operazione Thunderball, Sean Connery, colori. Or.: 15,50; 18; 20,10; 22,30.
LILLIPUT: Andyamo tutti in paradiso. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
LUX: Grease, John Travolta. Or.: 15; 17,30; 20; 22,30.
METROPOL: Pornoexhibition. Vist. 18.
NAZIONALE: Squadra antiscippo, Milian. Non vist. 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
OLIMPIA: Estremale di un amore, di E. M. Salerno, con O. Muti, T. Milazzo. Non vist. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
REPOSI: Zio Adolfo in arte Führer, Adriano Celentano, A. Lees, col. Or.: 14,30; 16,30; 18,30; 20,30; 22,30.
ROMANO: Sinfonia d'autunno, di I. Bergman, I. Bergman, L. Ullmann. Non vist. Or.: 14,30; 16,45; 18,40; 20,35; 22,30.
STUDIO ATTE: oggi chiuso
TORINO: Prenticle violenta, R. Harrison Col.-Vist. 14.
VITTORIA: Driver, Ryan O'Neal.

FUORI CITTA'

CAMBIANO: Grease, non vist
ITALIA: oggi chiuso.
NUOVO: Il vizietto, Tognazzi, non vist
PINEROLO
ITALIA: I cavalieri.
NUOVO: Il giro del mondo dell'amore.
SETTIMO
GARIBALDI: Perversion flash.
VENARIA
DANTE: I racconti della lumba.

TEATRI

ALCIONE: [illegible]. Da giovedì spettacolo di strip-tease.
ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30: Emilia Romagna Teatro/Ott. Associati presenta «Il cerimoniale di Giuseppe Gioacchino Belli posto e impiegato pontificio», di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia, con Valentina Fortunato, Paolo Giurame, Paola Mannoni, Giancarlo Sbragia e con Antonio Salerno, Laura Fo, Paolo Lombardi, Ettore Toscano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 644.069 - 556.846 - 535.440. Ultima settimana.
CABARET VOLTAIRE - Cinema Nelia (v. Nizza 136) ore 21 «Tutto casa letto e chiesa» spettacolo teatrale con Franca Rame.
CASABIT VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 518.048): oggi riposo. Domani in prima nazionale ore 21,30 «Giorni felici» di S. Beckett con Anna d'Offizi e Rino Sudano. Regia R. Sudano. Ingr. soci.
CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 «Amleto in trattoria» da Achille Campanile, con Magda Mercatali, Camillo Milli, Eros Pagni. Regia di Marco Parodi. Teatro di Genova. Tel. 544.562 - 556.246. Spettacolo in abbonamento. Ultima settimana.
CENTRALINO JAZZ CLUB (637.506).
ERBA: Questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in «L'ultimo Cesare». Pren. c. Monselleri 241, tel. 690.487.
ERBA: Coro di teatro piemontese stasera di Gipo Farassino, Massimo Scaglione e Camillo Brero. Inf. Tel. 690.487.
ERBA D'ESSAI: Per la rassegna «Incontri con l'insolito» ore 21,15: «Yoga: disciplina trasformatrice» a cura di George T. Chiemmarama - Ass. Italo Indiana - abbinato a «Fantascienza giocattolo» ore 20: «La terra contro i dischi volanti» di Fred S. Sears. - Informazioni tel. 690.487.
GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «L'aura 'd Rocabrusa», tre atti comicissimi. Tel. 644.582 - 556.248. Ultima settimana
NUOVO - SALA VALENTINO: Domani ore 21,15 «Attualità delle soglesse» serata con Roberto Succo e André L'Eclair. Inf. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.563.
NUOVO: Venerdì e sabato ore 21,15, domenica ore 16: 2° spettacolo in abbonamento «Tendenze del balletto in Italia». Loredana Furno e Jean-Pierre Martel in «Rhapsodie espagnole». Pren. c. M. d'Azeglio 17, tel. 655.552.
NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo, da mercoledì ore 21,15 «Trappola per topi» di A. Christie con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. D'Azeglio 17, tel. 655.552. 6° mese di replica.
TEATRO TURINESE (via Giovanni 16, tel. 464 844 - 565.064) domani ore 21,15 «La mandola d'oro» di Trabucco: «Benjamin a 1/2 ma 'c chi a l'è?». gialio comico di Rosini. Ultimi sei giorni.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellaria c. Lecce - tel. 742.000): Tutti giorni 2 spettacoli ore 16,30 - 21,30. Feriali mattinée ore 10,15. Visita zoo ore 10-16.

Accolto con grande entusiasmo il capolavoro di Bergman al
ROMANO
Giancarlo del Monte presenta
il nuovo film di
INGMAR BERGMAN
con
INGRID BERGMAN
LIV ULLMANN

Sinfonia d'Autunno
LENA NYMAN - HASSAN BJÖRN
Vietato minori anni 18

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE: Le belle su cinema: 19,30: Fiore del porto di E. Kazan con M. Brando; 18: Seduttori; 19 Tarzan e la vergogna della giungla; 21,30: Il Vangelo secondo Matteo di P.P. Pasolini. 22,30 L'uomo che cadde sulla terra con David Bowie. Ingr. soci.
MILANO - LUCE ROSSA: 50 leger 5 intorno delle donne.
RO: Gola profonda nera. Vist. 18
REGINA: La casalinghetta, colori, vist. 18
VITT. VENETO: La calda notti del Decameron, F. Barussi, O. Blacky, col., v. 18. Ap. 14,30.

ZONA CROCETTA - S. RITA MIRAFIORI

ADRIANO: Banana violenta, vist. 18.
SMERALDO: Convento dalla lascia d'angelo, Farrow, non vist. (ingr. 800).
VINZAGLIO: Andiamo al cinema con Agatha Christie: Assassinio sull'Orient Express, di Sidney Lumet con I. Bergman, S. Connery, A. Widmark, J. Bisset. 20; 22,30.

ZONA S. PAOLO

AMERICA: Stupro, M. Hemingway, vist. 18
SAN PAOLO: Dopo la vita, Franklin, v. 14 (ingr. 600).

ZONA FRANCIA

BERNINI: riposo
STAR: KZ il lager di sterminio, I. Stanclob, col., vist. 18.
ZETA d'Essai: Donne in amore di K. Russell con G. Jackson, O. Reed. v. 18, col. Ore: 20; 22,30

ZONA S. DONATO

ROMA-IND.: riposo

ZONA MADONNA DI CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA: oggi chiuso.
EDERA: Pornoprigioniere di J. Damato con Terence Stamp, Corinne Clary. Vist. 18. Ap. 16,30.
JOLLY: oggi chiuso.

ZONA MILANO REGIO PARCO

MAIOR: Eskalion, Bolkan, v. 18.
SOCIALE: Il grande attacco, Gemma. non vist.
ARCI-ZEKUT: Non basta più pregare di A. Francia, ore 21.

ZONA VANCHIGLIA BORGO PO

ARIZONA: La peccatrice, Z. Araya. vist. 14
ERIDANO d'Essai: Attenti al buffone di A. Bevilacqua con N. Manfredi, M. Melato, vist. 14. ore 20,15; 22,30

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi) Inaugurazione Rassegna Cinema è Montagna: **Mistero prima ancora** di A. Frigerio; **Sole di M.** Hoover; **Alcoa** di J. Surdel, ore 21. Ingresso L. 1000, riduzioni abbonati L. 500.
ITALIA (v. Nizza 136, tel. 664.031): ore 21 **Tutta casa letto e chiesa**, spettacolo teatrale con Franca Rame.
SPEZIA: riposo

Riduzioni Enal-Agis — Cinema Accademia Ideal Adriano Alba Ambrosio, Apollo Arco, Augusta Artecchino, Artisti, Augustus Bernini Corso Cristallo, Dora, Doria, Elios, Giraldo, Hollywood, Italia, La Perla, Lilliput Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Ing., Romano, Smeraldo, Stadium, Statuto, Italia (Moncalieri) Teatri, Gobetti, Compagnia C. Campanini C. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per domani sera. Alfieri «Il Commendatore», Carignano «Amleto in trattoria», teatrini

TEATRO TORINESE (via Giovanni 16, tel. 464 844 - 565.064) domani ore 21,15 «La mandola d'oro» di Trabucco: «Benjamin a 1/2 ma 'c chi a l'è?». gialio comico di Rosini. Ultimi sei giorni.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellaria c.

Intervista a Gianni Baget Bozzo, il sacerdote politologo

«I giovani lasciano la politica perché non hanno speranze»

«La Cina è lontana, il Terzo mondo non è più un'alternativa» - «Oggi il giovane cerca soltanto di integrarsi» - «Il moderatismo della società contemporanea rende impossibile il gesto rivoluzionario»

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Perché il rapporto tra i giovani e la politica è in crisi, quando la politica esplode in violenza, qual è il ruolo dei giovani nella politica, quando un giovane diventa rivoluzionario. Ecco, questi sono alcuni dei temi sui quali ha parlato Gianni Baget Bozzo, 50 anni, savonese, laureato in filosofia e in legge, politologo, professore di teologia al seminario di Genova fino a quando il cardinale Siri gli ha tolto la cattedra per motivi dottrinali e politici, ex consigliere comunale, ex democristiano, un uomo che è diventato sacerdote a 42 anni.

— Professor Baget Bozzo, quando la politica giovanile esplode in violenza?

«Quando nella società esistono dei fermenti di violenza. Il giovane non crea violenza, la trova. I giovani non creano nulla, manifestano. Sono soltanto lo specchio di quello che è la società. I giovani se fanno violenza è perché il modello dato a loro è il modello violento, come quello consumistico che spinge ad una continua lotta».

— E quando un giovane diventa rivoluzionario?

«Attraverso molte vie e molti modi, ma soprattutto quando la società in cui vive esprime modelli rivoluzionari».

— La nostra società ne nasconde?

«Oggi non si diventa rivoluzionari perché la società non ha modelli precisi, non esprime messaggi, quindi non provoca nemmeno reazioni. Il carattere moderato della politica europea non lascia spazio a tensioni rivoluzionarie, lascia il giovane senza possibilità di trovare la convergenza su dei no e quindi di identificarsi nella protesta. Il moderatismo lamentoso della società contemporanea, un po' ipocrita, rende impossibile il gesto rivoluzionario».

— Adesso cosa sta succedendo?

«C'è un fenomeno di regresso dei giovani nell'utero della società generale. Manca una spinta fondamentale. Negli Anni 60 c'era un tipo di cultura che portava alla droga esplosiva. Allora i giovani erano motivati alla contestazione, allora i giovani volevano offrire un modo diverso di essere uomini. Ormai non ci sono più modelli; la Cina è lontana, Cuba non ha più nulla della sua realtà, il Terzo Mondo non è più un'alternativa. Non esistono più modelli e neppure speranze. Il giovane non è in condizione di operare. Fare politica oggi è andare contro la moda».

— Perché?

«Perché esiste soltanto la richiesta dell'integrazione. Il problema dell'inserimento nella società è diventato il più pressante e frustrante».

— Un altro '68 è veramente lontano?

«Il '68 era imprevedibile e imprevedibile è anche un nuovo '68. Le condizioni di protesta dei giovani presuppongono che la società che hanno di fronte si definisca. Per provocare reazioni occorre che una società si esprima, che dimostri fiducia in se stessa. E ora non accade».

— Oggi c'è una ideologia politica non ancora codificata che potrebbe diventare il polo di attrazione?

«Non si può sapere cosa accadrà dopo la proliferazione del marxismo, che tipo di cultura nascerà allora. Per ora non possiamo prevederlo. Comunque sarà difficile avere fenomeni di tipo rivoluzionario in un mondo così cosmopolita».

— Perché è la crisi il rapporto giovani-politica?

«E' decrescente. Si sta verificando un fenomeno di stanchezza dell'impegno politico, dell'assemblea, della partecipazione. C'è una certa forma di paura e di incertezza che si manifesta, tra i giovani, nei non differenziarsi. Oggi, il giovane vuole non di porsi come alternativa ma di integrarsi».

— In questo momento, quanto conta il giovane in politica?

«Adesso non conta molto perché non ha motivi di aggregarsi e di scendere in piazza. L'occupato ha potere perché ha la sua fabbrica, il disoccupato non conta nulla perché non ha neppure il lavoro».

— Perché un giovane che si dedica alla politica è più vicino all'ideologia rivoluzionaria che a quella riformista?

«Non sempre è così. Dipende dal periodo».

— Quali fenomeni attuali sono conseguenze dell'attività politica giovanile?

«Nessuno. I giovani sono diventati una generazione emarginata. Il giovane senza lavoro è alla mercè dei genitori. Facilmente può subire violenza. Oggi chi ha il potere è la generazione tra i trenta e i cinquant'anni, la quale condiziona giovani e vecchi».

— Cosa potrebbe dare la politica ai giovani?

«La sensazione di sentirsi vivi. Oggi pochissimi vi si dedicano perché non basta avere un bisogno ma anche una motivazione ideale, che, appunto, adesso non esiste».

— Qual è il ruolo dei giovani nella politica?

«Quello di porsi come alternativa. Adesso, purtroppo i movimenti giovanili subiscono il peso e il condizionamento dei partiti, dove vengono coinvolti nelle lotte interne che ne aumentano la frustrazione, perché cercano l'affermazione, l'inserimento».

— Qual è il tipo di giovane che la politica attrae?

«Dipende dal tipo di politica. In genere, quello che ha una certa dose di realismo, un senso del concreto in cui la carica di realtà è maggiore alla carica di speranze. Però, per le creazioni autonome giovanili il vero il contrario».

— Quando il giovane resta scollato dalla politica?

«Quando ha una forte tensione di carattere ideale».

— Cosa significa la politica per un giovane?

«L'emersione sociale, diventare come gli adulti. Oppure la protesta, il modo di essere la generazione, di sentirsi portatore di un modo di vita diverso da quello attuale».

— Quando si può dire che un partito è veramente aperto ai giovani?

«Quando riconosce loro l'autonomia politica e organizzativa, sia pure con certi confini. Attualmente i partiti più aperti sono quelli che hanno una federazione giovanile, cioè che riconoscono il principio dell'autonomia politica giovanile. La soluzione ideale sarebbe creare organismi paralleli che abbiano la possibilità e la libertà di scelte politiche anche differenti, in certi limiti, da quelle del partito».

— Professor Baget Bozzo, le barricate e le molotov sono politica?

«Tutto è politica. Il tiranicidio non era politica? La guerra non è continuata della politica?».

Rodolfo Brancoli

Cade con la fidanzata dal quinto piano: morto

CREMA — Tragica disgrazia ieri all'interno dell'ospedale maggiore di Crema durante l'ora delle visite. Due giovani fidanzati, Angelo Labadini, di 27 anni, e Maria Grazia Ambrogi, di 22, operai residenti a Trigolo (Cremona), saliti con la folla dei visitatori fino al quinto piano si sono fermati sul pianerottolo in attesa probabilmente di altri parenti.

La ragazza era appoggiata con la schiena alla ringhiera; il giovane, di fronte, scherzava con lei. Improvvisamente — ha raccontato un testimone — la donna, sbilanciatasi troppo all'indietro, è precipitata di sotto e il giovane, nel tentativo di trattenerla, è stato trascinato a sua volta nella caduta.

I due sono precipitati per una quindicina di metri fino al seminterrato. Il giovane è morto sul colpo per lo sfondamento dell'addome e della base cranica; la ragazza, trasportata in camera operatoria, è in fin di vita.

Studente sequestrato ma subito rilasciato

NAPOLI — Vito Farina, uno studente universitario calabrese di 20 anni, è stato sequestrato ieri sera a Siena da tre sconosciuti. Portato in auto a Napoli è stato poi liberato dai rapitori, che, a quanto pare, avevano sbagliato persona.

In sintesi, è quanto il giovane ha dichiarato alla squadra mobile napoletana e al sostituto procuratore Cilliberti, prima di essere accompagnato alla stazione centrale, dove stamane ha preso il treno per la Calabria.

Il Farina frequenta a Siena la facoltà di Economia e Commercio e alloggia con il fratello Giuseppe, laureando in Medicina, nella Casa dello studente, in via Fontana. «Stavo per rientrare nel mio alloggio — ha dichiarato — quando sono stato aggredito da tre uomini, due alle spalle, l'altro, incappucciato, di fronte. Mi hanno messo un cappuccio in testa e mi hanno spinto in una macchina, che è partita velocemente. Erano le 18,30 ed era già buio. Dopo quattro ore — ha continuato — la macchina si è fermata. Mi hanno fatto scendere, mi hanno tolto il cappuccio e mi hanno presentato ad un uomo, che sembrava il capo. L'uomo mi ha guardato e ha scosso la testa. "Non è lui — ha detto — quello da prendere è molto più robusto, più alto e più anziano. Portatelo a Napoli e lasciatelo andare". Spinto di nuovo nell'auto, dopo qualche ora sarebbe stato rilasciato alle porte di Napoli.

Per gli inquirenti il racconto presenta molti punti oscuri. Tra l'altro è strano che da Siena a Napoli l'auto non si sia mai fermata a caselli o per fare rifornimento di benzina.

Le lettere dei lettori

Juve Club protesta

Abbiamo riscontrato alcune incertezze sugli articoli apparsi nelle edizioni della Stampa Sera di lunedì scorso, inerenti agli incidenti avvenuti prima e dopo la partita Juventus-Milan.

Vi saremmo grati se vorrete informare i vostri lettori che siamo in grado di affermare senza tema di smentita che nessun pullman di tifosi juventini è stato danneggiato mentre molti pullman di tifosi bianconeri hanno avuto danni per parecchi milioni.

Questo non vuole essere un inizio di polemiche, ma solo un aiuto a chi deve informare i lettori in modo corretto e giusto affinché prevalga la verità.

Il Presidente
Juventus Club Perino Amore
Nepote Piero
Il Presidente
Juventus Club Torino
Perrinatel Pier Carlo

Tutti i dati inerenti gli incidenti del dopopartita, sono stati attinti presso la Questura dove — proprio a causa di notizie inesatte fornite dalla Rai-Tv (e poi riprese da altri giornali) — era stata inoltrata un'richiesta del Prefetto e del Questore, una riunione tra i funzionari responsabili del servizio d'ordine. Proprio per non incorrere nelle inesattezze allarmistiche di altri, ci siamo direttamente attenuti a quanto ha detto la Questura.

Sotto il "pallone"

Pare che i «palloni pressostatici» per i giochi da bocce stagionali siano stati posti al bando dalle autorità. Ed ora sono oggetto di caccia da parte dei tecnici municipali, che esigono una licenza e qui sta il punto.

Occorre infatti il benestare preventivo dei Vigili del fuoco: il comandante del corpo, interpellato, ha precisato che questi «palloni» debbono essere assoggettati alle stesse norme dei locali di pubblico spettacolo e cioè:

— uscite di sicurezza;

— adeguamento alla legge antinquinamento: i «palloni» sono scaldati con generatori di aria calda;

— rispetto alle norme di sicurezza per un possibile ufficiamento del pallone (e quindi sostegni fissi anche esterni);

— assicurare ricambi d'aria, muri tagliafuoco eccetera.

Ci si chiede quanti impianti sportivi siano in regola con queste norme (massimo) e come mai tanti «palloni» siano stati montati lo stesso.

E intanto l'inverno si avvicina e quest'anno noi non potremo giocare a bocce al coperto, perché noi il nostro «pallone» non l'abbiamo montato, non volendo incorrere in gravi provvedimenti amministrativi e penali.

Unione Bocciofila Fiandrese
viale Michelotti 290, Torino

Il singhiozzo Tv

Da qualche tempo ho notato che il sonoro dei programmi, sui due canali nazionali della Rai, all'improvviso si azzittisce. L'inconveniente ha breve durata ma mi infastidisce. La tv ha il singhiozzo? *c. s. Torino.*

QUESTA SERA A:
TELE TORINO INTERNATIONAL
ecco lo sport
Una nuova rubrica sportiva va in onda questa sera alle ore 20,15.
La trasmissione, condotta da **Giovanni Arpino, Gian Paolo Ormezzano e Bruno Perucca**, affronterà — nel quadro dell'attualità — non i miti, ma la realtà ed i segreti (curiosi, paradossali, drammatici) dello sport.
In studio **Marco Bernardini**

Tutte le strade portano a Conti

SCONTO SORPRESA SINO AL 40%
in via PO 55
e via DI NANNI 120
da AVOGADRO VIOLETTA
BORSE pelle L. 12.900-16.900 in più-rettile L. 25.900 in più; **GUANTI** lana L. 1500-1900-fodera lana L. 2900-fodera pelliccia L. 3900; **OMBRELLI** L. 2900-3900 in più; **VALIGIE** espanso L. 5900-P.V.C. L. 10.900; **SACCHE VIAGGIO** L. 7900-9900 in più; **24 ORE** L. 8900-12.900 in più; **BAULI** L. 17.900 in più; **BORSELLI** L. 2900 - cuoio L. 9900 in più.
Vasto assortimento: valigie, completi viaggio cuoio, samsonite, Del Sey Concord, sacche ghepard, cartelle professionali. Sconti reali e immediati ai dipendenti Fiat, Rai, Enal.

telec di BOCCARDO

ti serve.
In corso Sebastopoli 235
Pioneer protegge la musica.
CON I NUOVI «SISTEMI» x 50 x 70 x 90
PIONEER
Telec di BOCCARDO C.so Sebastopoli 235, tel. 326.211

Invece di fare "cin-cin", provate di tanto in tanto a fare "John-John".
Liscio, on the rocks, and soda.
PRODUCE OF SCOTLAND
Long John
SCOTCH WHISKY
il whisky dal gusto rotondo

Settant'anni fa moriva a Torino il pittore più forte del nostro Ottocento

Quel «caro matto» di Delleani

Il 13 novembre di settant'anni fa, poco prima di mezzanotte, si spegneva a Torino, in via Alfieri 4, il pittore Lorenzo Delleani, una delle più note figure della cultura torinese della seconda metà del secolo scorso. L'artista più forte e istintivamente vicino del nostro Ottocento.

Nato a Poliane, presso Biella, nel gennaio del 1840, il «buon Delleani», come lo chiamavano i vecchi amici, «Barba (zio) Cin» per i parenti più vicini, moriva a 68 anni per un cancro alla lingua che negli ultimi mesi l'aveva straziato, specialmente da quando, dipinta l'ultima sua tavoletta sulla strada d'Orbà il 28 settembre, aveva anticipato il rientro a Torino proprio per il male che lo tormentava. S'era così rifugiato — lui che era rimasto scapolo — presso una lontana cugina, vedova con figli, che costituivano un po' la sua famiglia torinese, mentre a Poliane, nella casa dei Delleani, era sempre circondato dall'affetto della cognata e delle nipoti, tra le quali Nina, che aveva ereditato delle sue ispirazioni pittoriche. Rina e Maria che a lungo lo avrebbero ricordato nell'ambiente passato alla storia per la famosa terrazza che aveva fatto da sfondo a memorabili incontri con Giovanni Camerana e Bistolfi, l'amico fraterno, con Giacomo Grosso, Giani e Pastonchi.

Con Delleani scompariva l'artista che più di ogni altro in Italia, dalla propria sincerità aveva fatto un'etica pittorica, fuori ormai da ogni aspirazione romantica, e quasi per un bisogno di riconoscersi in quei grumi di materia che nel breve spazio delle sue «tavolette» doveva esprimere con il suo più genuino temperamento, il vigore stesso della natura, ma soprattutto l'urgenza con la quale egli ne aveva colto tante volte, e sotto i cieli più diversi — dal suo Biellese a Venezia, da Roma alla Riviera ligure e all'Olanda — la più poetiche suggestioni visive.

Il suo era stato un lungo esercizio pittorico vissuto fin dai suoi inizi all'insegna della realtà, perché anche nei grandi quadri di storiche rievocazioni che per quasi vent'anni, dal 1860 all'80 ne avevano caratterizzato l'attività espositiva, innumeri particolari, dall'ambiente ai personaggi, tracano riscontro in molti suoi studi dal vero.

Aveva esordito partecipando all'esposizione della Società promotrice delle Belle Arti di Torino nel 1855, quindicenne appena, quando ancora si stava facendo le ossa alla scuola di disegno di Enrico Gamba, all'Accademia Albertina, dove era poi passato ai corsi di pittura di Carlo Arienti, poi con il Gastaldi, uscendone nel 1863, col primo premio del concorso tra le scuole di pittura che aveva diviso con un compagno di studi, Luigi Ferrari.

In quello stesso anno s'era iscritto al Circolo degli Artisti che, sorto nel 1847, soprattutto dopo il suo trasferimento in palazzo Graneri (via Bogino 9), ebbe un ruolo rivoluzionario nella vita torinese: non soltanto per le sue feste carnevalesche e la leggendaria quanto misteriosa figura del «Bogo», intorno al quale si formò addirittura una sorta di ordine cavalleresco (contando tra i suoi cavalieri il re Umberto I e il musicista Alfredo Catalani, Quintino Sella e un bel numero di artisti compreso il Delleani) ma anche per le iniziative benefiche che di tante «feste» erano lo scopo vero, se un secolo fa «i cari matti» del Circolo erano in grado di mettere a disposizione delle loro imprese filantropiche 125 mila lire in una sola volta, equivalenti oggi a un centinaio di milioni.

Alla popolare notorietà di cui Delleani ha goduto a Torino si è accompagnato anche il più vasto apprezzamento nazionale testimoniato dalla nomina a socio dell'Accademia di San Luca di Roma e dalla sua dedicatagli nel 1907 dalla Biennale di Venezia dove a più riprese gli è stato fatto posto anche in storiche retrospettive attraverso le quali la critica gli ha riconosciuto singolarità di meriti e statura non comune, ma senza che generalmente si sia riusciti ad intendere le qualità autentiche della sua pittura. Poté così accadere a qualcuno di attribuire agli influssi di un breve soggiorno olandese dell'83 persino la genuina felicità di quel capolavoro che è Il tiranno, dipinto invece sulla nostra Riviera ligure un mese prima di partire per quel viaggio.

Alla stessa maniera un mercato irriducibile — fatto appena più prudente per qualche tempo dopo l'uscita, nel '74, di un più approfondito studio sull'artista — ancor oggi al quando la quando tenta di rimettere in circolo come «Delleani» le centinaia di studi dei numerosi discepoli cui tante volte il maestro aveva dato da copiare le stesse sue tavolette o con i quali s'era trovato a dipingere lo stesso motivo dal vero, dando vita ad una vasta messe di opere di «scuola» che soltanto una scarsa sensibilità può continuare a confondere con l'autentico «Delleani». Il vero Delleani, tolti pochi casi in cui anch'egli, come Omero, poté sonnecchiare (ma senza mai «sbagliare» la sintassi pittorica) va in ogni caso cercato nelle sue più caratteristiche qualità pittoriche: in quella tavolozza viva con verdi smaltati, inconfondibili, e i cieli nuovi, ma anche nella struttura grafica di certe pennellate, con il loro ritmo e gli andamenti che puntualmente ritornano anche nelle date, nelle firme, sigle e dediche che sovente completano l'opera di questo Biellese che è stato un chiaro interprete del proprio tempo; il forte, significativo maestro del pennello che in maniera tutta originale ha saputo arricchire la limpida vena del realismo ottocentesco, italiano ed europeo.

Angelo Dragone

«Il molo» ovvero «Il treninо» alla su tavoletta di Delleani

Inchiesta nella fabbrica dell'Aquila

Siemens: intossicate altre 57 dipendenti

Equipe di medici si trasferirà nello stabilimento per verificare le cause dei malesseri

L'AQUILA — Continuano a verificarsi nello stabilimento «Aq2» Sit-Siemens dell'Aquila, i malori fra le dipendenti dei reparti saldature e relais. A quanto si è appreso, venerdì e sabato scorsi, 57 operaie, che si aggiungono alle 200 della settimana scorsa, hanno infatti dovuto abbandonare il lavoro.

I malesseri (nausee, prurito e svenimenti) avrebbero dovuto cessare dopo la revisione delle apparecchiature di aerazione. Ora, i lavoratori hanno ugualmente ripreso il loro posto per consentire al professor Liberti del Cnr ed ai tecnici del policlinico «Gemelli» di Roma di individuare gli elementi chimici che, sviluppandosi negli ambienti di lavoro, determinano disagi e preoccupazione fra i trenta dipendenti dell'«Aq2», uno dei tre stabilimenti Sit-Siemens dell'Aquila che occupano in totale cinquemila unità.

Gli esperti di medicina del lavoro del policlinico «Gemelli» si trasferiranno domani all'Aquila per procedere ad un controllo sistematico degli ambienti dell'«Aq2», mentre nella giornata di oggi i tecnici del Cnr continuano a verificare e controllare gli impianti di aerazione e l'aria all'interno dei reparti. Per domani è stata indetta una riunione, sempre all'Aquila, del coordinamento nazionale sindacale del gruppo Sit-Siemens allargata ai rappresentanti dei consigli di fabbrica di tutti gli stabilimenti Siemens in Italia. *(Ansa)*

ALESSANDRIA — Il surriscaldamento di una canna fumaria ha causato un grosso incendio nella cascina dell'agricoltore Vittorio Tobolino a Casalcermelli. Sono stati distrutti 500 quintali di fieno, paglia e granaglie e il tetto del rustico.

A Cafasse un giovane trasforma in impulsi elettrici la sensibilità vegetale

Se minacci di strapparle una foglia la pianta che ti ascolta può svenire

«Non si tratta più di stabilire se le piante sentono, fatto questo ormai scontato, ma piuttosto di vedere se si riesce in qualche modo ad utilizzare la loro sensibilità». A Cafasse in via Borello 5 abita il maestro delle piante, lo sperimentatore della sensibilità dei fiori, l'educatore degli arbusti. Il suo nome di Roberto Ugone, 35 anni, si tengono dei veri corsi per piante perché dimostrino una certa attitudine per alcuni insegnamenti.

Vi sono garofani che fanno vibrare violentemente gli aghi di un lie-detector; gerani (sono i più volenterosi) che obbediscono con entusiasmo al comando di accendere una lampadina collegata ad una apparecchiatura elettronica; «dracaene» (belle piante ornamentali) che poste su un carrettino con comandi elettronici, a un preciso invito del maestro mettono in funzione i relè del carretto elettronico che comincia, come sotto incantesimo, a muoversi.

«Non è un giocattolo magico — spiega Roberto Ugone — Non dovete restare sbalorditi. Il suo funzionamento è elementare. La pianta che è dentro il vaso, posta sul carrettino, ha un elettrodo collegato alle radici ed un altro alle foglie: servono per registrare le reazioni emotive della pianta. Quando la pianta sente la mia voce che la invita a muoversi emette impulsi elettrici che fanno scattare il meccanismo».

La spiegazione è senz'altro elementare, ma l'esperimento è sconcertante. Siamo abituati a non negare la validità di alcuni fenomeni e siamo circondati da misteri: escludere dunque l'ignoto, soltanto perché non riusciamo a trovare i mezzi adatti per illuminarlo e capirlo, ci sembra illogico. Ma questo profeta di una verità nuova, lascia perplessi. Le piante sono davvero sensibili a voci anche?

Secondo quanto afferma il maestro delle piante, i gerani ascoltano, parlano, godono, soffrono, svengono con noi. Gli esperimenti ai quali abbiamo assistito nel laboratorio di Ugone a Cafasse, sbalordiscono.

«Capisco che questi esperimenti sono paglia secca per una fantasia frustrata da una vita quotidiana dimessa e senza eventi, è un fuoco che divampa alla minima scintilla — dice Ugone — *Vengono da me persone curiose e diffidenti. Vorrebbero cedere chissà quali miracoli, ma restano sempre un poco delusi. Si aspettano di vedere una pianta che si comporta come un uomo e mi pongono quasi tutti la domanda: "Ma lei parla con le piante? E loro? Rispondono?". Non so se posso dire che lo fanno».*

Il maestro delle piante nel suo laboratorio di Cafasse

Ugone collega i due elettrodi dell'apparecchiatura elettronica ad una piantina in un vaso. Su un piccolo schermo c'è un grafico con un pennino indicatore. Collegata con un filo, all'apparecchio principale c'è una lampadina. *«Se le vibrazioni che emette la pianta superano un certo valore* — spiega Ugone — *si accenderà la lampadina, se le vibrazioni cadono al di sotto di un altro valore, la lampadina si spegnerà. La pianta ha imparato ad accenderla soltanto se lo la invito a farlo. Ascoltate».* Roberto Ugone si accosta al vaso dove la piccola «dracaena» è posta. *«Ascolta, piccina* — dice Ugone con voce carezzevole, con la stessa intonazione con cui ci si rivolge ai bambini — *Se accendi la lampadina avrai più calore. Vuoi farmi questo piacere?».* L'ago che era tarato sullo zero al centro del diagramma, comincia ad oscillare sempre più in fretta, a destra e a sinistra, poi si blocca su valori alti e la lampadina si accende.

Passano alcuni minuti. Dice Roberto Ugone rivolto alla pianta: *«So che ti senti bene con la lampadina accesa vicino, ma mi puoi dare retta e spegnerla?».* L'ago si muove di nuovo velocemente e la lampadina si spegne. L'esperimento viene ripetuto più volte. *«Se adesso entrasse qualcuno con intenzioni cattive nei confronti della pianta, lei si sentirebbe morire e subirebbe una specie di spavento».*

«E se decidiamo di strappare una delle sue foglie che cosa può succedere?» domandiamo. L'ago che registra gli impulsi della pianta ha alterazioni improvvise, come dei sussulti violenti per alcuni secondi, poi si blocca di colpo sullo zero. *«E' svenuta* — dice guardandoci con una punta di compatimento Roberto Ugone — *Un pensiero crudele è imbecille il vostro. Era proprio il caso di spaventarla in questo modo?».*

Mena Boni

La magistratura archivia il progetto Atena

Requiem per il cervello dell'anagrafe tributaria

Doveva individuare gli evasori fiscali - Centotrenta miliardi gettati al vento - Tra due anni (con il numero di codice) gli accertamenti dovrebbero essere più razionali

ROMA — *Requiem* per il «progetto Atena», l'iniziativa che avrebbe dovuto darci il fisco elettronico, e cioè lo strumento capace di scoprire le evasioni fiscali e rendere tutti i cittadini veramente uguali dinanzi alle leggi delle tasse. Pochi giorni fa anche la magistratura romana ha rinunciato a far luce sulle vicende che otto anni fa hanno dato l'avvio ad un progetto ambizioso ma presto degenerato in un fiasco.

L'avventura è costata 130 miliardi: 90 per acquistare il cervellone elettronico e 40 spesi per arrivare a capire che l'organizzazione, le strutture e gli strumenti del «progetto» non costituivano la strada migliore per arrivare all'anagrafe tributaria.

Il giudice istruttore Maria Luisa Carnevale ha fatto archiviare l'inchiesta che non era seguita, spiegando che non si erano trovati *«elementi concreti sui sospetti di illeciti arricchimenti di persone preposte alla pubblica amministrazione»*.

I sospetti, secondo il pm Paolino Dell'Anno, nascevano dal fatto che con procedure molto celeri (nella pubblica amministrazione, la celerità è insolita e quindi sospetta) erano state acquistate macchine elettroniche (per esempio diverse terminali costruiti dalla Olivetti) che qualunque esperto degno di tal nome avrebbe ritenuto inidonee fin dall'inizio.

Di tutto questo rimangono ora (oltre): un ulteriore aggravio di personale per l'amministrazione pubblica (il progetto prevedeva l'assunzione di 12 mila nuovi impiegati, buona parte dei quali sono stati effettivamente assunti), anni buttati al vento, la caccia all'evasore ancora una volta ridicolizzata, il ricorso a nuove tasse per coprire deficit passati.

Tutto da capo, dunque, per l'anagrafe tributaria? Lo stesso numero di codice fiscale avrà una sorte non dissimile da quella del codice di avviamento postale?

Scottato dalle vicende del «progetto Atena», il Parlamento ha voluto prendere le debite precauzioni, autorizzando per legge il ministero delle Finanze a stipulare con una società del gruppo Iri — la Società Generale d'Informatica — una convenzione per la formazione dell'anagrafe tributaria. La convenzione, firmata nell'agosto 1976, prevede che l'anagrafe tributaria elettronica funzioni al massimo delle sue possibilità entro il 1981. Gli sviluppi dei lavori vengono controllati da una commissione ministeriale presieduta dal sottosegretario Azzaro. Una seconda commissione parlamentare di controllo, formata da esperti di tutti i partiti e presieduta dall'on. Colucci (pci), sorveglia che l'amministrazione pubblica da una parte e la Società incaricata dall'altra, rispettino i tempi dalla convenzione.

«Tutto si sta svolgendo secondo le scadenze temporali previste — si dice al ministero delle Finanze — *e in alcuni settori si è addirittura in anticipo. Oggi si può quindi prevedere che nel 1981 la macchina anti-evasori possa funzionare in pieno»*.

Ma al di là di queste dichiarazioni come stanno realmente le cose? L'attribuzione del numero di codice fiscale, chiave di tutte le operazioni successive, sta per essere ultimata. Di numeri ne sono già stati attribuiti circa 33 milioni, ed entro dicembre tutti i cittadini italiani lo riceveranno. A partire dal prossimo anno si tratterà soltanto di mantenere aggiornato l'archivio.

In quanto alle imposte dirette, i canali di raccolta dei dati che devono confluire al Centro di informatica del ministero delle Finanze sull'Eur, sono in via di completamento. Per l'autotassazione l'appoggio delle banche è risultato importantissimo. I dati, memorizzati dalle banche su nastro magnetico, vengono poi forniti al centro elettronico del ministero, dove rimangono a disposizione per tutti i controlli.

L'esercito che dovrà combattere contro gli evasori fiscali sta arricchendosi di uomini e di mezzi, ma anche se fino al 1981 l'apparato elettronico dovrà accontentarsi di funzionare parzialmente — rendendo cioè possibili i controlli soltanto nei settori già completi delle strutture necessarie — nel giro di due anni tutte le nostre operazioni di interesse fiscale diventano accessibili e chi li dovrà poi usare per i controlli.

«Anche quando tutto sarà in funzione non sarà egualmente possibile controllare le dichiarazioni di tutti i 18 milioni di italiani che le fanno — si dice ancora al ministero delle Finanze — *ma con l'aiuto dell'elettronica le metodiche di accertamento diventeranno più efficaci. Oggi, gli accertamenti si fanno a campione, scegliendo di volta in volta le categorie dei proprietari di macchine oltre una certa cilindrata, dei padroni di case, di imbarcazioni e così via. In futuro il sondaggio sarà più razionale. Si definirà un "modello di contribuente" per ogni categoria professionale. Stabilito, che un avvocato tipo guadagna mediamente 20 milioni l'anno, il computer scarterà tutte le dichiarazioni degli avvocati con cifre nettamente inferiori. Essi cadranno nella "zona pericolosità fiscale". Per questi "emarginati", scatteranno verifiche e controlli che il numero di codice consentirà di effettuare ricostruendo tutti gli atti di rilevanza fiscale da loro fatti in un certo numero d'anni»*.

Bruno Gribaudi

Vigile paracadutista è morto a Vercelli

VERCELLI — Tragedia ieri pomeriggio all'aeroporto «Del Prete». Un paracadutista è morto dopo un lancio da 1500 metri. Si chiamava Giovan Battista Serra, aveva 39 anni, e abitava in via Monte Bianco. Era molto conosciuto in città: da anni prestava servizio al comando vigili urbani. Alla disgrazia ha assistito anche la moglie, Renata Ganzaroli, che, paracadutista anche lei, avrebbe dovuto lanciarsi pochi minuti dopo. **e. m.**

Dieci arrestati per il tragico sequestro di Meda

Il ragazzo era ancora vivo quando l'auto fu bruciata?

L'autopsia ha escluso che sul corpo di Giorgetti ci fossero ferite di arma da fuoco - L'ipotesi più probabile però è che, sofferente d'asma, sia morto soffocato

DOSSIER SERVIZIO PARTICOLARE

MILANO — *A Monza, sono continuati tutto il giorno, e tutta la notte, gli interrogatori delle dieci persone — otto uomini e due donne — fermate ieri sera in relazione al sequestro e all'assassinio dello studente sedicenne Paolo Giorgetti. Nessuno dei fermati avrebbe più di 25 anni, ma è l'unica voce che si è riusciti a cogliere dal riserbo assoluto con cui i carabinieri conducono questa inchiesta. La discrezione e la paura di fuga di notizie è tale da far supporre non soltanto che sono tuttora in corso le indagini sul fatto che si è così tragicamente concluso ma che l'inchiesta potrebbe perfino allargarsi e interessare, direttamente o indirettamente, altri sequestri di persona che sono stati fatti in questi giorni a Milano e dintorni.*

Intanto l'ipotesi che sembra più credibile è quella di una morte improvvisa del giovane; l'evento avrebbe fatto saltare i nervi ai delinquenti che ne avevano organizzato il rapimento.

Per una morte «accidentale» le eventuali ricostruzioni sono finora due. La prima: Paolo Giorgetti soffriva di asma, conseguente a una deformazione del setto nasale, al momento in cui fu rapito, giovedì scorso, indossava due maglioni dei quali uno a «V». Questo era stato rovesciato verso l'alto fino a coprigli completamente la faccia. Probabilmente l'improvviso cappuccio, molto aderente, ha soffocato il giovane, narcotizzato, nel bagagliaio dell'auto. Il ragazzo sarebbe dunque asfissiato durante il tragitto tra il luogo dove era stato rapito e quello dove i banditi lo stavano trasportando. La seconda: Paolo era allergico a moltissimi medicinali, perciò potrebbe essere stato fatale lo stesso narcotico che gli fu somministrato al momento dell'aggressione.

L'autopsia, che è stata effettuata ieri nella camera mortuaria dell'ospedale di Garbagnate (Milano), ha escluso che sul corpo del Giorgetti vi fossero ferite d'arma da fuoco o gravi lesioni provocate da armi.

Purtroppo non è ancora possibile escludere neanche l'ipotesi più raccapricciante: che il ragazzo non fosse morto ma solo privo di conoscenza quando l'auto è stata abbandonata e data alle fiamme.

Stando ad alcune indiscrezioni, i carabinieri avrebbero scoperto anche la cella nella quale i banditi si proponevano di tenerlo prigioniero: il locale si troverebbe a Malnate, vicino a Varese.

Che si tratti di delinquenti «non professionisti», e come tali particolarmente pericolosi e feroci, gli inquirenti lo hanno dedotto con facilità sia per la barbarie con la quale hanno agito, sia per la rozzezza con cui hanno condotto il tentativo di nascondere il corpo e gli eventuali indizi per l'identificazione. I banditi hanno portato il cadavere tra Cesate e Limbiate, nel bosco delle Groane luogo consueto per i «regolamenti di conti» della malavita: in nemmeno un anno si sono avuti cinque delitti, e dopo averlo nascosto nel bagagliaio lo hanno dato alle fiamme; ma a questo punto hanno abbandonato le chiavi accanto al corpo del ragazzo; hanno lasciato gli abiti e i documenti e il cappuccio con cui l'avevano avvolto.

Con una delle quattro chiavi del mazzo i carabinieri fin da ieri notte erano riusciti ad aprire il cancello della villa in via Francia, a Meda, dove la vittima abitava. Questo particolare aveva dato certezza al sospetto di trovarsi di fronte al cadavere dello studente, che al momento del rapimento indossava pantaloni di velluto a coste eguali ai lembi di stoffa ritrovati nel bagagliaio della macchina. Definitiva, era poi arrivata la prova fotografica. Tra i rimasugli di carta già bruciata ma non ancora cenere, gli inquirenti hanno intravisto l'ombra di una foto. Gli esperti della squadra rilievi hanno allora svolto un procedimento fotografico che da negativo a negativo — con i metodi usati per il volto della Sindone a Torino — ha consentito di riprodurre i lineamenti di un volto. Il disegno risultava perfettamente corrispondente alle altre copie di foto-tessera di Paolo Giorgetti.

Solo allora, quando l'esito di tutti i controlli non ha più consentito speranze, il sostituto procuratore della Repubblica di Monza, dottor Romano Fariori, ha portato la notizia alla famiglia, composta dal padre Carlo, 45 anni, dalla madre, Augusta, 44, e dalla sorella della vittima, Roberta, 19.

Una domanda però appare per ora senza risposta. Perché abbandonare la salma nell'auto bruciata e rischiò, che il corpo venisse riconosciuto come appunto è accaduto? Se l'assassino agisse in una disperata difficoltà, come era stato fatto per Cristina Mazzotti, la ragazza protagonista di una tragedia che presenta analogie con quella di Meda, i banditi avrebbero forse potuto ritardare l'identificazione e approfittarne per chiedere i denari del riscatto.

La morte di Paolo ha scosso tutta Meda. Numerosi sono gli episodi di testimonianze di affetto nei confronti della famiglia colpita. In mattinata in tutte le chiese di Meda è stata ricordata la figura dello studente. Gli alunni della classe terza B del liceo scientifico «Marie Curie» di Meda hanno chiesto che stamane venga celebrata una messa a ricordo del loro compagno.

Ieri, verso le 18, il parroco si è recato nell'abitazione dell'industriale per portare il conforto della comunità e un messaggio del cardinale di Milano, Giovanni Colombo. Intanto ieri pomeriggio, il consiglio comunale di Meda è stato convocato in seduta straordinaria dal sindaco.

Tre giornate di lutto cittadino, votate all'unanimità, sono state decise nel corso della seduta del consiglio, fino a martedì prossimo quando si celebrerà il funerale.

a. r.

Madre incinta e ragazza fantino

Soltanto silenzio per le due rapite

MILANO — L'assassinio di Paolo Giorgetti, lo studente sedicenne legato e bruciato dai suoi rapitori, ha portato lo sgomento e la paura anche in altre due famiglie, molto note ad Alessandria e a Novara: quelle di Marcella Boroli e di Maria Sacco, entrambe rapite nella zona di Milano, forse dalla stessa banda che ha assassinato lo studente. Alla comprensibile ansia provocata dal sequestro, ora si è aggiunto il terrore per la ferocia dimostrata dai banditi. Si teme che un qualsiasi «incidente», magari il timore di essere scoperti dalla polizia, possa indurre i rapitori a compiere un nuovo assassinio.

E' passato più di un mese dal giorno in cui Marcella Boroli, figlia di uno dei titolari dell'istituto geografico De Agostini di Novara, redattrice nella casa editrice del padre, è stata sequestrata a Milano. Il suo rapimento aveva destato, allora, grande impressione: la donna, già madre di un bambino, era in attesa del secondo figlio. La sua gravidanza, ora al sesto mese, è stata definitiva dai medici «molto difficile». Ha bisogno di cure continue, i parenti temono per le sue condizioni e per la vita del nascituro.

Come già era avvenuto per altri sequestri, il magistrato milanese al quale è affidata l'inchiesta, ha ordinato il blocco di tutti i beni della famiglia Boroli, nell'intenzione di scoraggiare la banda dei rapitori. Che cosa sia avvenuto dopo questa iniziativa tra i rapitori e i familiari della giovane madre, è un mistero. Nei giorni immediatamente successivi al sequestro, i parenti più stretti di Marcella Boroli avevano atteso un contatto telefonico nel castello di Barengo, vicino a Novara, dove la famiglia risiede. Forse è proprio in questo passino che i rapitori si sono fatti vivi con le prime richieste di riscatto.

Sempre in Piemonte, a Spinetta Marengo, a pochi chilometri da Alessandria, un'altra famiglia vive giorni angosciosi. Anche di Maria Giuseppina Sacco, 20 anni, la «ragazza-fantino» sequestrata a Milano,

Il leader accusato di «attività antigovernativa»

Iran: altri gravi scontri dopo l'arresto di Sanjabi

Il capo dell'opposizione intendeva chiedere allo Scià di lasciare il Paese - Nove morti negli scontri di sabato in varie città, una calma «difficile» a Teheran

[illegible] — Il leader del Fronte [illegible] Karim Sanjabi e il portavoce del movimento Dariush Foruhar, arrestati sabato, [illegible] imprigionati e non hanno per ora potuto [illegible] le famiglie. La radio iraniana ha precisato che essi sono accusati di «attività contro la sicurezza nazionale e contro il governo costituzionale».

Per il momento ci sono stati arresti di altri esponenti del Fronte, che ha pubblicato e comunicato di protesta contro l'arresto di Sanjabi e di Foruhar, definendolo illegale in quanto il governo militare che lo ha autorizzato è a sua volta illegale perché istaurato e avallato da un Parlamento anticostituzionale: i membri del Parlamento, afferma, non sono l'espressione della [illegible] lonta popolare.

Il primo ministro Azhari, [illegible] il controllo governativo sul Paese, ha annunciato la sostituzione dei governatori civili nelle province che già non fossero controllate [illegible] ufficiali dell'esercito, mentre si [illegible] dimostrando [illegible] efficace, nell'intento di tappare la bocca all'opposizione, l'arresto di Sanjabi e di Foruhar.

Al momento dell'arresto, a quanto ha rivelato un altro collaboratore di Sanjabi, il [illegible] dell'opposizione civile intendeva invitare lo Scià ad [illegible] il Paese in modo da consentire l'istituzione di un governo di transizione in attesa di un referendum nazionale con il [illegible] le il popolo avrebbe dovuto decidere se mantenere la monarchia o istituire [illegible] repubblica [illegible].

Ancora sangue e tumulti in parecchie città, sconvolte da [illegible] violente manifestazioni contro lo Scià nella giornata di sabato: [illegible] nove persone sono morte.

Gli scontri più gravi fra i manifestanti ed i militari si sono svolti a Khorramshahr, in prossimità [illegible] moschea di Emam Sadeq, dove i fedeli [illegible] erano raccolti per pregare in occasione dell'inizio della [illegible] dei sacrifici. [illegible] combattimento [illegible] rimasti sul [illegible] uccisi cinque manifestanti [illegible] ed un sergente dell'esercito, oltre a [illegible] feriti. Inoltre, i manifestanti hanno dato fuoco a 18 banche ed a numerosi negozi, prima che le truppe riuscissero, con molta fatica, a disperderli.

Questi particolari sono stati diffusi ieri dall'agenzia ufficiale di informazione iraniana Pars, secondo la quale il sangue è [illegible] anche [illegible] vicina città di Ahwaz, dove i soldati hanno sparato su un gruppo di manifestanti in tumulto [illegible] rifiutavano di disperdersi, [illegible] cidendo tre persone. Le [illegible] città si trovano nel cuore della zona petrolifera nel [illegible] del paese.

Altri tumulti, riferisce la Pars, si sono verificati nel corso di manifestazioni contro lo Scià a Kermanshah, a Shiraz ed a Mashhad, città sante; ma qui non si segnalano morti né feriti gravi.

La situazione a Teheran era ieri più distesa, nonostante una maggiore presenza [illegible] militari per le strade. Qualche inizio di dimostrazione si è avuto nei pressi dell'università, ma senza conseguenze. Quasi tutte le banche sono tornate al lavoro, a parte quelle filiali che sono state danneggiate dagli incendi e dagli attacchi di domenica scorsa.

Nel settore petrolifero sembre notarsi [illegible] certa ripresa, la produzione sarebbe arrivata a due milioni di barili al giorno, di cui 500 mila esportati e qualche nave sarebbe in carico all'isola di Kharg. *(Ansa — Ap)*

Teheran. Reparti militari bloccano la [illegible] che porta all'università, dove si tengono altri scontri

Due ore al buio le vie di Parigi

PARIGI — Le vie di Parigi sono state immerse per circa due ore nell'oscurità l'altra notte a seguito di un guasto nel sistema di illuminazione.

Soltanto i semafori sono rimasti in funzione. Alle [illegible] l'illuminazione pubblica è tornata normale. I motivi dell'interruzione che ha colpito tutti i quartieri della città non sono noti.

La guerra fra Uganda e Tanzania

Nyerere prepara l'attacco ad Amin

Ieri un'offensiva tanzaniana è stata respinta: molti soldati, secondo Radio Kampala, sono stati uccisi [illegible] coccodrilli

DAR ES SALAAM — Mentre dalla fascia di territorio tanzaniano occupato dalle truppe ugandesi giungono notizie di atrocità perpetrate ai danni della popolazione locale, si registrano segnali di una controffensiva [illegible] in piena regola in corso di preparazione da parte dell'esercito tanzaniano.

Ieri [illegible] ugandese ha parlato di intensi combattimenti ingaggiati lungo il fiume Kagera, che divide [illegible] eserciti contrapposti, su iniziativa [illegible] truppe tanzaniane, il cui tentativo di attraversare [illegible] le forze d'occupazione ugandesi sull'altra sponda sarebbe stato frustrato dalla piena del fiume.

Le forze d'assalto tanzaniane, che hanno attaccato sotto la protezione di un intensissimo fuoco di copertura dell'artiglieria, sarebbero state travolte dalla corrente: «*Sono finiti in pasto ai pesci e ai coccodrilli*», dice Radio Uganda.

Questo assalto fallito, secondo un portavoce militare ugandese, è solo il [illegible] di un'offensiva in piena regola, che si attende imminente, da parte delle forze di terra della Tanzania. Ma le autorità della Tanzania sono altrimodo riservate su queste operazioni; non hanno voluto rilasciare alcun commento a quanto annunciato dalla radio ugandese, anche se si parla di circa 10 mila uomini mandati con truppe fresche al fronte settentrionale.

Il governo tanzaniano è già impegnato a ricacciare l'invasore. [illegible] ha lasciato chiaramente intendere che l'imminente controffensiva sarà tesa più che a rispondere all'invasione, a distruggere il cuore delle forze che sostengono il regime del dittatore ugandese Idi Amin, per poterlo destituire e farla finita con lui.

Il presidente ugandese, intanto, sta seguendo «*molto seriamente*» gli ultimi sviluppi sul fronte: Radio Uganda riferisce [illegible] per fronteggiare l'imminente controffensiva [illegible] inviate al fronte unità di fanteria di rinforzo. *(Ap)*

Truppe libiche inviate in Uganda?

[illegible] — Il settimanale inglese *Observer* scrive che truppe libiche e materiale militare [illegible] stati inviati in Uganda per aiutare il presidente Amin nel conflitto con la Tanzania.

Secondo l'*Observer* «*la Libia ha inviato in settimana scorsa circa* [illegible] *uomini e consiglieri militari a bordo* [illegible] *sei aerei da trasporto Hercules*». Il settimanale crede [illegible] sapere che gli aerei sono atterrati nell'aeroporto [illegible] Entebbe e nella base aerea militare di Gulu, nell'Uganda settentrionale.

Negoziato in pericolo, [illegible] Usa ancora ottimisti

Colloquio fra Begin e Vance per «salvare» la pace in M.O.

Il trattato rischia di naufragare sulla richiesta egiziana, respinta da Israele, di una successiva discussione [illegible] la Cisgiordania e Gaza

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Il premier israeliano Begin e il segretario di Stato americano Vance hanno avuto ieri un cordiale colloquio sul Medio Oriente all'aeroporto Kennedy di New York. Begin proveniva dal Canada, dove [illegible] terminato [illegible] visita di Stato di [illegible] settimana ed era diretto a Gerusalemme. Vance aveva lasciato temporaneamente Washington, dove partecipa ai negoziati di pace tra Egitto e Israele, ed era atteso nella tarda serata di ieri dal presidente Carter a Camp David.*

Un estremo riserbo circonda il colloquio da cui forse dipende la conclusione del trattato di pace o la sua rottura. Si sa solo che Vance ha consegnato a Begin un messaggio personale di Carter in appoggio al trattato. Analogo messaggio è stato porto al presidente egiziano Sadat dall'ambasciata americana al Cairo.

Dipartimento di Stato [illegible] ad affermare che i negoziati non sono in pericolo. [illegible] a Gerusalemme [illegible] governo israeliano ha ieri seguitamente respinto la richiesta di Sadat di inserire nel trattato una clausola di rinuncia dell'indipendenza palestinese [illegible] difficile, se non impossibile, che Begin voglia o riesca a farlo recedere da tale decisione. Da parte sua, Sadat assicura che [illegible] firmerà il trattato se esso non prevederà esplicitamente negoziati successivi sulla Cisgiordania e su Gaza.

«La richiesta egiziana è inaccettabile — *ha detto un portavoce a Gerusalemme* — non intendiamo né cedere i nostri territori né legarci le mani in modo tale da compromettere la nostra sicurezza».

La clausola di Sadat (il presidente l'accetterebbe anche separata, purché con firma) contempla: 1) l'inizio delle trattative sul problema palestinese un mese dopo la conclusione del trattato; 2) l'inizio del ritiro delle truppe israeliane (non degli insediamenti) dalla Cisgiordania e da Gaza; 3) il passaggio dei poteri a un consiglio della Palestina entro nove mesi.

Questa clausola è stata sottoposta all'improvviso agli israeliani dal ministro degli Esteri egiziano Ghali e da quello della Difesa Ali una settimana fa, al loro ritorno dalle consultazioni al Cairo. Il ministro degli Esteri di Israele Dayan ha accusato Sadat di «essersi lasciato suggestionare dall'ostilità del Fronte arabo riunito a Bagdad» e di aver violato gli accordi di Camp David.

L'incontro di ieri di Vance [illegible] Begin rappresenta l'estremo tentativo di [illegible] zione degli Stati Uniti. L'intesa [illegible] Camp David era che al trattato di pace tra Egitto e [illegible] sarebbero seguiti negoziati più ampi sul Medio Oriente, a cominciare dalla Palestina, [illegible] senza condizioni [illegible] di [illegible] preliminare. E' invece accaduto che Israele abbia chiesto di [illegible] dal testo del trattato qualsiasi riferimento al futuro della regione, e che il Cairo abbia insistito per [illegible] accordo particolareggiato [illegible] di esso. [illegible] Stati Uniti propongono [illegible] [illegible] compromesso una scambio di «lettere d'impegno» generiche fra i due governi sottoscritte anche dal presidente Carter.

A un mese esatto dall'avvio [illegible] [illegible] Washington, tutto potrebbe quindi decidersi entro pochi ore. Le possibilità [illegible] l'impasse venga superata [illegible] tuttavia ridotte.

Oggi pomeriggio alle 15 arrivo a Washington, [illegible] ministri del Marocco, re Hassan che terrà seduta della Casa Bianca per quasi una settimana. La visita di Assan segue di poco quella di re Khaled dell'Arabia Saudita, che fa parte di quella serie di contatti che Carter ha preso per mobilitare l'opinione pubblica araba a favore del trattato di pace tra Egitto e Israele. Assan, che gode di buoni rapporti con re Hussein di Giordania, potrebbe tornare molto utile alla strategia presidenziale.

Ennio Caretto

Menahem Begin

Spaccatura fra i neogollisti al congresso dell'Rpr

Chirac chiede che siano limitati i poteri del Parlamento europeo

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI — *Jacques Chirac ha concluso ieri il congresso dell'Rpr* (Rassemblement pour la République), *convocato* [illegible] *a Parigi per decidere il proprio atteggiamento sulle prossime elezioni europee, rivolgendo un appello al governo francese affinché ottenga dai partners della Cee una serie di garanzie che limitino i poteri della futura assemblea comunitaria eletta a suffragio universale.*

Nel suo applauditissimo intervento mediatore, fra le opposte tendenze delineatesi al congresso, Chirac ha chiesto al governo di Parigi di ottenere dal Consiglio europeo, che si terrà a Bruxelles a dicembre, l'assicurazione che «il nuovo modo di eleggere i rappresentanti all'Assemblea della Comunità europea non implichi che questo organo ha mutato natura e [illegible] arrogarsi competenze che il Trattato di Roma [illegible] gli ha accordato».

Questa garanzia dovrebbe tenere, per il leader dei [illegible] gollisti, quel velo di equivoci, di ambiguità, che circonda le prossime elezioni comunitarie dopo le voci discordanti e contraddittorie levatesi in Europa», le quali fanno temere all'Rpr che inevitabilmente la futura assemblea trarrà dalla investitura popolare una maggiore vitalità e l'ambizione di estendere le proprie competenze. Se questo avvenisse, sostengono i neogollisti, verrebbe sotterrata la visione dell'«Europa delle nazioni» [illegible] gollliana memoria, il progetto di un'Europa confederale sarebbe vanificato da istituzioni a carattere federale.

Con questa mozione di intenti, Chirac ha compiuto un'opera di equilibrismo politico con [illegible] duplice obbiettivo. Primo: togliere di mezzo l'ingombrante definizione di essere «anti-europeista». Ricordando la politica europea [illegible] De Gaulle, Chirac ha affermato che l'Rpr è risolutamente a favore di una «Europa confederale» che rispetti cioè le piene sovranità degli Stati nazionali), libera e indipendente. Secondo obiettivo: riunire su una mozione di compromesso la maggioranza dei 1200 congressisti, esponenti di tendenze spesso appassionatamente opposte.

Un «polo» dell'Rpr si riconosce infatti nelle posizioni nettamente contrarie a una costruzione europea che si [illegible] a predominanza tedesca sotto tutela americana. E' la posizione che ha ribadito dalla tribuna l'ex ministro degli esteri di [illegible] Gaulle, Michel Debré, duramente critico verso «il super Stato europeo» che soppianterebbe dopo l'elezione a suffragio universale [illegible] blica comunitaria la «associazione degli Stati europei».

Al «polo» opposto si è situato Triboz Chirac "Giscard" l'unico convinto europeista fra i «baroni» del gollismo che si sia presentato alla tribuna. Giscard è stato [illegible] sonoramente fischiato quando ha proposto «un protocollo europeo [illegible] maggioranza governativa» e lo stesso presidente del gruppo parlamentare neogollista Labbé è stato disapprovato quando [illegible] difeso «l'atteggiamento responsabile» del movimento neogollista verso il governo.

Malgrado le smentite ufficiali, il congresso [illegible] ieri si è delineato quindi chiaramente che l'Europa è, anche per i gollisti, «il pomo della discordia», pur se Chirac è riuscito a coagulare con una mozione di compromesso le diverse tendenze p. pal.

Dopo [illegible] anni di dominio Urss

Scacchi: gli ungheresi vincono le Olimpiadi

[illegible] AIRES — L'Ungheria [illegible] interrotta il ventiquinquennale predominio russo alle Olimpiadi di scacchi: la 23ª edizione del torneo per rappresentative [illegible] è stata vinta dalla squadra magiara, che ha chiuso battendo per 3-1 la forte squadra jugoslava ed è così riuscita a precedere di un punto, nella classifica finale, l'Unione Sovietica, vincitrice dell'incontro dell'ultimo turno sull'Olanda solo per [illegible] a 1,5.

L'ultima vittoria ungherese nelle olimpiadi [illegible] scacchi, che [illegible] disputano ogni due anni, risale al [illegible] a prima, cioè, che i russi cominciassero a partecipare al torneo [illegible] serie di 13 vittorie consecutive.

Per l'Ungheria questa è la terza vittoria delle Olimpiadi, che equivale [illegible] campionato del mondo a squadre di [illegible] chi.

Il quartetto scacchistico ungherese si [illegible] aggiudicato il torneo [illegible] durato due settimane, con un totale [illegible] punti [illegible] lati in 14 turni, contro i 36 punti degli scacchisti russi.

La squadra sovietica può comunque accampare per questa sconfitta la validissima attenuante di [illegible] giocato senza il suo uomo migliore, il campione del mondo Anatoly Karpov, e [illegible] il gran maestro Mikhail Thal, uno dei più forti [illegible] chisti del mondo. *(Ap)*

Congresso a Magonza

Genscher rieletto dai liberali

BONN — Il presidente [illegible] partito liberale (Fdp), [illegible] Dietrich Genscher, è stato rieletto ieri a grandissima maggioranza presidente della [illegible]p dal congresso del partito, iniziatosi a Magonza. Genscher ha avuto 336 voti su 383, quattordici in più che il precedente congresso di due anni fa.

La [illegible] Genscher era stata tuttavia preceduta da aminate critiche alla direzione del partito. Il presidente onorario della Fdp, William Borm, ottantatre[illegible] [illegible] rimproverato all'attuale direzione «*una irritante assenza di qualsiasi programma*» e aveva chiesto, come [illegible] altri intervenuti nel dibattito, il ritorno [illegible] tesi del congresso [illegible] Friburgo del 1972, che avevano segnato l'apertura [illegible] liberale e progressista del partito.

Borm ha messo in guardia la Fdp dal credere di «*aver superato il pallo*». *(Ansa)*

[illegible] nave [illegible] viveri, [illegible] 1250 bambini

Il governo malese proibisce lo sbarco di 2500 vietnamiti

KUALA LUMPUR — Nonostante un appello delle Nazioni Unite le autorità malesi non intendono permettere lo sbarco di 2500 profughi vietnamiti a bordo del [illegible]tile «Hai Hong» e hanno [illegible] alla nave di [illegible] in [illegible] aperto. La nave, cui [illegible] stati forniti viveri, acqua e altri generi di prima necessità, dovrebbe lasciare la acque malesi entro oggi. La Malaysia, secondo il capo della polizia, considera i passeggeri dell'«Hai Hong» «alla stregua di emigranti e non di profughi. Il comandante indonesiano del mercantile, Subun Brigar, sostiene che i vietnamiti avrebbero abbandonato [illegible] durante uno scalo nella penisola vietnamita di Vun Tau il 24 ottobre scorso, ma [illegible] autorità malesi hanno accertato che [illegible] fu arrembaggio. Si ritiene piuttosto che i vietnamiti abbiano pagato l'imbarco.

Il dramma dei profughi vietnamiti: questi 64, su un peschereccio, sono stati tratti alla deriva nel Mare della Cina (Tel. Ap)

E'stata una [illegible] donne a bordo a comunicare via radiotelefono che acqua e cibo scarseggiavano. Ha [illegible]sato che oltre agli uomini adulti, ci [illegible] sulla [illegible] 1.250 bambini, [illegible] persone anziane, e 620 donne: «*Le autorità, dopo che [illegible] gettato l'ancora, hanno inviato medicinali, ma non abbiamo ricevuto [illegible] né infermieri. Sono appena nati due bambini, che [illegible] molto deboli. Non abbiamo l'acqua per il latte in polvere. Il latte materno non è sufficiente*».

Ora i campi profughi della Malaysia ospitano già almeno ventiduemila fuggiaschi dal Vietnam, e il governo [illegible] Kuala Lumpur non sa più come accogliere altri indocinesi in fuga. I funzionari dell'alta commissione delle Nazioni Unite per i profughi, oltre a raccomandare alla Malaysia di fare il possibile per accogliere i passeggeri [illegible] «Hai Hong», hanno rivolto un appello ai [illegible] e alle organizzazioni benefiche di tutto il mondo, affinché accolgano una parte dei profughi. *(Ap - Ansa)*

Ennio Caretto

Arafat: "Volontari dei [illegible]i musulmani per Gerusalemme"

BEIRUT — Il leader palestinese Yassir Arafat ha lanciato un appello perché volontari di tutti i Paesi musulmani si uniscano all'Olp in una «guerra santa» per liberare la città vecchia [illegible] Gerusalemme dall'occupazione israeliana.

Arafat parlava a un raduno svoltosi nei pressi della Mecca, con la partecipazione di un milione e seicentomila pellegrini. «*Le nostre file sono aperte a volontari di tutti i Paesi musulmani*», ha detto Arafat mentre i pellegrini gridavano «*Evviva il nuovo saladino dell'Islam*».

«*Senza una guerra santa* — ha aggiunto il leader palestinese — *i musulmani non riusciranno mai a recuperare i loro sacri* [illegible] *a Gerusalemme*».

Domenica prossima [illegible] voterà nelle due province

Le elezioni nel Trentino-Alto Adige un test per il parlamento europeo

DAL NOSTRO INVIATO

TRENTO — *Andreotti e Berlinguer* [illegible] *sparitti l'ultima domenica della campagna per le* [illegible] *nel Trentino-Alto Adige che* [illegible] *terranno il 19 e* [illegible] *novembre. Una specie di «tribuna elettorale» a qualche centinaio di metri di distanza: il presidente del Consiglio ha parlato al teatro Sociale, dopo essere stato a Bolzano, il segretario comunista ha tenuto un discorso al cinema «Modena».*

Questa chiamata alle urne è tenuta particolarmente d'occhio, non soltanto perché si potrebbe avere qualche ripercussione in campo nazionale, [illegible] anche considerando che può trattarsi di un piccolo sondaggio all'approssimarsi delle elezioni per il parlamento europeo.

Comunque, il «test» offerto [illegible] questa consultazione ha certi limiti, dato che quella [illegible] Trentino-Alto Adige è [illegible] situazione politica alquanto singolare. Da decenni, due blocchi compatti si dividono il predominio nella regione: [illegible] «Volkspartei», tradizionale partito di [illegible] colta [illegible] popolazione [illegible] lingua tedesca, nella provin[illegible] di Bolzano, e la democra[illegible] cristiana, nel Trentino.

Il partito di Silvius Magnago e lo scudo crociato a Trento detengono la maggioranza assoluta. Quindi hanno praticamente regolato fin qui la vita nelle due province autonome che compongono la regione. E [illegible] propongono di farlo ancora [illegible] parecchio tempo. Ma le previsioni danno anche questa volta per scontati i [illegible] dei due preponderanti schieramenti, non è detto che anche la Volkspartei e la dc non abbiano i loro problemi, la loro ansie.

Nell'area sudtirolese, la compagine di Magnago è [illegible] pratiuto alle prese con le polemiche sull'attuazione delle ultime norme del «pacchetto» di autonomia, con contrasti che sembrano farsi più accesi sulla questione del bilinguismo. [illegible] deve sopportare, in questo momento, l'urto accanito che viene dall'alto atesinista [illegible] popolazione sudtirolese, che è vicina agli ambienti revanscisti bavaresi, e giunge persino a erigere l'autodecisione. Dall'altro lato, [illegible] Volkspartei deve fare i conti con l'incalzare della sinistra, che si batte duramente per una politica più aperta e riformistica in Alto Adige.

A Trento, anche se non ha mai subito scosse violente, la democrazia cristiana è vapo[illegible] sta in questi giorni agli assalti di una folta schiera di forze politiche. Scenderà, la dc trentina, al [illegible] quel 50% che finora le ha consentito [illegible] governare la provincia [illegible] ingiuleudi[illegible]? I sondaggi, anche in questo caso, indicano una conferma della maggioranza assoluta dei democristiani, [illegible] danno per probabile un'avanzata socialista. Questo [illegible] toglie che i leaders degli altri partiti profondano energie in una campagna elettorale che forse non ha precedenti per intens[illegible] nel Trentino Alto Adige.

La giornata di ieri conferma questo impegno dei maggiori esponenti della politica nazionale. Il cinema «Modena» e il teatro Sociale, erano stracolmi di gente, circondati da cordoni delle forze dell'ordine, per l'arrivo di Berlinguer e Andreotti. Erano cinque anni che il segretario comunista non veniva a Trento. L'accoglienza dei compagni [illegible] stipata nella [illegible] è fragorosa. Gli oratori che precedono il leader del pci non lesinano gli attacchi alla dc trentina.

L'atmosfera del compromesso storico sembra quasi dissolversi in questa difficile campagna elettorale. E le conclusioni dei rappresentanti comunisti si attendono, fino a risolgersi chiaramente al più: «Non basta un fiore, anche se rosso, a risolvere i problemi del nostro Paese».

Poi, l'intervento [illegible] segretario comunista. Quando Berlinguer s'accosta al microfono, [illegible] pubblico [illegible] alza, pretende [illegible] braccio [illegible] il pugno e grida: «Ciao, Enrichetto!». Berlinguer distoglie lo sguardo dai fogli e sorride. Il leader del pci parla anche di Andreotti, per dire [illegible] che il presidente [illegible] Consiglio ha riconosciuto l'importanza del contributo comunista, ma che [illegible] suo appressamento si ferma a questo punto e [illegible] stiamo scelte più avanzate.

Dall'altra parte, Andreotti dice: «A giudicare da certe cronache, pare che il [illegible] sia un partito di tutte mammole, invece, siamo [illegible] partito molto unito, attento soltanto ai gravi problemi del paese». Al teatro Sociale c'è anche Flaminio Piccoli. Il presidente democristiano indica la situazione che sovrasta il palco su cui è seduto: «Meditiamo il Trentino cinque anni avanti». Al cinema «Modena», invece, Berlinguer ha appena detto che la dc «ha intenzione di tirarsi indietro».

Giuliano Marchesini

A Niella, Mombarcaro e Monesiglio

Sabato nelle Langhe con la bagna caoda

ALBA — Tutti [illegible] [illegible] e nei due ristoranti langaroli — il Fresia di San Benedetto Belbo e il Belvedere di Serravalle — che hanno inaugurato l'allegra tenzone con cui la terra del tartufo fra Alba e Monesiglio [illegible] nome della bagna caoda, il più classico degli intingoli piemontesi.

Come [illegible] già pubblicato, la manifestazione promossa dalla Comunità Alta Langa, dalla Federazione Pro [illegible] e da Alba manifatturiera e patrocinata [illegible] Stampa Sera ha quattro tappe. Sabato prossimo saranno alla ribalta per i turisti di fine settimana che desiderano trovare fuori della città cibi genuini e buon vino altri tre paesi: Niella Belbo, con gli alberghi ristoranti D'Alo (telefono 0173-793140), e [illegible] Posta (0173-793148), Mombarcaro [illegible] «La vetta delle Langhe» (0174-9185) e La torre delle Langhe (0174-9179) a Monesiglio con il Reale (0174-9113) [illegible] è possibile pernottare.

Il menù per la cena di *Stampa Sera* è bagna caoda con [illegible] di verdure: consommé; bollito misto con salse; torma; torta nocciola o bonet [illegible] caffè, vino Dolcetto.

La cena, seguita da «due salti in famiglia» costerà 6 mila lire, con pernottamento e prima colazione 12 mila lire.

E' possibile prenotarsi ad Alba manifestazioni (0173-4116) fino alle ore 17 di venerdì prossimo.

Chi presenterà l'unita tagliando (individuale) avrà lo sconto del 10 per cento e un souvenir dell'Alta Langa.

Weekend agrituristico
a Niella Belbo, Mombarcaro e Monesiglio
MENU' DELLA BAGNA CAODA
SABATO [illegible] NOVEMBRE
con «Stampa Sera»
Chi sottoscrive questo tagliando avrà il diritto allo sconto del 10 per cento nei ristoranti D'Alo, Della Posta, La vetta delle Langhe, La torre delle Langhe. Reale.

Dopo lunga malattia è mancato
Giuseppe Bard
(Nanni)
Lo annunciano con rimpianto dolore la moglie Caterina Pia, la figlia Margherita con il marito Giorgio Grosso ed i piccoli Giuseppe e Roberta, Rosa con la moglie Ortis Grosso, la sorella Luigina e famiglia, il fratello Guido, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì prossimo in parrocchia [illegible] Santa Caterina, via Sommeiller 9 (ore 9,30). L'ufficio del funerale da inizio al consueto di trigesimi.
— Torino, 13 novembre 1978.

Partecipano al dolore della famiglia Bard per la scomparsa del cugino GIUSEPPE Michele, Vincenza, Maria, Giuseppe, Pietro, Rosa, Anna Maria con le rispettive famiglie.
— Torino, 13 novembre 1978.

Le famiglie Grosso e Moglia si uniscono al dolore della famiglia Bard
Ilde e Lino Mosera
Lucia e Luigi Gilardi
partecipano al dolore.

Partecipano al dolore della famiglia Bard
Caterina Testa vedova Grosso
Margherita e Giuseppe Galdano
Giuseppina e Stefano Gilardi
Carlo e Antonio Alasia
Gianni e Franco Camino

Prendono parte al dolore di Giorgio e Margherita gli amici:
Gianni Grandi
Francesco Grandi
Mario Grandi
Michele Ghione
Antonio Ghione
Fedele Nigra
Giovanni Peyrot
Amedeo Giovannetti
Mario Peirone
Luigi Chiro

La segnata Caterina Pia con famiglia partecipa commosso al dolore

Gioanna Viverios vedova Bertini e figli partecipano al lutto accordando affettuosamente il cognato GIUSEPPE.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Luigi Guida
pensionato ATM
Ne danno il triste annuncio la moglie, la figlia, il genero, il piccolo Luca e parenti tutti. Benedizione lunedì 13 corrente in 14ª ospedale Maurizziano, la cara salma proseguirà per Villanova d'Asti ove avranno luogo le esequie.
— Torino, 11 novembre 1978.

I famigli Ma e Alessandro Tinelli partecipano al dolore della famiglia.

E' mancato
Benedetto Battiglieri
Ansiano FIAT
Lo piangono moglie, figlia, parenti tutti. Funerali in Torino lunedì 13 corrente ore 10. Cimitero Sud.
— Torino, 13 novembre 1978.

Paolo Clarli
ex direttore del Banco Ambrosiano
Ne raggiunto con figlia Fiorenza dai nipoti Carlo Umberto, Matilde e Valentina. Lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie Bianca, il figlio Carlo con Loredana, Marina ed i figli Paolo Stefano, Matteo e Tommaso, parenti tutti e l'affezionata Gabriella. I funerali avranno luogo nella chiesa parrocchiale alle ore 10 di martedì 14 novembre. Non giungano opere di carità.
— Alessandria, 12 novembre 1978.

Partecipano al dolore di Carlo e famiglia gli amici:
Nanni e Anna Bona
Umberto Bonio e famiglia
Pietro e Anna Vay

La famiglia Barigozzo partecipa al dolore per disparizione del carissimo amico
Paolo Clarli
— Alessandria, 12 novembre 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Lindo Bisutti
Ne danno l'annuncio la moglie Carmela con la figlia Bruna, il genero Marino ed i nipoti Fabrizio e Paola.
— Torino, 12 novembre 1978

La società Alba, i signori Emilio Gino Luisa Mario Pittalisa e famiglie partecipano parte al dolore di Carmela [illegible].

Anna e Fabrizio partecipano affettuosamente uniti al dolore [illegible] Bruna per la perdita del papà
Lindo Bisutti
— Torino, 12 novembre 1978

L'immaturamente è mancato
Giulio Tacchini
anni 69
«La piangono la moglie Rina Gamba, le figlie Liliana e Isabella con rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerale martedì 13 corr. ore 10,30 dall'abitazione, via Treves 24. La presente è partecipazione [illegible] ringraziamento.
— Torino, 12 novembre 1978

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Giovanni Battista Rinaudo
L'annunciano: la moglie Giuseppa Quaglia e figli Giuseppe, Pierangelo con la moglie Annamaria Zappata e le nipoti Daniela e Tiziana. Funerali martedì 14 corr. alle ore 10,15 al piazzo Rebaudengo 215. La presente è partecipazione e ringraziamento
— Torino, 12 novembre 1978.

Lilia, Lucy, Grazia, Gianni, sono affettuosamente vicini a Clara e Paolo per la perdita della mamma
Teresa Marino
— Torino, 12 novembre 1978.

La famiglia Bisero commossa partecipa al dolore dei familiari per la scomparsa di
Giuseppe Bertone
— Torino, 10 novembre 1978.

Il 12 novembre 1978 ci ha preceduti nella Casa del Padre
Fiorina Mussano
n. Oletta
Affranti, la [illegible] il marito [illegible] i figli [illegible] con la moglie Marisa e gli adorati nipoti Donatella, Giampaolo e Roberta, parenti tutti. I funerali avranno luogo il 13 novembre 1978 ore 14,30 partendo dalla casa della defunta.
— Villa San Secondo, 12 novembre 1978.

Tina e Cary Ververs con [illegible] e Francesca sono vicini a Giovanni e Osvaldo.

Ezio Fantini è vicino al dolore di Osvaldo e Marisa.

Dopo lunghe sofferenze è [illegible] mancato
Giovanni Battista Garino
L'annunciano la moglie Angela Gallebrunni, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 14 corr. ore 9,15 via del Santuario 47. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Leini, 12 novembre 1978.

E' mancato all'affetto dei suoi cari
Alba Barotti v. Vitali
Ne danno l'annuncio i figli Augusto e Gianfranco con le loro famiglie, la sorella [illegible], il fratello Ugo, parenti tutti. Funerali martedì 14 ore 10,15, nel Duomo di Pinerolo.
— Pinerolo, 12 novembre 1978

E' mancato ai suoi cari
Lorenzo Giorni
Addolorati ne annunciano: la moglie, figli, nuore, generi, nipotine e parenti tutti. I funerali martedì 14 novembre ore 10,15 da ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 13 novembre 1978.

Gli amici [illegible] e Cesare partecipano al dolore della famiglia di
Luigi Serazzi
— Torino, 12 novembre 1978.

RINGRAZIAMENTI
I familiari della scomparsa
Delvino Bagni
ringraziano quanti hanno partecipato al loro dolore.
— Torino, 12 novembre 1978.

ANNIVERSARI
1975 1978
Edmondo Penello
La figlia con affetto lo ricorda.
— Torino, 13 [illegible]mbre 1978.

1973 1978
Cesare e Stefano con la mamma ricordano il caro papà
BOTT. ING.
Pietro Ghisoni
— Sestriere, 13 novembre 1978.

ECONOMICI

il 14 Novembre è San Giocondo

arriva

fresco di vendemmia

il primo vino dell'anno

VINO DI SAN GIOCONDO

Vino novello delizioso, da bere subito

Marchesi L. e P. Antinori

Questo vino prodotto con uve selezionate dei Colli Toscani, è stato imbottigliato giovanissimo allo scopo di mantenere integri tutti i suoi caratteri di fragranza e profumo.

Lo troverete nei migliori ristoranti e nelle più qualificate bottiglierie.

San Giocondo è un'altra tradizione Antinori

1 Commerciali

2 Affari e capitali

3 Aziende, negozi

4 Terreni

5 Locali e negozi
domande

offerte

6 Domande lavoro e impiego
operai, artisti, fattorini

impiegati

tecnici

7 Offerte lavoro e impiego
operai, artisti, fattorini

8 Rappresentanti

9 Lavori a ore
domande

Prestazioni consulenze

11 Baby sitter
domande

commessi, baristi

impiegati

tecnici

15 Autovetture

16 Motocicli

18 Acquisto alloggi

19 Vendita alloggi

21 Offerte affitto

24 Mobili, arredi

25 Artigiani, ecc.

30 Scuole e istituti

36 Nautica

Animali e veterinaria

43 Filatelia, collezioni

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

46 Ville, app., camere per vacanze, affitto

47 Alberghi, pensioni

49 Informazioni

51 Occasioni

52 Varie

20 Domande affitto

Pari a Napoli, quattro gol al Vicenza: domenica Juve - Torino

Ancora una trasferta senza gol per la squadra campione al San Paolo - Una traversa salva Castellini su colpo di testa di Bettega, poi Zoff evita con bravura due pallegol della squadra di Vinicio - I bianconeri soddisfatti del pareggio

Napoli, Savoldi, in elevazione, impegna i difensori bianconeri contrastato da Scirea e Morini con Cabrini e Gentile (Tel)

Troppo debole il nuovo Vicenza, il Torino, in crescendo, vince con facilità - Nel primo tempo Pulici sblocca il risultato Poi, nella ripresa, è esploso Graziani, autore di una tripletta, su perfetti suggerimenti di un Pecci ritrovato

Torino, Francesco Graziani inizia il suo "festival" di gol sorprendendo il portiere vicentino Galli con un forte tiro

Maldera regala al Milan un derby-rissa

A San Siro gol decisivo di difensore - Dal l'Inter ha giocato in dieci per l'espulsione di Altobelli che ha replicato con pugno ad Collovati - Michelotti ha ammonito sei giocatori - Duello fra Oriali e Novellino - Palo di Chiodi nel primo tempo - Liedholm ha lasciato fuori Rivera e Capello

Milan	**1**
Inter	**0**

MILAN: Albertosi; Collovati, Maldera; Bet Vecchi, Boldini, Baresi F.; Novellino, Buriani, Manfredonia, Bigon, Chiodi.
INTER: Bordon; Baresi G., Fedele; Pasinato, Canuti, Bini; Oriali, Marini, Altobelli, Beccalossi, Scanziani (78' Chierico).
Arbitro: Michelotti.
Rete: Maldera al 59'.

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Il derby milanese più caotico e contuso degli ultimi anni è stato risolto al 59' da un colpo di testa di Maldera, ma il Milan ha poco da gioirsi di questa vittoria che lo tiene su in classifica e non aggiunge, semmai toglie qualcosa, alla reputazione di nuova squadra rossonera che — partita benissimo all'avvio di stagione — sembra già aver perso freschezza e lucidità.

In dieci uomini dopo 40 minuti per l'espulsione di Altobelli, l'Inter già priva di Muraro bloccato in settimana da un incidente muscolare, si è trovata praticamente senza punte, ma nonostante l'handicap tattico ha offerto le cose migliori di fatto di gioco, di chiarezza di idee, di impostazione delle manovre, anche se il panorama tecnico della gara è stato forzatamente modesto a causa del clima agonistico esasperato, del ritmo frenetico che è andato a scapito della chiarezza di idee. Forzare i tempi oltre un certo limite diventa pazzia pura. In particolare quando ci sono atleti di levatura tecnica non eccezionale, che già fanno leva proprio sull'agonismo per avere la meglio nei duelli diretti.

Liedholm aveva rinunciato a Rivera, varando una-formula tattica coraggiosa: Chiodi e Sartori coppia di punte, Novellino libero di appoggiare i due avanti a seconda dell'ispirazione. Le idee del tecnico però sono state frustrate dal comportamento dei singoli. Due o tre sprazzi validi ciascuno dei due avanti, Bigon irriconoscibile, Buriani confonde come sempre ma assai poco giocatore di calcio. De Vecchi incerto nella corsa e nella posizione sino a soffrire nella ripresa un risveglio di Pasinato, il libero Franco Baresi in parte acciaccato ed in parte accecato dalle troppe lodi al punto da giocare come se fosse un veterano con i galloni, e non un ragazzo che deve dimostrare il suo valore continuità.

Per fortuna hanno retto Boldini, Collovati e Maldera, egavolati chiaramente per l'espulsione di Altobelli, mentre Novellino ha fatto partita a sé con Oriali, un duello fatto di *tackles* rabbiosi e di gomitate, di falli reciproci, di proteste. Un giocatore come Novellino, che pure ha grossi mezzi, diventa più difficilmente valutabile per i suoi alti e bassi. Sicuramente ha un carattere terribile. Invece di diluire in novanta minuti, il posto di Michelotti dato una a fare del derby partita di calcio cacciando sia Novellino che Oriali, il cui cattivo esempio è stato contagioso.

L'arbitro, invece, ha tolto sventolare cartellini gialli e rossi senza mai riuscire a portare la gara sui binari corretti. I nerazzurri Marini e Giuseppe Baresi (quest'ultimo per fallo sull'avanzante fratello in rossonero, nel derby davvero non c'è stata pietà per nessuno) sono stati i primi due ammoniti, poi è toccato a Collovati per intervento duro su Altobelli, la cui reazione gli ha fatto meritare l'espulsione, quindi la sei ammonizioni è proseguita Bini, Pasinato ad Oriali, Pasinato è stato colpevole di proteste, altri tutti e a mehare senza tanti complimenti.

Onestamente, l'Inter pur contando il maggior di «calibri» è stata più scorretta del Milan; Fraizzoli volta potrà lamentarsi con ragione dell'arbitro se non ha sbagliato negli ma di là più rissosi, ha controllato maggiore attenzione i nerazzurri, lasciando poi correre un intervento gamba-braccio di Baresi sull'avanzante Marini (40' del primo tempo) che poteva valere un rigore.

Fuori Rivera (*«Era d'accordo perché si sentiva stanco»*, ha spiegato Liedholm) e con Novellino fra i centrocampisti, il vantaggio reale l'ha perso ottenuto; con la collaborazione Baresi, sacrificando Oriali, il del proteiformico e maligno avversario, privato l'Inter della maggior sorgente di spinta a centrocampo. Anche fra i nerazzurri elementi migliori sono ricercarsi nel pacchetto difensivo, Canuti, che non ha sbagliato toccar palla e quasi a Sartori, Giuseppe Baresi che ha marcato con facilità un Chiodi evanescente (ma con guizzo, valido, la «sponda» per Maldera sull'unico gol della partita), e soprattutto Bini che ha giocato decine di palloni con lucida sicurezza, limitando gli interventi di pura rottura solo nei frangenti davvero «disperati».

In avanti, Scanziani si è battuto sino all'asfissia, dover essere sostituito nel finale da Chierico, ma gli altri solo a sprazzi si sono fatti vedere. Pasinato nel secondo tempo, Marini molto ma non a tipo da offrire qualità, Beccalossi, ha più polverone che altro: pensa di arrivare al gol in *dribbling* è pura presunzione nel calcio d'oggi. Altobelli si era battuto bene, il suicidio dell'espulsione, ma anche lui con individuali. E' stato paradossalmente nella ripresa, in inferiorità numerica quindi, che l'Inter ha portato avanti le più efficaci, pur arrivando a pericoli grossi per Albertosi.

La ripresa, calmatisi in parte i bollori generali, è stata la parte migliore In il primo tempo, un fuori bersaglio per parte, palo di Chiodi in sporadici, diventata pericolosa per difettosa parata di Bordon. Poco per un derby che ha richiamato nel pur «ridotto» Siro 75 mila spettatori, per incasso record (paganti più abbonati) di 412 milioni abbondanti, cui vanno aggiunti i milioni circa incassati al Palazzo dello Sport per la mega-telecronaca a circuito chiuso.

Fra sconfitti e protesta, la partita, in modo promettente con sganciamenti offensivi dei due liberi, il poi scaduta a momenti di vuota superiorità delle due rivali a sussulti soltanto per scatenare le opposte fasi del tifo. Il Milan è stato vicino al gol al 38', su tiro di Buriani da destra, respinto, calciato a volo dal limite non ha trattenuto la palla che ha inseguito e girato sul montante. Al Canuti l'ha deviata in con la faccia, rischiando i connotati. Sul capovolgimento di fronte, Collovati ha messo giù di brutto Altobelli che ha reagito con un pugno alla nuca dell'avversario, lasciando in dieci la sua squadra.

Malgrado l'inferiorità numerica l'Inter ha iniziato bene la ripresa, una puntata di 40 del redivivo Pasinato è stoppata in a da Baresi, ma sul contropiede rossonero è arrivato il gol. Vecchi ha calciato punizione (fallo su Bigon), la sponda per solo, al centro, Chiodi ha scagliato di testa la palla alla destra di Bordon. I nerazzurri hanno cercato coraggiosamente di reagire rinunciando in alcune occasioni al libero, ancora Pasinato si è fatto luce con alcune sgroppate ma continuava il duello a colpi di *catch* fra Oriali e Novellino. Il Milan cercava di rallentare il gioco, ma l'Inter non ci stava e si vedevano ancora scintille. Michelotti frenava i bollori ma non aveva la sicura di altre occasioni: Una deviazione di testa Scanziani creava al 17' il maggior pericolo per Albertosi, ma Buriani ribatteva la palla pallonzolante davanti alla porta. In extremis era ancora Buriani a creare un pericolo con una botta da destra a sinistra, la partita era ormai boccheggiante. Come i giocatori, del resto.

Bruno Perucca

Milano, Maldera segna l'unica rete del derby, quella della sconfitta per l'Inter (Telefoto)

Prisco "cavia," di cardiologia

MILANO — «Hanno scelto il tipo meno adatto comunque ho fatto da cavia per il centro di cardiologia di Milano». Così commentando sorridendo il vicepresidente dell'Inter, l'avvocato Giuseppe Prisco, mostrando uno strano apparecchio (una specie di paracilli) che portava sotto la giacca e contato dal boxeur. «Ho registrato le pulsazioni del mio durante la partita — ha Prisco

Il centro di cardiologia di Milano ci riprometto di effettuare altri esperimenti, in condizioni climatiche diverse e con soggetti di diversa estrazione.

Perugia vince in punta di piedi anche la sfida fra «provinciali»

Battuto senza troppi sforzi l'Ascoli, due gol di Speggiorin e Dal Fiume, davanti ad un pubblico molto controllato e responsabile - Disinvoltura «collettivo» Castagner

Perugia	**2**
Ascoli	**0**

PERUGIA: ; Nappi (0' Bacchini); Ceccarini; Frosio, Della Martira, Dal Fiume; Bagni, Sabadini, Casarsa, Vannini, Speggiorin.
ASCOLI: Pulici; Anastasi, Lorenzo; Scorsa, Gasparini, Silipo; (79' Boccolini), Moro, , Pileggi, .
Arbitro: .
Reti Speggiorin al 5' e Dal Fiume al 60'.

DAL NOSTRO INVIATO

PERUGIA — *Le alte con il passato classifica non si scompone, nessuno perde la testa, neppure il tifoso più spaccone, ammesso che un tipo del genere esista in un stadio quarda al cielo e alle sue prodezze con molta distacco. Nessuno si è montato, anche se i risultati continuano ad arrivare puntuali: non ci sono stricchini o manifesti viaton in giro per la città e neppure allo stadio, soltanto è tempo di arrogoltezze anche a tipo grafico, la cose è molto contenute: campeggia un con un «Gallo», augurio che sembra cartolina a del buoni e tracce di «ultrà», «fosse di leoni», «della morte» e di idiozie consimili. Perugia, insomma, si è dropati di calcio e parla il suo primato con molta disinvoltura e distacco. Può darsi che questa felice condizione classifica e in fu, ma questo che si vede adesso già più che sufficiente ad assegnare Perugia il primato la simpatia e diamo, nel campo di uno sport che troppo spesso è becera e indisponente.*

La squadra merita la posizione riuscita a conquistarsi. Non ci sono campioni troppo vistosi o elementi di grande spessore, ma il collettivo preparato da Castagner gioca con disinvoltura e un senso tattico sorprendenti. Non ha più Novellino, sacrificato sull'altare dei milardi, ma la sostituzione è avvenuta senza che nessuno se ne accorgesse, a riprova del fatto che i sociali calcistiche si possono mandare avanti — e molto bene — anche senza pazzesche avventure di bilancio.

L'Ascoli è stato battuto senza rumore, quasi in punta di piedi, con due reti che arrivate come segni di un destino inevitabile. La prima dopo soli cinque minuti è al può dire quasi che è finita: l'Ascoli che meritava anche di Ambu il suo giocatore attacco di maggiore spicco) aveva pochissimo da far davanti, con un Anastasi molto attivo che era però costretto ad arretrare se voleva cercare qualche pallone giocabile il tentativo di ribaltare — e anche azione di conseguito un — la situazione è apparsa quindi subito fuori portata e il Perugia, corroborato bisogno di , ha le partite senza incontrare difficoltà e, per la verità, senza lasciarci dell'entusiasmo, pedestremente in linea il comportamento del pubblico.

E questo punto, non resta che una domanda porsi: riuscirà il Perugia a mantenere il primo posto dar sofastidio alle «grandi» torinesi e milanesi? Risponde molto distacco Vannini, dei giocatori perugini più sanguigni: «Il fatto di primi è indubbiamente molto importante e ci una grande soddisfazione. Continuiamo per la nostra strada senza lasciarci da un eccessivo entusiasmo. continuerà così, tutto quadagnato, altrimenti ripiegheremo su che era il nostro obiettivo, arrivare entro i primi cinque a fine campionato».

L'Ascoli, battuto con tanta concessione di buttare. Per ricordarlo, penserà che ha liquidato il Torino per 3-0, sia pure condizioni ambientali molto diverse. Perugia ha incassato il gol in apertura e si è immediatamente seduto, dimostrando di pochissimo da opporre. Il non ha voglia credito al Perugia non che francamente ieri non mostrato Gioca con azione a senso tattico e l'impressione di maggiormente a suo agio ... l'avversario la stringe, anche perché a braccetto nel centrocampo veloce e può contare davanti su uno Speggiorin che raramente sbaglia in zona tiro e su un Bagni che copre un vastissimo tratto di terreno e soprattutto dimostra di possedere doti tecniche veramente buone, tanto che non è tanto a pravedario protagonista nel prossimo calcio-mercato, preferendo

Ci vuol poco anche a commentare le azioni più interessanti di una gara che ha avuto occasioni da rete. Subito in gol il Perugia, dopo cinque minuti. Vannini crossa dal e la difesa dell'Ascoli si lascia sorprendere completamente scoperta, con Dalle e Speggiorin liberissimi al centro dell'area. Il tiro, ovviamente, non sbaglierà e Speggiorin può colpire di testa indisturbato mandando il nell'angolino completamente fuori dalla portata di Pulici.

Il Perugia non molla, non si prendere dalla limitandosi a controllare. Segno di un normal raggiunta maturità di grande squadra? Chissà. Resta il fatto che l'Ascoli riesce a rendersi pericoloso solo volta nel giro di minuti, con Pileggi che un tiro d'esterno destro che Malizia e devia in angolo.

Arriva comunque il raddoppio al 60'. Casarsa batte dalla sinistra, una punizione con un lungo spiovente sul quale pasticciano Gasparini e Speggiorin: la palla-gemella (quattordicesima) è Dal Fiume che di testa manda in rete. Si chiude, quasi tra l'indifferenza con applausi compassati. un pubblico ci vorrebbe nientemeno che lo scudetto, e non è detto che basterebbe. Questo, in un'Italia che troppo spesso avvelenare degli umori del calcio. È un grosso complimento per Perugia e i suoi civilissimi tifosi.

Beppe

Incassi in A

Superato il miliardo

La concomitanza di tre partite di cartello, Milan-Inter, Lazio-Roma e Napoli-Juventus ha fatto salire alle stelle gli incassi in serie A. Negli otto campi si sono scontrati, ieri complessivamente, 206.624 paganti che hanno oberato un miliardo e mi nove A sia citra somman i mila abbonati una quota di trecento milioni.

Ieri il solo battuto il resto incassi una partita di calcio. A Bari per il derby il cassiere ha contato 412 milioni; 212 mila 500 lire (369 milioni), 212 mila 500 lire di in più 62 milioni quote abbonamenti). Il derby primato era stato stabilito con 380 milioni nell'incontro Inter-Juventus nella scorsa giorn.

Risultati della settima

BOLOGNA - AVELLINO	**0-0**
CATANZARO - FIORENTINA	**0-0**
LAZIO - ROMA	**0-0**
MILAN - INTER	**1-0**
NAPOLI - JUVENTUS	**0-0**
PERUGIA - ASCOLI	**2-0**
TORINO - VICENZA	**3-1**
VERONA - ATALANTA	**1-1**

Umbri sempre in testa

Perugia	**12**	**Inter**	**7**
Milan	**11**	**Catanzaro**	**7**
Torino	**10**	**Bologna**	**5**
Juventus	**6**	**Avellino**	**5**
Inter	**6**	**Roma**	**4**
Fiorentina	**6**	**Verona**	**4**
Napoli	**6**	**Vicenza**	**4**
Lazio	**6**	**Atalanta**	**3**

Accuse per l'espulsione di Altobelli e le ammonizioni - Liedholm spiega le ragioni del forfait di Rivera

Per l'Inter il colpevole è Michelotti

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — Due i temi attorno a commentare nel dopo partita, l'arbitraggio e il forfait di Rivera. Sino a che punto la direzione di Michelotti ha influito sulla sconfitta dell'Inter e quali e stato il peso dell'assenza del capitano rossonero? Ne ha beneficiato l'Inter oppure lo stesso Milan?

Dice Tony Book, «007» del Manchester City, il squadre che giocherà a Bilbao tra meno di giorni *«Arbitri come questo del derby dovrebbero in Inghilterra soltanto con gente in più e gare rivarebbero a cosa i loro»*.

Sarcastico : *«Può capitare al miglior giocatore del mondo di incamparsi in una giornata quindi anche ad un arbitro Michelotti.. a mio avviso, è il suo bravo in assoluto ma stavolta non ha in forma..»*.

L'avvocato Prisco *«Agli inglesi a pressato? che Michelotti h Peccato che non sia possibile mettere che Baresi non ha compiuto un fallo da rigore, non ha toccato la palla con le sembrati ha stato troppo il gioco Siamo sinceri nella critica ma anche nel riconoscere il giusto»*.

Eugenio Bersellini *«Non siamo stati noi a regalare un vantaggio al Milan il merito è di qualcun altro Andate a chiederlo da quella parte..»*. E ancora lo stanzino, di Michelotti Atlante e conciliando? *«Prego — risponde di — di Bolzaniga o non di Parma, c'è una bella differenza»*. Siamo perfettamente d'accordo con lui.

, ma mezzo: *«Sono partito in contropiede. Collovati mi contrastava in modo sleale, ho cercato di liberarmi forse ho agonisticamente, ma non era un fallo da espulsione»*.

Bersellini incarna la dose *«Cinque o ammonizioni da parte nostra soltanto per il Milan investimo picchiato noi Abbiamo visto ben altri falli in diverse circostanze senza andare troppo lontano nel tempo anche domenica scorsa»*. Chiaro il riferimento a Juventus-Milan.

L'ex arbitro internazionale Di Leo *«Quando lavorano cacciano fuori in media per domenica. Se si vuole una giustizia le tolgano e pensino allo spettacolo bisogna fare come Altrimenti cresce il nervosismo e nessuno parla più a giocare col pallone. Ce ne fossero come Michelotti»*.

E dice? *«E stata una domenica sportiva — risponde — penso di decisi il meglio»*. Non va oltre commento. teme di trovare la flebbia sulla strada del ritorno a Parma.

Da parte rossonera ovviamente arbitraggio regolare, anzi mano *«Se loro picchiano — dice Novellino, che non è certamente un santo — è inevitabile che rispondano le ammonizioni ci la espulsione. giocato la nostra partita: quando ci siamo trovati, numericamente in vantaggio, abbiamo la possibilità di segnare meglio. Potevamo almeno un palo di raddi»*.

Fende la folla negli spogliatoi il presidente Fraizzoli. *«Abbiamo dimostrato prima della gara, scivolare la rottamine che porta alla tribuna d'onore impossibile passare nel corridoio gremito di tifosi strabiliati perché non trovano posto anche è numerato una- dovuto arrangiarsi.*

«Non ho niente da dire» esordisce coma sua vecchia consuetudine Rivera, *«Gianni era stanco. La decisione sul suo forfait è stata presa sabato ieri mattina, ore prima del derby. Non era andare al massimo della condizione atletica, probabilmente contro i bulgari e contro Juventus si è impegnato troppo e non era fisicamente a posto. Forse ha rientrato anche dalla polemiche di domenica scorsa e ha voluto evitare un'altra gara Tattica: abbiamo potuto impiantare una svolta alla partita, utilizzando due centravanti e costringendo Oriali e sacrificarsi su Novellino i risultati — non alludo al punteggio in sé stesso — ci dato ragione. ci saremmo dispiaciuti di Antonelli la gara avrebbe preso piega diGianni il Milan non disponeva di un punto di riferimento, nella ripresa in particolare dopo il loro slogo Rivera avrebbe potuto recitare una parte importante. Ad ogni modo abbiamo vinto e che si stacchi i punti del derby fa sempre ragione»*.

Per chiudere , il cannoniere *«Meglio un gol al derby — dice — piuttosto che nella Juventus. Conta questo. L'espulsione di Altobelli ha condizionato l'Inter. Nell'azione ci ha visto partire De Vecchi e Chiodi saltare in tre lanciato verso la porta di Bordon e colpito la di stata comunque una palla non è parabola. Adesso siamo rilanciati: non è un Milan da sottovalutare»*.

Giorgio Gandolfi

Spettatori della tv al Palasport

Buona soltanto l'idea

— Tutto esaurito Palazzo dello Sport per la trasmissione in «diretta» di Milan-Inter. Il preludio di posti risultavano già tutti venduti nella tarda mattinata. Alle 11, cominciati ad arrivare i primi gruppi di appassionati, che si sono seduti nelle dove si poteva vedere meglio il tipo di sport che stava per unico. 2000 lire. Allo stadio, erano poche centinaia di metri, un biglietto costava 2450 (di popolari) e 7950 di «distinti». Ma questi prezzi sono rimasti — almeno, a Palasport — in teoria: e quanto pare infatti i bagarini hanno registrato grandi affari, offrendo posti rispettivamente a dieci e a ventimila. Il fenomeno del bagarinaggio si avuto anche al Palasport: 8000 lire invece di 2000 per un biglietto con un incasso «ufficiale» di milioni.

Grande afflusso di pubblico al quale però sempre sia seguita un altrettanto completa soddisfazione. I commenti stati, tutti, lavorevoli «all'idea», perché qui si sta al caldo e non si rischiano incidenti, come succede di frequente, principalmente nei «derby», però le critici nei confronti della trasmissione televisiva. «Le immagini sono troppo scure — accusava la gente, aggiungendo — questa è una riproduzione, non una ripresa televisiva». Qualche spettatore lamentava che «gli operatori non sembrano particolarmente esperti, perché lasciano in ombra le azioni più interessanti». A un certo punto dalla gradinata è arrivato, rimbalzato, il grido: «Non si nulla», ripetuto più durante i due tempi. Lo scher e colori: era di undici metri per otto: una dimensione che, detta così, sembra enorme. Invece, vista sopra il di fatto dal Palasport, appariva appena sufficiente.

Solita ressa di gol registrato e a quelli mancati imprecazioni, urla: è stato il pubblico degli stadi, come dire?, meno vegetale, meno muto. Molti hanno spiegato di essere «venuti qui perché allo stadio non si trovavano biglietti», hanno preferito alla ripresa televisiva «per ragioni economiche». Dagli altoparlanti, ogni tanto arrivavano tipo «i signori che stanno seduti sono pregati di non fumare». Monito puntualmente non rispettato, anche se con una certa sigarette tenute basse, gruppi in cui fumava una persona alla volta).

Al centro dello spiazzo — quello dove si svolgono le gare, per l'occasione trasformato in piazza — «cabina» con il proiettore, alcuni macchinari, numerosi tecnici: ai bordi della pista, gente in camice bianco, che non si se esperti televisivi o personale del posto interno pronto Poi le bandiere, sia dell'una che dell'altra squadra. Le vetrate dell'edificio state ricoperte, all'interno, con teloni, per consentire di valutare realmente le immagini della schermo.

Pubblico in stragrande maggioranza maschile: nessuna età rappresentata in particolare (c'erano quindicenni, come sessantenni), molti bambini. Che si stranamente in silenzio, oppure scrivevano delle sedie per riunirsi in tre o quattro ai bordi e andare ad esplorare i vari stinti: cameroni gelidi e deserti, con qualche motociclista o motorino, molti mozziconi sul pavimento e cartacce.

Intorno al Palasport, migliaia di automezzi di pullman, frotte di persone, cancelletto bandiere e insegne varie. La giornata, tra l'altro la presenza di sportivi cinesi, nel cielo, due elicotteri, uno con la pubblicità una marca di pantaloni, l'altro con la scritta di una fabbrica di automobili.

Paolo Forte

Molti bianconeri hanno risentito al S. Paolo della fatica per l'incontro di Bratislava

Per la Juventus a Napoli è un pareggio che va bene

Due parate-gol di Zoff nel finale, intervallate dalla traversa colpita da Bettega: per il resto, noia e sbadigli - Entrambe le squadre hanno tradito l'attesa, dando l'impressione per oltre un'ora di volersi accontentare di un punto - Nel finale gran «forcing» del Napoli alla ricerca del successo

Napoli 0
Juventus 0

NAPOLI: Castellini; Bruscolotti, Ferrario (61' Majo); Caporale, Catellani, Valente; Pellegrini, Vinazzani, Savoldi, Caso, Filippi.
JUVENTUS: Zoff; Gentile, Cabrini, Furino, Morini, Scirea; Causio, Cuccureddu, Virdis, Tardelli, Bettega.
Arbitro: Menegali.

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — Fra Napoli e Juventus (0-0) s'è giocato vero calcio soltanto negli ultimi ventisei minuti, durante i quali Zoff ha compiuto due parate-gol intervallate da una traversa colpita da Bettega con Castellini ormai fuori causa, il resto: noia e sbadigli. Per un'ora attentamente spettatori avevano visto danzare il pallone a metà campo fra due squadre che, tradendo le attese, sembravano aver stipulato un patto di non aggressione tentandosi della divisione dei punti. Le difese, con il concorso dei centrocampisti, prevalevano sugli opposti attacchi con Zoff e Castellini praticamente in vacanza.

Le azioni, frammentarie e spezzettate, abortivano ai margini delle due aree di rigore. La Juventus, che aveva rinunciato all'infortunato Benetti ed a Causio e Tardelli acciaccati, aveva di addormentare la partita con qualche tentativo (poco convinto) di sorprendere il Napoli. Reduci dal «mercoledì azzurro» di Bratislava — un «sandwich» indigesto fra la durissima partita con il Milan e l'impegnativa trasferta napoletana — molti bianconeri giocavano in modo utilitaristico, risparmiando energie e controllando, senza affanno, i velleitari spunti offensivi di un Napoli che faceva molto movimento in mezzo al campo (con Caso, Filippi e Valente controllati a «zona» e a «uomo» da Furino, Tardelli e Cuccureddu) ma non graffiava nei pressi di Zoff anche perché Morini e Gentile, con la collaborazione del bravo Scirea, anticipavano Savoldi e Pellegrini.

A tentare la via del gol erano i centrocampisti. Su un bell'«assist» di Bettega ci provava Furino (19'), ma il suo tiro di esterno destro era intercettato in angolo da Castellani. Replicava il Napoli (24') con Valente: Zoff bloccava mi il Napoli appariva contratto: temendo di essere infilato in contropiede, Vinicio ordinato ai suoi uomini non sbilanciarsi troppo in avanti. Virdis, però, era ben controllato da Catellani, per quanto carcassa di sfaziare sul fronte d'attacco per contrarsi alla stretta marcatura, il sardo non era adeguatamente appoggiato. Bettega agiva sulla «tre quarti» illuminando fra Virdis e Causio che, mi, postumi dei colpi ricevuti in Cecoslovacchia, raramente brillava nei rifornimenti. Al 33', su punizione di Furino, Bettega scambiava con Tardelli e il tiro di testa serviva Virdis la cui rovesciata si perdeva sul fondo.

Tutto qui il primo tempo anche se, sul piano agonistico, Napoli e Juventus si battevano con un certo ardore ma in modo corretto. Alla ripresa alcuni giornali, ripiegando le scuse di Rivera, avevano presentato i campioni d'Italia come una squadra fu dell'«aggressione», confondendo il calcio atletico e virile con la «bagarre» premeditata. Menegali non ha avuto difficoltà a tenere in pugno la partita, anché se aveva stroncato sul nascere ogni accenno di gioco pesante ammonendo prima Cabrini (23') e poi Valente (32').

Nella ripresa il ritmo aumentava. Il Napoli disfrutare di più le fasce laterali, ma solo su punizione si avvicinava a Zoff. La palla, battuta Caso, carambolava su Savoldi e Valente, incuneatosi fra Scirea e Cuccureddu, la spediva oltre la sbarra trasversale (54'). Su capovolgimento di fronte Castellini (55') compiva il primo intervento mi smanacciare pericolosa deviazione di che rischiava l'autorete su cross di Causio.

Castellini poi impegnato da un tiro-cross di Cuccureddu e da un colpo di testa «telefonato» di Tardelli. Al 61' Ferrario accusava le conseguenze di una contusione al ginocchio destro e Vinicio lo sostituiva con Majo che si alternava con Valente nel di Causio. Lo spettacolo continuava a latitare.

All'improvviso una fiammata (54'). L'ottimo Valente scattava sulla sinistra, convergeva sul centro e smistava sulla destra per l'accorrente Vinazzani. La botta di tutta la gara. Causio, su punizione dalla destra, scodellava un magnifico spiovente per Bettega, che anticipava Catellani e di testa indirizzava nel «sette» con Castellini battuto il pallone si stampava all'incrocio dei pali e tornava in campo.

Napoli. Bettega colpisce di testa anticipando il portiere, ma il pallone finirà sulla traversa (Tel Ansa)

Per niente «choccato», il Napoli si riportava sotto. Morini sferrava fallosamente Pellegrini (74'). Vinazzani batteva la punizione pescando lo smarcato e agguerrito Filippi che dal vertice dell'area dei portieri, staffilava a rete: il pallone, deviato da Scirea, rendeva più difficile la parata di Zoff che eventava il gol respingendo con un ginocchio. Alla mezz'ora, sempre su punizione di Furino, Majo: Pol il Napoli osava il tutto per tutto e la Juventus messa corde. Cabrini rischiava di vedersi modificare i suoi connotati opponendosi di testa ad una rovesciata di Pellegrini. Il bianconero rimediava una contusione al viso conseguenze. Poi era il turno di Bettega a stroncare pericoloso «forbo» di Pellegrini ricevendo una botta allo stinco sinistro. Pur zoppicando, Bettega continuava giocare mentre il «forcing» Napoli produceva un'altra palla-gol. Majo intercettava, a tiro deviazione di Bettega e lanciava in profondità Pellegrini che, con uno scatto, si liberava di Gentile ma pestava il pallone e consentiva a Zoff, in uscita, di liberare. Con uno spunto personale di Virdis, che seminava due avversari e poi si faceva anticipare al momento del tiro e con un'ammonizione a Majo, l'incontro terminava.

La Juventus ha pagato il suo tributo alla nazionale: Bratislava ha lasciato il segno sul rendimento e sulla freschezza di diversi bianconeri e questo spiega la prova grigia di ieri contro un Napoli che solo nel finale ha trovato il coraggio aggredire gli avversari, correndo però qualche rischio. Un pareggio che accontentava tutti anche se la Juventus ha perso un punto rispetto a Perugia, Milan e Torino che hanno allungato il passo.

Bruno Bernardi

Luis Vinicio è soddisfatto a metà

"La classe di Zoff ci ha tolto il gol,,

NAPOLI — *La speranza di vincere, Vinicio l'ha accarezzata fino all'ultimo minuto di gioco. Era convinto che la squadra ce la facesse ad aggiudicarsi il risultato pieno. Dalla panchina non aveva lesinato consigli, il suo abituale. Si era agitato nei suggerimenti, per incitare i ragazzi a serrare le file, a stringere d'assedio la porta ben difesa da Zoff. Naqli spogliatoi è destinato cauto e visibilmente «Il pareggio l'accettiamo, ma non mi soddisfa. La squadra comincia a piacermi, si appaia più matura, trasformata. Con questo voglio che contro l'Inter giocato male.*

Le Juve il quello dello scorso campionato? «L'ho vista un po' in difficoltà, ma mai rinunciataria. Ha fino alla fine anche se nel secondo tempo i bianconeri sono stati nettamente superiorsela Pol ho visto impegnato come sempre; è un giocatore che stimo e rispetto. stato lui, in a negare la soddisfazione della vittoria rifiutando le favorevoli occasioni capitate a Pellegrini. Bisogna dire che l'attaccante azzurro è stato al momento tiro e scrivolato sul piede d'appoggio,...»

Il Napoli però non ha saputo approfittare della stanchezza denunciata dai bianconeri che tornavano dall'incontro di Bratislava dell'assenza di Benetti.

«Ripeto — afferma il tecnico azzurro — è stata una prova di grande impegno ha certamente divertito il pubblico ed che tutto diventa più facile se Juve rimasta una squadra di prestigio e darà filo da torcere anche se ora attraversa un momento piuttosto oscuro».

Vinicio ha parole di elogio per i suoi: Ferrario che ha ben controllato Causio, Bettega: Caso buon regista con la collaborazione di tutti». Savoldi «meno tolto per 90 minuti»

Il pareggio non è dispiaciuto invece al presidente Farigino sorridente con «Sulla sapete: mi pronuncio sempre il lunedì — dice — ma devo riconoscere ho tirato un sospiro di sollievo alla fine della gara. Un pubblico eccezionale, tanta gente, bastava un nulla per accendere gli animi».

C'era un precedente: nel maggio del '77 l'arbitro Menegali a Torino aveva annullato un gol di Massa, convalidato una rete contestata di Furino. «Sono cose che i tifosi non dimenticano e noi ero preoccupato — commenta Farigino — ma la direzione è stata ottima, tale da far dimenticare quel cruccio. Tutto è andato a gonfie vele...». Il mancato milioni d'incasso, alla vigilia possibile di qualche incidente.

Tra gli arbitri, Castellini attende di uscire di Zoff e di altri emuli lontani. Un commento sulla gara? «Sono rimasto sempre rispettoso, tranne l'azione di Bettega molto vaidiosa. Ha colpito la traversa. Sono intervenuto a sfiorare la palla, ma non a cambiare la traiettoria. Per il resto ordinaria amministrazione».

Adriana Luise

Il Napoli protesta contro il questore

NAPOLI — Con la partita Napoli-Juventus è stato battuto il record di incasso nello stadio San Paolo. Il Napoli ha incassato complessivamente 385 milioni 778 mila 133 lire. Gli spettatori paganti sono stati 37.221 per un incasso di 281 milioni 985 mila 650; ai quali vanno aggiunti 38.236 abbonati per una quota di 107 milioni 605 mila 533.

Si calcola che per vari motivi siano entrati «gratis» diverse migliaia di persone. Sono infatti gratuitamente anche un migliaio tra invitati e militari, ai quali il Napoli in settimana aveva comunicato che sarebbe stato impedito l'ingresso gratuito.

Secondo questo ha comunicato il Napoli, i varchi degli invitati sono stati fatti aprire d'autorità dalle forze di polizia. La società ha preannunciato una protesta al questore di Napoli.

Bettega, destino dei pali

«Per fortuna qualche volta infilo anche porta» - Zoff: «Il pubblico napoletano si meritava qualcosa di più» - Trapattoni: «Il punto lo faremo alla fine dell'andata»

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — *Roberto Bettega ad pali «Ci siamo anche loro e con un ben definito consiglio: quello di limitare la porta» scherza sorridendo amaro al pensiero dei molti legni colpiti in terra argentina cui si aggiunge quello di ieri. E prosegue: «Fortuna che mi parte qualche pallone l'ho spedito pure in porta...». Poi racconta l'azione in cui, tramite la Juventus ha sfiorato il gol: «Il cross di Causio era preciso ed io mi sono accorto di essere in vantaggio sul mio avversario e, soprattutto, su Castellani. Così sono entrato a colpo sicuro: più che colpire schiacciando la palla, l'ho, appoggiata. Avessi tirato direttamente, probabilmente sarebbe entrata».*

E' comunque breve la reminiscenza del bianconero che passa subito a raccontare un altro episodio importante nel quale è stato protagonista in chiave difensiva, altrettanto sfortunatamente: «Nulla di grave, un leggero stinco destro — minimizza. Quindi spiega —: «Eravamo nella nostra area e su un cross Pellegrini ha stoppato bene di petto controllando la sfera: sono riuscito ad anticipare il suo tiro evitando possibili guai ma mi sono preso il calcio. Pazienza».

C'è ancora un episodio da contare. Provvede Dino Zoff «Il pericolo maggiore credo di averlo corso quando Filippi è riuscito a smarcarsi sulla destra: il suo tiro è stato leggermente deviato da Scirea e così sono riuscito a rimediare mi con il ginocchio». Viene molto documentarlo: «Il portiere bianconero per le sue buone parate. Qualcuno sostiene che a Napoli offra sempre delle prestazioni superiori ma lui si ribella al concetto: «Ah — interrompe dando l'ihhirricoltore — non è che solo al San Paolo mi riesca di parare in un modo. Credo di aver semplicemente fatto dapperutto il mio dovere e non è quindi il caso di incensare questa prestazione. Piuttosto mi dispiace per il pubblico: c'è stato il record d'incasso ma spettacolo non è stato poi così avvincente. I napoletani si sarebbero meritati qualcosa di più»

La critica del portiere juventino trova comunque qualcuno pronto ad offrire delle spiegazioni. Sentiamo prima di tutto cos'ha da dire Trapattoni: «Noi non possiamo sempre essere presenti dappertutto, spesso rendere al massimo — esordisce il trainer — ed in questa partita è stato chiaro come alcuni elementi abbiano accusato la fatica di mercoledì. Il Napoli ha cercato di aggredirci come la Cecoslovacchia a fatto con la nostra nazionale. Noi abbiamo allora condotto una partita che nell'ultima parte della gara ci è stata addirittura imposta dagli avversari. Otto giorni fa, comunque, la Juventus aveva dimostrato di essere in salute: non siamo dunque dalla scena, piuttosto ci

Napoli. Causio in azione viene contrastato da Ferrario, che testa in volo di allontanarla (Pressphoto)

delle occasioni in cui bisogna anche sapersi accontentare»

Quattro giocatori diffidati prossimi. La Juventus fuori casa marcia in perfetta media inglese: «Due-tre punti di distacco dalla vetta della classifica sono accettabili — rigata Trapattoni riprendendo il concetto delle ultime settimane — anche perché secondo me il punto si potrà fare soltanto alla fine del girone d'andata. E forse si vedranno valori meglio definiti. Il Perugia? Non mi dispiace più. Già l'ho detto altre volte che gli umbri ed il Milan sono da prendere in massima considerazione»

E il Torino? «Anche il Torino. Vedremo domenica. Inutile cercare già iniziare ora a fare delle pro

Anche Morini, al rientro dopo la giornata di squalifica, si sofferma sulle possibili sfortunate sfumature di qualche bianconero: «Indubbiamente c'è stato un notevole spreco d'energia — fa — tra la partita di domenica scorsa e la stupida esibizione della nazionale. Un punto penso, comunque sia giusto sia per noi sia per il Napoli».

Gentile invece dopo aver lodato l'abilità di Pellegrini («un giocatore con i piedi buoni») ammette una certa fatica nell'applicare gli schemi dello scorso no: «Ciò nonostante — fa rilevare — non soltanto loro hanno avuto occasioni ma anche noi. Dunque non si può poi neppure dire male di questa Juventus».

Chi forse non sparerà sodisfatto è Marco Tardelli che, sorridente, accoglie l'intervistatore con un «credevo di incontrare un Napoli più grintoso» che dice come proprio nell'agonismo massimo il bianconero si troverà maggiormente a proprio agio. «In quanto alla mia partita — aggiunge il giocatore — sono soddisfatto per come ho assolto il compito assegnatomi. Più che la fatica per la partita di mercoledì ho accusato la botta presa». Al discorso si associa Causio, anche lui deciso in campo in non perfette condizioni fisiche. «Non sognaremo molto ma neppure prendiamo dei gol — noti — ed in trasferta almeno il pari ce lo portiamo a casa».

Il risultato soddisfa, dunque, tutti. Anche il presidente Boniperti allontanatosi come suo solito mezz'ora prima della fine della partita dalla tribuna. «I ragazzi si impegnati tutti, a fondo. Non c'è che Forse c'è ancora da registrare ma non dimentichiamo la fatica del mercoledì che può nuocere». Il gol di Maldera?

Boniperti sorride: «Mi spiace per l'Inter» e limita a dire. È comunque nessuno lui sembra drammatizzare molto per i punti che separano Juventus dalla vetta classifica. Il ritornello, al proposito, è sempre lo «C'è ancora tanta strada da fare, dunque occorre avere pazienza».

Giorgio Barberis

Statistiche e curiosità del campionato

Dopo 8 mesi i gemelli vanno in gol insieme

Ancora pochi gol (nove) dopo il minimo stagionale di domenica scorsa (otto), ma indubbiamente record negativo per quanto riguarda i primi tempi, con due soli reti realizzate dal grenata Pulici e dal perugino Speggiorin. Molto interesse, comunque, per i due derby in attesa di quello torinese di domenica prossima.

Il Milan ha potto nella 184ª Stracittadina il suo 73° successo contro i 62 dell'Inter ed i 49 pareggi. Relativamente sole partite di campionato, però, il bilancio rimane nettamente favorevole alla società nerazzurra, con 84 successi contro 27 (per risultati equivalenti per un complessivo di 93 partite).

A Roma si è giocato, invece, il 119° derby. Si è trattato del 35° pareggio, mentre le vittorie della Roma sono 42 e quelle della Lazio 32. Relativamente allo sfida di campionato ancora bilancio favorevole per i giallorossi (che nel facevano registrare in parcritica l'assoluto di Valcareggi subentrato a Giagnoni) con 31 vittorie,30 pari successi dei laziali per complessivo 63 partite.

Ritrovata via dei gol grazie complicità di Paolo Conti domenica vinto kranto con Paolo Rossi. Tra gli mesi a segno dei centravanti granata, cui una prodezza del genere era riuscita l'ultima volta il 17 nelle '77 a Catania (vittoria del Torino per 3-0) in soli minuti (tra il 16' ed il 38' del primo tempo).

I «gemelli» granata segnavano contemporaneamente da quasi otto mesi, cioè dalla trasferta di Napoli in cui il Torino si era imposto per 3-1. Da notare che ieri Pulici — che comanda nel derby (segnandovi le 250ª para in serie A — realizzato la sua 114ª rete.

Continua l'astinenza del Catanzaro, che nella classifica dei gol segnati vede un misero «uno» pari di più grazie all'autolesionismo di Rocca che infilò la propria rete nella gara interna del calabresi con la Roma.

Se i «gemelli» torinesi sono scatenati, si può dire del due «ex» bolognesi: bravo Chiodi e Pond, ora in forza rispettivamente al Milan ed all'Avellino, hanno segnato cinque reti complessive, ma tutte su calcio di rigore.

Verona ed Atalanta sono le uniche due squadre di serie A a ancora vitto una partita: neppure la sfida diretta, quest'oggi sull'1-1, è riuscita a sbloccare la situazione, mantenendo così precaria la posizione dei due allenatori, Mascalaito e

g. bar.

I bianconeri giudicati per uno

Morini ha annullato Savoldi

Zoff — *Dopo alcuni interventi di ordinaria amministrazione aveva due palle-gol (Vinazzani e Filippi) e un fantastico di Pellegrini bloccando il preziosa pareggio alla Juventus*

Gentile — *Continua sua peregrinazione da un ruolo all'altro: agisce su Pellegrini disputando una di difendere annullando a spasso*

Cabrini — *Una prova onesta, ultimo scudo Vinicio gli piazza alle costole Vinazzani che gli concede poco spazio per le proiezioni offensive e lo costringe a prodigarsi soprattutto in ritrovia*

Furino — *È impegnato su Caso, regista partenopeo che si rivela spesso a mantenerlo anche il suo «gemello» Filippi. Lotta su tutti i palloni e smarrisce un po' di lucidità fallendo la prima occasione. Un errore che non intacca l'ottimo rendimento del «capitano»*

Morini — *Concentratissimo, monta una guardia spietata e annullando completamente in fase conclusiva e consentendogli soltanto di sfilacciare qualche passaggio all'indiano*

Scirea — *E' tra i migliori Cabrini e Gentile «frenetici» il «libero» si agguanta volentieri per appoggiare il centrocampo. Lo fa con intelligenza e tempestività*

Causio — *I postumi dei colpi ricevuti a Bratislava gli tolgono smalto e gli impediscono di ripetere l'accettabile partita con il Milan. Del suo piede, tuttavia, nasce il passaggio-gol che Bettega deve contro la traversa*

Cuccureddu — *Torna a ricoprire il ruolo in sostituzione di Benetti, Valente lo impegna a fondo sul piano dinamico e il sardo deve rinunciare riducendo la attività in fase costruttiva.*

Virdis — *Agisce di punta, fallonato da Castellani. Cerca di sfruttare gli spazi utili con il movimento ma pur denunciando qualche progresso, è ancora lontano dal Virdis che tutti si aspettano. Al suo attivo una rovesciata a lato; un discreto lavoro di «filtro» e sostegno al centrocampo*

Tardelli — *Stringe i denti per sopportare un dolore al polpaccio («souvenir» di Bratislava) e per seguire il vivacissimo Filippi che, con un movimento circolare gioca a tutto campo e va il gol*

Bettega — *Opera come mezza punta, scivolando talvolta in «cabina di regia» per sottrarsi al dosso Bruscolotti. Accusa la fatica di Bratislava ma propone un bel pallone che Furino non sfrutta e, quando si porta in avanti, lalloga a sua volta (traversa) l'unica emozionante palla-gol per la Juventus*

g. b.

Napoli. Cabrini contrasta Pellegrini (Telefoto)

Così nei campionati all'estero

In Olanda

Risultati (13ª giornata): FC Den Haag - Sparta 0-2; AZ 67 - Nac 6-1; Haarlem - WVV 0-1; Go Ahead Eagles - FC Utrecht 2-3; PSV Eindhoven - Pec 0-1; FC VVV - Nec 0-1; Vitesse - FC Twente 3-2; Feyenoord - Volendam 2-0; Ajax - Roda JC 1-2

Classifica: Roda 20 punti 20, PSV 18, AZ 67 Feyenoord, Sparta 16, Go Ahead Eagles 15, FC Twente, WVV 14, FC Utrecht, Nec, Nac 11, Pec 10, FC Den Haag, Vitesse, Haarlem e Volendam 8, FC VVV 7

In Svizzera

Servette di Ginevra, Grasshoppers di Zurigo, Wamax di Neuchatel e Basilea sono le squadre semi-finaliste della Coppa svizzera di calcio. Questi i risultati dei quarti di finale giocati sabato sera: Grasshoppers - Young Boys 5-3, Basilea - Lucerna 3-1; Servette - Chenois 4-2; Xamax - Zurigo 3-1

In Germania

Risultati (13ª giornata): Duisburg - Amburgo 0-2; Schalke - Fortuna Duesseldorf 1-2; Bochum - Vfb Stoccarda 1-2; Bremen - Hertha Ber Berlino 1-1; Borussia Moenchengladbach - Colonia 2-0; Monaco - Darmstadt 98 1-1; Bielefeld - Kaiserslautern 0-1; Eintracht Francoforte - Norimberga 2-0; Eintracht Brunswick - Borussia Dortmund 2-2.

Classifica: Kaiserslautern p. 21, Amburgo 18, Francoforte e Stoccarda 17, Monaco 16, Schalke 15, Duesseldorf e Brunswick 14, Bochum 13, Moenchengladbach e Dortmund 12, Berlino e Brema 11, Colonia e Bielefeld 10, Duisburg 9.

In Inghilterra

Risultati (14ª giornata): Birmingham - Manchester United 5-1, Bristol City - Bolton 4-1; Coventry - Middlesbrough 2-1; Everton - Chelsea 3-2; Ipswich - West Bromwich 0-1; Leeds - Arsenal 0-1, Manchester City - Derby 1-2, Queens Park Rangers - Liverpool 1-3; Southampton - Norwich 1-2; Tottenham - Nottingham Forest 1-3; Wolverhampton - Aston Villa 0-4.

Classifica: Liverpool p. 24; Everton 22 West Bromwich e Nottingham Forest 20, Arsenal 18; Coventry 17; Manchester City e Manchester United 16; Aston Villa, Bristol City e Tottenham 15; Norwich e Derby 13; Leeds 12; Middlesbrough Southampton e Queens Park Rangers 11; Ipswich e Bolton 10; Chelsea 8; Wolverhampton 6; Birmingham 5.

I risultati

BOLOGNA - AVELLINO Espulso Reggi (A) al 90	0-0
CATANZARO -	0-0
LAZIO - ROMA	0-0
MILAN - INTER Meiorana (M) al 50 Espulso Antoboni (I) al 40	1-0
NAPOLI - JUVENTUS	0-0
PERUGIA - ASCOLI Speggiorin (P) al 5° e Del Nunzio (P) al 90	2-0
TORINO - VICENZA Pulici (T) al 15' Graniero (T) al 45	4-0
VERONA - ATALANTA Mascalto (V) al 55' e Pavoa (A) al 59' Espulso Magrin-pesqua (A) al 89	1-1

La classifica

SQUADRE	PUNTI	PARTITE G.	In casa V.	In casa N.	In casa P.	Fuori casa V.	Fuori casa N.	Fuori casa P.	RETI F.	RETI P.	Differenza reti	Media inglese
Perugia	12	7	3	1	0	2	1	0	10		+ 5	+ 1
Milan	11	7	3	1	0	2	0	1	12		+	—
Torino		7	2	2	0	2	0	1	12	7	+ 5	— 1
Juventus	8	7	2	0	1		4			6	+ 4	— 2
Inter	8		1	2	0	1	2	1	7	5	+ 2	—
Fiorentina	8	7	3	0	0	0	2	2	8	7	+ 1	— 2
Napoli	8	7	3	1	0	0	1	2	8	5	+ 1	— 3
Lazio	8	7	1	3	0	1	1	1	10	10	—	— 3
Ascoli	7	7	1	2	0	1	1	2	9	8	+ 1	— 3
Catanzaro	7	7	1	3		0	2	1	1	2	— 1	— 4
Bologna	6	7	1	2	1	0	1	2	2	8	— 1	— 6
Avellino	5	7	1	1	1	0	2			5	— 2	— 6
Roma	4	7	1	0	2	0	2	2	3		—	— 6
Verona	4	7	0	3	1	0	1	2	5	13	— 7	— 7
		7	1	2	0	0	0	4	7	15	— 8	— 6
Atalanta		7	0	0		0	3	1	3	10	— 7	— 7

Marcatori

6 reti Giordano (Lazio 3 su rig.)

5 reti: Bettega (Juventus) Calloni (Verona, 3 rig.)

4 reti: Graziani e Pulici (Torino); Chiodi (Milan, 4 su rig.) Garlaschelli (Lazio) e Speggiorin (Perugia)

3 reti: Bigon (Milan); Vinazzani (Bologna); Tresoldi (Ascoli); Guidetti (Vicenza 1 rig.), Pellegrini e Savoldi (Napoli); e Amarita (Fiorentina)

Prossima schedina

Ascoli - Catanzaro
Atalanta - Bologna
Avellino - Napoli
Fiorentina - Verona
Inter - Lazio
Juventus - Torino
L. Vicenza - Milan
Roma - Perugia
Brescia - Genoa
Cagliari - Pescara
Palermo - Varese
Ballese - Reggiana
A - Arezzo

Spettatori e incassi

Partita	Paganti	Incasso	Abbonati
Bologna - Avellino	19.255	46.729.000	11.741
Catanzaro - Fiorent.	15.302	56.213.000	3.132
Lazio - Roma	45.812	195.637.800	13.785
Milan - Inter	48.231	280.212.500	16.287
Napoli - Juventus	37.221	281.859.650	38.458
Perugia - Ascoli	17.485	79.772.000	5.855
Torino - Vicenza	22.786	84.307.800	10.118
Verona - Atalanta	8.930	27.894.400	6.844
TOTALI	206.824	1.061.336.150	106.181

Totocalcio

Concorso 12

x	Bologna-Avellino	0-0
	Catanzaro-Fiorent.	0-0
x	Lazio-Roma	0-0
1	Milan-Inter	1-0
	Napoli-Juventus	0-0
1	Perugia-Ascoli	2-0
1	Torino-L. Vicenza	4-0
x	Verona-Atalanta	1-1
2	Genoa-Palermo	2-3
x	Rimini-Bari	
x	Udinese-Cagliari	
x	Novara-Alessandria	1-1
x	Teramo-Catania	1-1

Il monte premi è di lire 3.863.557.940
Quota sul giornale di domani

Totip

1°	QUIREKA NUMBER ONE	1 2
2°		1 1
3°	PATRESSO Amalfia di Iesolo	1 x
4°	ORGOGLIO RIANO	1 1
5°	Beato Angelico FATTONE	x 1
6°	NON VALIDA	

Le quote

Italia	Piemonte	Lire
39	5	1.073.947
885	78	45.500

I gemelli del gol si ritrovano in tempo per la «partitissima» con la Juventus

Il Torino domina il fantasma del Vicenza

Tre reti ■ Graziani, vero mattatore dell'incontro, una ■ Pulici provano la schiacciante superiorità dei granata - Colpiti anche tre pali - Pecci ispiratore delle ■■■■ decisive - Tutta ■ squadra ha recuperato salute tecnica e fisica - I veneti, incompleti ed ingenui, hanno lasciato troppo spazio agli avversari

Torino ■ L. R. Vicenza 0

TORINO: Terraneo; Danova, Vullo; Salvadori, Mozzini (74' Greco), Zaccarelli; Claudio Sala, Patrizio ■■■■, Pecci, Pulici.

■■■■: ■■■; Secondini, ■■■■ Guidetti, Prestanti, Calloni; Bonetti (84' Dal Pra), Brischi, Paolo Rossi, Faloppa, Rossi.

Arbitro: Mattei.

Reti: Pulici al 15' e Graziani al 46', al 51' e al 86'.

TORINO — Si respira aria di derby a ■ Torino: si ritrova alla grande, aiutato per ■ ■■■■ da un Vicenza piccolo piccolo, ■■■■ tutto gol e ■■ pali del granata, con Graziani nella parte dell'autentico mattatore grazie a una tripletta e in più ■ una serie di occasioni mancate per un soffio e un palo di strepitoso miracolo del povero Ernesto Galli, lasciato alla mercé degli scatenati attaccanti torinesi da una difesa ■■■■■ quale raramente è dato di vedere.

Non si toglie ■■■ alla squadra ■■■■ tecnica e fisica della ■■■■ di ■■■■■ Ferretti ed ai pochi spettatori ■■■■■■ sulla ■■■■■ dell'avversario, delusa ombra ■■ Vicenza che fu. E' giusto ■■■■■ Fabbri ha dovuto rinunciare oltre che a ■■■■ Carrera, assente ■■■■■ per un bel po' di ■■■■■, anche al suo sostituto Marini e al «tornante» Cerilli squalificati, nonché all'ammalato Salvi. Una situazione di netta emergenza, che induce a mitigare ogni giudizio sulla ■■■■■a biancorossa che, giudicata sulla base ■■ la sconcertante ■■ prova di ■■■, andrebbe ■■■■■ derisa ■■■■ una delle più autorevoli ■■■■■■■■ a battersi per la salvezza.

Al di là ■■■ fattore contingente delle gravissime ■■■■■■, il Vicenza ■ comunque parecchi dirigenti di sono ■■■■ brillantissima squadra ■■ ■■ anno fa, Farina ha ■■■■■ a tutti i costi tenersi Paolo Rossi, innamorando l'ospitata della compagine con la cessione del «motorino» Filippi e del roccioso difensore Lelj, col bel risultato che in momento attuale ■■■ ha più né la squadra né Rossi.

Paolino, in fase di fallosa e tentennante ripresa dopo l'incidente ■■■■■ a Praga, rimasto capobarilmente per ■ ■■■■■ cercando molto alla precaria condizione fisica in una grinta che non possiede e sperando invano in un aiuto da parte di altre «punte» che il Vicenza non ha. In difesa, che il suo centravanti d'oro ritrovi il guizzo e la prontezza nel tiro e meriti ■ riscattarsi dagli umilianti fischi ■■■ cui la curva «Maratona» ha crudelmente punzecchiato ■■■ la sua scolorita prestazione, la squadra ■ Fabbri non possiede più gioco d'attacco e stenta a trovare la mentalità ■■■■ a una compagine costretta ■■■■■■■■

La sfida dell'Olimpico ha imboccato la strada voluta (e sperata) da Valcareggi

La Roma vuole il pareggio, la Lazio l'accontenta

Il derby capitolino [illegible] i giallorossi e il [illegible] trainer, che non [illegible] esordio migliore - I laziali colpiscono [illegible] palo [illegible] il terzino Tassotti (ottimo esordio) e sprecano alcune facili occasioni - Pruzzo alla ricerca del gol scacciacrisi

Lazio 0
Roma 0

LAZIO: Cacciatori; Tassotti, Martini, Wilson, Manfredonia, Cordova; Garlaschelli, Badiani, Giordano, Lopez, D'Amico (46' Agostinelli).

ROMA: Conti; Chimelisto, Rocca; Boni, Spinosi, Santarini; Maggiora (82' De Nadai), Di Bartolomei, Pruzzo, Borelli, Ugolotti.

Arbitro: Barbaresco.

ROMA — La Roma «corta» di Valcareggi impone il pareggio (0 a 0) ad una Lazio forse troppo sicura e in parte [illegible]. L'allegro alla Roma sta nel risultato, le critica alla Lazio invece dovrebbe essere piuttosto severa perché dopo le dichiarazioni della vigilia ci si attendeva una squadra lanciata, sicura, [illegible] invece gli errori, specie in fase conclusiva, hanno aggio sulle cose [illegible].

Conti para i pochi spunti individuali di Giordano. Cordova [illegible] in prudente copertura. D'Amico [illegible] ma [illegible] na poco. Garlaschelli non ha [illegible] per il portiello ferreo di Chimelisto. La Lazio è quasi tutta qui.

La Roma [illegible] la volontà di rivincita sulle [illegible] prove precedenti, [illegible] decisione, ha [illegible] di difficoltà [illegible] cui si rimprovera per il carattere dei suoi giocatori migliori. Chi si aspettava un Pruzzo «da derby» rimane deluso, chi credeva nella ripresa di Di [illegible] anche.

Lo 0 a 0 in fondo è giusto. Diranno i laziali di aver attaccato di più, ribatteranno i romanisti reclamando un rigore per intervento falloso di Martini ai danni di Boni. A merito del biancoazzurri c'è anche un palo «scheggiato» del giovane laziano Tassotti con un tiro [illegible] fortuno

Tassoni è l'unica novità interessante della gara. Diciotto [illegible], fisico discreto, posizione difensiva validissima, possibilità anche nei disimpegni: è uno dei giovani delle squadre minori, segno di scuola valida.

Del derby manca la grinta, mancano le emozioni, e [illegible] anche il clima sugli [illegible]. Non siamo alla sonnolenza, ma poco manca. La Roma è disposta da Valcareggi secondo i canoni vecchia [illegible]: torniano [illegible] pe-lla Rocca e Boni. Spinosi gioca stopper, Maggiora è ala [illegible] raccordo, con funzioni di protezione a centro campo. E' una Roma «corta». Che significa? E' una Roma che muove in pericolo centrocampisti e difensori che stanno più vicini..

[illegible]. Pruzzo e Ugolotti, vanno avanti, ma [illegible] troppo isolati. Tentano azioni d'attacco ma senza continuità e con poca convinzione. Valcareggi, prima di tutto, non vuol perdere e dispone i suoi in [illegible]. Non è catenaccio «alla Rocca», è gioco d'at[illegible] per puntare sul contropiede.

Del resto il pronostico dà favorita la Lazio: Previno i laziali ad [illegible] Lovati, temendo che i suoi [illegible] abbiano [illegible] commissione dei «rischio-derby», [illegible] ghiatezza ma anche prudenza. [illegible] mezz'[illegible], gioca nella zo-[illegible] di bocca: Lopez è mediano arretrato, Cordova non avanza [illegible] rare volte. C'è Martini che si danna l'anima, ma non basta a dare continuità alla [illegible] che vede un Giordano impegnato in grande movimento e Garlaschelli imbrigliato [illegible] un attento Chimelisto.

L'inizio [illegible] abb[illegible] veloce [illegible]. Il [illegible] su controplede la Roma, arriva in area. E' un'azione improvvisa, rapida. [illegible] serve Ugolotti che [illegible] tantera: cerpre per Pruzzo Manfredonia è fuori posizione. Sarebbe fallo in più, ma Pruzzo conferma il suo attuale stato di crisi sciando e sbagliando la conclusione. Risponde il Lazio con Badiani, Conti para. Al 6' Giordano svetta sulla sinistra e centra per Badiani, il tentativo è a due metri dalla porta. Conti è superato, para goi [illegible], ma [illegible] sfila

L'inizio sembra promettere grandi [illegible] ma la partita molto presto scade in [illegible] gioco anonimo e noioso. La manovra è troppo elaborata, sui due campi si moltiplicano gli errori, siamo alla noia. Nessuno pretende la guerra, [illegible] chiede la resa, ma un po' di grinta sì, un po' di decisione. Sembra che romanisti e laziali accettino la «non belligeranza». Anche i tifosi (numerosi ma [illegible] il «tutto esaurito») stanno calmi sugli scalti. C'è qualche sprazzo di gioco, subito frustrato da un errore. La mezz'ora è [illegible] da poco quando Garlaschelli fallo D'Amico, che avanza [illegible] verso [illegible]. Il portiere esce, viene superato, [illegible] nello [illegible] finale D'Amico si getta dalla porta vuota. Tenta poi il tiro da posizione difficile, e sbaglia clamorosamente.

La ripresa comincia con una Roma più vivace, ma è fuoco di paglia. Al 47' Pruzzo sprecca un allungo a Boni finalmente avanzato. Il mediano entra in area, si [illegible] a Cacciatori inseguito da Martini in precipitoso rientro, la spinta da tergo è evidente. Boni cade accendendo la conseguenza del fallo. Rigore? Per Barbaresco [illegible] tutto il regolare. Il [illegible] continua, la palla viene deviata verso il centro dell'area. Pruzzo arrocca un tiro violento che Cacciatori manda in angolo, mentre Wilson corre a protezione del suo portiere

Superato il pericolo, i laziali puntano decisamente all'attacco. La Roma [illegible] fisicamente. Il disposittivo biancoazzurro è spostato in zona d'[illegible]. Non è un dominio costante ma [illegible] netto. La Roma chiama i suoi a [illegible] colte davanti a Conti. Chimelisto viene ammonito per [illegible], ed al 53' Garlaschelli riesce a servire Giordano tutto solo nella zona [illegible] destra, [illegible] tutto facile, ma Giordano anziché tirare cerca di aggiustarsi la palla, esce Conti che devia con il corpo il tiro del centravanti. Valcareggi manda Maggiora coppiante negli spogliatoi e [illegible] sostituisce con De Nadai.

La Lazio [illegible], avanza anche Cordova che serve Tassotti: il giovane [illegible] tenta il gol con un tiro diagonale forte e potente. Conti-forse tocca, e la palla batte sulla base del montante destro [illegible] porta romanista. Un brivido per i tifosi giallorossi. Pruzzo coppica per [illegible] [illegible] scolo, mentre D'Amico rallenta ancora di più le [illegible] azioni e viene sostituito da Agostinelli. E' la fine di una gara [illegible] gioco, piuttosto [illegible] forse noioso.

Il pareggio come voleva Valcareggi, [illegible] inizio [illegible] la [illegible] attività. Il risultato non soddisfa i laziali, che [illegible] sono arrivati al [illegible]by troppo convinti di essere più forti

E che dire della Lazio? Una [illegible] delusione. Giordano non basta a fare gioco, D'Amico deve lavorare anche. Lodi al solito Wilson, all'attento Manfredonia, ed al bravissimo Tassotti. E' un ragazzo che farà strada. Ha mezzi tecnici e fisici per riuscire bene.

Giulio Accatino

Roma. Una delle clamorose occasioni fallite dalla Lazio: D'Amico supera anche Conti, ma tira sull'esterno della rete (Foto Giuliani)

Valcareggi: «Adesso pensiamo al gioco»

[illegible] — *La «battaglia» del derby stavolta è stata vinta dai protagonisti tecnici, più numerosi e convinti di affondare la [illegible] azione una valanga di reti. I romanisti, appostati di fronte, [illegible] curva sud, hanno [illegible] di raddoppiare le loro grida di incitamento, spesso rabbiose, quando gli [illegible] lanciavano il coro di «serie B, serie B». Ad un grande attenzione stando sul quale era scritta la frase in nero: «Uniti per vincere» sbandierato dai giallorossi, i laziali hanno replicato con un'altra scritta, di grande effetto che copriva gran parte del settore: «Forza Lazio, vinci per noi» in cui spiccava una grossa «B» di colore giallo e rosso.*

La fantasia dei biancoazzurri in vena di trovate originali non si esaurisce qui. Poco prima del fischio di inizio, hanno [illegible] in campo undici poveri pelli sparuti, pitturati con i colori della Roma, che si sono rifugiati negli angoli dello stadio sopraffatti dal [illegible] E' stato un grosso smacco che ha fatto saltare i nervi ai romanisti i quali, al termine della partita, si sono vendicati con gesti di scherno accompagnati da pesanti frasi del calibro dialetto romanesco. C'è stata qualche inevitabile scazzottata, ma non è accaduto nulla di grave..

Negli spogliatoi l'atmosfera è apparsa assai più tranquilla. Valcareggi appariva un po' frastornato, ma è riuscito a rispondere con la consueta calma ai mezzibusti che assalta dei giornalisti: «Anche se la gara è finita in parità, mi pare che sia stata abbastanza divertente — ha dichiarato l'ex c.t. azzurro — in un quarto d'ora del secondo tempo c'è stato qualche sbandamento nella nostra fila. Dobbiamo collorare le triangolazioni, giocare di più sulle fasce laterali per mettere in condizione Pruzzo di essere meglio sfruttato. Devo rivolgere tuttavia un elogio [illegible] squadra per come ha saputo lottare sul piano agonistico e della volontà. Il risultato mi pare giusto. Loro hanno avuto tre o quattro occasioni bloccate dalla bravura di Conti. Però anche noi abbiamo sfiorato la marcatura con Pruzzo e Ugolotti».

Valcareggi ha poi difeso molto sportivamente Giagnoni che secondo il suo parere è stato assai sfortunato.

Gli è stato chiesto: cambierà tattica di gioco la sua Roma? «Dico soltanto che tenterò di assegnare ad ogni atleta il ruolo che meglio riesce ad interpretare secondo le sue caratteristiche».

Si dice che lei sia molto fortunato: «No, ho sempre avuto giocatori bravi, specialmente in nazionale». Sul fallo di rigore subito [illegible] Boni, il trainer non [illegible] voluto pronunciarsi, ma il giocatore, pur non polemizzando troppo vivacemente, ha affermato categoricamente che l'entrata di Martini avrebbe dovuto essere punita con la massima punizione.

I laziali sono stati ovviamente del parere totalmente opposto. Ad aprire le acque è però intervenuto Cordova il quale ha espresso giudizi assai pesanti sui suoi ex compagni: «Mi è sembrata una banda di mori — ha esordito cogliendo un po' tutti di sorpresa — alla fine non si reggevano più in piedi. [illegible] hanno fatto una impressione penosa. Quando si parla di serie B io dico che la Roma deve stare ben [illegible]. Praticamente non c'è stata partita. Abbiamo dominato, avremmo dovuto vincere con almeno tre gol di scarto».

Bob Lovati, pur dicendosi convinto che la Lazio avrebbe potuto assicurarsi il successo pieno, si è espresso in toni più equilibrati: «Siamo mancati un po' nel primo tempo a causa di postumi sbarbatelle di qualche giocatore. Maggiora ci ha creato parecchie difficoltà con i suoi improvvisi affondi laterali. Nel secondo [illegible] biamo cambiato le marcature, il tipo di ritmo, la fisionomia della gara è mutata completamente a nostro favore. Le occasioni le abbiamo [illegible] noi. [illegible] Lazio ha sentito di [illegible], è mancata [illegible] sua partenza spinti, condizionata forse più dalla psicologico. Tuttavia mi pare [illegible] abbiamo praticamente dominato per quasi tutto il [illegible]

m. b.

Roma. Valcareggi dalla panchina incita i giallorossi (Tel.)

Spari prima del derby

ROMA — Incidenti che hanno reclamato di assumere gravi dimensioni, sono accaduti fuori dello stadio Olimpico, all'altezza della tribuna Tevere, prima che iniziasse il derby Lazio-Roma.

Alcuni teppisti che volevano entrare con la forza, privi del biglietto di ingresso, sono stati respinti dagli addetti del Coni che però hanno dovuto subire successivamente un nutrito lancio di pietre. E' intervenuta la polizia. Si sono accesi tafferugli. I teppisti hanno sfogato il loro risentimento danneggiando con sassi e bastoni un'auto targata [illegible]. Gli agenti, per disperdere la folla minacciosa [illegible] esploso in aria, a scopo intimidatorio, alcuni colpi di pistola. Durante la precipitosa ritirata, qualche persona è rimasta lievemente contusa.

I poliziotti sono riusciti ad arrestare due degli aggressori che sono stati rinchiusi al carcere di Regina Coeli, accusati di danneggiamento e possesso di armi improprie. Si tratta di [illegible] Spioni di 19 anni e [illegible] Lanni di 18. Tutti e due romani.

Fortunatamente l'incidente, subito sedato, è stato l'unico che ha turbato l'atmosfera del derby capitolino.

Totocalcio: terzo record consecutivo

ROMA — Per la terza settimana consecutiva è stato battuto il record dei montepremi del Totocalcio: quello del concorso di ieri è di quasi 200 milioni di lire superiore a quello del concorso di domenica scorsa, che a sua volta aveva superato di oltre 150 milioni di lire quello di domenica 29 ottobre. Inoltre, è questa l'ottava volta nel 1978 che viene stabilito il montepremi-record.

Si conclude a reti inviolate la sfida incrociata fra le squadre del Centro-Sud

Il Bologna si è spento di fronte all'Avellino

Bologna 0
Avellino 0

BOLOGNA: Memo [illegible] Sali; Bellugi, Bachlechner, [illegible]selli; Morra (46' Mastalli), Tagliaferri, Bordon, Paris, Colomba.

AVELLINO: Piotti; Rosti, Reggi; Beruatto, Cattaneo, Di Somma; Massa, Boscolo, De Ponti (81' Casale), Lombardi, Tecchi.

Arbitro: Benedetti.

BOLOGNA — *Uno squallido zero a zero: squallido naturalmente per il Bologna che non riesce a perforare la cortesia difesa dell'Avellino. L'Avellino porta a casa il prezioso punto che voleva, giocando un calcio codificato ultrastatico: in realtà, non giocando a calcio, almeno nella ripresa. Sì nel primo tempo i campani si sono [illegible] vivi qualche [illegible] di rimessa, risultando pericolosi soltanto al 45' (tiro di Lombardi su [illegible] da calcio d'angolo, [illegible] aperto di [illegible] de Sali). [illegible] condo hanno stretto [illegible] di più le maglie difensive, [illegible] sono ulteriormente contratti schierando-si tutti nella propria metà [illegible] e soventa al limite dell'area.*

E' stato [illegible] grosso [illegible] che [illegible] i [illegible] [illegible] [illegible] to sfruttare. Nei primi quarantacinque [illegible] non [illegible] riusciti [illegible] [illegible] impegnare seriamente Piotti (appena tre tiri: [illegible] fuori e «alla parata»); nei rimanenti 45' hanno avuto la possibilità di farsi di frequente, fallendo diverse occasioni, alcune in maniera plateale come al 53' [illegible] Masselli, [illegible] 75' de [illegible] all'85' de Sali. Nemmeno l'espulsione di Roggi, all'80', è stata sfruttata dai felsinei. Quando si è difendo, tutti attaccati attorno o dentro alla propria area, non si avverte la mancanza di un elemento.

[illegible] perché il Bologna non ha avuto mai un tempo di fantasia, andando a sbattere costantemente e malamente contro il muro avellinese formato da uomini che si opponevano con mezzi abbastanza rudi (ma quasi mai cattivi): lo dimostrano le quattro ammonizioni e l'espulsione. In due occasioni i campani hanno sfiorato la beffa: al 55' quando, su punizione, Massa si è trovato tutto solo dietro i difensori, ma è stato anticipato da Memo, e al 61'. L'ottimo libero Del Somma, il migliore dei biancoverdi, stava galoppando tutto solo (contrastato da lontano da Roversi) verso la porta bolognese, ma l'arbitro Benedetti (che [illegible] diretto in maniera apprezzabile) [illegible] dato il segnale di chiusura.

Il Bologna è stato accompagnato negli spogliatoi da [illegible] di fischi, il pubblico, piuttosto numeroso per una partita del genere, ha polemicamente applaudito l'ex De Ponti quando è stato minuti dalla fine ha lasciato il terreno sostituito da Casale. Troppo concilianti e ottusi i rossoblù.

Salvatore Colomba ha cercato di usare il cervello oltre ai piedi; gli altri hanno fatto soprattutto confusione. Deludente l'esordio di Michele Morra (26 anni, nato in Argentina e proveniente dal Forlì): nella ripresa Pesaola lo ha sostituito [illegible] tuttavia colpevole di grossolani errori da pochi mesi. Non valeva la pena di inaugurare fino in fondo su Morra, consentendo all'attaccante di sbloccarsi dall'emarginazione? Le [illegible] migliori sono per i difensori che tuttavia hanno avuto un lavoro ridotto.

Il Bologna ha rischiato nel primo tempo un rigore e nostro avviso potevo trattarsi tutt'al più di un fallo di ostruzione. Semmai si può accompagna l'astinenza delle assenze di Vincenzi (uno punta che se tira!) e di un uomo d'ordine come Juliano, che avrebbe forse contribuito a vivacizzare gioco evitando l'irrazionale ammassarsi nel cesso centrale.

Piuttosto opaco in campo avellinese l'esordio del ventiquattrenne Paolo Barbuto (del Monza); oltre a Del Somma, si sono segnalati gli altri difensori, ovviamente, compreso [illegible] portierino, sempre pronto.

Enzo Magi

Bologna. Un difensore dell'Avellino spazza l'area (Telef.)

Ancora senza frutto l'assalto del Catanzaro

Catanzaro 0
Fiorentina 0

CATANZARO: Martolini; Sabadini, Ranieri; Turone, Groppi, Zanini; Braglia (89' Nicolini), Orazi, [illegible], Improta, Palanca.

FIORENTINA: Galli; Marchi (69' Bocchetti), Lelj; Gelsisti, Galdiolo, Amenta Restelli, Di Gennaro, Sella, Antognoni, Orlandini).

Arbitri: Pieri.

CATANZARO — Il bunker questa volta [illegible] stato [illegible] dall'altra parte, cioè dalla parte della Fiorentina: Ed è stato così efficace da rendere improduttivo tutto il gioco sviluppato dal Catanzaro soprattutto nel secondo tempo. Nella ripresa si è giocato ad una sola porta ma al Catanzaro non è stato consentito anche oggi l'accesso cioè di realizzare il suo primo gol ufficiale del campionato.

Una astinenza che dure purtroppo da dieci ore e mezzo di gioco cioè dall'inizio del campionato. Ma se da una parte c'è da [illegible] il record [illegible] mente negativo acquisito in questa prima fase del quintetto che pure in Coppa Italia era riuscito a realizzare un buon numero di reti e a portare Palanca, capocannoniere, dall'altra c'è il record quasi positivo di Mattolini che non prende gol dalla seconda giornata di campionato cioè da otto ore di gioco, il portiere del Catanzaro continua così ad essere l'estremo difensore che ha tutti i suoi colleghi delle tre serie nazionali [illegible] e rafforzare questa sera il suo record.

Anche se non c'è stato il gol comunque non si può dire che si sia trattato di una partita incolore. Anzi specie [illegible] secondo tempo il pubblico ha avuto modo di apprezzare ed apprezzare il gioco [illegible] propria squadra entusiasmandosi ripetutamente [illegible] se, come detto, è mancato il gol del successo.

La Fiorentina, che nel primo tempo aveva giocato anche con qualche punta, nella ripresa si è accartocciata nella propria area difendendo strenuamente il risultato ed occhieli ed anche se è riuscito nell'intento sfruttando appieno come detto il bunker eretto a salvaguardia della propria porta, c'è da dire che la squadra di Carosi ha saputo molto bene adattarsi al gioco delle provinciali dando indirettamente ragione allo stesso Mazzone quando a San Siro o su altri campi situa la stessa [illegible]. Valutando appieno le prestazioni delle due squadre c'è da dire che entrambe le contendenti sono entrate in campo con il fermo proposito di uscire dalla settima giornata di campionato imbattute.

Il Catanzaro ha avuto nel primo tempo più di qualche difficoltà a trovare il passo specie nei suoi centrocampisti rimasti coinvolti nasa rete di protezione vista proprio sulla fascia centrale. Orazi più che impetuoso ha stentato nell'inserirsi nella manovra offensiva per cui specie Palanca è rimasto isolato senza alcuna possibilità di filtrare con illuminate di proposti plus che di idee nella difesa fiorentina.

Impacciato è anche [illegible] [illegible], per altro [illegible] in un gioco facilmente intuibile e conseguentemente neutralizzabile. In difficoltà anche di ambientamento si è trovato Braglia, soltanto pochi giorni addietro prelevato proprio [illegible] Fiorentina ed insieme subito in squadra da Mazzone come la carta a sorpresa. E proprio Braglia ha clamorosamente mancato nei primi dieci minuti della ripresa due palle-gol per avendo giocato nel complesso una discreta partita.

Dove il Catanzaro è riuscito a far molto meglio è stato nelle retrovie in quanto per i larghi spazi lasciati dalla Fiorentina, sia l'ex nazionale Sabadini che Ranieri hanno [illegible] addirittura modo di infiltrarsi ripetutamente in avanti mettendo a [illegible] prova il pacchetto difensivo ospite. Anzi i maggiori pericoli la porta della Fiorentina li ha corsi proprio per le folate offensive organizzate dai due difensori.

Un Catanzaro in sostanza che ha continuato a giocare con molto ordine nelle retrovie tant'è che oggi Mattolini non è andato incontro ad alcun pericolo mentre in avanti sono continuate a registrarsi le carenze in fase conclusiva di cui tutto [illegible] conferma [illegible] mancanza di gol nel tabellino delle ultime sette giornate di gara.

La Fiorentina ha presentato [illegible] una squadra impostata [illegible]. Orlandini schierato con il numero «11» e Restelli che portava sulla maglia il numero «7» ma con la definitiva entrambi non hanno mai superato la metà campo, specie nel secondo tempo. Sella è stato [illegible] sfregiamento da Agroppi mentre Di Gennaro s'è visto di tanto in tanto, ma più in fase di alleggerimento che di vero e proprio attacco. Il nazionale Antognoni, rischiato all'inizio, è uscito raramente con qualche impennata che però è stata forse più frutto di orgoglio che di cognizione di gioco fanno che ha confermato il periodo di [illegible] per altro già emerso mercoledì scorso nell'incontro internazionale.

Nella ripresa rafforzata da almeno altri quattro uomini le cose sono andate un po' meglio

Gerardo Gambardella

Verona-Atalanta, poco gioco, tanta paura

Le due squadre preoccupate [illegible] non scoprirsi - Le sole [illegible] [illegible] ricordare [illegible] 90 minuti [illegible] i due gol segnati nello spazio di 60 secondi da Mascetti e Paina - Clima [illegible] serie B

Verona 1
Atalanta 1

VERONA: Superchi; Logi[illegible], Antoniazzi; Franzot, Gentile, Spinozzi; Travisanello, Mascetti, Cattoni, Bergamaschi (75' Musiello), D'Ottavio.

ATALANTA: Bodini; Osti, Mei; Vavassori, Prandelli, Tavola; Scala (79' Mastropasqua), Rocca Paina, Festa, Garritano.

Arbitro: Pieri.

Reti: Mascetti al 58' e Paina al 59'.

VERONA — Verona e Atalanta con una folle paura di perdere. Hanno persino rinunciato a giocare pur di non compromettere il risultato positivo e si sono delizie [illegible] qualcosa soltanto nella ripresa sotto l'impeversare di improperi e meritatissimi fischi. Alla protesta dei paganti è stata in pratica inutile perché di veri protagonisti in campo non ce n'era nemmeno uno. Se facciamo eccezione per il commovente Mascetti più vecchio di tutti e l'[illegible] deciso ad onorare lo spettacolo.

Le [illegible] così buone da ricordare in 90 minuti sono i due gol (comunque, del tutto casuali). La partita ha visto i portieri in pratica inattivi proprio per l'incapacità delle due squadre a sviluppare una sola vera azione destinata a finire tra i ricordi di chi ha avuto la sfortuna di essere presente.

Due gol, dunque, e rendete meno penoso il po[illegible] [illegible] tutti hanno finito per considerarsi come un antipzo di serie B. Tolti evidentemente i giocatori in campo e i loro dirigenti. Il [illegible] ha [illegible] la prima rete (sembrava quella decisiva stante quello che si era visto fino a quel momento) proprio con [illegible]. Il centrocampista ha sfruttato un cross di D'Ottavio (sbagliato da Travisanello; e [illegible] battuto con un rasoterra Bodini nell'unico tiro in porta fino a quel momento (57') della partita.

Ma quando ormai si poteva pensare ad una Atalanta incapace di [illegible], il collettivo della classifica veronese ha dato una mano permettendo a Paina, liberatosi facilmente di Ganzia, di battere il sorpreso Superchi dopo un passaggio di prima di Ga[illegible]. A questo punto la partita si è vivacizzata ma il tono dell'incontro è stato [illegible] penoso.

Il Verona ha cercato alla fine (era il 73') di proporre le tre punte anche se fino ad allora Cattoni (fischiatissimo quasi come ai tempi del Milan) e D'Ottavio non avevano avuto nemmeno una palla decente da giocare dai centrocampisti. Oltre tutto il gioco del Verona, quando c'è, è troppo elementare, quindi scontato per quisiasi avversario e diventa avvilente per le punte immediatamente bloccate.

Stesso destino, comunque, [illegible] toccato fino ad allora a Paina e Garritano, tanto è vero che si erano dovuti arrangiare fra di loro per andare in gol e per di più Rota si è deciso alla fine a togliere l'inutile[illegible] (come poco prima aveva fatto Mascetti con Bergamaschi) per sistemare in campo Mastropasqua. Quest'ultimo si è presentato con un tiro (l'unico dell'Atalanta), ma poi è naufragato come gli altri fino all'espulsione a due minuti dalla fine decisa in quel momento dall'arbitro Pieri, mediocre anche lui come tutto il complesso del non spettacolo, per un fallo normale di gioco.

Così, [illegible] drammatico, questa partita, che aveva tutte le premesse [illegible] per essere sofferta, non ha che la [illegible] delle [illegible] squadre. Gli atalantini sparivano al termine contenti. Rota ha ottenuto un punto in trasferta e [illegible] ha una squadra [illegible] fisicamente un po' più valida dello scriccherellato Verona.

Mascalzito invece ha perduto forse l'ultima [illegible]one per dirigere il Verona verso la salvezza.

Il presidente Garonzi ripete che non intende sostituirlo anche se [illegible] taccuino ha i nomi di Chiappella e di Seghedoni, quest'ultimo attento osservatore in tribuna. Il presidente si lamenta soltanto del tradimento di Valcareggi gli aveva [illegible] che a Coverciano avrebbe tenuto un corso speciale per il suo successore Mascetti che è [illegible] patentino ed impossibilitato ad andare in panchina

E poi, Valcareggi ha lasciato il Verona in queste condizioni per andare alla Roma e approdare così a lidi più redditizi. Ma anche Garonzi ha le sue [illegible]. [illegible] minuto [illegible] i vecchi. Ha comprato giocatori-misteri (come Massimelli), rinunciando ai pilastri del centrocampo (Maddè e Busatto) con le conseguenze che tutti sono poi in campo. Insomma, il Verona sta vivendo secondo gli [illegible] del suo «padrone», nel disordine, senza allenatore ufficiale e senza gioco.

Francesco Rutto

Il portatore capace, robusto, fidato, resistente, economo. E anche garantito pezzo per pezzo.

Grandi carichi, poco ingombro – Volume interno contenuto, volume di carico utile 5.4 mc. Porta posteriore doppia e sportellone fate marciapiede. Raggio di sterzata m. 10.97. Robusto motore Leyland diesel di 1798 cc. 51 CV DIN. Velocità massimo a pieno carico: 106 km/h. Quattro versioni: 185 Furgone; 7 q.li di portata; 215 Furgone: 10 q.li; 250 Autotelaio cabinato: fino a 12 q.li; Kombi: per 9 persone e 340 kg. di bagaglio. Si guida con patente B; 10.5 km. per litro; autonomia 525 km. (+ 14% per i tipi 185, 215 e autotelaio; 18% per il Kombi. Garantito per 12 mesi con chilometraggio illimitato della **Garanzia Integrale Leyland**; presso i Concessionari Leyland.
Prezzi a partire da lit. [illegible]*

Sherpa Leyland DIESEL
vi assiste nel lavoro

Furgone

Kombi Minibus

Autotelaio Cabinato

* Trasporto e tre esclusi salvo variazioni del listino prezzo della Casa.

Serie D - Torretta, Aurora Desio e Arona sono a un punto dalla squadra capolista

Un terzetto all'inseguimento dell'Entella

Buona prestazione anche dei padroni di casa: 1-1

Torretta, imbattuto ad Arona comincia a guardare in alto

DAL NOSTRO INVIATO

ARONA — Il Torretta di Asti ha superato indenne anche la seconda trasferta consecutiva nel Novarese. Dopo la vittoria di Trecate ha pareggiato 1-1 sul terribile campo dell'Arona, dove quest'anno i padroni di casa avevano concesso alcun punto agli ospiti. E' stato un vero e proprio esame di laurea, con un professore (l'Arona) un po' accondiscendente che non ha mai messo in difficoltà l'allievo. La formazione di Nattino è uscita gli applausi dando ancora una prova, forse la più convincente, della sua forza e delle sue capacità.

Una gara condotta un momento di paura, con tutti i giocatori in casacca rossoblu sempre attenti e pronti a ribattere offensiva dei Trepanelli, ieri non tutti in condizione di sostenere un confronto così impegnativo.

In avanti l'affiatato scambio dei centravanti Calati proveniente dal Vigevano ha soltanto creato confusione tra le punte che non sono mai riuscite a disfarsi degli avversari. Mai assenti Paparella e Pescarolo, Tirapanelli ha potuto far altro che affidare quella maglia al neo-acquisto. Tanto che l'Arona ha chiuso in vantaggio il primo tempo grazie a una rete dei rientrante stopper Di Domenico, realizzata al 40' sugli sviluppi di un calcio di punizione.

Al contrario il Torretta, non solo ha reagito e agguantato il pari con un gol di Dalla Dànna al 6' del secondo tempo, ma ha anche cercato il successo offrendo spazzi di bel gioco e (meadendo ai padroni di casa di trovare il loro piazzamento.

A fine Nattino ha commentato con parole piene d'orgoglio la convincente prova degli artigiani, ha commentato: «Subire un gol e perdere è tutto vuol già dire molto ma sull'1-1 al imporrà e le avversarie cercando anche con i ferri di perverire alla vittoria, vuol dire che è molto difficile».

Fin arrivare Torretta? «Noi non regaliamo nulla agli avversari, — precisa — per cui come Arona sentiremo su ogni campo con l'intenzione di vincere. Potrà venir fuori un risultato positivo e potremo incappare in giornate storte ma non ci vedrete mai fare le barricate».

Nacchi d'inizio l'arbitro ha fatto osservare un minuto di raccoglimento per la scomparsa della madre del vicepresidente dell'Arona, Francesco De Agostini. Poi le squadre si sono date gli applausi di rito e gli undici in campo hanno dato il via alla partita.

Subito slancio anche ancora gli ospiti a farsi al 57' con Algarotti. Castreghi parava la conclusione in tuffo. Sull'altra fronte era il capitano Rossi a mantenere un po' di lucidità e impegnare al 23' Accorsi in una difficile respinta con i piedi.

Con l'Arona alla ricerca del gol della vittoria, il Torretta si faceva pericoloso controplacati, ma nessuna delle due formazioni riusciva più a sbloccare il risultato di parità.

Franco

Arona: Castreghi; Grocca, Tosi (25' Balio); Lombardo, Di Domenico, Biglietto; Rossi, Dedè, Balio, Beltrami, Giorcelli.

Torretta: Accorsi; Rodolfo, Nicolosi; Gollardo, Gisboni Nolfo; D'Agostino, Dalla Donna, Abrigo, Chiarandà, Algarotti (65' Viberti).

Arbitro: [redacted]

I «galletti» vincono (2 a 0) dopo giornate

L'Asti con il Borgo esce dal tunnel della crisi

ASTI — I galletti hanno trovato finalmente (ci sono volute nove giornate) la via che pareva avessero smarrito, dalla vittoria, sul Borgomanero incappato malamente in una sconfitta che non ha lasciato attenuanti. Il 2 a 0 inflitto ieri al Comunale dall'Asti di Cuscela al rossoblu di [redacted] il così punto al momento giusto [redacted] morale alla squadra ed evitare che essa cominciasse a pensare seriamente di un potere più vasto [redacted] lunga lunare in cui si trovava.

Che i biancorossi avessero gran voglia di vincere lo si è visto subito, sin dalle battute iniziali [redacted] partita. Nel primo [redacted] gli astigiani pur adottando una [redacted] prudente (era comprensibile che il timore di perdere impensasse agli uomini di Cuscela di non scoprirsi troppo), hanno imposto il loro ritmo [redacted] gioco agli avversari, i quali, stesi ad Asti col fermo proposito di portare a casa un punto, badavano soprattutto ad infoltire la barriera difensiva.

Nei primi quaranticinque minuti di gioco, dunque, [redacted] pressione astigiana [redacted] appariva evidente, con parecchie azioni, tra le quali le più pericolose sono [redacted] con [redacted] da Bitello al 15' (sul passaggio giustogli da Ferraro [redacted] Mario [redacted] un [redacted] dal portiere Mora (la uscita) da Cartasegna al 21' (il [redacted] ha ricevuto in palla da Taschieri e la sua gran botta è finita a lato) e ancora Carbasegna al 48' (la cui conclusione è andata [redacted] te a lato di poco).

Il Borgomanero baby, formazione giovane e vivace, credendo forse di trovare ad Asti vita facile e di poter realizzare i suoi propositi offensivi un pericoloso pareggio, è rimasto senza dubbio disorientato dal comportamento garibaldino dei padroni di casa e [redacted] tutto il primo tempo ha effettuato un [redacted] tiro nella porta avversaria, sfiorando fortuna le marcature, su calcio di punizione [redacted] tirato (al 30') di Nelva, parato in due tempi da Colombo.

In apertura di ripresa si è avuta quella che pareva la pronta risposta degli ospiti al 46' Colombo [redacted] ha trattenuto il pallone dai piedi agli addosso da Garripoli, raccoglieva. Provvidenziale (la guizzante punta è [redacted] ben [redacted] finita dall'anziano Zanutto, [redacted] alla sua 282ª partita in maglia biancorossa) era il suo fiu trovare nuovamente il portiere astigiano pronto fra i pali.

Subito spenta la fiammata del Borgomanero, l'Asti prendeva nuovamente in mano le redini della partita e al 56', fra il tripudio dei tifosi astigiani, giungeva la [redacted] prima marcatura: Rossi si inseriva [redacted] calciava [redacted] di punizione dal limite e infilzando [redacted] Taschieri si [redacted] smentendo [redacted] sua smisurata [redacted] con tempismo [redacted] che l'attaccante raggirando la difesa avversaria infilava in porta.

All'80' arrivava il raddoppio Rossi offriva Rossi in area e il calcio di rigore che seguiva era trasformato da Alberti.

A fine partita Cuscela soddisfatto, la lunga attesa vittoria era finalmente giunta a cancellare un brutto periodo in cui troppo spesso la sfortuna aveva fatto la spambalto alla sua squadra **Franzi Bertolazzo**

Asti: Colombo, Zanutto, Carbasegna, Alberti, Mastorci, Fassi [redacted] Rossi, Gobetti, Ferraro, Taschieri.

Borgomanero: Mora; [redacted] Tarallo, Drolosa, Maia, Nelva, Provvisionato, Erbetta, Garripoli, Pusiol, Antonini (dal 74' Giuliano).

Arbitro: Andreoli.

"Città Torino" sconfitto

TORINO — Prima sconfitta Marcello nel Torneo d'inverno «Città di Torino» di lamberello. Il giocatore di Reviglasco, grazie la calliva giornata di forma, suoi compagni di Corrotto e Conti ha [redacted] 16-19 al trio Bertona - Macchia - Negro.

«Carlo» Marello si è subito trovato ad inseguire. Per ben due volte, giocando praticamente da solo, ha riportato in parità le partite (8-8 e 9-9). Alla distanza però ha dovuto arrendersi *(m. ass.)*

notizie dalle aziende

A Fiorilla il «Trofeo Riccadonna» di golf

Con uno splendido risultato di 66 colpi il dottor Rodolfo Fiorilla ha vinto per il secondo anno consecutivo il campionato nazionale per giornalisti golfisti, quest'anno alla sua quarta edizione.

Con questa brillantissima vittoria conseguita sul campo del Golf Club Sanremo, il dott. Fiorilla della RAI di Roma ha posto [redacted] sotto i piedi [redacted] feo Angelo Riccadonna» che viene assegnato al giocatore che [redacted] è vinto per tre volte il campionato.

Festeggiatissimo dai «colleghi» [redacted] e dal numerosissimo pubblico, nel corso di una cerimonia svoltasi al Circolo Golf degli Ulivi il giorno 26 agosto u.s. il dott. Fiorilla ha ricevuto l'ambito premio della vittoria.

Durante e dopo la premiazione numerosi sono stati i brindisi all'indirizzo del vincitore. Naturalmente brindisi con calici colmi di Prosecco Riccadonna, la spumante champagne d'Italia» in fatto di popolarità e vendite: un giusto riconoscimento anche per la Riccadonna, l'Azienda famosa per i suoi pregiati spumanti che da diversi anni allietano le feste di milioni di italiani.

Nuovo presidente alla Hermes Advertising

Il dott. Roberto L. Pancani, già consigliere delegato della Hermes Advertising Italia, è stato nominato presidente e amministratore delegato [redacted] questa società e direttore Agenzia internazionale di pubblicità e marketing, che ha le sue sede italiana a Roma e [redacted] collegati in Europa, Estremo Oriente, Africa, Stati Uniti e Australia.

La PIA sulla rotta Pechino

Da dieci anni la PIA vola nella Repubblica Popolare Cinese. Iniziò nel maggio 1968 con un volo di linea per Shanghai e Canton diventando così la prima compagnia IATA ad effettuare un servizio regolare di linea unitamente con la Cina, servizio che a distanza di pochi mesi, divenne bisettimanale.

Il 20 gennaio 1973, la PIA ha iniziato un servizio bisettimanale di linea da Karachi a Pechino via Rawalpindi per consolidare le già buone relazioni esistenti tra la Repubblica Popolare Cinese e il Pakistan.

La PIA è stata la prima compagnia aerea IATA ad ottenere il diritto di volo al Pechino; la PIA è onorata di poter essere il tramite tra la Repubblica Popolare Cinese ed altri Paesi.

La nuova linea da Karachi a Pechino via Rawalpindi segue la rotta più breve, l'unico che sono effettuati con Boeing 707, possono seguire le spettacolari montagne del Karakorum e sul deserto del Takla Makan. Quindi seguono la linea della Grande Muraglia per oltre 900 miglia, per passare poi il Fiume Giallo in due punti.

La PIA è l'unica compagnia aerea a percorrere questa rotta che è la più breve in assoluto tra Karachi e Pechino e che misura solo 3192 miglia. La rotta del Sud sopra l'India misura 4111 miglia. La PIA ha avvicinato il mondo alla Cina di parecchie ore-volo.

Attualmente la PIA vola [redacted] Roma [redacted] Pechino due volte a settimana ed, evidentemente il mercoledì [redacted] il sabato via [redacted]

Dal novembre 1978 al marzo 1979 la nuova [redacted] dei cicli progrediti di aggiornamento professionale per pubblicitari organizzati dalla TP.

La TP — Associazione Italiana Tecnici Pubblicitari — ha organizzato una nuova serie di Cicli Progrediti di Aggiornamento Professionale aperti a tutti gli operatori pubblicitari e di marketing che intendano approfondire le loro esperienze nei settori fondamentali dell'attività pubblicitaria, sviluppando gli argomenti che hanno ricevuto un incredibile successo nella edizione dei [redacted] tenuti nel 1977.

Il primo ciclo di conversazioni, coordinato da Marco Lumachella, sarà dedicato ai problemi della creatività, che verranno discussi da Lumachella stesso e da Lorenzo Bellorini, Sandro Gorra, Nino Vanoli, Marco Vecchia. Avrà inizio il 7 novembre 1978.

Il 16 gennaio 1979 comincerà il ciclo sui mezzi pubblicitari, coordinato da Giorgio G. Rossi e che avrà come relatori Giorgio Di Martino, Antonio Marigliani, Riccardo Maiffredonna, Guido Mora, Giorgio G. Rossi e Enrico Vergani.

Concluderà la serie il ciclo su **Coordinamento e Programmazione**, coordinato da Edoardo T. Brioschi, che inizierà il 13 febbraio: i relatori saranno Ettore Arcangeli, Silvio Barni, Cesare Bonasegale, Liliana Denon, Franco Francesato.

Per maggiori informazioni e per le iscrizioni (attenzione! il numero delle iscrizioni, data la natura specialistico-operativa degli argomenti trattati sarà limitato) rivolgersi alla

(Segreteria Nazionale TP - Via Largo 1) - 20122 Milano tel. 804128

«Viaggiare per obiettivi»

Questo è lo slogan scelto da PA e Ventaglio per proporre ad un qualificato gruppo di imprenditori e manager italiani un'unica tavola rotonda, una serie di viaggi con contenuto professionale studiati da due aziende leader in differenti settori.

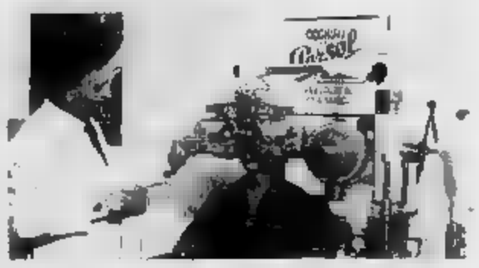
«Viaggiare per obiettivi» significa verificare nuove tecnologie, sviluppare scambi commerciali, incontrare e approfondire conoscenze [redacted] professionali.

Tra la fine del '78 e i primissimi del '79 partiranno le prime iniziative: Israele, Golfo Persico, Brasile, Cina.

Gli interessi che possono creare soddisfazioni sono i più diversi. La struttura internazionale e la flessibilità di Ventaglio e PA possono far fronte ai più ardui tipi di esigenza.

Un simposio sulla fisiologicità delle lenti a contatto

Torino, 24 ottobre 1978



Numerosi medici oculisti hanno partecipato ad un simposio sulle lenti a contatto morbide che la Bausch & Lomb (Italiana ha tenuto presso l'Hotel Principi di Piemonte.

Nel corso della seduta sono state illustrate le ultime scoperte di correzione ed i maggiori vantaggi che l'uso di tali lenti comporta rispetto agli occhiali ed alle lenti a contatto rigide.

Quali sono gli obiettivi da raggiungere nell'applicazione di una lente a contatto? Un'eccellente qualità che viene ai giorni nostri subito ed il raggiungere il miglior stato possibile senza disturbare o vedere nel migliore dei modi.

Questo è certamente il traguardo più immediato e facilmente intuibile.

Ma se c'è un altro più importante, si tratta del mantenimento l'aspetto del problema non solo da un punto di vista ottico ma soprattutto fisiologico ed è qui che i medici oculisti intervenuti sono stati interessanti più d'ogni altro.

Contano infatti in Italia molte lenti a contatto da dieci anni, ma solo poche hanno avuto concrete prove cliniche del rispetto della fisiologia corneale.

Sono state quindi presentate le ultime lenti ultra sottili, con ultra ossigeno da 0,07 mm., attualmente le lenti più sottili esistenti al mondo.

Lo spessore, è noto, è uno dei parametri di una lente a contatto morbida alla cui riduzione si sta studiando per cercare di aumentare la permeabilità all'ossigeno, e quindi rendere le lenti più fisiologiche. Le lenti ultra sottili presentate si spingono a più della metà rispetto alle lenti a contatto morbide attuali, rappresentano oggi la concretizzazione di una tecnologia sempre più perfezionata.

Le lenti a contatto SOLFLEX sono state le prime lenti della Bausch & Lomb, presenti presso il centro di applicazione dell'Ottica [redacted] via Roma 33 a cura [redacted]

Incontro molto nervoso, tre giocatori espulsi

L'Aosta crolla in difesa travolta dall'Ivrea: 3-0

IVREA — E' stato necessario il derby con l'Aosta perché l'Ivrea [redacted] dal tabellino della classifica gli ultimi [redacted] che accompagnavano il cammino: quelli della [redacted] casalinghe e [redacted] seglie in casa. Per quattro volte, finora, [redacted] rimasta sconfitta o era costretta al pareggio in bianco.

Che cosa può aver determinato questa trasformazione di entrambe le compagini? Per l'Ivrea la spiegazione è legata a tre nomi: a quelli di De Joannes e Dioli; i due attaccanti acquistati a novembre; e a quello di Colombo, un giovanissimo mediano, autentica rivelazione della partita, [redacted] seppe offrire una prestazione [redacted] che squadra ...

Più l'Aosta. [redacted] si è fatta sentire più [redacted] dovuto l'assenza di Marra A [redacted] campo i nessenari sono apparsi fragili e privi di [redacted] che già abitualmente non [redacted] molto prolifiche, si sono trovate isolate e certamente [redacted] in grado d'impensierire l'arbitro e grintosa difesa locale.

L'Ivrea ha giocato [redacted] primo tempo ed [redacted] Rollo [redacted] molte occasioni e giungendo al gol al 41' per merito di [redacted] Joannes che ha saputo sfruttare abilmente [redacted] magistrale discesa di Falanga.

Nella ripresa l'Aosta è partita [redacted] al contrattacco. L'incontro si è fatto nervoso e aspro, l'arbitro ha per tre volte estratto il cartellino rosso per mandare negli spogliatoi prima Gambero dell'Aosta e poi De Joannes e Falaschi dell'Ivrea, tutti nei d'intemperanze verbali. Un quarto giocatore, Antonini, [redacted] in panchina per uno strappo.

L'Ivrea, furbamente, sfruttando i lunghi spazi lasciati dall'Aosta, ha segnato [redacted] due gol (con Campofiorito e Colombo) per la gioia dei [redacted] ma non quella [redacted] Settolo che negli ultimi [redacted] furente con i suoi.

L'ex portiere granata non ha dovuto compiere [redacted] per superare due volte [redacted] Ivrea. Per i locali [redacted] Lupi [redacted] Lupo

La Sampierdarenese ha espugnato il campo dell'Asteriano al quale non è bastato il gol di Curreddu.

Nelle altre sfide della graduatoria [redacted] anche la Ventimigliese. Sul campo neutro [redacted] Borgaro [redacted] Spirito (il terreno dei «doganieri» è stato squalificato per una giornata) ha prevalso di misura, ma con pieno merito contro i Ovadesi. Un successo colto ad un quarto d'ora dal termine per un autogol della difesa piemontese nel tentativo di evitare l'intervento di Campanaro.

s. del.

Una volitiva Pro Sesto pareggia con l'Entella

SESTO S. GIOVANNI — Lo sviluppo dell'incontro tra la Pro Sesto e la capolista Entella ha avuto una certa rassomiglianza con quello della squadre lombarde con il Trecate. Il «pressing» iniziale [redacted] padroni di [redacted] la rete nella prima mezz'ora di gioco [redacted] parte degli ospiti, poi [redacted] disperata ricorsa per raggiungere il pareggio.

E' cambiato solo il finale: mentre con il Trecate l'undici sestese ebbe la possibilità, una volta pareggiato, di infilare nella rete difesa da Malteglani altre due palle-gol nello spazio di tre minuti, questa volta i padroni di casa non sono riusciti, [redacted] oltre all'1-1 grazie ad un'ottima impostazione [redacted] reparto difensivo degli azzurri, che ha retto [redacted] manto di loro assalti.

Sul piano agonistico, la partita è stata nel complesso molto bella e interessante anche se l'arbitro [redacted] più di un'occasione [redacted] avuto alzare (ma non sempre a proposito) il cartellino giallo dell'ammonizione, è successo per Lupi al 31', Castelletti [redacted] 48', Lega e ancora Castelletti al 53'.

L'incontro ha soddisfatto meno sul piano tecnico: la Pro Sesto [redacted] deficiato un certo [redacted] mento nella difesa e l'Entella, al contrario, [redacted] poco efficace [redacted] manovra conclusiva, affidata soprattutto a Giglio Sud è stato [redacted] l'avvio dell'azione che ha portato in vantaggio l'Entella, al 23' su calcio d'angolo, dopo un batti e ribatti in area Troncon riesce ad insaccare.

I sestesi accentuano la loro offensiva, [redacted] trovano una [redacted] scorta e con le idee chiare. Al 30' c'è un [redacted] tra i locali Dindeleux ed entra Calliaud a [redacted] mantenere all'attacco.

Si gioca ormai con l'undici [redacted] ma, nonostante tutto, [redacted] riesce a trovare la via giusta per andare a rete, mentre la squadra ligure, chiusa nella [redacted] metà campo, accusa qualche affanno.

Al 13 l'arbitro ammonisce Castelletti [redacted] protesta. un minuto dopo, per uno scontro duro tra lo stesso Castelletti e Lega l'arbitro estrae nuovamente il cartellino per entrambi: per il giocatore ligure significa l'espulsione.

Con un giocatore [redacted] meno l'Entella fatica [redacted] a reggere il ritmo [redacted] avuto: [redacted] sempre [redacted] alla ricerca del pareggio e tanto [redacted] dicunti tiri [redacted] ad accumulare al 25' con Gorno, [redacted] durante una mischia [redacted] di Vaerani un pallonetto alto. Per il bravo portiere dell'Entella, [redacted] dopo 749 minuti la sua [redacted] di che durano dal 70' dalla prima partita di [redacted]

g. o.

Pro Sesto: Angarano; Ronchi, [redacted] C., Dindelli (30 Calliaud), Gatti M., Butti, Volpi, Lega, [redacted] gelli, Gorno, Gulentani.

Entella: Vassapu, [redacted] Chiesa, Castelletti; Fazzini, Lupi, Frezzini, Tronconi, Cristin Minchio, Giglio (86 [redacted]

Arbitro Baldacci

[redacted] 23 Tronconi, 70 [redacted]

Ammoniti 31' Lupi; 49' Castelletti, 53' Lega, 72' Minchioni.

Espulsi: 53 Castelletti.

Boccia a Sanremo

In finale Volpiano e Fossano

[redacted] — Le «Frateli Bertolotti» di Volpiano e la «Bocciofila [redacted]» di Fossano sono le due «quadrette» finaliste che il 25 novembre prossimo si contenderanno il «Trofeo d'argento Città di [redacted] gara internazionale a quadrette di bocce, che per due giorni ha tenuto impegnate sui 40 campi dell'«Unione bocciofila Sanremo», organizzatrice della manifestazione, [redacted] 105 squadre provenienti da varie regioni italiane e dalla Francia.

La finalissima è stata rinviata al 26 novembre a causa dell'ora tarda in cui si sono concluse, ieri sera poco prima della mezzanotte, le semifinali del Trofeo. La «Bertolotti» (Greppi, Liotti, Minute e Gotto) ha superato la «Bisiese» (Clerico, Bellotti, Botto e Stalieri) per 13-12 al termine di un match combattutissimo che ha tenuto col fiato sospeso il numeroso pubblico presente; la «Bongiovanni» di Fossano ha avuto [redacted] la meglio (13-7) sulla «Tigullio» di Chiavari: la quadretta piemontese (Borgogno, Bima, Scotto e Bertolo) ha tenuto in mano l'incontro dall'inizio [redacted] fine.

g. m.

Serie D - Girone A

Nona giornata

Abbiategrasso-Solbiatese	1-0
Arona-Torretta	1-1
Asti-Borgomanero	2-0
Aurora Desio-Pontelambro	[redacted]
Ivrea-Acqui	3-0
Novese-Trecate	1-0
Pro Sesto-Entella	1-1
Seghi Lav.-Carabiese	1-1
Voghera-Albenga	2-0

PROSSIMO TURNO (10ª giornata, domenica 19 novembre, ore 14,30): Abbiategrasso-Voghera; Acqui-Borgomanero; Arona-Trecate; Carabiese-Albenga; Entella-Asti; Pontelambro-Novese; Pro Sesto-Desio; Solbiatese-Seghi Lavenia; Torretta-Ivrea.

	P.	Partite G	V	N	P	Reti F	S
Entella	15	9	6	3	0	18	2
Torretta	13	9	4	4	1	12	4
Aurora D.	12	9	5	2	3	14	9
Arona	12	9	4	4	1	8	6
Abbiategr.	10	9	3	4	2	8	10
Pro Sesto	9	9	2	5	2	7	8
Pontedec.	9	9	2	5	2	8	7
Borgoman.	9	9	3	3	3	5	5
Asti	9	9	2	5	2	9	8
Solbiatese	8	9	2	4	3	10	10
Ivrea	8	9	2	4	3	8	9
Novese	8	9	3	2	4	7	8
Seghi L.	8	9	2	4	3	6	7
Albenga	8	9	1	6	2	3	6
Carabiese	7	9	2	3	4	6	6
Voghera	7	9	2	3	4	7	8
Asti	7	9	1	5	3	5	8
Trecate	6	9	2	2	5	10	12

I biancorossi novaresi sono ultimi in classifica

Novese, prima vittoria interna con un Trecate in piena crisi

NOVI LIGURE — La Novese ha ottenuto la prima vittoria interna. Il successo dei biancocelesti è meritato e più netto di [redacted] non dica il risultato di misura, premia la loro maggiore superiorità territoriale e la maggiore consistenza tecnica.

Dopo aver mosso il segno al 61' la rete che assegnerà loro i due punti, con l'estrema sinistra Rosignoli, hanno mancato il raddoppio sciupando al 76' con lo stesso giocatore un calcio di rigore. La [redacted] guinta [redacted] alla pesta partita utile consecutiva ha schierato a guardia della rete l'esperto portiere Brondo, classe 1952, acquistato nei giorni scorsi dall'Albese.

Manovra l'attaccante Saltalel squalificato per un turno e il dilemma Calcagno interrogativo. La scelta si orientava su quest'ultimo, ma nessuna delle due formazioni riusciva più a sbloccare il risultato di parità.

Franco [redacted]

Arona: Castreghi; Grocca, Tosi (25' Balio); Lombardo, Di Domenico, Biglietto; Rossi, Dedè, Balio, Beltrami, Giorcelli.

Torretta: Accorsi; Rodolfo, Nicolosi; Gollardo, Gisboni Nolfo; D'Agostino, Dalla Donna, Abrigo, Chiarandà, Algarotti (65' Viberti).

Arbitro: [redacted]

Secca sconfitta (2-0) per l'Albenga

Ardemagni: 2 gol rilancia il Voghera

VOGHERA — *Con questa seconda vittoria casalinga prosegue il momento favorevole del vogheresi che si stanno progressivamente allontanando dalla zona bassa della classifica. Oggi è lor le spese della volontà di riscossa dei rossoneri è stata l'Albenga che era scesa al comunale di Voghera con il palese intento di portare via almeno un punto.*

Nella prima parte della gara gli ospiti si sono ben difesi contrastando senza eccessive difficoltà le confuse manovre dei padroni di casa che sbagliavano troppo in fase di rifinitura consentendo ai difensori liguri di intervenire [redacted] loro frasi offensive.

Il fallosino del primo tempo è scarso di azioni di rilievo. [redacted] un quarto d'ora Bosio con una prolungata azione personale si porta al limite dell'area avversaria ma al momento di concludere sbaglia il tiro.

Altra occasione propizia per il Voghera al 40' con Ardemagni il cui colpo di testa va [redacted] di Bosio termina di poco alto sulla traversa. In questa prima parte della partita i bianconeri non si sono resi eccessivamente pericolosi perché ben controllati da Ras [redacted] Valentini. Quest'ultimo non ha fatto rimpiangere lo squalificato Lazzi.

Nel secondo tempo i vogheresi si sono presentati in campo con maggiore determinazione, decisi a far loro l'intera posta in palio e ci riescono al 13' con un gol [redacted] testa di Ardemagni che devia in rete un preciso cross dalla destra di Mazzoth.

Sulle ali dell'entusiasmo i rossoneri cercano il raddoppio e lo mancano per poco al 19' con Lucchetti il quale dopo aver saltato tre avversari si vede il tiro respinto da Galbiati. Riprende Ansiliero ma il pallone viene ribattuto.

Al 23' [redacted] espulso lo stopper Rambado, reo di aver colpito a gioco Lucchetti. [redacted] conseguente punizione arriva il secondo gol della Voghrese realizzato ancora da Ardemagni che insacca sotto la traversa. A questo punto gli ospiti tentano [redacted] reazione peraltro ben contenuta dai locali che anzi minacciano nuovamente la porta ligure.

Proprio in una di queste azioni Lucchetti e Parino vengono alle mani e sono mandati anzitempo negli spogliatoi. La partita terminava con l'Albenga alla ricerca [redacted] gol della bandiera.

I due punti tornano molto utili alla classifica della Voghrese che è spiccata in netta ripresa. [redacted] è ultima buone prestazioni dopo la crisi iniziale. I migliori: [redacted] il Voghera Ardemagni e Galli, per l'Albenga Ravera e La Vetera, entrato nella ripresa.

g. g.

Canottieri Napoli finale

[redacted] canottieri Napoli e i tedeschi occidentali del Rote Erde [redacted] sono qualificati per la finale della coppa delle coppe di pallanuoto.

A2: Manner Novara sconfitta di misura a Brescia (98-104)

Basket, quel miracolo di Foster

BRESCIA — Pirri a doppia lecca contro la Manner Novara: ciò decisamente valida nel primo tempo e piuttosto brutina nel secondo. I motivi di questa metamorfosi stanno anzitutto nel fatto che i bresciani, favoriti della serie A2 di basket, hanno peccato di presunzione. In vantaggio di molto [redacted] dell'intervallo di 13 lunghezze, di fronte ad avversari che per i primi 20' della partita avevano fatto vedere un po' poco, si sono poi convinti di [redacted] fare un sol boccone degli avversari e si sono disconcertati, [redacted] vedendo [redacted] agli uomini di Tanelli di annullare quasi del tutto il pesante handicap.

A quel punto il quinto tallo, Ischiato a Fleming (che, con uno lavarani assai a brace, e con gli altri «pretini» che nel secondo tempo faticavano assai a trovare il canestro, era quello che meglio lavorare maggiormente il segnapunti) ha privato la squadra bresciana del suo miglior acchiappo.

Inoltre, va rimarcato lo spettacolare tempo di Foster, il ventiseienne colored di 183 centimetri, già professionista nel [redacted] Los Angeles e nei Denver Nuggets. Foster palmo a palmo e appiccicato [redacted] Valentini. Quest'ultimo non ha fatto rimpiangere lo squalificato Lazzi.

[redacted] secondo tempo i vogheresi si sono presentati in campo con maggiore determinazione, decisi a far loro l'intera posta in palio e ci riescono al 13' con un gol [redacted] testa di Ardemagni che devia in rete un preciso cross dalla destra di Mazzoth.

Sulle ali dell'entusiasmo i rossoneri cercano il raddoppio e lo mancano per poco al 19' con Lucchetti il quale dopo aver saltato tre avversari si vede il tiro respinto da Galbiati. Riprende Ansiliero ma il pallone viene ribattuto.

Al 23' [redacted] espulso lo stopper Rambado, reo di aver colpito a gioco Lucchetti. [redacted] conseguente punizione arriva il secondo gol della Voghrese realizzato ancora da Ardemagni che insacca sotto la traversa. A questo punto gli ospiti tentano [redacted] reazione peraltro ben contenuta dai locali che anzi minacciano nuovamente la porta ligure.

Proprio in una di queste azioni Lucchetti e Parino vengono alle mani e sono mandati anzitempo negli spogliatoi. La partita terminava con l'Albenga alla ricerca [redacted] gol della bandiera.

I due punti tornano molto utili alla classifica della Voghrese che è spiccata in netta ripresa. [redacted] è ultima buone prestazioni dopo la crisi iniziale. I migliori: [redacted] il Voghera Ardemagni e Galli, per l'Albenga Ravera e La Vetera, entrato nella ripresa.

g. g.

In B la Teksid o.k. a Firenze

Nella serie B marchitte di basket, altra importante vittoria [redacted] Teksid, che — dopo aver [redacted] la favorita Magnifica Livorno — ha superato ieri a Firenze l'Olimpia per 80-77, mantenendo il non breve viaggio in treno sfruttato nella stessa giornata.

Accorsi oltre 100

Nella B femminile di basket (5ª giornata) l'Accorsi Torino ha conquistato a Loano la quinta vittoria, superando quota cento (104-72). Il Subalpino ha invece subito la quarta sconfitta, in casa col Rapallo, per 62-[redacted]

Serie D: [redacted] Korrida

Nel girone piemontese della serie D di basket (5ª giornata) prima sconfitta sul campo di [redacted] I tornei vengono [redacted] raggiunti in classifica [redacted] Bordese, Crocetta e Fiat Novara.

Risultati: Crocetta-Salus Cuneo 133-103, Fiat Novara-Chiavarese 107-76, Subalpino-Lasalliano [redacted], Bordese Ivrea-Korrida 78-72.

Classifica: Korrida, Crocetta, Ivrea, Fiat Novara p. 8, Subalpino 4, Lasalliano e Cuneo 2, Chiavarese 0.

Pallone elastico girone unico

ALBA — Riunione interlocutoria quella tenutasi ad Alba, nei locali di via Gallimberti, delle società di serie A e B di pallone elastico. Si doveano discutere le possibili formule dei campionati per la stagione '78 e redigere alla fine una relazione per la segreteria federale, suggerendo la soluzione preferita dal club, o le vecchia formula a girone unico, oppure quella tipo basket a due gironi di sei squadre l'uno A 1 e A 2.

[redacted] cinque [redacted] società [redacted] presenti (Valle Bormida, Marchesi di Barolo, Don Dagnino, Spec, Montanarese), una sola di B, la Canalese. La Calicese e l'Ospedaletto avevano delegato a rappresentarle la Marchesi di Barolo.

L'esigua maggioranza ha optato per il girone unico di otto o dieci squadre per la serie A, con finale (girone all'italiana) fra le prime quattro classificate. Nel pallone elastico, come al solito, non cambierà nulla? (g. b.)

Dilettanti liguri: Promozione

Risultati e classifiche

Risultati: *Alassio - Comprensivese 1-1; Andora - Levante 1-2; Arenzano - Sampierdarenese 1-2; Argentina - Sestrese 0-0; Diano - [redacted] 0-0; Finale - Loanesi 4-3; Vado - Varazze 2-1; Ventimiglia - Ovadesi 1-0.*

Classifica: *Vado e Loanesi punti 13; Sestrese Levante e Ventimiglia 11; Varazze e Diano 10; in [redacted] Finale e Ovadesi 9; Andora 8; Comprensivese 7; Arenzano, Sampierdarenese e Alassio 5; Argentina 5.*

[redacted] 0 — Don Bosco - Sarzanese 1-1; Montenegro - Ortonovese 2-0; Fivizzanese - Rapallo 2-1; Borgoratti - Lunense 2-2; Molicciara - Riva Trigoso 0-0; Valdivara - Quarto 1-0; Sammargheritese - Molassana 2-1; Bustese - Rivarolese 1-1.

Classifica: *Quarto e Sammargheritese punti 13; Fivizzanese 12; Rapallo e Don Bosco 11; Sarzanese, Lunense e Montenegro 10 [redacted] Borgoratti e Bustese 9; Valdivara 7; Ortonovese, Rivarolese, Riva Trigoso e Molicciara 6.*

Entella di Chiavari: la quadretta piemontese (Borgogno, Bima, Scotto e Bertolo) ha tenuto in mano l'incontro dall'inizio [redacted] fine.

Nella Prima Categoria

GIRONE A — Cervese - Veloce 1-0; S. Filippo Neri - Millesimo 1-1; Carisio - Alassio 3-1; Pietra Ligure - Carcarese 0-1; Calizzano - Taggese 3-1; Noli - Borghetto 1-2; S. Cecilia - Finalborghese 1-1; C. Boys - Cengio 1-1.

GIRONE B — Isolmpianti - Pallese 2-5; N. S. Fruttuoso - Bolzanetese 3-3; Voltrese - Virtus 2-0; Silvio Campomorone 1-0; Mignanego - Borzolinese 4-2; Casellese - Rivarolo 1-3; Molinedo - Edera Prà 1-1; Libarna - Cutrin 2-0.

GIRONE C — Fontanabuona - Cap S. Salvatore 2-0 (sospesa al 61' per incidenti); Moneglia - Belvedere 3-0; Lavagnese - Arpi Casarza 3-1; Quinto - Ponte Carrega 1-3; Ligorna - Nuova Corte 0-0; Marassi - Bacezza 1-1; Carlo Grosso - Pro Recco 0-0; Bogliasco - Calvarese 2-0.

GIRONE D — Romito - Pegliese non disputata per il mancato arrivo dell'arbitro; Vezzano - Candor 1-1; Cogorna - Canaletto 1-1; Fosdinovo - Lerici 3-5; Santeranese - Fezzanese 3-3; Orione - Monzone 1-2; Ausonia Erin - Marinella 2-0; Rio Maior - Migliarinese 0-1.

Estone anche al Chiltonia, dove il Vado si è imposto ad un lanciatissimo Varezze in serie positiva da cinque domeniche. Per i rossoblu, nel secondo tempo due gol del rientrante Poggio, al 5' e al 31', su rigore, interrmezzati da una rete di Cazzola. Al incontro hanno assistito più di mille spettatori. Sono stati espulsi Bachis del Vado e Parata del Varezze. Quest'ultima squadra [redacted] pure allo [redacted] avrebbe potuto cogliere un più equo pareggio, ma Grippo ha salvato in extremis sul tiro di Pugliarelli.

*Prima gol per l'Alassio in questo torneo. Lo ha segnato Raimondo su punizione al 55', ma non è stato sufficiente per andare oltre il pari casalingo contro la Comprignanese. La «vespa» fiammiano un arb

Una conferma e una sorpresa in testa ai due gironi della Promozione Piemontese

La Cossatese sempre sola, il Pinerolo stacca tutti

Gli azzurri vincono ma solo su penalty

COSSATO — La Cossatese è tornata alla vittoria, dopo una battuta d'arresto, grazie ad un rigore che provocherà lunghe discussioni, concesso dall'arbitro Trentalange ad un minuto dal termine dell'incontro. Trentalange ha indicato il dischetto dopo che il pallone era finito contro il braccio di un giocatore della Castellettese: gli ospiti hanno vivacemente protestato, negando che si trattasse di un fallo intenzionale: L'allenatore-giocatore della squadra azzurra, Gibinal, ora privo di due giocatori di indubbio valore, Icardi e Marchesi al primo sono state inflitte due giornate di squalifica per un biasimevole gesto rivolto al pubblico domenica scorsa, a Gravellona. Il altro si è infortunato.

Al posto di Icardi e stesso in campo Solda, che ha fatto il possibile per non far rimpiangere l'assenza del giocatore. Piero Bu- cino ha invece sostituito Marchesi, ma la sua prestazione è stata inferiore all'aspettativa.

La Cossatese ha raggiunto lo scopo di incamerare entrambi i punti mentre la Castellettese si sarebbe accontentata della divisione posto. non soddisfatto, pieno del gioco il pubblico. I sostenitori si aspettavano, in particolare, una prova di carattere che cancellasse il brutto ricordo della trasferta a Gravellona, negativa sotto tutti i punti di vista.

La squadre azzurre, tenendo conto delle assenze, rimasta sotto tono. E' mancata, in particolare, quella determinazione di vincere che trasforma i giocatori e rende il gioco spettacolare.

La Castellettese, come si è detto, si venuta a Cossato senza ambizioni, l'obiettivo era il pareggio e vi si è adeguata nell'impostazione del gioco, elevando una barriera davanti al proprio portiere e sfruttando quando se ne presentava l'occasione, il contropiede. I padroni di casa non sono riusciti a penetrare in quel muro.

Quando i sostenitori degli azzurri si erano ormai rassegnati al pareggio, all'89' un braccio di Dinanni e il pallone, calciato da Labia, si sono incontrati. Il rigore è stato trasformato da Campi.

p. m.

Cossatese: Malengo; Bernardi Montalenarlo (dal 55' Gracin) Campi, De Girardi, Labia; Razzano, Buono Sarasso, Piva, Soldà.

Castellettese: Solo; Rizza, Maresco, Fratini, Colombo, Dinanni, Tibozzalli, Guercio (dal 27' Landonio), Scala Ferraro.

PROMOZIONE

Girone A

Oleggio-Gravellona	1-0
Verbania-Borgosesia	1-1
Juve Domo-V. Villadoss.	2-1
Cossatese-Castellettese	1-0
Grignasco-Crescentino	1-0
Gozzano-Calasse	1-0
Settimo-Meina	2-1
Castellam.-P. Donnaz	1-1

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Cossat.	16	9	8	0	1	13	6
Oleggio	13	9	6	1	2	14	11
Borgosesia	11	9	3	5	1	10	7
Virtus V.	11	9	4	3	2	10	7
Meina	11	9	4	3	2	8	9
Grignasco	10	9	4	2	3	8	8
Gozzano	10	9	4	2	3	10	10
Oleggio	10	9	4	2	3	11	10
Verbania	8	9	3	2	4	10	7
Calasse	8	9	2	4	3	7	8
Castellam.	7	9	2	3	4	9	13
Castellett.	7	9	3	1	5	8	11
P. Donnaz	6	9	2	2	5	8	13
Crescent.	5	9	1	3	5	7	11
Settimo	5	9	1	3	5	13	17
Juve Domo	5	9	1	3	5	8	13

PROSSIMO TURNO (10ª giornata, 19 novembre, ore 14,30): Gravellona-Castellettese; Verbania-Villadossola; J. Domo-Calasse; Meina-Cossatese; Borgosesia-Settimo; Pont Donnaz-Grignasco; Crescentino-Gozzano; Oleggio-Castellam.

1-0 tra le 2 squadre arancione

L'Oleggio con verve supera il Gravellona

OLEGGIO — Il Gravellona non sa ripetersi; ora nell'e riconfermare la prestigiosa vittoria ottenuta otto giorni fa contro la capolista Cossatese, gli uomini di Simonit hanno rimediato una sconfitta (1-0) dal ripescato Oleggio. Dunque dopo appena una settimana il possibile duello a distanza in vetta alla classifica viene a mancare grazie anche al ritorno alla vittoria della Cossatese.

Tutto ciò che di buono si era detto sui Gravellona in occasione dell'incontro con gli azzurri va, alla luce di quanto si è visto ad Oleggio, corretto. L'irresistibile verve dell'attacco gravellonese è in pratica era assente; in tutto l'arco dell'incontro il portiere dell'Oleggio Castoldi è stato impegnato una sola volta sia mazz'ora della ripresa del terzino Meneghini; forse il più pericoloso attaccante degli arancioblù.

Gli uomini di Simonit, forse, delle prime in hanno tenuto la possibilità dell'Oleggio rimanendo ingabbiati da un centrocampo che quasi mai ha lasciava filtrare e molto spesso mettava tecnicamente in moto il proprio attacco. Ma la cosa più bella di questo Oleggio è senz'altro la mossa tattica molto spettacolare, ma adottata quasi da nessuno, del fuorigioco.

L'attacco del Gravellona ogni qual volta tentava una punizione verso la porta dei padroni di casa mettava inevitabilmente i propri uomini in fuorigioco grazie ad un repentino avanzamento di tutta difesa dell'Oleggio.

Il coraggioso sperimentatore di questa efficace tattica è quel Pier Paolo Moscatelli che appena lo scorso anno ha portato il Trecate in serie D e proprio nell'ultima stato molto chiacchierato in quanto prossimo un suo abbandono dell'Oleggio per tornare a Trecate; ma prima dell'incontro Moscatelli ha voluto chiarire i fatti: «Resto ad Oleggio» ha dichiarato con sconfinata gioia dei sostenitori locali.

Ma torniamo alla partita: dopo undici minuti c'è la prima emozione grazie ad una prodezza di Cucchi che, partito da metà campo, giunge alle soglie dell'area e tira neanche in porta; Barovero neutralizza a Dopo tre minuti lo stesso Cucchi triangola a tutto campo con Musso; bella la manovra ma il tiro finale della stessa sia debole e debole. Ancora l'Oleggio rischia il gol poco dopo la mezz'ora: è Facchi il a mancare di poco in elevazione deviazione di testa.

Se il primo tempo è tutto all'insegna dell'Oleggio, la ripresa vede il ravvedo degli ospiti, favorito anche da un leggero calo dei locali. Comunque è l'Oleggio a farsi vivo per primo al 68' con l'azione del gol che deciderà la partita. Corner da destra di Carnevali per Colombo che saltando di una spanna più in alto di tutti insacca nel sette

Due dopo finalmente Allpersi arriva vicino alla porta, il tentativo di ravvedarsi di testa è inutile. Un minuto dopo l'ultima emozione dell'incontro ed anche la più favorevole occasione per gli ospiti.

Giancarlo Emanuel

Numerose le occasioni mancate

Verbania e Borgosesia un pari deludente: 1-1

VERBANIA — Deludente pareggio al Comunale, tra il Verbania e il Borgosesia. Un pareggio che premia più i padroni di casa che gli ospiti, scesi al Comunale con una formazione largamente rabberciata per le assenze di Alciati, Crapelet, Motta e Caviglia in formazione completa. Invece, il Verbania, che fa ritorno, dopo la vittoriosa trasferta di domenica scorsa a Meina, pronosticava facile vincitore.

Eppure il Verbania aveva cominciato bene, insistendo all'attacco con buoni spunti, anche personali, di Montesano, Gioria, Bertolesi e Bovio. Al 20' il gol Su allegerimento della difesa. Montesano va via veloce sulla sinistra, crossa per Bertolesi che, appena in area, gli rende la palla.

Il contraviene fa ancora in tempo a passi e poi spara in alto. Lazzarini è tutta, trenta la palla ma non riesce ad impedire di varcare di una ventina di centimetri la linea bianca E' anche svelto a ributtarla fuori, ma l'arbitro, che ha seguito da vicino l'azione, convalida nonostante la protesta degli ospiti

passano che quattro minuti e giunge il pareggio. Uno dei tanti attacchi dei valsesiani trova la difesa lacustre sbilanciata: Casna, in corsa, porge per Lorenzini e l'ex verbanese fa secco da due passi il portiere. T

C'è un'altra occasione per il Verbania al 38' Bertolesi, solo, spara un rasoterra ma Lazzarini para.

Nel secondo tempo, il scade e le annotazioni sono per due palle-gol, una per parte, malamente mancate. Sbaglia per primo, all'80', Stampini, che un scambio Casna-Lorenzini la mitico quasi a contatto con Terzi. Fa altrettanto, tre minuti dopo, Cappello; che, solo davanti porta valsesiana con il portiere ospite a terra, sbuccia in bilmente il pallone

Verbania: Terzi; Cavallini, Sanna, Molinaro, Colletto, Gorini, Bertolesi, Bovio, Montesano (75' Cappello); Pellegrini, Gioria

Borgosesia: Lazzarini, Costanzo, Borrini; Ravelli, Gritti, Cattaneo; Ivaglia, Petrelli, Casna, Stampini, Lorenzini

Arbitro: Erba

I marcatori

5 rel: Crapelot (Borgosesia).

1 rel: Caruti (Gozzano); Cucchi (Oleggio), Maioni (Villadossola), Chini (Castellamonte).

2 rel: Valdo (Gravellona), Ray (Pont Donnaz), Montesano (Verbania).

3 rel: Icardi, Piva e Razzano (Cossatese), Ligari (Juve Domo), Ticozzelli (Castelletto), Pellegrini (Verbania), Allpersi (Gravellona), Peretti (Grignasco), Casarato (Settimo), Reschigna e Forlia (Meina).

In casa della Juve Domo

Derby al Villadossola con gol nel recupero

DOMODOSSOLA — A tempo scaduto, il Villadossola si è aggiudicato il 31° derby con la Juve Domo. Mentre è giocava l'unico minuto di recupero, l'arbitro ha fischiato una punizione per un fallo di Bertaccini su Maioni fuori dell'area grossa, i domesi hanno commesso l'incredibile sbadataggine di tutti loro uomini nella barriera lasciando completamente libero un paio di attaccanti avversari.

L'ingenuità non è sfuggita all'esperto Montenari (tra i migliori in campo) che ha appoggiato la palla allo smarcatissimo Maioni il quale non ha avuto difficoltà a battere in rete. E' stato il derby più noioso degli ultimi anni. I due portieri hanno lavorato pochissimo, il gioco ha stagnato prevalentemente a centrocampo, con azioni frammentarie e disordinate da ambo le parti.

Nelle Juve Domo a fatto sentire la assenza di Berrini e di Del Vescovo che hanno gravemente indebolito il centrocampo, granata. Anche il Villa, che pure gode di una solida posizione in classifica, ha sostanzialmente deluso: i ragazzi di Gori non sono quasi mai riusciti a rendersi pericolosi.

Gli unici momenti di «brivido» (si fa per dire) della partita arrivano nel finale del primo tempo: al 32' un tiro dell'attaccante domese Pierfelice Biondi viene respinto con il corpo da Polli, la palla finisce sui piedi di Migliorati che sbaglia

minuti dopo il difensore Maurizio Biondi si giusto con la mano per controllare la palla in piena area di rigore l'arbitro non ravvisa gli estremi del penalty e le proteste dei giocatori del Villa sono più formali che convinte

a. v.

I marcatori

5 rel: Crapelot (Borgosesia).

4 rel: Caruti (Gozzano); Cucchi (Oleggio), Maioni (Villadossola), Chini (Castellamonte).

3 rel: Valdo (Gravellona), Ray (Pont Donnaz), Montesano (Verbania).

2 rel: Icardi, Piva e Razzano (Cossatese), Ligari (Juve Domo), Ticozzelli (Castelletto), Pellegrini (Verbania), Allpersi (Gravellona), Peretti (Grignasco), Casarato (Settimo), Reschigna e Forlia (Meina).

L'unica rete è del pinerolesi e rappresenta il primo posto

PINEROLO — Al termine di una partita combattuta, volitiva e grintosa, il Pinerolo ha superato di stretta misura un Seo Borgaro sceso al «Barbieri» con l'intenzione di racimolare almeno un punto

Ha previsto la saudra che con maggior determinazione ha voluto la vittoria, ma agli ospiti vanno senz'altro gli onori delle armi. Nella prima frazione di gara, le due compagini hanno giu che altro cercato il sopravvento a centrocampo, mantenendo in mostre filtri equilibrati che permettevano alle rispettive di giocare con calma e precisione.

All'8' un bel tiro di Torcolo si perde di poco sul fondo, al 22' il portiere Bruno deve uscire perventare il pericolo susseguente ad un calcio di punizione All'27' un colpo di testa di Viola attora la traversa. Dieci minuti dopo Brol tira al volo, ma la sfera si perde a lato della porta pinerolese. Replicano i padroni di casa al 40' con Stermieri che però non riesce a centrare il bersaglio.

La ripresa è vivacissima ed è disputata sui alti toni agonistici. Gli ospiti si fanno minacciosi al 47', ma Crivellari inaspetta, cade e l'occasione sfuma. Al 52' azione violenta Schira-Stermieri: il colpo di testa dei centravanti locale è parato da Righi.

Al 58' il gol-partita: assalto massiccio del Pinerolo. Schira porge a Stermieri che, dopo spalle girate alla porta, amista all'accorrente Torriolo: violento rasoterra dell'ultimo che batte Righi.

Il Seo Borgaro non demorde e la partita si fa aspra. Alla fine della contesa, sul taccuino dell'arbitro si contereranno ben sette nomi di giocatori ammoniti: quattro Pinerolo e tre degli ospiti

Al 65' Jacorino, in un'azione di alleggerimento, lascia indietro si proprio portare che non trattenne, interviene Rodorigo che, di testa, colpisce il palo. Un minuto dopo Torriolo viene atterrato in area, ma l'arbitro la prosegue.

g. b.

Pinerolo: Bruno; Gobanello, Bochicchio; Bertone, Siragusa, Jacolino, Patrone (46' Coalba), Viola, Stermieri, Schira, Torriolo.

Seo Borgaro: Righi; Crivellari, Barale, Domina, Micchi, Massaro; Sauo, Torazza, Brol, Roderigo, Capello (70' Pelriti).

Gassino	**1**
Alpignano	**1**

GASSINO — *Partita molto spigolosa e cattiva, con tre espulsi: Murano del Gassino al 31' e due giocatori dell'Alpignano. Prudenziato al 55' e Serino all'89'.*

Il Gassino passava in vantaggio al 24' con un gol su rigore realizzato da Campanile: l'Alpignano pareggiava con un gol su punizione nella ripresa con Milanini. (n.p.)

Gassino: Vandramin; Trunfio, Lusignani; Murano, Bertolini, Arti; Pastore, Ippolito, Carlaumi, Campanile, De Siena.

Alpignano: Serafini; Malfa, Grisoni; Janno, Candellone, Gilormi; Casciani, Cagna Valtino, Sorra, Prudenziato, Giacomelli.

PROMOZIONE

Girone B

Pertusa-Cuneo	1-0
Asca Valle-Bacigalupo	1-1
Busca-Cherasco	0-0
Acqui-Savigliano	4-1
Pinerolo-Seo Borgaro	1-0
R. Cassino-Alpignano	1-1
Susa-Fossanese	3-0
Balangero-Carassonese	3-0

Classifica

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Pinerolo	13	9	6	1	2	11	7
Asca	12	9	4	4	1	12	7
Acqui	11	9	4	3	2	15	10
Balangero	11	9	3	5	1	12	7
Cuneo	11	9	4	3	2	6	5
Charasch.	10	9	3	4	2	10	8
Asca V.	10	9	2	6	1	5	5
Alpignano	9	9	2	5	2	10	8
Seo Borg.	8	9	2	5	2	9	8
Carassen.	8	9	4	1	4	10	11
Susa	8	9	2	4	3	9	9
Busca	8	9	3	2	4	8	7
Pertusa	8	9	3	2	4	7	10
R. Cassino	7	9	2	3	4	8	13
Fossan.	3	9	1	1	7	3	15
Saviglian.	3	9	0	3	6	4	14

PROSSIMO TURNO (10ª giornata, 19 novembre, ore 14,30): Bacigalupo-Busca; Savigliano-Asca Valle; Cuneo-R. Cassino; Fossanese-Acqui; Seo Borgaro-Susa; Cherasche-Balangero Combi Alpignano-Pinerolo; Carassonese-Pertusa.

Due rigori, altrettante espulsioni

Asca - Bacigalupo una rete per parte

ALESSANDRIA — *Due rigori e altrettante espulsioni, distribuiti tra Asca Valle e Bacigalupo: i locali che attaccano ininterrottamente e gli ospiti che badano a difendersi: 1-1.*

Il debutto sul vecchio prato del Moccagatta, che racconta tantissima di calcio, accende un po' la fantasia degli uomini di De Andrea. Il gioco del pallonetto ha due fiammate in apertura dei tempi: scambi corti e improvvisi, affondi in velocità sulle fasce laterali, e destre in particolare, in questo modo l'Asca Valle costruisce almeno sei palle-gol, ma per pareggiare deve attendere un provvidenziale rigore

La compagine di disputa la sua onesta partita: si trova in vantaggio e poi si trincera. Sono, nella fila giallorossa, Bozza, Bovero e il quarto d'ora di Lovisolo; Marino e Wood tra gli ospiti.

Commentano i due tecnici. De Andrea dell'Asca Valle: «La mia squadra ha disputato la sua miglior partita. Non abbiamo soltanto segnato su azione. Il Bacigalupo non ha tirato in porta una sola volta e si è trovato il rigore». Ravizza del Bacigalupo: «L'ultimo una partita così l'avremo persa. Abbiamo acquistato turbizie per imparare a difendere il risultato».

Cronaca di gran corrida: l'Asca Valle, Fussati incoraggia Bovero a scendere sulla destra, sortisce dal folly alessandrino che a crossare fondo, con abilità. Moretti e metterci in rete la precipitone (2'). Moretti va via sulla sinistra; Asteggiano cerca di rifinire, ma alloca (6').

I locali insistono e si rinnovel l'intesa tra Bovero e Moretti. Questo mai riuscito a rendersi pericoloso.

Gli unici momenti di «brivido» (si fa per dire) della partita arrivano nel finale del primo tempo: al 32' un tiro dell'attaccante domese Pierfelice Biondi viene respinto con il corpo da Polli, la palla finisce sui piedi di Migliorati che sbaglia

minuti dopo il difensore Maurizio Biondi si giusto con la mano per controllare la palla in piena area di rigore l'arbitro non ravvisa gli estremi del penalty e le proteste dei giocatori del Villa sono più formali che convinte

a. v.

Al 9' un bel tiro di Torcolo si perde di poco sul fondo, al 22' il portiere Bruno deve uscire per sventare il pericolo susseguente ad un calcio di punizione Al 27' un colpo di testa di Viola attora la traversa. Dieci minuti dopo Brol tira al volo, ma la sfera si perde a lato della porta pinerolese. Replicano i padroni di casa al 40' con Stermieri che però non riesce a centrare il bersaglio.

La ripresa è vivacissima ed è disputata sui alti toni agonistici. Gli ospiti si fanno minacciosi al 47', ma Crivellari inaspetta, cade e l'occasione sfuma. Al 52' azione violenta Schira-Stermieri: il colpo di testa dei centravanti locale è parato da Righi.

Al 58' il gol-partita: assalto massiccio del Pinerolo. Schira porge a Stermieri che, dopo spalle girate alla porta, amista all'accorrente Torriolo: violento rasoterra dell'ultimo che batte Righi.

Il Seo Borgaro non demorde e la partita si fa aspra. Alla fine della contesa, sul taccuino dell'arbitro si contereranno ben sette nomi di giocatori ammoniti: quattro Pinerolo e tre degli ospiti

Al 65' Jacorino, in un'azione di alleggerimento, lascia indietro si proprio portare che non trattenne, interviene Rodorigo che, di testa, colpisce il palo. Un minuto dopo Torriolo viene atterrato in area, ma l'arbitro la prosegue.

g. b.

Cronaca di gran corrida: l'Asca Valle, Fussati incoraggia Bovero a scendere sulla destra, sortisce dal folly alessandrino che a crossare fondo, con abilità. Moretti e metterci in rete la precipitone (2'). Moretti va via sulla sinistra; Asteggiano cerca di rifinire, ma alloca (6').

I locali insistono e si rinnovel l'intesa tra Bovero e Moretti. Questo mai riuscito a rendersi pericoloso.

Pinerolo: Bruno; Gobanello, Bochicchio; Bertone, Siragusa, Jacolino, Patrone (46' Coalba), Viola, Stermieri, Schira, Torriolo.

Seo Borgaro: Righi; Crivellari, Barale, Domina, Micchi, Massaro; Sauo, Torazza, Brol, Roderigo, Capello (70' Pelriti).

Asca Valle: Miraglia, Cresta, Bovero; Biandolà, Rolando, Salicato; Ulderici (dal 75' Lovisolo), Bozza, Asteggiano, Moretti.

Bacigalupo: Wood; Goodwin, Raimondi (dal 13' Gobbato); Ricciardi, Castagneris, Paladini; Ludisa, Marino, Russo, De Masi, Bey.

I torinesi hanno conquistato 2 punti in 4 partite

Pertusa con l'aiuto della fortuna ha ragione di un Cuneo più debole

TORINO — Due punti in quattro partite. Dell'ultima, sabato sl, Rutini, opposto ad un Pertusa ringiovanito e finalmente battagliero, il Cuneo è uscito nuovamente sconfitto. Lo 0-1 è ingeneroso. Al 36' il torinese Zani ha cercato un cross e trovato pallonetto incredibile che ingannato il portiere capitan Bertola. Un colpo di fortuna

Prima e dopo l'azione dei squadre non hanno fatto nulla per meritare qualcosa di più di un pareggio. E' invece il Cuneo ha perso una partita povera di spunti di cronaca e che avrebbe potuto concludersi più legittimamente a reti inviolate.

L'occasione, comunque, sembra buona per lanciare di rincorrere i milanni del Cuneo. Soffermiamo i protagonisti. Innanzi tutto, Rinero, l'allenatore: «La partita è andata così: nel primo tempo avevamo undici cadaveri, poi si siamo ripresi. Certo che contro di noi, a Cuneo, apolitemente, tutti diventano dei fenomeni. E' chiaro soffriamo il clima spositivo di questo campionato, abbiamo molti giovani in formazione, parecchi debuttanti. Le assenze pesano? In fondo siamo in sempre in undici. Contro il Pertusa ho lasciato fuori per scelta tecnica Reina e Gallo che non attraversano un buon momento»

Varieznani, il libero che è stato espulso per proteste al 90': «Non vedevamo dalla fila? No, io all'arbitro non ho detto proprio nulla». E infine Chiavegna: il regista che dovrebbe rientrare domenica: «Non tanto ragioni tecniche, quanto limiti psicologici. Quando c'ero anch'io in campo i ragazzi erano abituati ad appoggiarsi a me. Adesso manca soprattutto lo spirito di squadra della prima partita».

All'incontro ha assistito Ercole Rabiti. Ecco il suo giudizio: «E' a centrocampo che vincono i guai del Cuneo; il reparto non se filtrano e impostare senza un uomo d'ordine in mezzo

g. p.

Busca	**0**
Cherasco	**0**

BUSCA — *Pareggio (0-0) sostanzialmente giusto con un Cherasco bene impostato che, nel primo tempo, ha mancato la più favorevole delle occasioni fallendosi parare un rigore battuto da Arioli e deviato. Il pisolo sopra la traversa da Genovese. Il Busca ha stentato in questi primi 45', nel quali lo stesso Arioli si è messo in bella evidenza ottimi spunti personali.*

Nella ripresa i padroni di casa hanno alleggerito con maggior potenza, concedendo poco o nulla azioni di rimessa dei cherasclesi. La gran mole di lavoro dei grigi non si è tuttavia concretizzata in reti, sia per qualche errore al momento di concludere, da per un paio di interventi determinanti Berto.

Genovese, all'ascolto *stagionale* (i. c.)

I bianchi si sono imposti per 4 a 1

L'Acqui travolge la Savigliannese

ACQUI — *L'Acqui ha travolto la Savigliannese, lanciato di cadenza, infilando ben quattro gol e lasciando al fossatisti solo il punto della bandiera, i bianchi hanno dimostrato di saper padroneggiare interamente la gara e si sono imposti sin dalle prima battuta, quando sono andati a rete al 2' con il centravanti Trivieri che, con un tiro parabolico, ha scavalcato l'intera difesa sorprendendo Corrando. Il pesaggio è ve partito da De Petris il quale, al 32', metteva a segno la seconda rete su tiro di Grillo.*

I primi quarantacinque minuti si chiudono con netto predominio della formazione termale sostenuta dall'incitamento di un pubblico abbastanza numeroso.

Nella ripresa l'undici di Fuglia na badato a controllare la rete sfruttata della Savigliannese; pur non rinunciando a dirigere il gioco. Gli ospiti sono arrivati alla marcatura al 52' Boggian Ma è stata una breve parentesi. Al 71' Grillo, in buona giornata, ha portato a quattro i gol al passaggio di Astruia. Il resto della gara non ha avuto storia e il fischio di chiusura dell'arbitro Russo ha sopreso l'Acqui all'attacco. Ancora difensore savigliannese, ha salvato la propria rete da altri gol, con spettacolari parate.

«E' stata una grossa prestazione della squadra — ha commentato a fine partita mister Fuzio».

gl. p.

Balangero	**3**
Carassonese	**0**

BALANGERO — *Per la prima volta negli incontri disputati quest'anno in casa, i balangeresi sono riusciti ad andare oltre il pareggio.*

Al 25' azione nell'area monregalese: Pozzo riesce ad anticipare il portiere e sta per concludere ma irrompe Livio Corino che cercando di liberare mette in autogol.

Nel clamorosa occasione fallita da Cannizzaro che riceve un cross di Mastinati, ma manda fuori da pochi passi.

Al 65', su centro da sinistra di Fiorantini, segna di testa la palla nell'angolo basso alla destra del portiere.

All'85', terza rete su preciso passaggio smarcante in area di Mastinati per Argentin, che anticipa portiere e difensori e insacca..

Il Balangero è stato superiore agli avversari in ogni reparto e ha mancato altre reti per poca concentrazione nel concludere e per la bella parata del portiere avversario, Vacchino.

La Carassonese, nonostante il secco passivo, ha lasciato una buona impressione per il suo gioco ordinato, omogeneo e senza cattiverie. Ma sabato ha incontrato una squadra che era in giornata di grazia con Mastinati ottimo ispiratore di molte azioni.

(g. c.)

Fossanese schiacciata dal Susa

SUSA — Con un secco 3-0 il Susa ha «liquidato» il Fossano. Solo nel secondo tempo, però, la partita è stata presa in mano dai padroni di casa, i quali all'inizio hanno corso seri rischi.

E' Bergesio, infatti, a 20' Martellacio da trenta metri, ma la traversa respinge. Immediatamente, sull'altro fronte, Vaschetura perde la palla buona in area. Poco dopo Panetto para un gran tiro di Tus. Ma la difesa del Susa ha una spina nel fianco: è il terzino Casacola, che al 37' supera anche il portiere e tira: la palla, però, finisce sul braccio sinistro di Finchi, rimasto solo in porta. Il quale respinge. Il Fossano invoca rigore, ma l'arbitro glie lo nega.

Poco dopo lascia al terzino Agus sbloccare il risultato, con un tiro da fuori area.

Nella ripresa il Susa sembra rinfrancato e attacca più energicamente. E' Palese che di realtà in area un Susa: la palla-volano Casacola e rotola in rete, battendo tutti. Il Susa aumenta la pressione e gli ospiti reagiscono, ma senza fortuna.

Al 78' Castellano, con un tiro da manuale, fulmina Panetto il limite dell'area.

Il Susa, dopo lo sfortunato «derby delle due Valli», perso, a Pinerolo, nonostante che la partita fosse stata completamente dominata dal segnati, si appresa rinfrancato. La Susa invece, è in par per evitare la retrocessione. (g. d.)

Susa: Martellacio, Agus, Prinzi; Calcagni, Castellano, Ventura; Palese, Tus, Rocchia, Montabone (65' Romagnino), Guerra.

Fossano: Panetto; Carmona, Casacola; Ballorio, Barbati (52' Listandro); Bergese; Abate, Bisciovito, Benedicenti, Mantti, Osella.

I marcatori

5 rel: Casciani (Alpignano).

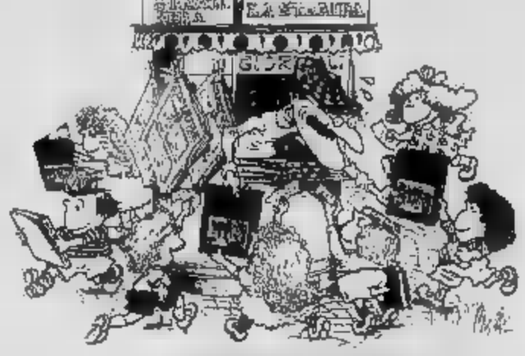
4 rel: Russo e Bey (Bacigalupo), Toniolo (Pinerolo), Campanella (Gassino)

3 rel: Modenese (Alpignano), Martina (Pinerolo), Rosorio (Seo Borgaro), Asteglano (Carassonese), Abrate' (Chierasco), (Balangero), De Petris (Acqui).

LA STAMPA - STAMPA SERA

E' USCITA

la «GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE»



E' una guida a colori di pagina scritta e disegnata da diecimila ragazzi. Contiene anche itinerari e cartine del Touring Club Italiano.

Costa 3500 lire.

Si trova dai giornalai. Se comunque il vostro giornalaio ne fosse sprovvisto potrete prenotarla presso di lui con questo tagliando.

Cognome e .....

Indirizzo ..... Località .....

Desidero acquistare copie n. .....

della GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE

RISULTATI E CLASSIFICHE DEI TORNEI DILETTANTI IN PIEMONTE

In Prima Categoria

GIRONE A — Baveno - Oleggio 1-2; Cerano - Bellinzago 2-2; Clemeri - Borgolavezzaro 1-1; Carpignano - Galliate 2-1; Dormelletto - Briga 1-0; Sazzese - Stresa 1-1; Suno - Farese 0-1.

Classifica: Borgolavezzaro p. 15, Galliate e Bellinzago 13; Carpignano 11; Farese 10; Dormelletto 9; Bavena e Cerano 8, Oleggio e Sazzese 7, Briga 6; Suno 4; Stresa 3

GIRONE B — Saluzzola - Pro Rosalo 1-2, Sandigliano - Trinzanese 2-1, Valdengo - Chivasso 4-1; Vigliano - Caluso 1-1; Carisio - Trino 4-1; Santhià - Barcanova 0-2; Gattinara - Livorno F. 0-0

Classifica: Vigliano p. 15, Trinzanese 13, Trino 12, Livorno F. 11; Santhià e Caluso 10; Sandigliano e Pro Rosalo 9; Valdengo, Gattinara e Barcanova 7; Carisio, Saluzzola e Chivasso 6

GIRONE C — Casale - Angi Elter 1-0; Meroni - Bellavista 1-0, Valdorco - Victoria Ivest 2-0; Quinzinatto - Bollengo 0-1, Villanova - Ciné 0-0; Malthi - Châtillon 2-1; Mad. Campagna - Rivara 0-0.

Classifica: Bollengo p. 15; Meroni 13; Malthi 12, Meroni 11, Valdorco 10, Victoria Ivest e Villanova 9, Bellavista e Rivara e Angi Elter 8; Ciriè e Mad Campagna 7; Châtillon 5

GIRONE D — Carmagnola - Segusia 2-1; Olimpic - Vigone 2-1, Saluzzo - Pro Dronero 4-0, Grugliasco - Corneliano 6-1; Bra - Brichrasio - Bra 0-0; Druentina - Sommariva 1-1 Cumiana - Lascaris 3-3

Classifica: Grugliasco p. 16; Olimpic e Carmagnola 12; Cumiana e Sommariva 11; Bra e Brichrasio 10; Vigone 9, Saluzzo e Lascaris 8; Corneliano 7; Pro Dronero 6, Druentina e Buisolese 3

Girone E — Valenzana - Ozzano 1-1; Monferrato - Chieri 1-2; Audace - Millefonti 0-0, Orbassano - San Carlo 1-0; Quattordio - Moncalieri 1-0, San Mauro - Felizzano 1-1; Cambiano - Nichelino 0-1

Classifica: Quattordio p. 15; Moncalieri e Orbassano 12; Monferrato 11, Nichelino e Felizzano 10, Chieri 9, Audace Boschese 8; Millefonti e Valenzana 7; Ozzano, Cambiano e San Mauro 5

Negli 11 gironi della Seconda Categoria

GIRONE A — *Crusinallo - Maranese 0-1; Gargallo - Fontaneto 3-4; Valsesiana - Pievese 1-0; Romagnano - Ornavasso ; Nebbiuno - Meinarese 1-3; Humilitas - Lesa 1-1; Cravicsese - Domodossola 1-1*

Classifica: *Domodossola, Fontaneto e Valsesiana 12; Cravicsese e Maranese 9; Pravisa, Gargallo, Ornavasso 8; Romagnano, Humilitas 7; Crusinallo 6.*

GIRONE B — *Cavaglio - Vapria 2-1; Pro Nibbiese - Pernatese 5-1; Romentinese - Sparta 0-1, Villata - Momo 1-2; Granozzese - Nibbiola 0-3; Mezzomerico - Borgolavezzaro 1-1; Volunlese - Castelnovate 1-1.*

Classifica: *Villata, Borgolavezzaro, Castelnovatese e Nibbiola p. 10; Sparta e Pro Nibbiese 9; Romentino 6, Granozzese e Volunlese 7; Pernatese 6.*

GIRONE C — *Azeglio - Massazza 1-1; Poliono - Gaglianico 3-1; Ponderano - Candelo 1-1, Pavignano - Buronzese 0-2, Verrone - Lessona 1-0; Lamarmora - La Cervo 3-3; Valle Cervo - Pettinengo 2-0.*

Classifica: *Lessona e Lamarmora p. 11; La Cervo e Candelo 10; Verrone, Buronzo e Valle Cervo 9; Poliano 8; Gaglianico 7, Pettinengo e Azeglio 6,.*

GIRONE D — *S. Orso - Verres 2-2; S. Vincent - Borgofranco 0-0; Donnas - Nus 2-2; Saba - Montjovet 3-1; Grassan - Quart 2-0; Issogne - San Cristophe 4-4.*

Classifica: *S. Orso p. 13; Verres 12; S. Vincent e Borgofranco 11; Nus e Grassan 9; Issogne 8; Saba 7; Quart 6; S. Cristophe 5.*

GIRONE E — *San Giorgio - Strambino 0-0; Palazzolo - Popolo 1-0; Borgoregio - Brandizzo 1-0; Amicizia - Montanaro 1-1; Tonengo - Saluggia 1-1; Balzolese - Bianzè 1-1; Sangermano - Sangiuseo 2-0*

Classifica: *Borgoregio p. 13; Strambino, Balzolese e Sangermano 12; Bianzè 10; Amicizia 8; Sangiorgio e Saluggia 8; Brandizzo, Sangiusto e Tonengo 7; Popolo 4; Montanaro e Palazzolo 3.*

GIRONE F — *Aurora - Lucento 1-2, Busano - San Carlo 2-2; Auxilium - Cromodora 1-1; Favria - Leini 5-0, Venaria - Rivarolo 1-2; S. Maurizio - Nolese 1-1; Palatino - Matrolè 2-2.*

Aurora p. 11; *Lucento p. 13; San Maurizio e Busano 11; Venaria e Palatino 10; Auxilium 9; Rivarolo 8; Cromodora e Favria 6; San Carlo e Aurora 6; Leini 4.*

GIRONE G — *Fogolar - Lanzia 1-1; Bogino - Leoncar 0-1; Collegno - Fiumana 3-2; V. Nuovo - Barracuda 0-3; Amatori - Comiga 0-0; Vanchiglia - Pianese 3-1.*

Classifica: *Corsica p. 15; Lanzia 14; Collegno 10; Vanchiglia 9; Bogino e Barracuda 8; Leoncar, Amatori e Borgo San Remo 7; Pianese 6; Fogolar 5; Rivoli e Fiumana 4; V. Nuovo 2.*

GIRONE H — *CTO -

Serie B - Soltanto i pugliesi e i siciliani approfittano del passo falso abruzzese

Stop al Pescara e il Foggia si avvicina

Genoa bifronte punito dal Palermo

Come è solito, il primo tempo dei rossoblù è stato molto scadente - In svantaggio di due gol, nella ripresa hanno attuato un notevole forcing, ma troppo tardi - I liguri hanno realizzato due volte, ma i giocatori siciliani, segnando la terza rete, avevano ormai messo il risultato al sicuro

DAL NOSTRO INVIATO

GENOVA — Veramente il Genoa non finisce di stupire. Crediamo di aver toccato il fondo dopo la sconfitta inflitta da Terni, invece Damiani e compagni hanno saputo fare di peggio, perdendo in casa il Palermo e giocando una partita davvero allucinante. Il punteggio finale di 1-2 è lavoro dei siciliani, inganni. Il Genoa ha infatti trovato due gol nel concitato forcing del secondo tempo ma non è mai stato in grado di rivaleggiare ad armi pari con gli avversari come il risultato sembrerebbe dimostrare.

La storia di questa partita drammatica è quella di sempre. Ormai il Genoa gioca secondo un copione talmente monotono da leggersi i giornali qualche tempo in anticipo. Ci vuole un pizzico di fantasia per cambiare i nomi, qualcuno in più, qualcuno in meno, ma non cambia la sostanza. La squadra infatti si dispone in campo pieno di buone intenzioni ma non passano che pochi minuti e tutto va a farsi benedire. Secondo il trainer Marassi il Genoa dovrebbe cominciare a giocare nel secondo tempo, tanto il primo è sempre da dimenticare. Disgnosi giusta ma troppo semplice. E' dall'inizio del campionato che il Genoa comincia a giocare nel secondo tempo e non è mai stato in grado di rivaleggiare ad armi pari con gli avversari come il risultato sembrerebbe dimostrare.

La puntualità di ogni partita di «mister» rossoblù risponde ad ogni domanda, quasi con la tabella: «Non ci capisco niente su cosa succeda a questo squadra». Il tempo per capirci ci pare sia già mancato tra anticheveli. Coppa mezz'ora, ma già sotto di due gol. E non c'era nulla da eccepire sulla direzione di gara del signor Longhi di Roma, tranne gli ammonimenti a Damiani e Vivian per proteste. Il Genoa ha attaccato per tutto il tempo ma senza mai impensierire veramente la difesa siciliana. Troppo lenti i rossoblù, troppo prevedibili le loro azioni, troppo facile per i difensori rosanero controllare le punte genoane. Ci sono state anche delle buone azioni, ma sempre sporcate da un errore finale, da un passaggio sbagliato, da un tiro alto. Il Palermo, dal canto suo, ha badato soprattutto a controllare il gioco, a non correre rischi, a colpire in contropiede. Ci è riuscito benissimo.

Il primo tempo è stato veramente brutto. Il Genoa ha cercato di fare la partita, ma senza costrutto. Il Palermo ha badato soprattutto a controllare il gioco, a non correre rischi, a colpire in contropiede. Ci è riuscito benissimo.

Nella ripresa i rossoblù hanno cercato di attaccare con più convinzione, ma senza mai riuscire a creare veri pericoli alla difesa siciliana. Il Palermo ha continuato a controllare il gioco, a non correre rischi, a colpire in contropiede. Ci è riuscito benissimo.

Il Genoa ha

SERIE C1 - I CASALESI IN FUGA A SPESE DEI LANIERI, AMARO PARI DEL NOVARA

Gol di Motta premia i nerostellati

Lo Juniorcasale guida la classifica - Biellesi puniti con l'espulsione di Enzo (gomitata ad Aimone) - Vana rincorsa dei bianconeri che non riescono a rimontare l'una a zero - Infortunio a Schillirò sostituito da Palese (al 16')

L'ala Motta

CASALE MONFERRATO — Grazie ad [illegible] di Motta, lo [illegible] ha battuto la [illegible]se e si trova ora, da solo, a capeggiare la classifica, approfittando appunto della sconfitta [illegible] e [illegible] pareggi [illegible] Reggiana e Como e Padova-Triestina. Un pazzamento che nessuno all'inizio del campionato si sarebbe aspettato, dopo [illegible] cessibili di quegli elementi che nel passato campionato [illegible] rivelati come punti di forza della compagine nerostellata.

Diciamo [illegible] che, a nostro [illegible], il merito [illegible] ascritto all'allenatore Vincenzi [illegible] anno, pur avendo dovuto rimpiazzare ben [illegible] elementi [illegible]. Il risultato è brevissimo tempo ad amalgamare la squadra ed a crearne un gioco [illegible] tutt'altro che disprezzabile. Peccato che la partita [illegible] poco sul [illegible] tecnico.

Al [illegible] «miracolo» annuale dell'allenatore dobbiamo, [illegible] obiettività, che i nuovi nerostellati stanno dimostrando di meritare a pieno la fiducia in loro riposta dai dirigenti [illegible] società Rigotti, Francesco, Pardini, Motta, Bracchi e Pozzi, stanno facendo di tutto per non [illegible] rimpiangere i vari Serena, Aacagni, Basili e, [illegible] la scorta dei risultati finora conseguiti, dobbiamo ammettere che [illegible] riuscendo!

I [illegible], dopo il derby di Alessandria, sono quindi riusciti ad aggiudicarsi anche quello con la [illegible] ed il risultato, un [illegible] fortunoso, è però tutt'altro che immeritato.

Il successo [illegible] monferrini è stato agevolato dall'espulsione, al 34' del primo tempo, del bianconeo Enzo che, sotto gli occhi dell'arbitro, ha [illegible] colpito al viso Aimone con una gomitata. Un fallo tanto schifoso quanto inutile e che un giocatore con l'esperienza dell'ex compagno non avrebbe dovuto compiere. Le precedenze [illegible] era infortunato, [illegible] uno scontro [illegible] Legnani, la «punta» Schillirò, [illegible] da Palese.

Il direttore [illegible] gara ha equamente distribuito alcune [illegible] ziale, ma ciò non significa che [illegible] sia stata eccessivamente pignola. [illegible] Il clima dell'agonistico [illegible], [illegible] contenuto, salvo l'episodio [illegible] ha avuto Enzo come protagonista [illegible] della nonnezza. Anche i battibecchi sugli spalti fra i sostenitori opposte fazioni (numerosi i piacentini) e [illegible] sono limitati a vivaci scambi verbali!

La Biellese, dopo poco più di mezz'ora [illegible] gioco, si è [illegible] ridotta in dieci [illegible] a prova di «punta» a causa dell'infortunio di Schillirò e dell'espulsione [illegible] Enzo. I [illegible] cercato di usare da questa situazione stortunata gettandosi generalmente all'attacco, senza tuttavia riuscire ad impegnare a fondo la retroguardia nerostellata. Aggiungiamo che i bianconeri sono forse stati traditi dai nervi e ciò è disceso [illegible] nelle azioni.

[illegible] poche note di cronaca che ha offerto una partita tutt'altro che entusiasmante [illegible] quanto scialba. Il primo affondo della Juniorcasale al 15' porta i locali in vantaggio. Azione corale dei nerostellati, palla a Bracchi che dalla lunetta dell'area [illegible] rigore ad alleva un gran tiro [illegible] forte involontariamente [illegible] e [illegible] che s'infila [illegible].

Undici minuti dopo si presenta agli spalti l'occasione che, [illegible] mo [illegible] raccoglie un traversone [illegible] di Lamia Caputo [illegible] esce tempestivamente.

Nella ripresa la Biellese si ripresenta in campo con buona volontà, ma [illegible] ancora i [illegible] ad imporre il loro gioco grazie anche [illegible] superiorità numerica. Al 73' difficile deviazione in angolo di Reali su staffilata di Dalla Monica; ancora Reali al 79' in uscita respinge con i piedi [illegible] tro al [illegible] e tre minuti dopo Bracchi, ben [illegible] da Fait, tira a lato di posizione favorevole.

Mario Verda

[illegible] Rubini; Aimone, Legnani, Pardini, Fait, Francisca; Motta, Palladino, Della Monica (76' Tumsiero), Bracchi, Pozzi.

Reali; Franciosetti, Braghieri, [illegible] Capocelluca, Badocco; Contorio, [illegible] Schillirò (16' Palese), Lamia Caputo, Enzo.

Arbitro: Angeletti.

Rete: 16' Motta.

Biellesi: risultato ingiusto

CASALE M.TO — *Atmosfera molto tesa negli spogliatoi [illegible] Biellese, dove si agita molto vivacemente un dirigente che a priori chiama in causa la [illegible] se fosse corresponsabile [illegible] accaduto.*

La [illegible] è riequilibrata dalla signorile compostezza dell'allenatore Gori, il quale muove alcuni appunti all'arbitraggio che avrebbe condizionato i bianconeri. Contesta in [illegible] particolare l'espulsione di Enzo e [illegible] intendere che i nerostellati hanno praticato un gioco estremamente rigoroso.

[illegible] Juniorcasale [illegible] nulla di eccezionale — [illegible] *concluso il [illegible] bianconero — a un pareggio avrebbe [illegible]sso meglio l'andamento della gara».*

Enzo colto al volo: [illegible] *- Sono [illegible], non ho commesso fallo quando l'arbitro mi ha espulso».*

Calma e gioia contenuta negli spogliatoi nerostellati. Vincenzi [illegible] l'espulsione di Enzo abbia lasciato perfettamente l'andamento delle partite unperveduto maggiormente: «Sull'uno [illegible] la [illegible] non avevo più [illegible] da perdere — ha affermato l'allenatore [illegible]ressa. — e si è buttato all'arrembaggio alla ricerca del pareggio, riuscendo a [illegible] volta in difficoltà».

Sul fallo di Enzo sentiamo la versione di Aimone «Enzo era sul pallone, lì mi trovavo alle sue spalle per chiudergli il varco. [illegible] nascosto una gomitata sul viso e non so se era intenzionale o meno. L'arbitro, a due passi, ha espulso il bianconero». m. v.

FORLI'-MODENA 1-0 — Con una rete realizzata all'83' dal mediano Grilli complice il portiere Avagliano; il Forlì ha [illegible] il derby [illegible] Modena. La [illegible] dei [illegible] romagnoli, seppure [illegible] nel punteggio, è stata sostanzialmente meritata se non altro per la pressione esercitata dai ragazzi [illegible] Santarelli nella seconda parte [illegible] gara. I Modena scesi al «Morgagni» privo degli infortunati Paolini e Prunecchi e dello squalificato Vernocchi, si è dimostrato inferiore alle [illegible] mentando a nudo la [illegible] violenza di un reparto — quello di centrocampo — che non è presente stabile.

PADOVA-TRIESTINA 0-0 — E' [illegible] derby quello tra Padova e Triestina, molto combattuto e senza esclusione di colpi, conclusosi con un nulla [illegible] fatto [illegible]. Il risultato rispecchia [illegible] dell'incontro. Le due compagini [illegible] affrontate a viso aperto, puntando [illegible] ha fatto il risultato si «Robbiano» (0 a [illegible] e per la Pro l'ex è già crisi. I rossoneri venerdì erano arrivati a Vercelli [illegible] un quasi incredibile record negativo dopo sei partite di campionato: zero punti in classifica, [illegible] gol messi a segno, ventiquattro [illegible] tivi.

Vista la buona, anche [illegible] sfortunata, prova dei bianchi a Conegliano, c'era da scommettere sulla dimensione del punteggio a favore della Pro. I ragazzi di Montico hanno [illegible] arrestino ogni previsione, anche più pessimistica, facendosi imporre il risultato bianco.

Per tutta la settimana Montico aveva messo in guardia i suoi dal pericolo [illegible] sottovalutare l'avversario. Parole al vento. Giocando senza nerbo, quasi con sufficienza, Balocco e soci hanno addirittura rischiato una clamorosa sconfitta nel finale.

I vercellesi possono solo recriminare su una mano «galeotta» [illegible] fallo (inesistente) che, al 32' del primo tempo, [illegible] stroncato sul nascere [illegible] di testa a colpo [illegible] di Magarraggia, a pochi passi dalla linea di porta.

Per il resto, il tabellino segnala ben poco a favore dei bianchi: [illegible] tiri da lunga distanza di [illegible] garraggia, una [illegible] in [illegible] di Valera [illegible] deviata dal portiere (46' dal primo tempo: l'unica azione di rilievo della Pro), e una deviazione ravvicinata di Daverio [illegible] fortunosamente da Avesani. Null'altro.

In contropiede, l'Audace San Michele si è fatta invece pericolosa nei finali, e due combinazioni, di Andreoli e di Guglielmoni, sono sfociate di poco alle sulla traversa di Bonali, lasciando scorrere inopinati brividi sulla schiena dei duemila tifosi del «Robbiano», venuti a salutare la prevedibile «goleada» e rimasti delusi invece per la prova della loro squadra.

Negli spogliatoi, Montico ha commentato: *«Abbiamo preso l'Audace sottogamba. Non abbiamo quindi ripetuto le belle prestazioni offerte contro il Conegliano e contro il Fanfulla. Verso la fine, abbiamo rischiato. Una partita da [illegible]*

[illegible] De [illegible]

Pro Vercelli: Bonaiuto; Balocco, Romanello; Tirola, [illegible], Re[illegible] Rota, Valera, Degli (Giuliano dal 30' del secondo tempo), Sattin, Magarraggia.

Audace: Avesani; Della Libera, Apolloni; Zamproniio, Maierazzi, Verdolin; Campara, Poggiani, Grigio, Andreoli, Gug[illegible]. Arbitro: Camorali.

Serie C 1 - situazione

Girone A

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Cremonese-Mantova	[illegible]						
Forlì-Modena	[illegible]						
Juniorcasale-Biellese	[illegible]						
Lecce-Piacenza	[illegible]						
Monza-Alessandria	[illegible]						
Padova-Triestina	[illegible]						
Reggiana-Como	[illegible]						
Spezia-Parma	[illegible]						
Trento-Treviso	[illegible]						
Juventus	10	7	4	2	1	7	4
Como	9	7	3	3	1	9	5
Reggiana	9	7	3	3	1	8	5
Triestina	9	7	3	3	1	7	4
Forlì	8	7	3	2	2	3	3
Biellese	8	7	3	2	2	4	3
Parma	8	7	3	2	2	4	2
Cremonese	8	7	2	4	1	5	4
Piacenza	7	7	2	3	2	5	5
Novara	7	7	2	3	2	3	4
[illegible]	7	7	2	3	2	4	5
Varese	6	7	1	4	2	1	3
Modena	6	7	2	2	3	4	5
Alessandr.	6	7	1	4	2	1	3
Spezia	5	7	1	3	3	5	8
Trento	5	7	1	3	3	3	7
Lecce	4	7	1	2	4	3	7
Treviso	4	7	0	4	3	2	6

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 19 novembre, ore 14,30): Alessandria-Monza; Biellese-Reggiana; Como-Spezia; Modena-Juniorcasale; Novara-Lecco; Parma-Cremonese; Piacenza-Padova; Trento-Forlì; Triestina-Trento.

Girone B

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Sorrento-Arezzo	[illegible]						
Benevento-Paganese	[illegible]						
Campobasso-Latina	[illegible]						
Empoli-Livorno	[illegible]						
Matera-Turris	[illegible]						
Pisa-Lucchese	[illegible]						
Reggina-Pro Cavese	[illegible]						
Salernitana-Chieti	[illegible]						
Teramo-Catania	[illegible]						
Chieti	10	7	5	0	2	7	4
Pro Cavese	10	7	3	4	0	6	3
Latina	8	7	2	5	0	4	2
Matera	8	7	3	2	1	5	3
Pisa	8	7	4	1	2	5	6
Campob.	8	7	2	4	1	7	3
Livorno	8	7	1	6	0	6	5
Arezzo	7	7	3	1	3	6	4
Sorrento	7	7	3	1	3	7	7
Catania	7	7	0	7	0	4	4
Empoli	7	7	0	7	0	4	5
Reggina	7	7	2	3	2	4	6
Teramo	6	7	2	2	3	7	9
Benevento	5	7	2	1	4	5	8
Salernitana	5	7	1	3	3	3	9
Pagannese	4	7	0	4	3	2	6
Lucchese	4	7	0	4	3	2	6
Turris	3	7	0	3	4	2	6

PROSSIMO TURNO (8ª giornata, 19 novembre, ore 14,30): Arezzo-Matera; Catania-Campobasso; Chieti-Teramo; Latina-Pisa; Livorno-Sorrento; Lucchese-Reggina; Pagannese-Empoli; Pro Cavese-Salernitana; Turris-Benevento.

Bloccata da un rigore fantasma la furiosa sgroppata dei grigi

NOVARA — La [illegible]ndore [illegible] Novara, che dopo [illegible] vittoria su [illegible] e Spezia [illegible] si allo, [illegible] frustrale dell'Alessandria uno a uno il risultato ma sono stati i grigi ad andare in vantaggio raggiunti soltanto su rigore. Il [illegible]to loro [illegible] privata: padron [illegible] hanno attaccato di più creando, ovviamente, un maggior numero di occasioni da rete. Un palo sono state infatti [illegible] un [illegible] ma anche l'Alessandria, prima del suo gol, [illegible] era [illegible] neutralizzare dal bravo Boldini [illegible] pallone destinato [illegible] fondo al sacco.

Il Novara non è apparso quello [illegible] ultime due vittoriosi incontri: qualcosa [illegible] funzionato in centrocampo ma è mancata soprattutto la determinazione. L'assenza del pur attuino Giannini si è fatta sentire. L'esordiente Bertoni [illegible] fatto il [illegible] posto, non ha certo demeritato, anzi, tranne a quando è rimasto in campo, è [illegible] fra i migliori.

Soltanto a tratti [illegible] azzurri hanno impostato il gioco sulle ali e le ottime alessandrine [illegible] ha avuto difficoltà a neutralizzare le punte Basili e [illegible] deve mantenta Jacomuzzi, quasi sempre spalla a spalla al centro dell'area.

I grigi sono scesi nella città della cupola senza timori reverenziali: il pareggio poteva anche andar loro bene ma senza rinunciare a qualche cosa di più. Niente tattiche ostruzionistiche e rinunciatarie, quindi, anche se il loro gioco [illegible] prevalentemente impostato sul contropiede. Per un programma di questo tipo avevano gli uomini adatti: un intelligente Pandolfi, un ottimo Bonglorni e un insidiosissimo Casali. Quest'ultimo ha fatto dimenticare il non più giovane Vaschetti facendo [illegible] mostruosamente sudare, nell'area [illegible] campanello d'allarme.

Il gol, tuttavia, è stato tutto meritato, o quasi. [illegible] Picco che, dapprima sulla linea [illegible] e poi [illegible] questa di fondo, si è letteralmente «bevuto» [illegible] palo di rivenzani presentandosi, da posizione difficile, a tu per tu con Boldini. Il portiere ha respinto il bolide che è schizzato [illegible] di Pandolfi il quale in mezza rovesciata ha [illegible] in rete.

Si era al 19' della ripresa e per la verità il gol era nell'aria. L'uscita, 10 minuti prima, di Bertocchi (distorsione alla caviglia) sostituito da [illegible] aveva creato ulteriori vuoti a centrocampo e i grigi ne avevano approfittato attaccandosi più sovente nell'area novarese.

Gli azzurri «ritrovano» — è il [illegible] di dirlo — il rigore del pareggio quello [illegible]. Un lungo traversone coglieva [illegible] appostato che [illegible] lasciava scivolare la palla sul petto pronto a scagliarla a rete [illegible] pochi passi. [illegible] finiva [illegible] mente su [illegible] e l'arbitro fischiava la massima punizione. Genzano [illegible] stato spettacolare a terra, nella macchia che [illegible] crasia. [illegible] di difensori. Vane le proteste [illegible] ospiti, del dischetto Vivian. [illegible] un'autentica bomba [illegible] secco Lucatti.

Partita e risultato sono tutti in questi 4 minuti [illegible] ripresa. Nel primo tempo, subito all'inizio, l'Alessandria si era presentata con un gran tiro di Avare che Boldini, con bravura, ha [illegible] a deviare in angolo. Poi c'era stata la netta pressione [illegible] con [illegible] a lato di Bertocchi, Basili e Genzano.

Le vere, grandi occasione, l'ha però fallita Guidetti al 55'. Bertocchi ritrova un palo di avversari e dava sulla destra al numero otto novarese, questi a pochi passi dalla rete e con il portiere in uscita, tentava il pallonetto: la sfera colpiva l'interno del palo, attraversava tutta [illegible] luce della porta senza che nessuno potesse intervenire.

[illegible]

Novara: Boldini, [illegible], Vigorito, Scandroglio, Bruschini, Vivian, Basili, Guidetti, Genzano, Bertocchi (Sanseverino [illegible] 52'), Jacomuzzi.

Alessandria: Lucatti; [illegible] man, Tonetto; Avare, Colombo, Ferrari; Calloni, Bonglorni, Picco, Pandolfi, Picotti (Mangherini [illegible] 54').

[illegible], Mondoni.

Reti: Pandolfi (A.) [illegible] 54' e Vivian (N.) al [illegible] su rigore.

Uno a uno con rabbia

NOVARA — *Un punto per uno non fa male a nessuno, dice il vecchio adagio, ma nel caso specifico [illegible] derby fra [illegible] e Alessandria, [illegible] divisione [illegible] poste ha lasciato l'amaro in bocca [illegible]agli uni che agli altri. I novaresi, coscienti di avere perso un'occasione d'oro per avvicinarsi all'elite [illegible], gli alessandrini perchè, dopo essere stati in vantaggio, si sono visti raggiungere da un rigore a loro dire, inesistente.*

Niente allegria, pertanto, [illegible] dalle parti dei grigi, se ne [illegible] subito dopo il match. Al volo gli si sente dire che, un pareggio in casa del Novara è pur sempre un signor risultato, specie se attiva (come nel caso delle sue squadre) dopo due scontitte consecutive.

In maglia grigia ieri c'era uno dei beniamini dall'ampio scorso dei titoli novaresi: Sergio Ferrari. Prima dell'incontro gli è stato consegnato addirittura un premio [illegible] ricordo [illegible] sue prestazioni nel campionato passato. «Sì, all'inizio ero un po' emozionato — dice [illegible] dopo la gara — ma poi è tutto passato». Sulla partita Ferrari aggiunge che l'Alessandria [illegible] potuto vincerla se [illegible] [illegible] quel rigore che a suo giudizio non c'era.

«Il Novara? Mah, non mi è [illegible] brato gran che — conclude — se [illegible] un onorevole campionato, allora la squadra è valida, ma per puntare [illegible] "B" credo che ci voglia ben altro».

Nell'altra sia degli spogliatoi i novaresi, dopo le docce, si rivestono mestamente. Si rendono conto di avere parzialmente deluso le aspettative dei tifosi, accorsi allo stadio pieni di speranze dopo [illegible] due vittorie consecutive. Secondo il presidente Santino Terantola [illegible] squadra è [illegible] la confusione. «Si è giocato con eccessiva prudenza — afferma — e si è [illegible] troppo spazio ai centrocampisti avversari senza effettuare il dovuto pressing».

Bruno Bolchi, invece, [illegible] intendere che i limiti [illegible] velocità [illegible] percorsi [illegible] sui [illegible] possano essere eliminati: «Soltanto tempo questa partita nella quale gli avversari ci concedono poco spazio — afferma — noi dobbiamo giocare [illegible] perchè [illegible] ratteristiche dei giocatori sono quelle che sono. Carino [illegible] qualche elemento [illegible] reso meno del solito, e in settimana vedremo perchè».

Marcello Sanzo

Serie C2 - Dopo lo 0-0 di sabato l'Imperia è sempre in testa con tre punti di vantaggio

Liguri in festa ma con giudizio

Baveni non pensa [illegible] alla promozione

[illegible] — L'Imperia [illegible] sola [illegible] comando della C2. Sabato ha pareggiato (0 a 0) in trasferta contro [illegible] corsacosa Almas Roma. Le direttive inaugurali non ne hanno saputo approfittare ed i nerazzurri di [illegible], conducono indisturbati [illegible] classifica con 3 punti di vantaggio.

L'Imperia, brillantissima lo scorso anno [illegible] sulla [illegible], si sta dimostrando sempre più la «squadra da [illegible]» della C2. [illegible] sputato 7 partite, [illegible] ha vinte 5, pareggiate 2, totalizzando 12 punti [illegible] anche le reti segnate dai suoi bomber, uno solo il gol subito.

[illegible] questo punto è logico domandare [illegible] suo [illegible] Bruno Baveni: *«L'Imperia dove vuole arrivare?». «E' presto — risponde il [illegible]or — per fissare delle conclusioni. [illegible] squadra sta girando bene. [illegible] sarebbe inganno montarci la testa. Siamo una matricola [illegible] C2, abbiamo iniziato il campionato con l'obiettivo di non retrocedere e disputare un girone decoroso».*

«Questo però rileviamo — potevo andare bene due mesi [illegible], alla vigilia del torneo. Oggi l'Imperia sta dimostrando di essere [illegible] più forte. [illegible] C1, onestamente non ci siete pensando?».

«Sarebbe scrocco — replica "B. B." — dire che la C1 non ci interessa. Prima di pensare alla promozione, però, voglio arrivare a metà [illegible]to. Se saremo ancora primi in classifica potremmo cominciare a parlare. Ci sono tre o quattro squadre che potrebbero darci grossi grattacapi».

I tifosi, [illegible], sia C1 [illegible] pensano, [illegible]. Anche i giocatori. Chiarlotto, Mariani, Sacco, Manitto, solo per citarne alcuni, visto che hanno il vento in poppa, ogni domenica premono sull'acceleratore per mettersi in evidenza, per fare guadagnare punti alla [illegible]. *«Sentiamo — dicono — che questo è il nostro momento magico. Il sentiamo addosso, o mai più. Non vogliamo perdere l'occasione».* L'ambiente nerazzurro è carico. Dalle tre squadre liguri l'Imperia è quella che non perde. Il Savona e la Sanremese, alto ed oggi, [illegible] resistito un ruolo [illegible] compresse.

Domenica al «Ciclione» arriverà il Civitavecchia, secondo in classifica, [illegible] — dice Bruno Baveni — [illegible] grosso match. I [illegible] hanno battuto la Sangiovannese, [illegible] delle favorite. Sono cercatissimi [illegible] ambiziosi. Però non ci spaventano. Contro l'Almas dovevamo vincere. Abbiamo costruito molte azioni da gol. Purtroppo non siamo riusciti a segnare. Con i romani, quindi, vendiamo dei crediti. Puntiamo all'en plein».

Roberto Basso

L'Albese con i giovani rosa del Derthona: 4-0

La «linea verde» dell'allenatore si dimostra [illegible]to efficace

[illegible] VITTORIA D'ALBA — *L'Albese «linea verde»* [illegible] infligge quattro gol allo [illegible] Derthona, cogliendo le prime importanti [illegible] vittoria in [illegible] suo soffritto inizio di stagione. Coraggiosa e ottenute quindi le decisione, adottata [illegible] concordemente [illegible] trainer Verdi e dal ds. Soresino, di togliere di squadra i sensitori Caselli e Rampanti lasciando al loro posto i due nuovi acquisti, Bernardi (un [illegible] Torino provenienti dal Busca) ed il promettente [illegible] Domenicali, acquistato dall'Omegna [illegible] mercatino di novembre.

Con [illegible] formazione ringiovanita e più aggressiva, gli azzurri hanno colto un bel punto domenica scorsa sul difficile campo di Orbia ripetendosi poi contro i «leoncelli», umiliati nella ripresa dopo che un rigore, [illegible], abbiocato fa 0 a 0. Verdi ha confermato quindi totalmente l'undici schierato [illegible] i sardi con il giovanissimo Quagliarotti ed il poderoso Boggian punte, Domenicali sulle tre guarti, Luciani, Lombardi e Bernardi centrocampisti.

In retroguardia il principio [illegible] Gaspari si è appiccato a Russo, potendosi [illegible] polveri bagnate. Manlica [illegible] trenato con furore atletico la «verve» del mitico Gritti e Strumia, sotto generoso cursore, ha visto alla grande il duello con il tornante Bonacina.

L'avversario [illegible] turno però non meritava forse tanto [illegible]. Il Derthona visto a Santa Vittoria d'Alba è stato l'ombra della bella squadra ammirata le scorsa stagione. I «leoncelli» sembrano travagliati da una profonda crisi tecnica (l'allenatore Trinchero è già contestato) hanno avuto una fiammata iniziale, sfiorando il gol al 3' con una traversa di Gritti su traversone di Bassi (Marinoni ex ormai nettamente battuto) poi [illegible] piano hanno ceduto l'iniziativa ai più scaltriti avversari denunciando notevole confusione a centrocampo (dove Ardemagni non riesce più ad essere un regista per una notevole lentezza di passo) e molte lacune in difesa i fortunosi hanno terminato l'incontro praticamente in otto, con Bonacina attrato e Consolandi, Simonetto e Gritti zoppicanti.

Dopo un leggero infortunio al terzino Strumia ed uno spunto di Domenicali al 35', trenato da Bobbiesi, l'Albese è andata in gol al 36'. Su traversone dalla sinistra di Lombardi, Consolandi, gelatosi per respingere di testa in tuffo, è scivolato, offerrando il pallone con le mani. L'arbitro, a due passi, ha ritenuto il fallo volontario ed ha decretato il rigore, trasformato da Boggian.

La ripresa ha visto il monologo dell'Albese. Al 50' Quagliarotti di testa [illegible] alzato la [illegible] del palo [illegible] nando poi «pallacalo» due minuti dopo dal «libero» Rossetti; al 55' [illegible] deviazione dell'estremo [illegible] sinistra azzurra, è stato Boggian (sostituito poi da Doglian) a sbagliare un gol fatto. L'unica replica fortunosa è [illegible] su azione Bonacina-Ardemagni ma l'interno, in ottima posizione, [illegible] preferito [illegible] un inutile passaggio [illegible] in porta.

Al 70', seppure in modo fortunoso, l'Albese ha raddoppiato: un rinvio di [illegible] è stato raccolto [illegible] Quagliarotti e Lombardi (in [illegible] spetta posizione di fuorigioco) [illegible] quest'ultimo ha toccato di piatto in rete, battendo Zanniki.

Domenicali (al 78' [illegible] errore di Simonetto) e Doglani (all'82' su corta respinta di Zanniki) hanno poi arrotondato il punteggio, dando alla [illegible]ria albese il sapore di un trionfo.

[illegible]

[illegible] Manfredi; Strumia, [illegible] Gaspari, [illegible] Manica, Demarchi; [illegible] Lombardi, Boggian (dal 55' Doglani), Domenicali, Luciani, Quagliarotti.

[illegible] Zanniki; Consolandi, Simonetto; Rossetti, Bobbiesi, Bassi; Bonacina, Milani (dal 46' Sozzi), Russo, Ardemagni, Gritti.

Pro Vercelli, 0-0 a fatica adesso c'è aria di crisi

Persino l'Audace è riuscito a strappare [illegible] punto al "Robbiano"

VERCELLI — Anche [illegible] ha fatto il risultato si «Robbiano» (0 a [illegible] e per la Pro l'ex è già crisi. I rossoneri venerdì erano arrivati a Vercelli [illegible] un quasi incredibile record negativo dopo sei partite di campionato: zero punti in classifica, [illegible] gol messi a segno, ventiquattro [illegible] tivi.

Vista la buona, anche [illegible] sfortunata, prova dei bianchi a Conegliano, c'era da scommettere sulla dimensione del punteggio a favore della Pro. I ragazzi di Montico hanno [illegible] arrestino ogni previsione, anche più pessimistica, facendosi imporre il risultato bianco.

Per tutta la settimana Montico aveva messo in guardia i suoi dal pericolo [illegible] sottovalutare l'avversario. Parole al vento. Giocando senza nerbo, quasi con sufficienza, Balocco e soci hanno addirittura rischiato una clamorosa sconfitta nel finale.

I vercellesi possono solo recriminare su una mano «galeotta» [illegible] fallo (inesistente) che, al 32' del primo tempo, [illegible] stroncato sul nascere [illegible] di testa a colpo [illegible] di Magarraggia, a pochi passi dalla linea di porta.

Per il resto, il tabellino segnala ben poco a favore dei bianchi: [illegible] tiri da lunga distanza di [illegible] garraggia, una [illegible] in [illegible] di Valera [illegible] deviata dal portiere (46' dal primo tempo: l'unica azione di rilievo della Pro), e una deviazione ravvicinata di Daverio [illegible] fortunosamente da Avesani. Null'altro.

In contropiede, l'Audace San Michele si è fatta invece pericolosa nei finali, e due combinazioni, di Andreoli e di Guglielmoni, sono sfociate di poco alle sulla traversa di Bonali, lasciando scorrere inopinati brividi sulla schiena dei duemila tifosi del «Robbiano», venuti a salutare la prevedibile «goleada» e rimasti delusi invece per la prova della loro squadra.

Negli spogliatoi, Montico ha commentato: *«Abbiamo preso l'Audace sottogamba. Non abbiamo quindi ripetuto le belle prestazioni offerte contro il Conegliano e contro il Fanfulla. Verso la fine, abbiamo rischiato. Una partita da*

[illegible] De [illegible]

Pro Vercelli: Bonaiuto; Balocco, Romanello; Tirola, [illegible], Re[illegible] Rota, Valera, Degli (Giuliano dal 30' del secondo tempo), Sattin, Magarraggia.

Audace: Avesani; Della Libera, Apolloni; Zamproniio, Maierazzi, Verdolin; Campara, Poggiani, Grigio, Andreoli, Gug[illegible]. Arbitro: Camorali.

Rhodense 0
Pavia 0

RHO — Anche a Rho il risultato è maturato [illegible] ripresa. Vivace la [illegible] partita [illegible] ma [illegible] è stata dominata [illegible] vittoria in casa e pareggio in trasferta. Va subito detto che il pari contro la Rhodense è un risultato giusto: infatti le [illegible] squadre si sono equivalse [illegible] pertanto inevitabile che l'incontro terminasse a reti inviolate.

C'è stata un brivido per gli ospiti al 25', quando Colombo, con una gran staffilata da fuori area, ha colpito un palo.

Nel Pavia si è registrato il felice esordio in campionato di Fusar Imperatore, sostituto al 74' [illegible] Montarosso, una mossa tenuta da Bisteri alla ricerca del gol a sorpresa. Tuttavia la guardinga Rhodense ha saputo controllare la situazione e si sua volta contrattaccare.

s. l.

RHODENSE: Rizzi; Chiggenti, Colombo; Conca, Carli, Canboni; Caravaglia, Chinaglia, Zerbi, Lazzaroni (62' Marchese), Angiolillo.

PAVIA: Marson; Crotti, Guarisco; Fusar Imperatore (75' Montarosso), Facchin, Bergamaschi, Rosai, Regalt, Sabbioni, Scorletti, Puricelli.

Contro il Fanfulla

Al Vigevano sfugge (1-1) il successo

VIGEVANO — *Il Vigevano non è riuscito sul campo amico a [illegible] gliare il [illegible]. L'occasione era invece propizia per uomini di Masarin, i quali però dopo un avvio promettente si sono disuniti e pur [illegible] riusciti a passare, successivamente in vantaggio (39') per [illegible] di Quartieri non hanno saputo mantenerlo.*

[illegible] qui il progressivo crescere dei tentativi del Fanfulla di riportarsi in parità. Gli ospiti al 79' hanno trovato sulla loro strada la complicità del portiere locale e hanno raggiunto il meritato pareggio (1-1). Ecco come. Pella che danza in [illegible] lamellina [illegible] Regonesi che ad un certo momento la ravvisa in direzione della porta; Tromben rimane fermo [illegible] interviene, colpendo la sfera che va a colpire debolmente il palo di sinistra quando [illegible] in g[illegible] è controllata col petto da Vanzuzi, che la caccia in fondo alla rete.

E' il momento in cui l'allenatore Masarin è oggetto delle maggiori critiche di [illegible] dei pubblici che non ne gradisce [illegible] sostituzione di Quartieri col centrocampista Gandini. Il «mister» è un convinto difensivista quando [illegible] esalta il vantaggio, ma ieri il suo [illegible] non ne [illegible]. Fra l'altro la [illegible]dre ha denunciato anche [illegible] carenza di incisività.

g. r.

Raggiunge il pari

Valida prova dell'Omegna con il Carpi

CARPI — *L'Omegna ha sfoderato [illegible] calcio grosso sul terreno amico, meritando due [illegible] occasioni per portarsi a [illegible] l'intera posta. [illegible] calcio [illegible] rigore [illegible] dell'arbitro in apertura di ripresa e neutralizzato dal portiere, poi con la clamorosa palla-gol [illegible] da Clerici.*

Il Carpi era passato in vantaggio con un gol messo a segno in apertura dal [illegible] Jaconi, spendendosi in avanti su tempestivo passaggio di Filipello. Quest'ultimo poco dopo s'infortunava ed abbandonava il campo privando [illegible] proprie squadre di quella marcia in più che il suo dinamismo è solito apportare.

La mancata del Carpi ne risentiva, anche per quasi tutta la gara si assisteva ad una costante [illegible] stante [illegible] dei padroni [illegible] lenta alla [illegible] l'assapora[illegible], mentre l'Omegna, con velocità e determinazione, chiudeva abilmente tutti gli spiazzi e [illegible] rendeva pericolosissimi [illegible] in frequenti contropiede [illegible] raggiunse al 24' con Rimella.

Un pari tutto sommato, [illegible] premia maggiormente il Carpi, visto che le occasioni più favorevoli per andare in [illegible] si sono presentate al rossonesi del Cusio.

Serie C 2 - situazione

Girone A

	P.ti	G	V	N	P	F	S
Albese-Derthona	[illegible]						
Almas Roma-Imperia	[illegible]						
Civitav.-Sangiovan.	[illegible]						
Massese-Viareggio	[illegible]						
Montevarchi-Carrarese	[illegible]						
Prato-Montecatini	[illegible]						
Sanremese-Olbia	[illegible]						
Savona-Cerretese	[illegible]						
Siena-Grosseto	[illegible]						
Imperia	12	7	6	2	0	12	1
Civitavecchia	9	7	3	3	1	5	3
Massese	8	7	3	2	2	7	5
Cerretese	8	7	2	4	1	7	4
Sangiovann.	8	7	3	2	2	6	5
Carrarese	6	7	3	2	2	7	7
Olbia	6	7	3	2	2	4	3
Montecatini	7	7	3	1	3	8	4
Prato	7	7	3	1	3	5	4
Almas Roma	7	7	2	3	2	5	5
Viareggio	7	7	1	5	1	5	5
Sanremese	5	7	1	4	2	3	4
Montevarchi	5	7	2	2	3	8	11
Siena	5	7	1	4	2	4	8
Grosseto	5	7	1

Intervista con il «direttore organizzativo» della Fisi alla vigilia della Coppa del Mondo

Cotelli spara a zero sullo sci azzurro

La formula di gara dovrebbe favorire Thoeni ma, dice Mario, "non contiamoci balle sugli altri italiani„ - "In meglio è migliorato il preparatore atletico, ma è peggiorata la direzione tecnica„ - "La squadra vale quanto quella del '74, ma adesso gli altri sono diventati molto più forti„

Per Mario Cotelli un anno difficile dello sci azzurro

Domani i dirigenti della Fisi [illegible]no la stagione '79 secondo i nomi ufficiali che tradizionalmente [illegible] selezionatore [illegible] omissioni con tinte che non vanno mai al di sotto del rosa. Oggi in questa intervista Mario Cotelli vedete l'altra [illegible]rte dello spettro, spettro di colori ma anche spettrale visione di un futuro difficile [illegible] lo sci italiano. Mario Cotelli è il momento «direttore organizzativo» della Fisi, qualifica che dice poco, ma è qui sempre meno ridicola di quella che è stata applicata a Sepp Messner che è «vice direttore tecnico [illegible] responsabilità tecniche»: per alta stessa antinomia.

Cotelli è in realtà soltanto un semi-occupato di lusso, effetto di un rinnovato e progressivo accentramento dei poteri decisionali nelle mani del presidente Gattai. I reports di Cotelli con Gattai non sono migliorati di molti dal giugno scorso quando il presidente fu costretto a ridimensionare il ticchettamento del tecnico. Anzi negli ultimi tempi oltre ai contrasti circoli di lavoro, sono venuti pure alcune dichiarazioni di Gattai, che sarebbero passibili di multa sportiva e magari anche di querela di fronte alla magistratura ordinaria.

La chiacchierata con Cotelli è avvenuta venerdì scorso a mezza strada fra due conferenze stampa sciistiche (Alta [illegible]co-Fi[illegible] e [illegible] del trofeo di [illegible] massa, e Parmalat, per lo [illegible] in anteprima dei campioni) e per la prima volta dacché conosco Mario [illegible] ragionato le sue parole, per cercare di essere il più fedele possibile nel riportare ai lettori. Premetto che condivido in pieno l'analisi fatta da quello che rimane il dirigente numero uno dello sci italiano; il più capace e stimato a livello internazionale, il più popolare anzi l'unico che venga attratto dappresso da ragazzini (e adulti) smaniosi di autografi.

— Questa intervista coppa. Spiegami com'è nata, perché abbiamo sentito tutti degli scampoli, ma nessuno sa l'interpretazione autentica.

«So benissimo che è un furto sportivo, ma io non ho spinto più che tanto per farla ottenere [illegible] resto in federazione nessuno mi aveva dato un mandato per quella riunione del comitato di coppa del mondo. Loro sono troppo occupati nel consolidare le rispettive posizioni per occuparsi dei problemi internazionali; sono oltre confine e quindi [illegible] portano voti. Io e Gasperi [illegible] segretario della federazione internazionale, n.d.r.) volevamo soltanto maggiorare i punteggi di fine stagione, raddoppiarli per continuare a premiare i più bravi, e non darli ai più scadenti come accade adesso. Gli altri, tutti gli altri compreso Bibbo Nirderkiolà lo avrebbero [illegible] lavoro le combinate [illegible] cercato di farli ragionare, di far capire che lo scopo del comitato doveva essere quello di rendere vitale la coppa, non di giocare contro Stenmark, ma non ci siamo visto verso. A quel punto ho deciso di cambiare [illegible]mento, ho pensato che un regalo a Gustavo poteva anche farlo dopo tutte quello che lui ha fatto per noi...».

— E il tal prasi per sonno lasciando pensare la tua formula.

«Diciamo che ho messo insieme, fra le proposte che vagavi[illegible] quella più adatta a [illegible] un regolamento che favorisse Thoeni. La hanno accettata tutti. Si, probabilmente contenti di andarsene a letto. Ma è [illegible] questione di età e di fisico».

[illegible] sorride sornione e anticipa la domanda che ovviamente segue la prima e che deve chiarire tout [illegible], chi vincerà la coppa.

«Deve essere ben chiaro [illegible] non ho mai pensato nemmeno un'istante che Gustavo avesse davanti la strada spianata, perché per me i favoriti sono molti, o meglio [illegible] sono sei aspiranti tutti [illegible] chances reali in testa nello [illegible], poi Phil Mahre, i tre austriaci Hans Enn, Leo Stock e Toni Steiner. Gustavo è nel gruppo con gli altri, ha più anni ma anche più classe di tutti. Invece non contiamoci balle sugli altri italiani. Grop anche se dice il contrario non avrà mai voglia di sciare in discesa. Plank non ha la minima chance... e Leonardo David fino a che non partirà in primo gruppo negli slalom non ha alcuna possibilità reale. Anzi se c'è qualcuno che forza David è un criminale che rischia di bruciare l'astro di maggior talento venuto allo sci dopo Thoeni».

— Chi ha la responsabilità di prendere decisioni di questo genere?

«Non lo so, forse nessuno, forse il presidente»

— Ma cos'è cambiato nelle squadre nazionali rispetto al passato?

Cotelli coglie subito nel segno: *«In meglio è cambiato il preparatore atletico»*. Caro Karl Pfeiler, al posto di Sepp Messner passato con la qualifica di cui sopra, alla direzione delle squadre maschili. Poi Mario si concede una divagazione quasi diplomatica, prima di ritornare a bomba.

«Uno dei ritrovamenti positivi è anche lo scoprire del settore femminile che ha un suo responsabile, Daniele Cimini, guarda caso uno dei maestri dello sport che nessuno voleva. In peggio è cambiata tutta la situazione delle squadre maschili; manca la direzione tecnica: Demetz è un diligente bravissimo ma è completamente staccato, e Messner va a caccia quando dovrebbe essere in mezzo agli atleti a risolvere problemi di fondo».

— Ma la squadra è più forte o più debole adesso?

«Le squadre complessivamente sono quanto quelle del '74, ma sono migliorati gli altri. Adesso gli austriaci, ad esempio, sono nettamente più forti di noi, e poi ci sono campioni come Stenmark e Mahre. Noi abbiamo i campioni di [illegible] qualcuno persino più [illegible] come Piemo, e giovani di gran classe che non ci siamo mai sognati. Però, ripeto, gli altri sono andati avanti.

— Una squadra può permettersi un cambio massiccio quale quello avvenuto quest'anno, con l'uscita di Stelar, Radici, Stricker, Confortola, Amplatz, Obertrank?

«Forse ci si poteva permettere tutto, tranne la perdita di Radici. Anzi Radici bisognava a tutti i costi parvedello e rimanere. [illegible]ava [illegible]i il tentativo che ha avuto successo, quel discolaccio che viene dalla coppa Italia, e che ha potuto rimanere a gareggiare il suo ritmo fino alla fine della stagione estiva. Ecco, una direzione tecnica deve preoccuparsi di queste cose; ma ci vuole un rapporto costante con gli atleti e con l'ambiente di squadra».

— Fammi le previsioni per il futuro.

«Ci sono futuri prossimi e lontani. Per le gare non so pronunciarmi [illegible] sicurezza. Certo ho delle idee, perché ho tenuto d'occhio quasi tutti sui gi[illegible] di la fortuna d'essere valtellinese e di stare al centro delle Alpi italiane [illegible] e austriache. Vedi[illegible] i nostri slalomisti. Artigoni il [illegible] riportati su di tono, poi credo degli austriaci: hanno una squadra di discesa che è competa e forte come mai, e negli slalom c'è una sfilza di ventenni o poco più: come Steiner, Berthier, Enn, Stock, e poi [illegible] Hildegger. Sono incredibilmente forti». Cotelli divaga, ricorda il passato quando scoprimmo insieme in una garetta [illegible] Europa due ragazzini di nome Pfeiler e Heidegger, il primo trattenuto il secondo super campione. Lo sospingo verso il futuro più lontano, in chiave tattica.

«Abbiamo un potenziale tecnico tra i giovani che è ancora eccezionale e finché si seguirà una certa programmazione le basi ci saranno sempre. Però ci vuole una direzione tecnica globale che sappia poi portare avanti la selezione con criteri adatti».

— Il futuro è anche olimpico. Quali i tuoi rapporti con federazioni ed atleti?

«Le olimpiadi non presentano più problemi. Già non è successo praticamente nulla a Innsbruck, a Lake Placid il professionismo sarà ammesso di fatto. Quindi l'industria potrà continuare a darci i soldi, che dallo S[illegible] dall'esordio pubblico Coni non ci [illegible], e [illegible] in cambio [illegible] pubblicità che chiede. Questo ai rapporti l'industria ne ha certamente troppi con gli atleti e non abbastanza con le fe[illegible]. Un rischio c'è ed è quello che l'industria prevalga sulle federazioni; lo si elimina soltanto [illegible] federazioni forti, ben dire[illegible] e meglio organizzate».

— Lo sai ha una federazione [illegible]

«No, direi proprio di no, e quello è il guaio più grosso».

Giorgio Viglino

Formula di Coppa

La Coppa del Mondo prevede quest'anno la disputa di tredici due gare maschili (10 discese, 10 slalom, 10 giganti, 2 parallali) e ventitré femminili (7 discese, 8 slalom, 7 giganti, 1 parallalo). I parallali non contemano per la graduatoria individuali, ma solamente per quella a squadre. In più saranno [illegible] classifiche combinate.

Tutte [illegible] gare avranno come punteggio il consueto scalario: 25 al primo, 20 al secondo, 15, 11, 8, 6, 4, 3, 2, 1 al decimo. Faranno eccezione le ultime tre gare di ogni specialità in cui i punti verranno attribuiti così: 25 al primo, 24 al secondo, 23, 22, ecc. fino a 1 al ventiquattresimo.

Per la classifica generale verranno prese in considerazione le tre migliori prove in ciascuna delle quattro specialità, tre classiche e combinata. Il plafond [illegible] quindi di trecento punti.

Per le graduatorie di specialità e le relative coppe verranno prese in considerazione i [illegible] migliori risultati. Per la combinata non sarà assegnata una coppa ma soltanto una medaglia sulla base di tutte e quattro le classifiche.

Le coppe cominciò il giorno 5 dicembre a Val d'Isère in Francia e si concluderà il 20 marzo a Furano in Giappone.

Basket, equilibrio e [illegible] anche nella 2ª giornata [illegible] nuova sconfitta della Gabetti

C'è una China nel trio di testa

Anche Canon e Billy vittoriose due volte

Le seconda giornata della A di basket, mantiene le promesse della prima. [illegible] — per ora — un campionato senza dominatori, in cui tutti possono vincere con tutti, in casa o fuori. Solo tre squadre in A 1 [illegible] entrambe le partite e compongono il trio di [illegible] della classifica: il Canon (che ha inflitto alla Xerox la seconda sconfitta d'un punto, a Milano), la Billy (che ha espugnato nell'anticipo il campo dell'Harrys), la Chinamartini, che ha vinto anch'essa in trasferta sul «covente» terreno di Rieti.

Come a Rieti, supplementari anche a Bologna [illegible] Sinudyne e Petrarca e, in A 2, a Roma.

In A 1 ha perso ancora — a Siena — la Gabetti, prima di Marzorati, invano trascinata, ma condizionata, da un fiammario da 42 [illegible]. La gran favorita per lo scudetto resta così a quota 0 dopo due giornate. L'Emerson non ha invece avuto problemi con la Scavolini.

In A 2 la Pinti ha travolto ancho la Marmet di Foster e Dalve (60 punti in due).

Emerson - Scavolini 113-82 (52-42) — *Emerson Varese:* Gergati 7, Gualco 18, Morse 30, Ossola 8, Meneghin 24, Carraria 7, Volverton 16, Colombo 4, Ruscon. *Caneva. Scavolini Pesaro:* Polesel 12, Schettler 16, Benevelli 18, Lucarelli 4, Thomas 28, Valentinetti 2, Del Monte 4, Malacchin 4, Patta. *Arbitri:* Montella (Napoli) e Ugatti (Salerno).

Sinudyne-Perugina Jeans 82-73 d.t.s. (31-34; 62-62) — *Sinudyne Bologna:* Cagliari 10, Wells 18, Villalta 13, Generali 4, Costa 20, Bertolotti 15, Valenti, Martini 2, Goti, Galvani. *Perugina Jeans Roma:* Lazzari 4, Salvaneschi 8, Gilardi 6, Vecchiato 12, Caughran 24, Sorenson 15, Masini 4, Ricci, Bastianoni, Rossetti. *Arbitri:* Casamassima (Cantù), e Paronelli (Gavirate).

Canon-*Xerox 97-96 (47-46) — *Xerox Milano:* Rodà 4, Zanatta 14, Fatina 8, Jura 22, Lauriaki 30, [illegible]ratini 8, Baretta, [illegible] Rosa, Grembille, Pompane. *Canon Varese:* Carraro 24, Grant 27, Dambell 14, Grattoni 16, Gerghetto 4, Rigo 2, Piorio, Bigot, Silvestrin, Barnazza. *Arbitri:* Vitolo e Duranti (Pisa).

Mercury-*Mecap 91-86 (45-42) — *Mecap Vigevano:* Iellini 13, Mayes 15, Polesello 24, Crippa 2, Malagoli 23, Franzin 4, Zanello 4, Bruggi, Beltone, Solmen. *Mercury Bologna:* Stagni 2, Casanova 6, Cumminhs 35, Biondi 14, Arrigoni 12, [illegible] 22, Benelli, Bertolini, Lanni, Tardini, [illegible]rt: Fiorito e Martolini (Roma).

Antonini-Gabetti 97-88 (47-54) — *Antonini Siena:* Querdes 15, [illegible] 6, [illegible] 11, [illegible] 38, Bovone, Fernetan 20, Giustarini 2, Cecchetini, Dimiri, Fabiani Gi[illegible] Cantù: Recalcati 11, Neuman 42, Della Fiori 11, Tombolato 15, Riva 6, Bo[illegible]vare 4, Innocenti, Panzini, Cappelletti, Batton, Marzorati. *Arbitri:* Teofili e Pinto (Roma).

A1: [illegible] Mercury o.k. [illegible] Vigevano

Risultati (2ª giornata): Antonini - Gabetti 97-88; Chinamartini - *Arrigoni 89-88 d.t.s.; Emerson - Scavolini 113-82; Mercury - *Mecap 91-86; Sinudyne - Perugina 82-73 d.t.s.; C[illegible] - *Xerox 97-96; Billy - *Harrys 74-67 (giocata sabato)

Classifica: Billy, Canon e Chinamartini p. 4; Scavolini, Perugina, Arrigoni, Harrys, Mercury, Antonini, Emerson e Sinudyne 2; Xerox, Gabetti, Cantù e Mecap Vigevano 0

Prossimo turno (domenica 18): Bancoroma - Caserta (anticipata a sabato); Cagliari - Eldorado; Huringham - Pinti; Jollycolombani - Yuganka; Pagnossin - Sarila; Postalmobili - Mobilieri; Rodrigo - Mariner.

A2: una coppia a quota quattro

Risultati (2ª giornata): Cagliari - Jollycolombani 86-82; Caserta - Pagnossin 86-75; Postalmobili - *Eldorado 121-119 d. 2 t.s.; Mo[illegible] - Rodrigo 91-76; Pinti - [illegible] 104-96; Sarila - Huringham 78-77; Superga - Bancoroma 82-81.

Classifica: Pinti e Superga p. 4; Bancoroma, Rodrigo, Mariner, Pagnossin, Eldorado, Postalmobili, Cagliari, Sarila, Caserta e Mobilieri 2; Huringham e Jollycolombani 0

Prossimo turno (domenica 18): Bancoroma - Caserta (anticipata a sabato); Cagliari - Eldorado; Huringham - Pinti; Jollycolombani - Yuganka; Pagnossin - Sarila; Postalmobili - Mobilieri; Rodrigo - Mariner.

Serie A femminile a fine andata

Teksid imbattuta grazie alla Gorlin

TORINO — Lidia Gorlin deve soprattutto a se stessa il piacere d'aver potuto rappresentare alla «Domenica Sportiva» una Teksid imbattuta al termine del girone d'andata. Avrebbe potuto essere una giornata poco allegra. Infatti, quelle di ieri per Bruno Arrigoni: al 2900 spettatori di via Guala la Teksid s'è presentata molto sparita e poco concentrata: poco brillante, poco determinata. E di fronte — nel secondo impegno serio della stagione, dopo la trasferta di Cagliari — c'era un'Alda fresca, entusiasta, ben organizzata in difesa e in attacco, in tutto degna dell'ottimo campionato finora disputato.

Per fortuna, nel mezzo di fiorivano spiragli della Teksid, ce n'era uno piano di splendore: la solita Lidia, sempre, dimentica dei dolori ai tendini, pronta ad incaricarsi un entusiasmo show fatto di classe, di tecnica, di veemenza atletica inaudite. Canestri da ogni posizione (7 su 8, in 25 minuti di gioco), assists illuminanti, difesa, perfino lambelzi: col pubblico tutto per lei. Dopo un po', imbeccata e tracciata da tale Gorlin, s'è svegliata anche Wanda Sandon, controllando e marcinar canestri e le due, in coppia, hanno ammazzato prima del riposo una partita che avrebbe potuto recitar ben viva molto più a lungo.

L'Alba era andata avanti 6-8 e aveva recuperato fino a 22-24 (13') dopo aver subito una 0-10. La sedicenne Galmberti, debuttante, [illegible] spettacolarità in crisi la difesa torinese, la Penati, sempre opportunista, fuggiva in contropiede sugli errori della «belle addormentata» in maglia arancio. Poi Gorlin e Sandon riducevano finalmente al silenzio la milanese (55-34 al 5' della ripresa): ma costoro potevano tornare a dire la loro quando Arrigoni dava spazio ai rincalzi. I quali in realtà dovrebbero essere abbastanza forti da tenere a bada un'Alba e invece si facevano rimontare fino a chiudere soltanto 8 punti avanti, con la sola Guzzanato degna della sufficienza.

g.mon.

Teksid-Alba 72-62 (46-28) — *Teksid:* Piancastelli 9, Sandon 20, Gorlin 14, Faccin 8, Verghano 10, Guzzonato 8, Teotoli, Palombarini 4, Dapiè. Antonione 2. *Alba Milano:* Penati 14, Galimberti 10, Zanelli 16, Fiorio 4, Ceschia 12, Filippetto 2, Comelli, Lenzi 2, Pisoni 4, Grazioli. *Arbitri:* Priorelli (Carrara) e Nania (Firenze).

[illegible] il [illegible] tiene il passo

L'ultima giornata d'andata della [illegible] prima fase della A femminile di basket sanciscs la supremazia di Teksid (girone B) e Gbc Gosa (girone A), entrambe al comando imbattute. Gli campioni d'Europa hanno però lasciato a loro volta a Bologna.

Risultati (7ª giornata) — Girone A: Pagnossini - Pescara 93-69; Gbmo - *Follivoli Busto 74-69; Omsa - *Canali 58-52; Gbc Gosa - *Pfa 58-48. Girone B: Pejo - *Fem Gali 70-59; Teksid - Alba 72-62; Algida - Degnino 79-71; Lilo - Vicenza 59-55.

Classifiche — Girone A: Gbc p. 14; Pagnossini 10; Canali, Pfa, Pescara, Omsa e Gbmo 8; Follivoli 6. Pagnossini e Omsa una partita in meno. Girone B: Teksid p. 14; Algida 10; Alba 8; Lilo, Pejo e Vicenza 6; Fem 4; Degnino 2.

Magnifica impresa dei torinesi, che sbancano Rieti [illegible] un canestro [illegible] Benatti all'ultimo secondo del supplementare (89-88) dopo aver recuperato 6 punti in [illegible] di un minuto all'Arrigoni

RIETI — *Proprio al suono della sirena che poneva termine, al tempo sopplementare [illegible] Chinamartini ha vinto a Rieti contro l'Arrigoni una partita incredibile e preziosa per i suoi obiettivi.*

Per assurdo, la China ha fatto suo un incontro che per 35 minuti l'aveva spesso vista protagonista in negativo, sempre sotto nel punteggio e mai realmente in partita. Da recordare subito gli ultimi istanti del tempo regolamentare e dei supplementari; la formazione torinese, sotto di 18 lunghezze al 7' della ripresa, aveva avuto negli ultimi 8 minuti, in coincidenza con un evidente calo dei locali, una reazione orgogliosa, che la riportava a 6 lunghezze. Tale rimonta, tuttavia, non sembrava poter andar oltre una dignitosa resistenza; alcune conclusioni peschettose e sfortunate erano avevo [illegible] come fine a questa reazione condotta soprattutto da Fabbriciatore e Grocho. A 50", dalla chiusura, sogna però Denton a, sul 75-79; Benatti recupera la palla e ancora Grocho porta a 77-1a China. A 20" ancora un errore incredibile (palla letteralmente scagliata oltre il fondo da Sojourner) per l'Arrigoni ed ancora Grocho sigla il 79-79. Ai locali manca il tempo per andare a canestro: supplementari.

Nell'«overtime» la China, che aveva fuori per falli Fabbriciatore e Milan (mentre l'Arrigoni aveva ancora in campo il quintetto di partenza), conquistava subito un fiorico dmbietro con Fiorelli e un [illegible] a [illegible] iniziava [illegible] no-stravaso. I tortinesi mancavano con Brumanti e con Fiorelli l'occasione di strappare 5 punti di vantaggio e a 1'36" Denton commetteva il quinto fallo su Sojourner, che doveva lasciare la sua squadra a più uno (86-85). Sembrava la fine: segneva ancora Brumanti, 88-85 a 42" dal termine. Ma si pensava ancora Grocho e a 30" la China era sotto di un solo punto. L'Arrigoni toccava la palla [illegible] attimo e a 5-7 secondi dalla fine Cerioni, pressato sull'out, la perdeva. Pronto un'azione prima della sirena: la palla lasciata [illegible] mani [illegible] Maurizio Benatti, improvvisatosi tiratore di lunga distanza, e s'in[illegible] in canestro, [illegible] questo prezioso successo della China.

Rieti è notoriamente un campo difficilissimo, particolarmente ostico, sul quale ben poche formazioni hanno potuto e potranno fare bottino. E l'Arrigoni, [illegible] classificato lo [illegible] campionato, era stata ha l'ottima fortuna di [illegible] semifinalista del '77-78 ed aveva vinto la prima partita di questo campionato (a Bologna sulla Mercury). La formazione di Gamba ha sbancato questo campo dopo essere stata per gran parte dell'incontro la brutta copia della bella squadra [illegible] mercoledì contro la Xerox: in netta difficoltà sia in difesa, dove Zampolini e Mealy penetravano con grande facilità, sia in attacco, dove ad un Mims preso carico di falli ma positivo nei rimbalzi, al contrapposto [illegible] Denton addirittura disastroso (3 su 11 nei tiri nei primi 20') e un Brumanti incredibilmente lontano [illegible] «monstres» di quattro giorni prima. Ma tutta la squadra era chiaramente trasformata, forse sorpresa a freddo dall'inizio a tutto gas dell'Arrigoni, attesa, invece, ad un gioco lento ed elaborato, fate da risparmiare gli unici cinque giocatori validi in formazione. Tale avvio che, forse, spiegava lungo, è stato la causa del crollo finale dei padroni di casa e della loro sconfitta (Gamba un po' a causa di falli, un po' per tentare di rimediare alla crisi, ha mantenuto freschi i suoi con girandole di scambi) sembrava aver messo k.o una China non convinta, disastrosa nel tiro, 12 su 35 contro il 18 su 29 dell'Arrigoni.

Neppure la ripresa sembrava mutare il filo dell'incontro. Brumatti e Denton non vedevano letteralmente il canestro, mentre Zambolini, Brunamonti e Sojourner [illegible] quella. così che le sole opposizioni di Grocho non potevano impedire il distanziamento dello scarto. L'Arrigoni subiva rapidamente e più 16 (67-51) e un primo tentativo di rimonta della China sembrava verificato dall'uscita per falli di Mims. Era, però, Fabbricatore, con 3 su 4 ed una condotta molto lucida e aggressiva, a riportare la China al testa e testa finale.

Enrico Ianardi

Chinamartini - *Arrigoni 89-88 d.t.s. (39-49; 79-79) — *Chinamartini:* Torino Benatti 4, Brumatti 10, Grochowalski 34, Mims 14, Denton 13, Fabbricatore 8, Marietta 4, Rizzi 2, Fiorelli 2, Mandelli. *Arrigoni Rieti:* Zampolini 25, Brunamonti 15, Sojourner 20, Cerioni 2, Mealy 23, Torda, Viarisi, Pattinari, Sanasi, Mancin. *Arbitri:* Castellano e Rotondo (Bologna)

Gara di ciclocross a Palù di Giovo — L'argentino di 25 anni rimane [illegible] [illegible] pesi medi

Di Tano batte tutti al paese di Moser

Corro, tutto facile con Valdez e ora lo attende Antuofermo

[illegible] — Il dilettante fiammingo Di Tano ha vinto il premio nome nel libro d'oro del G.S. Scarle ciclocross internazionale, disputatosi a Palù di Giovo.

La vittoria ottenuta da Di Tano ha entusiasmato le folte schiere di tifosi. Di Tano si è battuto con coraggio, dapprima con De Vlaeminck, fin quando il fiammingo è stato tolto dalla macchia per un doppio foratura, poi ha gareggiato contro se stesso, impiegando alla corsa un ritmo impressionante. Di Tano ha concluso con largo margine di vantaggio sul compagno di scuderia De Capitani, pure lui dilettante, e specialista del ciclocampestri.

Francesco Moser, alla [illegible] con un percorso poco adatto alle sue caratteristiche, ma scapinto [illegible] dei propri sostenitori, ha sorpreso piacevolmente contro ogni pronostico. Il terzo posto, davanti a Panizza, mentre il vecchio Gimondi ha onorato il campo dei partenti con una [illegible] di difesa giungendo al nono posto.

Tutto il paese di Palù di Giovo, terra natale della stirpe dei Moser, ha tributato festose accoglienze al suo campione e a tutti i partecipanti.

Subito al via De Vlaeminck ha bruciato allo sparo la ristretta ma qualificata concorrenza di Moser, Di Tano e Frascaro, per una pronta riscossa del campione lombardo dalla specialità ha mostrato un duetto a tre: fra i due antagonisti, infatti, si [illegible] intrufolato anche [illegible] Capitani, che ha tenuto le ruote dei fuggitivi per tre giri, dei dodici in programma, per un totale di 24 chilometri.

Uscito dalla scena il fiammingo per [illegible] la [illegible] ha vissuto sul duello a distanza fra i due dilettanti lombardi, mentre nella retrovia Moser si è fatto ammirare per un'entusiasmante rimonta, concludendo fra gli applausi.

BUENOS [illegible] — Hugo Corro, 25 anni, argentino, è rimasto sul trono che lo dal suo connazionale Carlos Monzon. Ora mostra la mano sinistra in po' gonfia e afferma che ha obbedito in tutto e per tutto alle istruzioni ventilegli dall'angolo. Valdez forse ci ripensa e crede di poter continuare a boxare.

Appansi non molto provati, il campione del mondo dei medi, ed il trentaduenne sfidante colombiano Rodrigo «Rocky» Valdez che ha fallito l'obiettivo di conquistare per la terza volta il titolo mondiale, hanno dato vita ad una breve e caotica conferenza stampa dopo il flasco incontro di sabato notte [illegible] «luna park», di [illegible] A[illegible] conclusosi con [illegible] vittoria di Corro ai punti.

Corro ha ammesso senza complimenti che *«il mio piano per il match era quello di evitare gli attacchi di Valdez e lavorare di rimessa, cosa che credo di aver fatto bene. Ho sostenuto un solo colpo di Valdez, al secondo round».*

Il manager «Tito» Lectoure, conferma: *«Corro aveva ordini precisi di comportarsi per evitare che un colpo fortunato di Valdez lo potesse privare del titolo. E poi è partito dal settimo round ha tenuto nella mano sinistra, che è gonfia. Domani farà una radiografia».*

Rodrigo Valdez è apparso alla conferenza stampa fisico ed assente come sul ring. Ma il colombiano ha riservato una sorpresa ai presenti: *«Il pubblico argentino è meraviglioso — ha affermato — tanto che vorrei disputare qui il mio prossimo incontro, anche se non sarà contro Corro».*

Ma non avevi detto che il sarebbe ritirato dopo il match con Corro? gli chiedono. «Bueno — risponde — queste decisioni sono difficili da prendere. Devi pensarci. Intanto ho un invito per fare un film [illegible] Monzon qui in Argentina... Vedremo».

Gli chiedono di Corro: *«E' migliorato rispetto al nostro incontro di un anno fa — risponde —, io non sono riuscito ad imporgli la distanza corta. E' stato molto abile. Ma avrei preferito che avesse accettato le lotte».* Molto più aspetto, il direttore tecnico di Valdez, «Chino» Gavin, accusa Corro di aver corso così velocemente per tutto il ring che Valdez non è [illegible] a rag[illegible]

Archiviato questo incontro, Lectoure ha dato notizia della prossima difesa del titolo: Corro combatterà contro Vito Antuofermo il quattro febbraio, probabilmente in Europa. Poche ore prima, anche Rodolfo Sabbatino aveva confermato questo incontro, minacciando inoltre fuoco e fiamme contro il «WBC» che non ha riconosciuto il match Corro-Valdez a causa della presenza dell'arbitro sudafricano Christodoulou, scelto dal «WBA».

I giornalisti hanno anche chiesto a Bob Arum, «boss» della Top Rank, notizie sul campionato del mondo dei mediomassimi: il vincente dei match Roseman-Traversaro, è stato la rivelato, darà una chance all'ex campione del mondo, l'argentino Victor Galindez. Se Traversaro batterà Roseman l'incontro con Galindez, previsto per il 24 febbraio, avrà probabilmente luogo in Europa.

Mario Gomez

Campionato di hockey

Risultati della sesta giornata del campionato Serie A di hockey su ghiaccio: Merano e Cortina 3-3; Alleghe e Brunico 3-3; Asiago-Valpellice 19-5; Bolzano-Diavoli Milano 13-4 (giocate venerdì) ha riposato il Gardena. Classifica: Gardena punti 10, Bolzano 8, Merano 8, Alleghe 6, Milano, Asiago e Brunico 4, Cortina 3, Valpellice 0.

Tennis tavolo

Risultati della quarta giornata del campionato maschile serie A-1 di tennistavolo: Senigallia-Cus Milano 5-0; Vitamirabi-Virtus Ascoli 5-1; Parmigiano Reggiano Modena-Cus Firenze 5-1; Parioli Roma-Amatori Napoli 5-2; riposa il Sisport Fiat Aviazione. Classifica: Parmigiano Reggiano Modena, Vitamirella Sant'Egidio e Senigallia punti 6; Sisport Fiat Aviazione e Cus Firenze punti 4; Parioli Roma Cus Milano e Amatori Napoli punti 2; Virtus Ascoli 0. Fiat, Modena, Senigallia e Vitamirella [illegible] partita in meno.

Incidente a Giacomelli

Il brasiliano Ingo Hoffman (March), ha vinto la gara di F. 2 di Buenos Aires, davanti a Zunino e Regazzoni. Giacomelli e Surer, che hanno preso il via in seguito [illegible]denti avvenuti nelle prove, nelle quali i due piloti hanno riportato qualche contusione.

Rugby - In testa [illegible] campionato rimane sempre la Sanson

L'Ambrosetti ritorna al successo

L'Ambrosetti ritorna alle vittoria dopo un mese di delusioni. Sconfigge infatti il fanalino di coda Reggio Calabria con un perentorio 18-0 (risultato già fissato nel corso del primo tempo) e conquista due preziosi punti che le portano a quota sei in classifica.

[illegible] il trattato di un bell'incontro. I torinesi, dopo aver messo al sicuro il risultato nei primi 20 minuti di gioco, badavano nel corso della ripresa a non scoprirsi troppo, limitandosi a controllare le sporadiche offensive dei [illegible], che non sono [illegible] riusciti a mettere in difficoltà la retroguardia dell'Ambrosetti.

I galloblù nelle cui file mancano Ghirardello, Marito, Onesto e Foglato, si difendevano subito in attacco e riuscivano a perforare il muro difensivo degli ospiti dopo soli nove minuti [illegible] una mela di Gori (il migliore in campo) in seguito a mischia aperta trasformata da Orlando.

Passavano cinque minuti e l'Ambrosetti arrotondava il punteggio: era ancora Gori a concludere in meta una pregevole trama offensiva. Al 23' la terza [illegible] autore Schoeman.

Nel corso della ripresa la partita diventava noiosa, disegnando il gioco a [illegible]rocampo. Fra i torinesi, oltre al già citato Gori, è apparso in lieve progresso Holmes. L'altro sudafricano, Schoeman non è quasi mai riuscito ad entrare nel vivo del gioco, sarebbe stato utile abbia realizzato una meta.

L'odierna giornata non ha fatto [illegible] clamorose sorprese. I campioni [illegible] [illegible] Benetton Treviso sono infatti [illegible]ti a vincere [illegible] [illegible] della Tegolaia per 22-9. Il punteggio premia, oltre misura i padroni di casa che avevano disputato un buon primo tempo, riuscendo ad andare al riposo con tre lunghezze di svantaggio.

Anche il Petrarca ha superato senza danni la trasferta di Parma: il successo (24-19) come indica il punteggio è stato più faticoso del previsto. Algida e Aquila si sono invece divise la posta nel confronto diretto: un pareggio questo che non soddisfa, ma nè condanna alcuna delle due.

Il risultato forse più utile agli abruzzesi, che però sono stati raggiunti al quarto posto dal Cidneo Brescia, che ha sconfitto il Pouchain con [illegible] secco [illegible]. La capolista [illegible] è stata [illegible] ternata dalla [illegible]: al quinto della [illegible] l'arbitro infatti sospendeva la partita con i rodigini in vantaggio per 7-5 [illegible] romani del Savoia.

u. p.

Ambrosetti: Cajuzzi; Perazzini, Orlando, Zgrabllo, Savola; Schoeman, Puppo; Gori, Holmes, Boeccio; Cristiano. Falrone; Pagliarello, Valerio, Lupato

Reggio Calabria: Ferrara D'Arrigo, Rosiano, Bovelli, Ferrara S., D'Agostino; Lanna, Guida; Bianchi (dal 62' Pizzimenti), Ionio, Lupoli; Ciccio. Foti: [illegible]a, Marziteli, Sorenci.

Arbitro: Angelantoni di L'Aquila

[illegible] 9' e [illegible] mata Gori [illegible] da [illegible], 23' [illegible] Schoeman.

Risultati settima giornata: Algi[illegible] - L'Aquila 7-7; Ambrosetti - Reggio Calabria 16-0; Cidneo - Pouchain 23-0, Tegolaia - Benet[illegible] [illegible]; Monlstrol - Amatori 17-12; Parma - Petrarca 19-24; Sanson - Savola [illegible] nebbia

[illegible]a: Sanson punti 12, Petrarca e Benetton 10. L'Aquila e Cidneo 9; Tegolaia e Algida 7; Ambrosetti, Savola e Pouchain 6; Monistrol 4; Amatori e Parma 3; Reggio Calabria 2. Sanson, Savola, Amatori o Petrarca una par[illegible]

Boutin ha fatto ancora centro Nizon vince alle Capannelle

A Vinovo bella affermazione [illegible] Right Bird nel Premio Eridano

François Boutin, trainer francese particolarmente allenato all'ippodromo delle Capannelle, ieri ha fatto «centro» ancora una volta sulle piste capitoline portando al successo un suo allievo, Nizon, al termine del 2600 metri del Premio Roma e incamerando 36 dei 72 milioni in palio nella corsa. Considerando che [illegible] giorni fa aveva sellato pure [illegible] Goal, vincitore del Premio Tevere (primo premio di 25 milioni) e che l'anno scorso aveva pure vinto lo stesso Premio Roma con Monidasali, altro pensionato del suo allevamento parigino, si può ben affermare che l'attezione di Boutin per l'autunno romano è decisamente interessata.

Le sc[illegible] italiane, fortunatamente si sono assicurate il secondo posto con la domenicana Tandina e il terzo col vecchio, ma sempre valido, Rue de [illegible] Petit, lasciando all'altro, transalpino Velpiana la quarta monetta. Il pericolo che anche il posto d'onore e con esso 15 milioni e 340 mila lire, prendessero la strada d'oltralpe, è stato avvertito, ma, evidentemente, a una magra soddisfazione, perché ancora [illegible] volta, in quest'autunno particolarmente negativo per il galoppo nazionale, è stato dimostrato che basta [illegible] cavallo [illegible]dino di media statura per umiliare i portacolori nos[illegible]

La cronaca. Runnaway è il più sollecito a mettersi in azione. [illegible] Nizon, [illegible] Philippe Paquet (lo stesso fantino di ieri Dodi), non si lascia sorprendere e gli si mette alla calcagna. Gli altri seguono agnelli con Tandina vicina al francese. Al termine della dirittura di fronte Nizon accenna a appaiglia il battistrada, trascinandosi Tandina [illegible] Velpiana. All'intersezione delle piste Nizon fugge lungo lo steccato e la [illegible]

Dopo la vittoria della Fiat 131 Abarth al Rally di Corsica (4 Fiat 131 nei primi 5 posti)

Fiat Campione del Mondo Rally per il secondo anno consecutivo con la 131 Abarth

È una vittoria che conferma i valori della produzione Fiat. Ancora una volta ha vinto l'impostazione Fiat di fare le automobili: semplici nella meccanica, di costruzione collaudata e sicura, rapide negli interventi di manutenzione.

Tutte le vittorie della 131 Abarth: 5 Rallies validi per il Campionato del Mondo:
Portogallo, Grecia, Finlandia, Canada, Corsica
Il Campionato del Mondo Piloti (Alen)
I Campionati Nazionali di Svizzera, Spagna e Finlandia
La Mitropa Cup (Fusaro)
Il Campionato Europeo femminile (Mouton-Conconi)

FIAT

La Fiat 131 Abarth-Alitalia campione del mondo con: Pirelli P7 - Oliofiat - Equipaggiamenti elettrici Magneti Marelli - Ricambi originali Fiat - Ammortizzatori Bilstein - Cinture di sicurezza Britax.

Settimana di scioperi

aerei, scuola, lavoratori dell'industria

a pagina 2

Equo canone

Il «regolo» (per facilitare i calcoli) che domani Stampa Sera offrirà in omaggio ai lettori

a pagina 6

Arrivano gli Ufo?

Strani fenomeni a Saluzzo, nell'Adriatico e in altre parti del mondo

a pagina 3

Inserto spettacoli

Con tutte le novità di cinema, teatro e Tv

nell'interno

dimensione avventura
GHIBLI
il profumo maschile per l'uomo che gioca d'azzardo con l'imprevisto.
di ATKINSONS
è una proposta
Servetti

Anno 110 - Numero

Lunedì 13 Novembre 1978

STAMPA SERA

QUOTIDIANO DI [illegible] - Torino, via Marenco 32 - Tel. (011) 65.681 - Codice di avviamento postale 10100 - Spedizione in abbonamento postale (gruppo 1/70) - Lire 200 (arretrati doppio)

L'agguato questa mattina a Milano

Sparato alle gambe medico di S. Vittore

MILANO — Nuovo attentato terroristico stamane a Milano, verso le 10,15. La vittima è il dottor Mario Marchetti, 65 anni, medico anche presso le carceri di San Vittore in qualità di primario chirurgico. L'attentato è avvenuto in qualità di primario chirurgico. L'attentato è avvenuto in via Domenico Cerilli, nella zona Sempione, dove abita il sanitario.

L'attentato è stato rivendicato alle 11,40 con una telefonata all'agenzia Ansa. Una «Reparti comunisti d'attacco» sigla finora sconosciuta nel panorama della «lotta armata».

Il dottor Marchetti era appena uscito di casa e stava avviandosi a piedi lungo la via, quando un «commando» formato, secondo una prima ricostruzione dei fatti, da due giovani e una ragazza, gli ha sbarrato la strada e gli ha sparato alle gambe, ferendolo con tre proiettili alla gamba destra e con due a quella sinistra.

Tutto è durato pochi attimi: poi gli attentatori si sono dileguati con un'automobile che, a quanto affermano alcuni testimoni oculari, sarebbe un'Alfa color amaranto. Il dottor Marchetti, accasciato al suolo, è stato soccorso dai passanti e trasportato a braccia in un vicino bar. Sopraggiunta un'ambulanza, il ferito è stato portato all'ospedale Fatebenefratelli dove è stato giudicato guaribile in 40 giorni.

Il dott. Mario Marchetti per molti anni è stato direttore sanitario del «Centro clinico» del carcere San Vittore. Il 5 ottobre ha lasciato l'incarico per raggiunti limiti d'età continuando però ad occuparsi del reparto di chirurgia traumatologica del carcere. Oltre che primario del «Fatebenefratelli» Mario Marchetti è stato anche primario all'ospedale «Passirana» di Rho.

Il ferimento di Mario Marchetti ricorda da vicino l'altro attentato compiuto contro l'agente carcerario Francesco De Cataldo, anch'egli in servizio a San Vittore. De Cataldo fu ucciso da un commando il 14 aprile scorso, e l'azione venne rivendicata dalle Brigate rosse.

Gli ultimi due attentati a Milano, in ordine di tempo, sono invece quelli ai danni del dirigente della Pirelli Gavino Manca, che fu «azzoppato» il 5 luglio, e quello più recente nei confronti del dirigente dell'Alfa Romeo Ippolito Bastonso, 66 anni, ferito alle gambe in un'imboscata il 6 settembre.

Anche queste ultime due azioni terroristiche sono state opera delle Br. b. s.

Domenica la grande giornata dei tifosi

Torino si prepara al derby della Mole

Domenica prossima al Comunale si giocherà il derby della Mole. La Juventus ed il Torino si affronteranno in una «stracittadina» che assumerà importanza per la classifica generale.
Alle pagine 13 e 14 i servizi su Torino-Vicenza e su Napoli-Juventus

Sciagura ferroviaria per la nebbia

Tampona il Milano-Lecce Due morti e molti feriti

MILANO — Sciagura stamane alle 10,30 nei pressi dello scalo ferroviario di Rogoredo. Un treno diretto, il Milano-Lecce, partito dalla stazione Centrale alle 10,20, che era fermo ad un semaforo, è stato violentemente tamponato da un convoglio diretto a Cremona e fortunatamente vuoto.

Nell'urto violentissimo il macchinista e l'aiuto macchinista del treno investitore sono rimasti feriti. Nell'incidente, che ha provocato il deragliamento dell'ultimo vagone del «Milano-Lecce», sono rimasti feriti alcuni passeggeri che si trovavano sul Milano-Lecce.

Si ignorano le cause della disgrazia anche se pare sia da attribuire alla densa foschia che stamattina grava su tutta la zona orientale di Milano. Come si è detto, il «diretto», da pochi minuti partito da Milano Centrale, si era fermato ad un semaforo prima dell'importante scalo di Rogoredo, da dove si dipartono due linee che conducono a Bologna, verso il Sud, e a Pavia, verso Genova.

Alle spalle è sopraggiunto un convoglio formato da vagoni vuoti che dovevano essere portati alla stazione di Cremona. Evidentemente il macchinista di quest'ultimo convoglio ha scorto in tempo i segnali, e così è piombato sul treno passeggeri fermo.

L'intero traffico sulla Milano-Bologna e sulla Milano-Genova è stato interrotto, mentre sul posto sono accorsi, insieme ai tecnici delle ferrovie dello Stato, anche squadre di vigili del fuoco per iniziare sia l'opera di soccorso ai feriti che per estrarre i corpi dei due macchinisti dalla locomotore.

Braccati a Latina i complici del giovane ferito

LATINA — *I terroristi della strage Patrica sarebbero braccati. Dopo la cattura di Paolo Ceriani Sebregondi, ferito gravemente sabato sera dai carabinieri alla stazione di Latina scalo, gli inquirenti sono sulle tracce di altre persone implicate nell'agguato che ha provocato la morte del procuratore capo di Frosinone e dei suoi due autisti. Gli uomini del generale Dalla Chiesa avrebbero già raccolto indizi consistenti a carico di almeno cinque giovani, tre dei quali sarebbero gli stessi con i quali Ceriani Sebregondi era arrivato a Latina sull'«espresso 682» Napoli-Bologna.*

Intanto, il sostituto procuratore della Repubblica Frosinone, Edoardo Fazioli, che ha spiccato sabato notte due ordini di cattura nei confronti Rosaria Biondi e Nicola Valentino per omicidio plurimo e partecipazione a banda armata (i due sarebbero stati riconosciuti da una «superteste» che, senza esitazione, ha indicato le loro foto da una serie di ritratti appartenenti presunti terroristi di «Prima linea»), attende che venga interrogato Sebregondi.

Nella tarda serata di ieri si era addirittura diffusa la voce di un arresto della Biondi di Valentino, ma la notizia è stata subito smentita recisamente magistrati che dai carabinieri. Biondi e Valentino sono anche fortemente sospettati aver partecipato all'uccisione del professor Alfredo Paolella, assassinato Napoli «Prima linea» il giorno dopo l'assassinio — Roma — del giudice Tartaglione. La posizione di Valentino si sarebbe fatta particolarmente delicata.

Dalle indagini emergono chiari i collegamenti tra Br e «Prima linea». Il fatto che i fratelli Ceriani Sebregondi risultino militanti delle Br (Stefano) «Prima linea» (Paolo), conferma l'ipotesi contatti sempre più stretti fra le due organizzazioni eversive dell'ultrasinistra. E' un sospetto già emerso tempi della strage di via Fani, quando le indagini giunsero ai nomi di Prospero Gallinari, uno dei vecchi esponenti delle Brigate rosse, e di Corrado Alunni, che in risultava fondatore capo indiscusso di «Prima linea», come cervelli del sequestro Moro.

A conferma di questi collegamenti, c'è da registrare voce, filtrata Napoli, secondo la quale lo stesso Mario Moretti, capo della colonna della Br, si sarebbe trasferito nel capoluogo campano alcune settimane.

Le condizioni di Paolo Sebregondi continuano migliorare e escluso che oggi il giovane venga interrogato dal sostituto procuratore di Latina, Alfonso De Paolis. Dal maggiore dei cinque fratelli Sebregondi, appartenenti ad un'antica casata comasca (dei conti Ceriani Sebregondi parla in alcuni scritti anche Alessandro Manzoni, ndr) sembra partire un filo che conduce nel Napoletano si ramifica nel Frosinate e nella zona pontina. Probabilmente il gruppo ha già agito Cassino e forse programma un'intensa attività in tutto il basso Lazio. E' su questa pista che sono lanciati gli investigatori di Frosinone, che ieri sera si sono riuniti per tirare le fila del lavoro svolto.

g. l.

Fermate nelle scuole, trasporti aerei, ferrovie, traghetti

Da oggi a sabato in programma una lunga catena di scioperi

Giovedì il «minisciopero» generale di un'ora per il Mezzogiorno

— L'accordo sul pubblico impiego ha scaricato parzialmente la tensione che si andava accumulando sul mondo sindacale. Ma molte altre vertenze restano aperte; e ne sono testimone gli scioperi si svolgeranno durante la settimana. Alcuni questi, per esempio quello del personale autonomo della scuola, proseguiranno fino alla fine del mese.

Una vertenza annosa riguarda trasporto aereo. Chiuso contratto del personale di terra (contro l'accordo protesta a Fiumicino, ma con effetto poco rilievo, un sindacato autono il Sanga) restano aperti i contratti dei piloti, le cui trattative sono in corso, e quello degli altri naviganti: tecnici di volo. Questi o perlomeno gli aderenti alla Fulat, e dipendenti dell'Ati e dell'Alitalia, scioperano oggi per 24 ore, dalle 8 alle

Per restare nel settore dei trasporti, sempre oggi sono da segnalare ore di sciopero (dalle 8 alle 12) degli aderenti alla federazione autoferrotranvieri; l'agitazione si ripeterà, dalle 14 alle 18, venerdì prossimo. Mercoledì invece ricominceranno le difficoltà per traversare lo Stretto Messina, in conseguenza dello sciopero di ore proclamato dal personale autonomo dei traghetti per protesta contro l'accordo siglato nell'estate fra il governo la federazione unitaria della gente di 18, alle 21, avrà inizio l'astensione dal lavoro, per 24 ore, dei ferrovieri confederali in tutta Italia, per sollecitare il riassetto del settore trasporti l'applicazione dell'accordo di ottobre raggiunto ministero.

La scuola merita un discorso a parte. Sono confermati per ora, ma è escluso che possano sospesi, i tre giorni di sciopero per blocchi di Regioni proclamati da Cgil Cisl Uil (il 15 il Nord, il 16 il Sud e le isole, il 17 il Centro). Gli autonomi dello Snals seguono il seguente calendario di astensioni dal lavoro: lunedì 13, prima ora di lezione nelle scuole materne ed elementari, ultima ora nelle medie; le modalità sono state fissate per mercoledì 15. Venerdì lo sciopero si attuerà nella prima ora di lezione nelle scuole materne, elementari e secondarie primo secondo grado.

Giovedì 15 il «minisciopero» generale per il Sud e l'occupazione. La fermata sarà di un'ora, assemblee nelle Regioni del Centro e del Nord, e quattro ore nelle Regioni meridionali e nel Lazio, l'eccezione dei trasporti. Infine da registrare che sabato ha inizio lo sciopero bianco della Dirstat (dirigenti statali), che proseguirà poi per tutto il mese di dicembre.

m. t.

Mai di domenica

Ieri era festa e non è scioperato. la tregua è stata brevissima. Stamane, alle otto, sono fermati hostess e steward che paralizzeranno gli aeroporti ventiquattr'ore. E per sette giorni consecutivi ci attende una raffica scioperi settori importanti.

Aerei, ferrovie, traghetti, autolinee, scuole, industrie saranno colpiti da una serie di agitazioni che, ormai da parecchio tempo, si susseguono si sovrappongono in un intreccio spesso inestricabile. volte, il calendario nazionale non basta più perché il panorama così articolato, per zone per regioni, da rendere ardui programmi previsioni. Nelle scuole, in particolare, è indispensabile essere informati esattezza delle opinioni sindacali dell'insegnante per sapere se ci sarà lezione.

Ogni categoria ha motivi validi per protestare in questa Italia dove i contratti «difficili» non si firmano, le riforme (come quella delle ferrovie e degli ospedali) non passano, le linee di politica economica sono così «flessibili» da poter essere interpretate nei modi più disparati (soprattutto lo sciopero di giovedì avrà questa caratteristica di mobilitazione generale dei lavoratori contro politica del governo, che al di delle singole vertenze). Ma la maggior parte dei cittadini, di tutte queste rivendicazioni, finisce per cogliere solo gli aspetti di disagio. Senza che purtroppo si crei in questo susseguirsi di scioperi «momento di solidarietà».

r. b.

Guerra dei circhi a Napoli fra Togni e Moira Orfei

NAPOLI — *E' guerra aperta tra Livio Togni Moira Orfei. La contesa sul numero degli spettatori o sul programma più strabiliante che accingono ad allestire per le feste fine d'anno della nostra città, ma interessa l'area prescelta da occupare nel periodo più favorevole, dicembre-gennaio, quando le condizioni meteorologiche generalmente meno rigide che altrove.*

Livio Togni, per non essere buttato fuori da delle zone più popolari Napoli, dove consistenti sono i consensi del pubblico, è salito sul pennone più alto attrezzature del suo circo, deciso a rimanere lassù fino a quando gli sarà assicurata la possibilità di lavorare senza il pericolo di estromesso dal circo concorrente.

Moira Orfei disposta a cedere. Ha attraversato un periodo nero, di enormi difficoltà economiche, tali da spingerla tentare il suicidio è per lei questione vita morte, lavorare nella nostra città. «Abbiamo già pagato tassa di concessione all'Intendenza di Finanza, tutte le carte sono in regola — dice l'amministratore del circo — dispiace per Togni, ma dovrà spostarsi altrove...».

Livio Togni replica: «Ho l'autorizzazione dell'Ente nazionale circhi per la del mercato, di qui non smuoverà nessuno...».

a. l.

Il giovane rapito e trovato barbaramente ucciso

Tre giorni di lutto a Meda per la tragica morte di Paolo

MEDA — La famiglia del povero Paolo Giorgetti ha trascorso in una atmosfera da incubo la giornata domenicale a nulla sono valse le visite di parenti e degli amici più affezionati o le telefonate conoscenti che volevano esprimere il proprio sdegno e la propria solidarietà. I genitori ragazzo ucciso dai sequestratori apparsi, chi li ha avvicinati, letteralmente distrutti dal dolore.

Del sentimento di tutti i cittadini di Meda si è reso interprete consiglio comunale, riunito in seduta straordinaria, appunto per trattare questo evento. «Un atto di barbarie — è detto in un comunicato redatto al termine dei lavori del consiglio — è compiuto un ragazzo gettando nel lutto una famiglia nello sgomento la intera cittadinanza. Il consiglio comunale Meda — continua la nota — mentre esprime alla famiglia il cordoglio tutti, chiede alle autorità di governo un impegno che valga sconfiggere la tracotanza della delinquenza che ha raggiunto livelli immani, in modo da ridare fiducia popolazione scossa. Il consiglio comunale impegna anche la intera cittadinanza ad collaborazione più stretta con gli organi preposti alla tutela dell'ordine pubblico».

Tre giornate di lutto cittadino, votate all'unanimità, proclamate nel corso della seduta del consiglio comunale, fino a domani quando celebrerà il funerale Giorgetti. La partita di calcio Meda-Angera, valevole per campionato lombardo promozione in programma per ieri pomeriggio, sospesa in memoria di Paolo Giorgetti.

r. a.

Lo hanno ucciso perché scoperti?

MILANO — La «cella» dell'anonima sequestri, scoperta dai carabinieri a Venegono in provincia Varese, doveva realmente «ospitare» Paolo Giorgetti, il ragazzo di sequestrato giovedì scorso e poi trovato carbonizzato nella notte tra venerdì e sabato nel parco delle Groane le otto persone fermate attualmente sotto interrogatorio (si tratterebbe di cinque giovani, due ragazze presunto boss della malavita monzese), sono state catturate «prima» «dopo» l'identificazione dei miseri resti trovati carbonizzati nell'Alfa?

Sono questi gli interrogativi più pressanti attorno alla terribile vicenda Paolo Giorgetti. Dalla loro risposta in senso o nell'altro potrebbero scaturire infatti diverse situazioni. Se per caso la cella di Venegono doveva soltanto servire da prigione per il ragazzo Meda, allora è evidente che in essa, recente, può essere stato trattenuto qualche altro ostaggio fra gli ultimi rapiti dell'anonima sequestri.

In particolare anche la stessa Sacco, la donna-fantino, che venne sequestrata quasi contemporaneamente a Giorgetti nella mattinata giovedì e inoltre, gli otto indiziati sono stati fermati nella stessa giornata di giovedì oppure venerdì scorso, vale a dire nelle prime battute dell'inchiesta sul duplice rapimento, potrebbe aver indotto i feroci rapitori del ragazzo precipitare tragicamente la conclusione della loro avventura. Potrebbero cioè essersi impauriti ed aver avuto la che ormai i carabinieri sulle loro tracce e preferito perciò sbarazzarsi maniera così agghiacciante del povero Paolo, la vera «prova» del rapimento.

Per il momento è possibile risposta precisa a questi quesiti; gli inquirenti, e in particolare i magistrati di Monza che conducono da due giorni gli interrogatori dei fermati mantengono il massimo riserbo. Ciò non toglie che abbia consapevolezza che qualcosa di grosso stia maturando nel che si sia effettivamente sulla pista giusta per sgominare una delle più agguerrite e feroci bande siculo - calabresi di rapitori.

STAMPA SERA
Sandro Doglio
direttore responsabile
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale
Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano
Carlo Mazzeroni
Cesare Romiti
Sindaci Alfonso Ferrero (pres.)
Pierluigi Bertola
Secondino Rolfo

© 1978 LA STAMPA S.p.A.

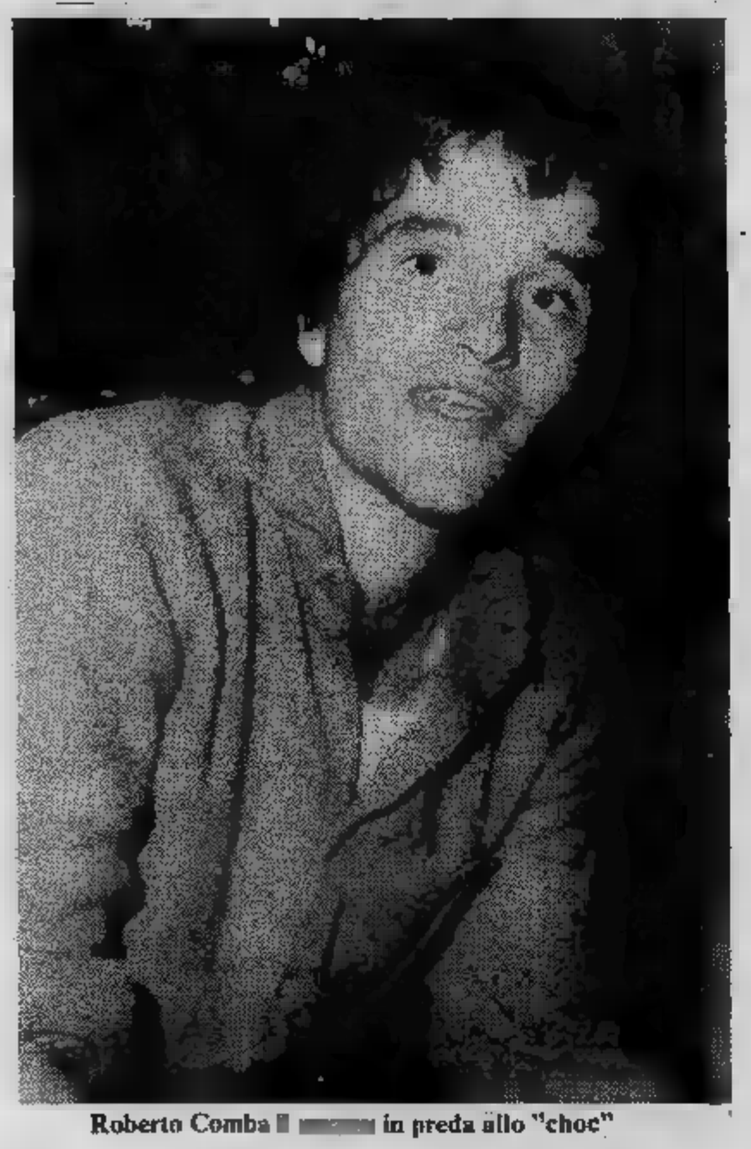
CERTIFICATO
6-4-1978

telec di BOCCARDO

Il serve.
In corso Sebastopoli 235
Pioneer protegge
CON I NUOVI «SISTEMI» x 50 x 70 x 90
PIONEER
Telec BOCCARDO C.so Sebastopoli 235, 326.211

AIUTIAMOLI!
UNIONE ITALIANA LOTTA ALLA DISTROFIA MUSCOLARE U.I.L.D.M.
La distrofia muscolare progressiva è una
REALTA'
SEGNALA i casi di Distrofia Muscolare all'U.I.L.D.M. (Unione Italiana per la lotta alla Distrofia Muscolare) che attua il Censimento e promuove la raccolta di Fondi per la Ricerca Scientifica, la Prevenzione, la Cura Fisioterapeutica degli Handicappati.
U.I.L.D.M.
dir. reg. piemontese
Via del Ridotto 11
10147 Torino
Telef. 296946
c.c. post. n. 2/7859
cc. San Paolo N. 1901
Ente Giuridico DPR n. 391 del 1-5-1970

Sono arrivati gli Ufo?



Roberto Comba [illegible] in preda allo "choc"

Ieri [illegible] due volte nel '74

Marziani a Saluzzo per la terza volta

SALUZZO — L'incontro di «primo tipo» avuto all'alba di domenica, alla periferia della cittadina, dal diciottenne [illegible] Comba, abbagliato da un disco luminosissimo che pareva volesse atterrare sopra [illegible] campo di granoturco, [illegible] l'oggetto di continue discussioni ed interpretazioni, nel Saluzzese, fra ufologi [illegible] scettici. «*Mi prendono pure per matto* — dice Comba — [illegible] *io uno spavento così non lo auguro a nessuno*».

Roberto aveva appena riaccompagnato a casa la sua ragazza — Giuseppina Barbero, 16 anni, che abita in località Torrazza, sulla statale che collega Saluzzo a Torino —, quando ha visto la zona illuminarsi per una luce violenta proveniente dall'alto. «*E' stato come un lampo* — prosegue Comba, che lavora nella carrozzeria del padre in via Spielberg —. *Sono rimasto accecato da [illegible] luce rossa [illegible] gialla con dei punti intermittenti. Il disco scendeva veloce dall'alto, come se volesse atterrare. Sono fuggito terrorizzato*».

Il presunto campo di atterraggio scelto dall'Ufo è ora meta di molti curiosi ed appassionati [illegible] fenomeni paranormali, che vi ricercano qualche traccia del misterioso oggetto. Ma nulla, sul terreno, [illegible] segnala il passaggio. «*Ci siamo andati anche [illegible]i* — dice Giuseppina Barbero —, *ma non abbiamo trovato niente, né bruciature né altro*». Eppure, dell'avvistamento Roberto [illegible] certo [illegible] [illegible] lui la madre, svegliata dal figlio sconvolto e tremante.

«*Con questa, è la terza volta che i marziani ci vengono a far visita*», si commenta a Saluzzo, dove, in serate del settembre [illegible] novembre 1974, furono notati nel cielo tre strani punti luminosi che parevano viaggiare, secondo [illegible] formazione ordinata, verso il Monviso. Gli Ufo, allora, furono ripresi da un fotografo professionista che, con molte altre persone munite [illegible] binocoli e cannocchiali, li [illegible] seguito nella loro [illegible] Recentemente, un simile avvistamento [illegible] avvenuto a Bagnolo, una cittadina a poca distanza da Saluzzo, dove tre giovani hanno notato uno strano disco al disopra delle loro teste.

Alberto Gedda

Sono scomparsi due marinai, accadono fenomeni strani

Scoperto nell'Adriatico un «triangolo maledetto»?

La vicenda sembra la matrice [illegible] una storia ad effetto, quasi il preliminare di un «incontro ravvicinato del terzo tipo» made [illegible] Italy [illegible] addirittura di un «triangolo delle Bermude» [illegible] casa nostra. [illegible] qualche giorno la striscia di mare che bagna la costa abruzzese [illegible] marchigiana, fra Giulianova e San Benedetto del Tronto, è diventata il teatro di strani fenomeni. Colonne d'acqua che si levano altissime [illegible] all'improvviso, [illegible] guizzando a poche decine di metri dai pescherecci; fasci di luce che sprizzano [illegible] colpo come se fossero venuti [illegible] nulla per scomparire dopo qualche attimo nel buio della notte; interferenze elettromagnetiche potenti sui radar [illegible] imbarcazioni, captate anche dai radar a terra delle capitanerie di porto di San Benedetto e di Ancona; strane sagome [illegible] che emergono [illegible] [illegible] [illegible] dopo aver sostato per qualche attimo a pelo d'acqua [illegible] posizione statica acquistano rapidamente velocità per scomparire in lontananza; piccoli globi di luce rossa o bianca, silenziosi [illegible] mobilissimi, che si spostano [illegible] scatti per poi immergersi o allontanarsi in tutte le direzioni; ondate gigantesche che si sollevano [illegible] e là, come se il mare si aprisse per lasciar passare oggetti misteriosi in entrata o in uscita.

[illegible] c'è dell'altro, ancora più inquietante. L'altro giorno un peschereccio [illegible] tirato a bordo uno scandaglio per la segnalazione dei banchi di pesce [illegible] non risulta smarrito da alcuna barca abruzz[illegible]. Qualcuno ha pure pensato che la barca a cui apparteneva [illegible] scomparsa senza lasciare altre tracce. Per rispondere [illegible] questa ipotesi sono già state avviate le dovute ricerche, [illegible] fino [illegible] oggi sembra che tutte le barche italiane siano in porto. Quanto [illegible] accaduto nelle ultime ore, dicono a San Benedetto, potrebbe avere attinenza con quanto è avvenuto un [illegible] fa in quelle stesse acque. Il 13 ottobre scorso i corpi senza vita di due giovani pescatori dilettanti, Gianfranco e Vittorio [illegible] Fulgentiis, sono stati ripescati al largo di Martinsicuro. La loro imbarcazione,capovolta accanto [illegible] loro, era del tutto sana, senza la minima traccia di un colpo [illegible] mare. I due [illegible] usciti [illegible] pescare [illegible] notte fra il 12 e il 13 ottobre [illegible] si erano inoltrati proprio nella [illegible] [illegible] sconvolta da questi fatti inspiegabili. Le autorità marittime hanno cercato [illegible] spiegare la disgrazia con la tesi [illegible] colpo di [illegible] improvviso, ma i pescatori e i marinai affermano che quella notte il mare [illegible] calmissimo. La vicenda [illegible] stata archiviata [illegible] un incidente [illegible] [illegible] senza spiegazione, ma il fatto non convince. [illegible] rovesciar la barca è stato [illegible] evento improvviso che [illegible] il mare non ha nulla [illegible] che vedere.

[illegible] tratta di fatti che solo qualche anno fa bastavano [illegible] regalare [illegible] chi li raccontava la patente di pazzo, di visionario [illegible] di imbroglione. [illegible] questa volta i testimoni sono moltissimi [illegible] non sembrano disposti a tacere. Fra i pescatori della costa abruz[illegible] e marchigiana si è anzi diffusa una psicosi di paura, tipica di chi si trova di fronte ad [illegible] nemico sconosciuto. Sabato mattina molti pescatori hanno detto esplicitamente che si sarebbero rifiutati di uscire in mare fino [illegible] quando quegli strani fenomeni fossero continuati. E non è stata una minaccia a vuoto. All'alba molti pescherecci non sono usciti in mare e quei pochi salpati sono rientrati tutti [illegible] porti prima del tramonto. Altri si sono spinti solo nelle zone pattugliate dalle motovedette delle capitanerie [illegible] Pescara e di San Benedetto del Tronto, che [illegible] loro volta si mantenevano costantemente in contatto con le unità della Marina [illegible] che incrociavano al largo.

Naturalmente sono state avanzate anche delle spiegazioni, ma non c'è voluto molto a far capire alla gente che le soluzioni proposte erano più inattendibili della realtà che volevano spiegare. Si [illegible] detto per esempio che le sfere di luce erano fulmini globulari. Alcuni fisici hanno però spiegato che il fenomeno [illegible] rarissimo e si verifica soltanto alla presen[illegible] di condizioni atmosferiche e ambientali che l'altra notte non potevano assolutamente esistere. Inoltre i fulmini globulari, quando si generano, si comportano in maniera assai diversa [illegible] luci avvistate [illegible] giorni [illegible].

Qualcuno ha pure supposto che [illegible] colonne d'acqua dovessero essere attribuite ad improvvise e violentissime eruzioni di metano dai fondali marini. Ma anche questa tesi [illegible] apparsa fantasiosa: [illegible] non soltanto perché i sondaggi dell'Eni lungo tutta la costa [illegible] hanno mai rivelato presenze di idrocarburi gassosi poco al di sotto dei fondali (se fossero a profondità maggiori, la rottura della crosta potrebbe essere determinata soltanto dalla pressione di giacimenti assai più grandi, che sarebbero stati individuati con facilità ancora maggiore) ma anche perché se così fosse le colonne d'acqua avrebbero avuto durate assai maggiori.

E allora? Per il momento nessuna spiegazione logica riesce a giustificare questi misteriosi fenomeni. Qualcuno tiene però a ricordare che simili apparizioni non [illegible] affatto una novità in quella [illegible] di mare.

[illegible] Ghibaudi

Una stella anomala nel segno dell'Aquila

ASIAGO — Una stella dalle caratteristiche eccezionali, tanto da farla considerare [illegible] assolutamente [illegible] la nel suo genere, è stata scoperta da tre studiosi dell'osservatorio astrofisico [illegible] Asiago dell'Università di Padova.

«*Il corpo [illegible] noi osservato* — dice il prof. Augusto Mammano docente dell'Università di Padova, che ha lavorato in collaborazione [illegible] i suoi assistenti Franco Ciatti ed Alberto Vitone — *non è nuovo [illegible] assoluto in quanto era già stato notato tre anni fa da due americani nella parte bassa della costellazione dell'Aquila. Il nostro studio, protrattosi per oltre un mese ed ancora in corso, ci ha permesso, invece, di notare [illegible] comportamento anomalo di questo corpo, che abbiamo battezzato "SS 433", che non ha uguali tra altri oggetti celesti galattici o extragalattici per quanto riguarda il tipo di emissione [illegible] energia*».

«*L'oggetto "SS 433"* — ha proseguito il prof. Mammano — *è a distanza confrontabile col resto di una supernova, cioè col gas elettato durante l'esplosione di una stella avvenuta presumibilmente da 20 mila a [illegible] mila anni fa. Potrebbe quindi trattarsi [illegible] una delle stelle che [illegible] formano in seguito a tali esplosioni, [illegible] quello che è importante [illegible] il fatto che le modalità di emissione di energia [illegible] questo oggetto, che può essere classificato come stella debole di quattordicesima grandezza, [illegible] hanno riscontro in [illegible] altro corpo celeste*».

«*Il nostro studio* — osserva ancora il prof. Mammano — *prosegue ora per accertare la natura del corpo "SS 433" [illegible] [illegible] esso faccia parte [illegible] un sistema provocato [illegible] [illegible] esplosione stellare. In questo caso, infatti, la scoperta potrebbe aprire [illegible] capitolo nuovo per l'astronomia, poiché fino ad oggi non si erano mai riscontrati fenomeni come quello che le nostre rilevazioni di [illegible] mese [illegible] hanno permesso di scoprire*».

(Ansa)

Qualcuno di lassù ci guarda con preoccupazione?

E' un satellite-spia o un Ufo l'oggetto nel cielo di Napoli

Intervista sul clamoroso fenomeno con il direttore dell'osservatorio di fisica

«*Sono convinto che quello che ho visto era proprio un U.F.O. Ho l'occhio abbastanza abituato all'osservazione del cielo, sia di giorno che [illegible] notte e posso dire che quell'oggetto che domenica pomeriggio viaggiava [illegible] Napoli non era certamente un aereo, né un satellite artificiale*». Chi parla così è [illegible] professore Antonino Palumbo, docente universitario di meteorologia [illegible] oceanografia, direttore dell'osservatorio di fisica terrestre e della nostra università. Domenica scorsa in compagnia del suo assistente dottor Ciro Fasano era sul tetto della [illegible] [illegible] Torre Ranieri in via Manzoni sulla collina di Posillipo dove da qualche tempo ha installato una piccola stazione di rilevamento.

«*Erano le sedici [illegible] quindici ed improvvisamente la nostra attenzione [illegible] stata attratta da un oggetto luminoso che viaggiava [illegible] Est verso Ovest ad una quota approssimativa intorno [illegible] quindicimila metri, superiore quindi a quella [illegible] un [illegible] [illegible] di linea...*».

Il professor Palumbo, [illegible] anni, sposato, [illegible] [illegible] lunga attività di ricerca alle spalle prosegue nel racconto [illegible] alcuna esitazione, senza ricorrere ad espressioni dubitative [illegible] trincerarsi dietro [illegible] un «forse» [illegible] ad un «se». La testimonianza dell'avvistamento è rigorosa, sostenuta da argomentazioni scientifiche. «*Se fosse stato [illegible] [illegible] a reazione, anche di un modello sconosciuto di qualche potenza straniera avrebbe lasciato una scia [illegible] condensazione*», commenta [illegible] dottor Fasano.

«*Escluso* — prosegue il professor Palumbo — *che potesse trattarsi di [illegible] satellite. C'è stato [illegible] momento, [illegible] vero, quando l'oggetto volante si è fermato [illegible] alta quota, che [illegible] pensato stesse scattando fotografie della [illegible] militare insediata a Napoli, poi mi sono convinto che nessuna delle super potenze che io sappia possiede un apparecchio in grado di fare [illegible] cose che ho visto fare io a quell'oggetto sconosciuto domenica pomeriggio*».

Ma è proprio sicuro che non fosse un satellite spia? «*Impossibile; [illegible] ne sono tanti in orbita è vero, ma seguono tutti una rotta Ovest-Est, cioè conformemente al movimento [illegible] rotazione della Terra per evitare che le due velocità si sommino e l'osservazione sia troppo breve. L'Ufo o l'oggetto [illegible] abbia[illegible] visto procedeva invece [illegible] Oriente verso Occidente e le condizioni di ottica atmosfe[illegible] erano ottimali: cielo sereno, vento [illegible] Nord-Nord[illegible] sole basso sull'orizzonte*».

Una descrizione decisamente avvincente, resa [illegible] cora più credibile [illegible] sicu[illegible] che dimostrano i due studiosi indifferenti al disagio di essere protagonisti [illegible] [illegible] avvenimento che farà discutere [illegible] susciterà polemiche. Che fine ha fatto l'Ufo?

«*L'oggetto ha improvvisamente cambiato rotta, dirigendosi verso Sud. Poi dopo essersi fermato ha preso quota in direzione zenithale e, nel giro [illegible] [illegible] minuto, [illegible] scomparso*».

[illegible] allora professore lei crede nell'esistenza degli extraterrestri? «*E' una domanda a cui non mi sento di rispondere, certo che [illegible] [illegible] escluderei [illegible] tanta superficialità...*».

Sarà vero? [illegible]a falso? Fatto sta che da un po' di tempo [illegible] avvistamenti in Campania non si contano più; si moltiplicano [illegible] si intrecciano [illegible] [illegible] sconcertanti presenze [illegible] avvenimenti densi di misterioso fascino. Fantasia o realtà, il problema che angoscia i napoletani [illegible] [illegible] altro. «*L'U.F.O. al Lotto che numero fa?...*».

Silvio Luise

Molta incertezza

[illegible] — La settimana [illegible] è iniziata [illegible] una seduta che ricalca, nelle [illegible] essenziali, l'andamento che il mercato azionario ha messo in evidenza in quest'ultimo periodo. Alla scarsità [illegible] affari, diventata ormai [illegible] mente una caratteristica predominante della Borsa, si è aggiunta molta incertezza da parte degli operatori. I contratti si vanno facendo sempre più marcati e a nulla valgono gli spunti iniziali che compaiono nelle fasi di apertura; vengono ben presto riassorbiti dall'offerta che nel finale riesce sempre a prendere il sopravvento. Ad eccezione delle Fiat, delle Stet, discretamente resistenti, e di pochi valori [illegible] comparto [illegible] chimici, tutto il resto del listino è apparso cedente con flessioni [illegible] marcate per assicurativi, bancari [illegible] industriali. Stabile il comparto obbligazionario.

FIXING: Fiat ord. 2656, 2664, 2657, [illegible]3; Fiat priv. 1969, 1975, 1970, 1970, 1979; Generali 35.650 denaro, 35.700 offerta; [illegible] lire; Condotte Acque Roma 5, Ferco 35.

Quotazioni delle valute estere nel mercato parallelo: sterlina oro nuova 55.000, 57.000; sterlina oro vecchia 51.500, 53.500; marengo svizzero 48.000, 51.000; sterlina carta GB 1635, 1665; dollaro Usa 825, 845; marco germanico 438, 448; franco svizzero 505, 515; franco francese 190, 196; orofino 5700, 5850; argento 150, 170.

in rialzo
stabile
in ribasso

A MILANO

L'erosione dei corsi sembra [illegible] gi arrestata parzialmente in Borsa, [illegible] una riunione sempre [illegible] come ritmo di [illegible] intonata più al recupero che alla flessione. L'offerta non è tuttavia mancata anche oggi e ha fatto sentire il suo peso su alcuni titoli. Mediobanca, [illegible] esempio, è sceso da [illegible] in apertura a 40150 a listino. Altre flessioni [illegible] state segnate a listino rispetto all'apertura, [illegible] nel complesso i recuperi sono stati registrati in parecchi settori, specialmente da alcuni assicurativi, dalle 2 Fiat che si sono mediamente rafforzate, seguite ancora dalle Snia Viscosa, mentre le Montedison hanno registrato un ulteriore modesto assestamento a 181,25, con il diritto sceso a tre lire, al pari con quello delle Condotte.

Tra i valori assicurativi, le [illegible] hanno segnato [illegible] un buon recupero, mentre Generali, Toro ed altri valori hanno migliorato leggermente. A parte i difficoltosi aumenti di capitale, il mercato azionario ha presentato all'inizio dell'ottava un [illegible] brio e soprattutto una minore presenza dell'offerta.

Ecco le quotazioni:

Abeille 7040; Aedes 1380; Alitalia 1260; Allvar [illegible]; Alleanza 13.690; Anic 38,50; Assicuratr. 160.800; Autos. To-Mi [illegible]0; Bastogi 537; B.co Roma 6900; Beni Imm. Or. 375; Beni Imm. Pr. 206,50; Beni Stabili 4315; Binda 800; Breda 1560; Brioschi 10.250; Burgo or. 5880; Burgo pr. 4900; Caffaro 258; Cantoni 3630; Carlo Erba or. 1110; Carlo Erba pr. 598.

Cascami 4260; Cementir 595; Ciga 950; Cir 7200; Coge 920; Comit 8695; Comp. Milano or. 7675; Comp. Milano pr. 3100; Comp. Toro or. 5700; Comp. Toro pr. 3001; Cond. Acqua 301; Credit 1340; Cucirini 2560; Dalmine 263; [illegible] Ferrari 1515; E. Marelli 222; Eridania 2050; Eternit 600; Falk or. 2567; Falk pr. 2355; Fiat or. 2651; Fiat pr. 1975.

Finmare 100; Finsider 153,50; Fisac 1144; Fond. Incendio 5999; Fond. Vita 14.090; Generalfin 848; Generali 35.780; Gilardini 3415; Gim 1965; Ginori 48,50; Ifi pr. 2475; Ifil 3850; Ilssa Viola 1800; I[illegible] Roma 79,50; Iniziativa 4040; Interbanca 9870; Ivest 1460; Isvim 1830; Italcable 2912; Italcementi 20.680.

Italgas 744; Italia Ass. 10.320; Italsider 352; La Centrale 4730; L'Ausiliare 3240; Lepetit or. 12.380; Lepetit pr. 12.250; Linificio 353; Liquigas 42,25; Magneti M. 481,25; Magona 2325; Marzotto 1120; Mediobanca 40.150; Metalli 2261; Mira Lanza 19.210; Mittel 932; Mondadori pr. 1575; Montedison 181,25.

Nai 250; Nord Milano 580; Olcese 42; Olivetti or. 1075; Olivetti pr. 1272; Pacchetti 34,50; Pertusola 1620; Pierrel 574; Pirelli e C. 1850; Pirelli S.p.A. 938; Ras 57.650; Rinascente or. 56; Rinascente pr. 48; Risanamento 3280; Romana Zuc. or. 99; Rotondi 12.400; Rumianca 1060.

Saffa [illegible] Sai 4350; Sarom 959; Sifa 665; Silos 1618; Sip 1410; Sme 1155; Stampati 4600; Standa 1701; Stet 1755; Tecnomasio 328; Tosi Franco 10.385; Trafilerie 447; Un. Manifat. 8450; Viscosa or. 817; Viscosa pr. 490; Westinghouse 9380.

A GENOVA

Seduta del mercato azionario [illegible] leggermente cedente con ridotti.

Centrale 4725; Generali 35.475; Ras 75.600; Meridionali 535; Nai 243; Viscosa or. 820; Viscosa pr. 490; Finsider 155; Italsider 352 ex opt; Fiat or. 2642; Fiat pr. 1965; Sip 1400; Montedison 182,50.

REDDITO FISSO A TORINO

Titoli	10-11	13-11
VALORI DI STATO		
Rendita [illegible]	72 10	72 40
» cont.	73	[illegible]
[illegible]. 3½% '34	—	—
» cont.	—	—
Pr. ricost. 3½%	96 60	96 60
» cont.	96 50	96 50
» 5%	96 10	96 10
» cont.	96	96
Pr. Red. 5% Tr.	93 10	93 10
» cont.	93	93
Riforma Fond. [illegible]	—	—
» cont.	—	—
Pr. Red. 5% '54	94 50	94 50
» cont.	94 40	94 40
Pr. Ed. Sc. 5½ '67	87 60	87 60
» cont.	87 50	87 50
» 5½ '68	78 70	78 70
» cont.	78 60	78 60
» 5½ '69	76 10	76 10
» cont.	76	76
» 6% '70	81 60	81 60
» cont.	81 50	81 50
» 6% '71	80 10	80 10
» cont.	80	80
» 6% '72	79 10	79 10
» cont.	79	79
» 9% 75/90	89 10	89 10
Cer.C. T. 5,50% 78	—	—
Cer.C. T. 5,50% 79	[illegible]	100
[illegible].T.N. 5% 1978	—	—
» 5½% '79	99 15	99 15
» » '80	93 70	93 70
» » '82	81 10	81 10
B.T.Q. 7% 1978	—	—
B.T.Q. 9% 1979 I	98 70	98 50
B.T.Q. 9% 1979 II	97 45	97 45
B.T.Q. 9% 1980	96 70	96,40
B.T.Q. 10% 1981	95 25	95 25
OBBLIGAZIONI		
ENEL 6% '66 II	78 10	77 40
» » '69 II	72 40	71 80
» 7% '73	71 70	71
Enel 74 indicizz.	[illegible]	122 30
I.R.I. 5% '65	85 30	85 60
Autostrade 6% '69	71 75	70 70
» [illegible]% '72	79 80	77 50
OO.PP. 6%	63 60	63 50
» [illegible]	65 60	65 50

Titoli	10-11	13-11
OO.PP.I.St. 6% IV	72 90	71 70
» » 7% IV	72 35	72 35
» Anas 6% '66	63 20	63 20
» » 7% 72 I	65 80	65
» Aut. 7% II	65 20	65 20
FF.SS. 6% '67	75 50	75
» 7% '72 II	71 50	70
APS 7% '70	73 80	73 80
P.S.A. [illegible] Sp VIII	73 20	72 20
» 7% II	73 —	73
ICIPU vent. 6%	78 20	77 80
» » 7% 1	72 80	72 80
Imi XXVI 6%	75 60	75
» XXIX 7%	79 20	78 70
» XXXIII 7%	78 30	78 30
Imi [illegible] 6,50% '64	85 60	85 60
Isveimer 5,50 '63 II	—	—
» 6% '64 [illegible]	96 70	96 70
» 7% '71 IV	81 20	81 20
Torino Aem 5,50 60	81 —	81
Torino Aem 5,50 62	81 —	81
S. Paolo 5%	85 —	85
» » conv. 5%	69 80	69 60
S. Paolo 6%	68 50	68 40
» O.P. 6% [illegible]	66 —	65 80
» » 6[illegible]	66 —	65 80
Banco Napoli 6%	69 —	69
Banco Sicilia [illegible]	95 —	95
M.C.C. 7% '71/'79	95 30	95 30
Cr. I [illegible]. '69 6%	84 70	84 70
» » '70 7%	86 10	86 10
Cassa R.P.L. 6%	62 60	62 60
M. Paschi 6%	95 —	95
F. Piem. V.A. 6%	69 90	69 90
Fiat 5,50% '60	95 10	95 10
Olivetti '62 5,50 2a	92 50	92 50
Cailni 5,50% '62	91 80	91 80
Viscosa 6% '64	87 10	87 10
Rumianca 5,50 [illegible]	88 —	88
Viberti 7% '59 II	94 —	94
Riv 5,50%	70 —	70
Lancia 5,50% '62	91 50	91 50
Tor. Sav. 5,50%	86 50	86 50
OBBLIG. [illegible]		
Rumianca 6%	67 50	67 50
Mediob. Fing. 7%	108 50	108 50
» Sip 7%	84 10	84 10
» S.Visc. 7%	82 80	82 80
Liquigas 7½% '70	41 —	41
Iri Stet 7% 75-88	83 50	83 50

LE AZIONI A TORINO

la prima colonna la quotazione precedente.

[illegible]		
Eridania	2030	[illegible]
Romana Zuccheri	125	100
Florio	260	236
Allvar	2900	[illegible]
MINERARI ED ESTRATTIVI		
Sifa	675	675
Talco [illegible] Grafite	[illegible]	22100
COMUNICAZIONI		
Autostrada To-Mi	960	[illegible]
N.A.I.	245	245
Torino-Nord	[illegible]	106.50
SIP	1405	1408
Italcable	2875	2875
Alitalia	1300	1300
IMMOBILIARI		
Ferco	155	[illegible]
Risanamento	3275	3275
Beni Stabili	4350	4350
B.I.I.	[illegible]	380
B.I.I. priv.	210	210
Immobiliare Roma	[illegible]	[illegible]
Imm. Agr. Vittoria	[illegible]	5700
I.P.I.	[illegible]	1750
Isvim	[illegible]	1900
CHIMICI		
Montedison	182 50	182
Liquigas	39 75	42
Liquigas priv.	50	50
Liquigas risp.	34	34
SAFFA	3700	3760
Saffa risp.	[illegible]	3400
SAIAG	1344	1344
Schiapparelli	[illegible]	[illegible]
Paramatti	[illegible]	945
Mira Lanza	000	19000
ANIC	38	38
Rumianca	1045	[illegible]
Italgas	742	745
Pierrel	560	574
FINANZIARI ASSICURATIVI		
Interbanca	9950	9750
Mediobanca	41700	40500
Comit	8900	8400
Banco Roma	7100	7100
Credito It.	1350	1350
La Centrale	[illegible]	4725
S.M.E.	3140	3150
STET	1745	1752
Finsider	163	155
Piemonte Finanz.	1900	[illegible]
Invest	1475	1475
Mittel	[illegible]	[illegible]
Bastogi	532	537
IFI priv.	2430	2430
Pirelli & C.	1950	1950
Pirelli Spa	[illegible]	942
GIM	1950	1965
Ifil	3920	3875
SAROM	950	[illegible]
Assicur. Toro	[illegible]	5750
Assic. Toro pr.	3060	3060
Generali	35800	35600
S.A.I.	4175	4250
RAS	58500	57650
Ass. Milano	8000	7800
» » priv.	3250	3150
Latina	980	990
Latina priv.	390	370
METALMECCANICI		
Fornara	141	140
Westinghouse	9500	9500
Nebiolo	—	—
Italsider	351	351
Dalmine	278	268
Olivetti	1082	1072
» priv.	1280	1268
FIAT	2630	—
» priv.	1955	—
Terni	—	—
E. Marelli	260	240
[illegible] Marelli	480	480
Metalf. Ital.	2230	2255
Castagnetti	995	995
Gilardini	3408	3408
Graziano	1310	1210
TESSILI		
Cot. Cantoni	3775	3700
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
[illegible]	1125	1125
Borgosesia	1475	1465
Borgosesia risp.	1935	1900
Viscosa	805	805
» priv.	475	475
DIVERSI		
Cartiera Italiana	300	295
Burgo ord.	[illegible]	5950
» priv.	4750	4750
Pacchetti	37	[illegible]
CIR	7150	7050
Acque Potabili	[illegible]	690
Acqua Roma	[illegible]	[illegible]
Eternit	[illegible]	680
Eternit pref.	700	675
Rinascente	56.50	56 50
» priv.	49 75	49 75
Ciga	[illegible]	955
Ceramica Pozzi	55	50
Unicem	4505	4545
Sifos	1710	1710
OBBLIG. [illegible]		
B.I.I. 7% 73/88	[illegible]	73
G.I.M. 6% 73/88	77 50	77 50
Pirelli 5%	74	74
M. Fingest 7% 72	109 50	109 50
M.C. E. 7% 73/88	77	77
M. Visc. [illegible] 73/88	[illegible]	83 20
M.S. Spirito 7% 73	90	90
M. Fibre 7% 73/88	75 40	75 40
Metalli [illegible] 73/88	77 50	77 50
Liquigas 7,50% [illegible]	41 20	41 20
Liquigas 7,50% 71	40 20	40 20
Liquigas 7,50% [illegible]	38 20	38 20
Liquigas [illegible] 73/93	[illegible]	36 20
Iri Stet 7% 73/88	83 80	83 80

Un argomento del «Bibe» a Genova

È il vino del Piemonte il più adatto a battere ogni concorrenza estera

GENOVA — *All'apparenza [illegible] direbbe, ma anche nel campo dei vini [illegible] liquori esistono precise strategie politiche e fieri contrasti. La produzione italiana è alla vigilia d'una scelta: è bene modificare il prodotto in modo da conquistare zone sempre più vaste di mercato straniero (leggi però Stati Uniti), oppure occorre spingere il meccanismo promozionale in modo che gli stranieri si accostino al prodotto italiano, che dovrebbe restare inalterato?*

Se c'è poi una regione che riassume, anche per il prestigio del [illegible] vino, questa «condizione» italiana, questa è proprio il Piemonte. A proposito [illegible] vini piemontesi corre, quest'anno, al «Bibe», la massima rassegna di vini e liquori che è in corso [illegible] Genova, una domanda «base»: è possibile che il vino piemontese di qualità sia, se non misconosciuto, così poco noto all'estero, rispetto al vino francese, cui, per molti aspetti assomiglia? Se c'è un prodotto che ha tutte le carte in regola per conquistare [illegible] mercato internazionale è proprio il vino [illegible] Piemonte; perché dunque tanta gloria entro le mura domestiche [illegible] poca rinomanza all'estero? Cerca di rispondere Raul Molinari, direttore di «Alba manifestazioni»: «Credo che sia una mancanza generale — *dice* — di organizzazione pubblicitaria [illegible] promozionale. Soltanto da pochi anni i produttori piemontesi han[illegible] cominciato a entrare nell'ordine di idee d'una diversa pubblicizzazione del loro vi[illegible]. *Poi aggiunge* «Credo che però, al [illegible] là del discorso [illegible] struttura, ci siano anche altri elementi psicologici che hanno giocato. Mi limito [illegible] un esempio: il barolo, tanto per citare il vino più nobile, [illegible] stato accessivamente "mitizzato": insomma lo si è sempre presentato [illegible] [illegible] realtà irraggiungibile, un vino quasi da "non" bere oppure da bere rispettando regole assurde e arcane. Il risultato è che certo vino piemontese "mette soggezione" [illegible] buona parte del consumatore medio italiano». *E, in questa strategia, c'è posto solo relativamente per il [illegible] [illegible] «nobile» Piemonte. Il barolo, con i suoi tredici gradi, è un po' troppo per i palati del Middle West e [illegible] California, che preferiscono il lambrusco «lavorato», la «Italian cola», come già viene denominato un prodotto che sta riscuotendo un discreto successo. Insomma: si vuole andare alla «scoperta» dell'America [illegible] del vino meno scomodo del barbaresco [illegible] del nebbiolo.*

Ci [illegible] produttori che rifiutano questa impostazione e sparano a [illegible] E' il caso di Giacomo Bologna di Rocchetta Tanaro: «Non [illegible] noi che dobbiamo piegarci al palato degli americani — *dice* —: gli inglesi hanno scoperto [illegible] un certo livello [illegible] vi[illegible] italiano duecento e più anni fa, [illegible] lo continuano a bere nelle [illegible] condizioni migliori. Il vino [illegible] Piemonte non può diventare una schifezza per far piacere [illegible] un mercato che poi non saremmo neppure in grado di sostenere per limiti [illegible] produzione.

Paolo Lingua

Quest'anno entra in servizio la nuova sciovia del Giomein da Plan Maison

Cervinia ora ha ventitrè impianti per portare 12 mila sciatori l'ora

BREUIL-CERVINIA — Stazione invernale [illegible] fama internazionale Breuil-Cervinia non ha bisogno di presentazione, anche se occorre rilevare come essa sia nata poco prima della guerra grazie alle funivie impiantate dall'ingegnere tori[illegible] Lora Totino [illegible] abbia avuto uno sviluppo incredibile dal 1950 ad [illegible] entrando in diretta competizione con la vicina Zermatt. Un tempo la [illegible] che, sul versante italiano, si stende [illegible] piedi del Cervino [illegible] frequentata solo d'estate dai pastori che vi [illegible] trasferivano con le mandrie, mentre [illegible] si [illegible] trasformata in un elegante centro residenziale

La novità di quest'anno è rappresentata dall'entrata in servizio della sciovia del Giomein che da Plan Mai[illegible] si sviluppa per 763 [illegible] tri, superando un dislivello di 142 metri, con una portata oraria di 715 persone.

Breuil-Cervinia dista 27 chilometri da Châtillon e si raggiunge percorrendo la strada statale che presenta qualche difficoltà di transito prima di Valtournanche, in conseguenza di una deviazione imposta da frane. Infrequentemente e solo in ca[illegible] [illegible] forte innevamento si hanno saltuarie e brevi interruzioni invernali per valanghe.

La ricettività [illegible] garantita da 1963 posti letto in albergo [illegible] [illegible] in residence ed extra alberghieri; buona tavola con cucina internazionale in 14 ristoranti cui si aggiungono [illegible] sei pizzerie. Il costo per la pensione completa in albergo, in camera [illegible] bagno, varia [illegible] seconda della categoria e del periodo stagionale ed è contenuto tra le 12 [illegible] le 48 mila lire [illegible] giorno, prezzi in vigore sino al 31 dicembre.

Le «settimane bianche» offrono ampie possibilità di scelta per [illegible] invernali di [illegible] [illegible] 14 giorni con due combinazioni forfettarie: l'una [illegible] diritto [illegible] pensio[illegible] completa in albergo, libero transito sugli impianti di risalita e 6 o 12 lezioni collettive di sci di tre ore al giorno e l'altra che esclude le lezioni di sci. Per la prima combinazione si spendono, in bassa stagione, per una setti[illegible] dalle 173.500 alle 327.500 lire in albergo e da 124.500 [illegible] 180.500 lire in «meublé», per due settimane rispettivamente [illegible] [illegible] a [illegible] mila lire e da 224 [illegible] [illegible] mila lire; in alta stagione per una settimana da 182.500 a 392.500 lire in albergo e da 131.500 [illegible] 182.500 lire in «meublé», per due settimane rispettivamente da 340 [illegible] 760 mila lire [illegible] da 236 a 340 mila lire.

Per la seconda combinazione si spendono in albergo, in periodo di bassa stagione, per una settimana da 137.500 a 291.500 lire e da 88.500 a 144.500 lire in «meublé», per due settimane rispettivamente da 250 [illegible] [illegible] mila lire [illegible] [illegible] 152 a 264 mila lire; in alta stagione per una settimana [illegible] 144.500 a 354.500 lire in albergo e da 93.500 [illegible] 144.500 lire in «meublé» per due setti[illegible] da [illegible] [illegible] mila lire in albergo e [illegible] 160 a 264 mila lire in «meublé».

Per coloro che non soggiornano in albergo [illegible] «meublé» è prevista una terza combinazione che dà diritto al libero transito sugli impianti di risalita ed a 6 o 12 lezioni collettive di sci di tre ore al giorno: prezzi per sette giorni in bassa stagione 89.500 lire [illegible] 154 mila lire per due settimane, in alta stagione si passa rispettivamente a 91.500 e 158 mila lire.

La scuola di sci conta [illegible] maestri, di cui cinque per il fondo. Le lezioni [illegible] impartite a 10 mila lire l'ora per [illegible] o due persone, 11 mila lire per tre persone e 12 mila per quattro persone; quelle collettive, con [illegible] minimo di cinque persone, costano 10 mila lire per tre ore di lezione al giorno, [illegible] mila lire per tre giorni e 40 mila lire per sei giorni.

Gli impianti [illegible] risalita — 7 funivie, 4 seggiovie [illegible] 12 sciovie — superano un dislivello di [illegible] metri con una portata oraria complessiva [illegible] 12.093 persone. Il biglietto giornaliero di libero transito sugli impianti costa 10 mila lire in bassa stagione ed 11 mila in alta stagione, il settimanale [illegible] lire, 88 mila lire 14 giorni, 110 mila [illegible] giorni e 220 mila lire lo stagionale.

Le trenta piste di sci da discesa, ampie, sempre battute e controllate, hanno uno sviluppo di cento chilometri [illegible] superano complessivamente un dislivello di 10.993 metri: per il fondo due piste

Giuseppe Margoi

La tomba di Giovanni Battista scoperta al Cairo?

[illegible] CAIRO — Il quotidiano del Cairo Al Ahram riferisce nella sua pubblicazione odierna che un gruppo di archeologi e monaci ha scoperto una bara contenente dei resti umani che essi ritengono appartenere a San Giovanni Battista. Le reliquie umane [illegible] state rinvenute all'interno di [illegible] vecchia [illegible] dentro il monastero del vescovo Maqar [illegible] Wafi Natroun, [illegible] chilometri [illegible] Nord-Est del Cairo.

Concerto interrotto per il freddo da Michelangeli

PARIGI — Recordman assoluto [illegible] concerti annullati, il pianista italiano Arturo Benedetti Michelangeli ha trovato un altro sistema per far disperare i suoi ammiratori: quello dei concerti interrotti!

E' successo sabato sera [illegible] Parigi quando il pianista, dopo [illegible] entusiasmato il pubblico che gremiva la sala, con l'esecuzione di quattro Sonate di Brahms, non si è più ripresentato sulla scena.

«*Fa troppo freddo per continuare il concerto*», ha fatto sapere Benedetti Michelangeli con grande delusione del pubblico. La decisione del celebre pianista che già aveva rinviato questo concerto dal 28 ottobre all'11 novembre per ragioni di salute, [illegible] stata accolta comunque senza proteste.

La donna è stata arrestata per il tentato omicidio di via Barbaroux

La fidanzata del barbiere accoltellato nega l'aggressione e accusa la rivale

«*Non sono stata io ad accoltellare Giovanni, chiedete a Maria, lei sa tutto*». Pina Gennaro, 41 anni, dipendente di un cinematografo del centro, continua a negare di essere la ferritrice di Giovanni Muccino, 39 anni, barbiere, abitante in corso Gabetti 1, colpito ieri sera in un portone di via Barbaroux 10 con una quindicina di coltellate dopo che aveva trascorso parte della serata con l'ex fidanzata Maria Zampietro, 43 anni. Pina Gennaro accusa la rivale, ma gli inquirenti l'hanno arrestata.

Il tentativo di omicidio passionale di ieri sera ha avuto per vittima Giovanni Muccino, anni, barbiere, non si è ancora chiarito, sulla sorte di Pina Gennaro non sono molti dubbi. E' la vittima il principale accusatore. Giovanni Muccino, con il ventre squarciato ed altre ferite alle mani e al volto (quindici colpi vibrati all'impazzata) già pronto del Maria Vittoria stanotte ha detto al capitano Metti e al brigadiere Ga della polizia, essere stato aggredito dalla fidanzata.

«*E' stata Pina, stata Pina*» ha continuato a ripetere il barbiere mentre veniva sottoposto alle prime cure. Anche le due sorelle Muccino non hanno esitato: «*Da tre mesi ossessionate dalle telefonate di quella donna, notte e di giorno quella insulta perché lui non vuole sposarla*».

Così la polizia si è messa immediatamente alla ricerca di «Pina». La Gennaro abita in via Palestrina 32 ed è qui che gli agenti della squadra mobile la trovano.

La donna dice di essere all'oscuro dell'accaduto, ha però uno zigomo tumefatto e lesione al cuoio capelluto, riportati probabilmente in colluttazione con l'uomo, inoltre nell'appartamento vengono trovati dei panni appena lavati (erano sporchi di sangue?). Pina Gennaro viene trasportata in questura e sottoposta a un primo interrogatorio. Qui viene ascoltata anche Maria Zampietro, che in via Barbaroux 10, dove è avvenuto il ferimento. Quest'ultima racconta aver tra circa un'ora (dalle 20 alle 21) con Giovanni Muccino, con il quale ha avuto relazione per due anni, e avanza accuse sulla rivale ed «Pina».

La Gennaro, però, resiste alle domande degli inquirenti, nega essere la ferritrice. lei i sospetti pesanti: viene arrestata per tentato omicidio mentre Maria Zampietro viene rilasciata.

Questa la ricostruzione dei fatti. Giovanni Muccino trascorre il pomeriggio di ieri con Pina Gennaro, con la quale ha relazione da pochi mesi. La donna vuole essere sposata, ma ne ha in cambio deboli promesse. Sospetta di tradita.

Giovanni Muccino, 19 a trovare sorella ed il cognato. Alle si in via Barbaroux 10 per trovare una sua vecchia cono- Zampietro, quando, alle 21, scende all'appartamento, sotto il portone la fidanzata.

Pina Gennaro gli fa un'ennesima scenata gelosia, poi estrae un coltello e colpisce il barbiere al ventre, l'uomo tenta di difendersi coprendosi con le braccia. Viene ferito una quindicina di volte all'addome, alle ni ed alla testa.

Giovanni Muccino riesce a trascinarsi nel vicino bar di via Barbaroux 8. Viene trasportato al Maria Vittoria.

Le due rivali: Pina Gennaro, 41 anni, l'accoltellatrice, e Maria Zampietro, 43 anni

Oggi pomeriggio al poligono di tiro

Esame sulle armi degli 11 arrestati

Oggi pomeriggio perito nominato dal magistrato si reca nel poligono S. Francesco al Campo per stabilire se effettivamente le armi trovate carabinieri nella baita di Coazze, che hanno portato la settimana scorsa all'arresto di undici persone, possono considerate «da guerra». In affermativo — ma risposta si conoscerà soltanto domani — gli undici dovrebbero processati per direttissima entro quaranta giorni.

Nelle foto, la baita che, secondo i carabinieri era un di terroristi. Nella casetta-semidiroccata, secondo parenti ed amici dei giovani arrestati, negli ultimi tempi erano passate decine decine persone. E comunque l'accesso ai locali interni della baita sarebbe stato abbastanza agevole — viste le condizioni dei serramenti — per chiunque avesse voluto magari soltanto passarci una notte o nascondervi delle armi.

«*Non esclusi alcuni fascisti* — dicono i compagni degli arrestati — *che molte volte erano venuti ad esercitarsi nella e a i carabinieri non hanno dato fastidio*».

Operaio processato per omicidio

Uccise il caporeparto Esasperazione o follia?

Prima udienza stamane, presso la seconda sezione della Corte d'assise (che funziona soltanto lunedì, ospitata provvisoriamente in un'aula del Tribunale civile), processo Zanellato, l'operaio Fiat che l'11 marzo dell'anno scorso ucciso con un colpo di cacciavite alla nuca il caporeparto Romolo Peverelli, che aveva rimproverato. Un delitto assurdo, dovuto forse a un odio maturato giorno per giorno nell'ambiente stressante del reparto presse dello stabilimento Mirafiori, semplicemente a un'improvvisa esplosione di follia.

L'omicida la sua vittima lavoravano insieme da 11 Entrambi padri di famiglia sarebbero dovuti andare in pensione quest'anno. L'episodio poco dopo le 22 dell'11 marzo, un venerdì. Poco prima Romolo Peverelli incaricato l'operaio di pulire un bancone: un'occupazione non umiliante, che Mario Zanellato, da tempo convinto che il caporeparto «ce l'avesse» con lui, prese come un'offesa. Dopo un battibecco, qualche parola di troppo, tornata la calma.

La violenta reazione dell'operaio di sorpresa tutti: Peverelli, dopo un breve colloquio con un altro lavoratore, appoggiato a un tavolo voltava le spalle a Mario Zanellato che gli piombò una furia, colpendolo al collo con un grosso cacciavite a stella. Il caporeparto morì quasi all'istante, con un'arteria recisa.

Mario Zanellato

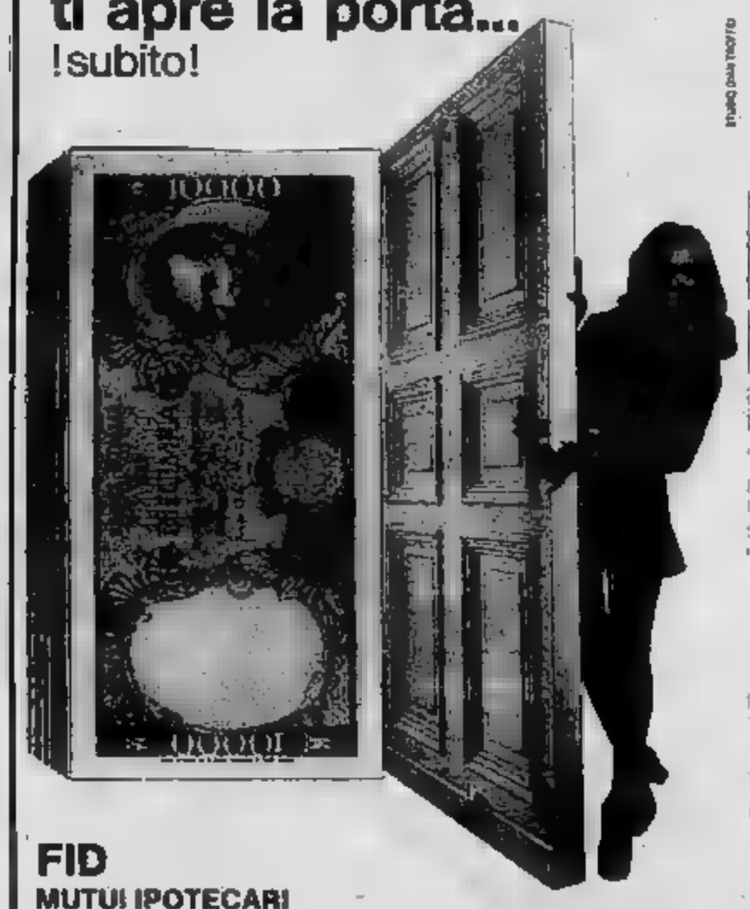
I giudici il facile compito stabilire l'operaio abbia agito in preda un *raptus* incontrollabile o se gli debbano almeno essere concesse attenuanti per le difficili condizioni ambientali cui ha lavorato, anno dopo anno, fino alla soglia della pensione.

se hai bisogno di soldi

FID

ti apre la porta...

!subito!



FID

MUTUI IPOTECARI

Se hai un appartamento (anche se ipotecato) basta portare l'atto di proprietà per ottenere un prestito immediato.

FID è anche la prima Società specializzata per finanziamenti su auto: BASTA PORTARE IL LIBRETTO DELLA VOSTRA AUTOMOBILE.

FID...PREST...O FATTO!

TORINO - CERNAIA 18 - TEL. 542.934 - 530.445

- VIA DELLO STATUTO - TEL. 734.080 - 734.090

Piossasco - Manca il movente della sparatoria

Non sono killers, non è vendetta fitto mistero sulla donna uccisa

«Il movente del delitto di Piossasco è oscuro. Non sappiamo che cosa abbia spinto l'assassino ■ colpire quella povera donna. Abbiamo vagliato ogni particolare. Il fratello della vittima è stato interrogato, ma non è emerso alcun fatto nuovo che possa gettare luce su questo assurdo omicidio». *Queste le parole degli inquirenti, dopo avere indagato sul recente passato ■ Angelo Carpinello, il proprietario ■■■ cascina in ■■ Marchile Cappella 29 dove Maria Teresa Galeasso di 37 anni è stata uccisa.*

Stamane è stata compiuta dai carabinieri una nuova ricostruzione della vicenda. Sono le 21 ■ venerdì. Intorno al tavolo della cucina vi sono le famiglie Carpinello e Galeasso. La prima composta dai due coniugi e tre figlie, la seconda dal marito Raffaele, dalla moglie Maria Teresa ■ il figlio Mauro ■ 12 anni. Ha detto Angelo Carpinello: «Siamo operai. Non abbiamo mai avuto a che fare con gente ■■■ malavita. Eravamo tranquilli. Mia sorella Maria Teresa con la sua famiglia era venuta a trovarci. Poi quei colpi, una serie in rapida successione. Mia sorella si ■ alzata per andare alla finestra ■ un proiettile l'ha colpita al capo. E' caduta senza un gemito in un lago di sangue».

Angelo Carpinello.

Gli ■■■■ per arrivare davanti alla cascina hanno percorso duecento metri di una stradina in terra battuta protetti dal buio della notte. ■ sono avvicinati alla rete di cinta del cortile. Dalla porta a vetri illuminata hanno visto sicuramente le persone sedute ■ tavola. Hanno appoggiato i piedi sulla base ■ cemento di un paletto, hanno preso ■ mira ■ premuto il grilletto: nove colpi. I vetri della porta vanno in frantumi. Maria Teresa Galeasso ■ colpita alla testa. Il figlio Mauro si butta sul corpo della donna a terra. Non capisce che la madre ■ morta: «Mamma ti senti male?» *urla angosciato. Soltanto dopo pochi secondi vede il rivolo di sangue uscire dal capo.*

Scattano le indagini dei carabinieri della compagnia di Moncalieri al comando del capitano Sechi. Si interrogano i vicini di casa dei Carpinello. Sono in molti ad avere sentito i colpi ma nessuno ha visto gli ■■■■■ Si fanno diverse ipotesi. Una vendetta contro qualcuno della famiglia in qualche modo coinvolto in storie di racket? Ladri sorpresi dall'abbaiare furioso del cane lupo dei Carpinello, che ■ vendicano per non aver potuto mettere in atto il furto ■ sparano contro ■ cascinale uccidendo la donna per caso?

Durante le indagini è emerso che Angelo Carpinello era rimasto vittima di un'estorsione da parte ■ alcuni malviventi che gli avevano intimato di consegnare 50 mila lire per restituire la «Vespa» che gli era stata rubata. Gli investigatori si erano ■■■ su questa pista continuando ad interrogare l'uomo nella speranza che potesse ricordare qualche fatto nuovo. Hanno detto stamane gli inquirenti: Non è però possibile che per quella vicenda ■■■ ■ mila lire si giunga ad uccidere. Dobbiamo cercare un altro movente».

Adesso i carabinieri setacciano alcuni accampamenti di nomadi nella ■■■ Qualcuno nella tarda serata di ieri si ■ ricordato che nelle vicinanze della cascina alcuni giorni fa aveva visto aggirarsi degli zingari. E' dunque su questa ■■■■ pista che ■■■ ■ ■■■■■■ le indagini dei carabinieri. «Ma è per non lasciare nulla d'intentato — *hanno detto stamane* —. Speriamo che presto la situazione si sblocchi e che ■ possa dare ■■ nome all'assassino».

Stamane i funerali dell'ingegner Bono

■ sono svolti oggi i funerali dell'ingegner Gaudenzio Bono, l'ex vice presidente della Fiat morto ieri dopo una lunga malattia.

Nato a Torino nel 1901, l'ing. Bono era entrato a 22 anni (subito dopo la laurea) nella Fiat, dove aveva gradualmente raggiunto incarichi sempre più importanti. Dopo un periodo di «*tirocinio operaio*», era diventato primo caposquadra, poi incaricato tecnico, vi■ direttore e, ■ 38 anni, direttore di stabilimento.

Finita la guerra, la sua ascesa era ricominciata; nel '46 era diventato direttore generale e, nove anni più tardi, amministratore delegato. Dal '69 — anno ■ cui era anche stato nominato cavaliere del lavoro — al '74, infine, era ■■■ vice presidente.

Dopo la morte di Valletta, di cui era stato uno dei più stretti collaboratori, e l'adozione di una nuova «*filosofia aziendale*» ■■ parte dei fratelli Agnelli, Bono si era dimesso ■■ vice presidente della Fiat.

E' morto sabato nella clinica delle Suore Domenicane, dove, stamane alle 8,30 si è svolta la cerimonia funebre.

Sono stati segnalati tre casi

Epatite virale a Caprie di Susa

A Caprie, in Val di Susa, c'è l'epatite virale. Sono segnalati numerosi casi, anche ■■ ufficialmente risultano essere solo tre. Nei giorni scorsi il sindaco, Carlo Canali, appena venuto a ■■■ scenza della situazione, ha dato disposizione perché venissero disinfettate le scuole elementari e le materne e gli alloggi delle famiglie dei bambini colpiti.

Pare che in paese si parli già da parecchio tempo dell'esistenza dell'infezione, anche ■■ in Comune gli amministratori sono stati informati soltanto la scorsa settimana.

Precisa il sindaco: «*I casi a noi noti ■■■ tre. Sarebbero emersi già fin ■■■ primi giorni di ottobre, ■■ ufficialmente noi ne siamo stati informati solo un mese dopo*».

Le famiglie colpite dall'epatite, durante l'estate sarebbero state in vacanza ■ Sud ■ abiterebbero in tre grossi caseggiati (54 nuclei familiari) situati tra il capoluogo e la frazione Novaretto.

Gli edifici in questione sarebbero sprovvisti di fognature ■ pertanto si spiegherebbe la diffusione dell'epidemia.

Spiritismo ■ Collegno

Per il ciclo ■ incontri e dibattiti organizzati dal Centro Studi e Ricerche C.T.A. 102, mercoledì alle 21,15 presso la sede ■■■ Francia ■■ ■ Collegno, si terrà ■■■ conferenza sul tema: «Parapsicologia e spiritismo, oltre le possibilità della scienza». Relatore Enzo Delmonte.

Verrà distribuito gratuitamente con Stampa Sera di domani, martedì

Un regolo per calcolare l'equo canone

Una serie di indici sostituisce coefficienti e dati: inquilini ■ proprietari potranno sapere l'affitto da pagare ■ ■■ riscuotere in brevissimo tempo ■■■ fare addizioni o sottrazioni

«Stampa Sera» domani, martedì, offrirà ■■ dono ai ■■■ lettori ■■ regolo per il calcolo dell'equo canone. E' uno strumento (come si vede dalla fotografia) molto simile al disco orario ed in pratica si ■■■ nello stesso modo, facendo cioè ■■■■■ una scala interna ■■ vari indici fino ad ottenere la cifra dell'affitto da pagare ■ da riscuotere.

■■ il pregio, come tutti i regoli, di eliminare le operazioni matematiche e di dare il risultato velocemente con una percentuale di ■■■■ valutabile in poche centinaia di lire. E' necessario sapere soltanto in quanti metri quadrati si abita, ■ che categoria (A/1 - A/2 e così via) appartiene l'alloggio, il suo stato di manutenzione, il piano, la zona, quando è stata costruita ■ casa ■ naturalmente quanti abitanti ha il ■■■■■ in cui si vive. Per ognuna di queste voci sul regolo è riportata ■■■ fascia colorata.

Facendo scorrere il disco, mediante la pinzetta di plastica, ■■ ogni singola fascia fino alla linea centrale di limite ■ ■■■■■■■■ automaticamente dati, coefficienti ■ valori, fino ■ far comparire i tre risultati: la cifra dell'affitto mensile, quella dell'affitto ■■■■ ed il valore locativo dell'alloggio.

E' molto più difficile da spiegare che da eseguire. In ogni caso domani «Stampa Sera» riporterà tutte le istruzioni in modo dettagliato, con ■■ esempio pratico per rendere chiara ogni operazione.

C'è da perdere qualche minuto all'inizio, ma poi, capito il meccanismo, si ottengono i valori degli affitti in pochi secondi.

Questo regolo è stato ideato da un ex analista tempi della Riv, Aldo Bergero e realizzato ■■ Ferruccio Valo, titolare di un'azienda grafica. Nei prossimi giorni verrà posto in commercio dalla Metrosistem di corso Casale 416, Torino, al prezzo di 1300 lire.

Chi, per un qualsiasi motivo, domani non sarà ■■ grado di riceverlo in omaggio con «Stampa Sera» potrà richiederlo scrivendo all'ufficio commerciale del nostro giornale, ■ ■■ Marenco 32, Torino, che provvederà ■ inviarlo, fino all'esaurimento degli esemplari.

Dopo lunga malattia è mancato

Giuseppe ■■■

■■■■■

Lo annunciano ■■■ infinito dolore la moglie ■■■■■ Pia, la figlia **Mariuccia** con il marito **Giorgio Grosso** ed i piccoli **Giuseppe e Roberto, Renzo** con la moglie **Carla Grasso**, la sorella **Luigina** e famiglia, il fratello **Guido**, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo martedì presso la parrocchia di Santa Caterina, via Saosovino 98/51. L'orario del funerale da vedersi sul necrologio ■ martedì.

— **Torino**, 13 novembre 1978.

Paolo Ciarli

ex direttore del Banco Ambrosiano

ha raggiunto ■■■ figlia **Fiorenza** ed i nipoti **Carlo Umberto, Matilde e Valentina**. Lo ricordano a quanti gli vollero bene la moglie ■■■■■ il figlio **Carlo** con la moglie **Maresa** ed i figli **Paolo Stefano, Matteo ■ Tommaso**, parenti tutti e l'affezionata **Gabriella**. I funerali avranno luogo nella chiesa cattedrale alle ore ■ di martedì 14 novembre. Non fiori ■■■ opere di carità.

— **Alessandria**, 12 novembre ■■■.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Luigi Guidà

pensionato ATM

Ne danno il triste ■■■■■ la moglie, ■ figlia, il genero, il piccolo **Luca** e parenti tutti. Benedizione lunedì 13 corrente ore 14 ospedale Mauriziano. La salma proseguirà per Villanova d'Asti ove avranno luogo le esequie.

— **Torino**, 11 novembre 1978.

■■■■■■ all'affetto dei suoi cari

Lindo Bisutti

Ne danno l'annuncio la moglie **Carmela** con la figlia **Bruna**, il genero **Marco** ed i nipoti **Fabrizio e Paolo**.

— **Torino**, 12 novembre 1978.

La sorella **Alba**, i nipoti **Ennio Gino Luisa Mario Primina** e famiglie prendono ■■■ parte al dolore di **Carmela e Bruna**.

Cristianamente è mancato

Giulio Tacchini

anni 69

Lo piangono la moglie **Rita Gusaba**, le figlie **Liliana e Luisella** con rispettive famiglie, fratelli, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 15 corr. ore 10,30 dall'abitazione, via Trieste 24. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **C■■■**, 12 novembre 1978.

Il 12 novembre ■■■ ci ha preceduti nella Casa del Padre

Fiorina Mussano

n. Oletta

Affranti, ■ annunciano il marito **Giovanni**, ■ figlio **Osvaldo** ■■■ la moglie **Mariola** ■ ■■ adorati nipoti **Donatella, Giampaolo e Roberto**, parenti ■■■. I funerali avranno luogo il 13 novembre 1978 ore 14:30 partendo dalla ■■■ dell'estinta.

— **Villa San Secondo**, 12 novembre ■78.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Giovanni Battista Rinaudo

L'annunciano: la moglie **Giuseppa Ossola**; i figli **Giuseppe, Pierangelo** con la moglie **Annamaria Zappata** e le nipoti **Daniela e Tiziana**. Funerali martedì 14 corr. alle ore 10,15 in piazza Rebaudengo 3/2. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 12 novembre 1978.

E' mancato

Benedetto Buttiglieri

Anziano FIAT

Lo piangono moglie, figlia, parenti tutti. Funerali in Torino lunedì 13 corr. mese ore 16. Cimitero Sud.

— **Torino**, 13 novembre 1978.

E' cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Alba Barotti v. Vitali

■■ danno l'annuncio i figli **Augusto e Gianfranco** con le loro famiglie, la sorella **Fernanda**, il fratello **Elio**, parenti tutti. Funerali martedì 14 ore 10,15, nel Duomo di Pinerolo.

— **Pinerolo**, 12 novembre 1978.

Dopo lunghe sofferenze è cristianamente mancato

Giovanni Battista Garino

L'annunciano la moglie **Angela Guglielmetti**, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali martedì 14 corr. ore 9,15 via del Santuario 47. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Lelni**, 12 novembre 1978.

E' mancato ai suoi cari

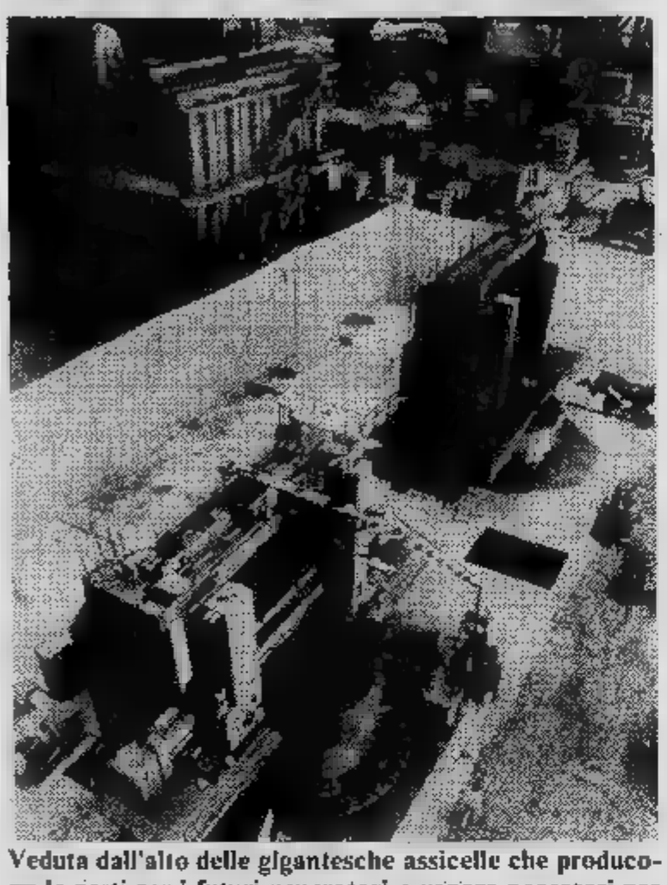
Lorenzo Giorni

Addolorati lo annunciano: la moglie, figli, nuore, generi, nipotine e parenti tutti. I funerali martedì 14 novembre ore 10,15 da ospedale Molinette. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— **Torino**, 12 novembre 1978.

Collaborazione Torino-Ucraina

Specialisti montano macchinari in Urss



Veduta dall'alto delle gigantesche assicelle che produco- le parti per i futuri generatori a vapore necessari per l'installazione in un futuro reattore nucleare (Publifoto Notizie, Milano)

Un capo reparto sovietico lavora con il torinese Antonio Salute (Publifoto Notizie, Milano)

Specialisti torinesi sono stati impegnati nel montaggio e nel collaudo di macchinari ed impianti nello stabilimento sovietico Attomash, costruito sulla sponda del lago artificiale Tsimlyanskoye, nella Regione di Rostov (Ucraina). Si tratta di attrezzature prodotte dal Comau industriale di Torino, che da anni collabora con gli stabilimenti sovietici.

L'Attomash, in particolare, fornirà macchinari per le future centrali nucleari dell'Urss.

L'esportazione dei macchinari Comau, che prodotti a Torino vengono trasferiti, rimontati e collaudati dove entrano in funzione, s'è iniziata circa dieci anni fa con la dello stabilimento di Vaz Togliattigrad, specializzato nel settore degli autoveicoli, ed proseguita con costruzione di altri stabilimenti attrezzati per produzione autocarri e veicoli industriali.

Attualmente il Comau ha in fabbricazione importanti macchinari ed impianti destinati alla nuova fabbrica di macchine per il movimento terra, che verranno prodotte presso stabilimento Ceboxari.

Previsti molti ricorsi per il quartiere Garola

Equo canone: strada per strada queste le «zone» di Piossasco

Piossasco ha deliberato in Consiglio comunale la «*zonizzazione*» per l'equo canone nella seduta di consiglio del 4 ottobre, con una mappa che vede il territorio comunale diviso in agricola (coefficiente 0,85); centro edificato (coefficiente 1) e centro storico (coefficiente 1,10). Per o comparti di edifici ritenuti particolarmente degradati nelle zone centro edificato e del centro storico si applica il coefficiente 0,90. Piossasco, con gli attuali circa 15.000 abitanti, rientra nella classe demografica 0,90.

Ed ecco l'elenco delle vie che comprese nelle tre diverse zone:

Centro storico (coeff. 1,10, degradati coeff. 0,90): (numerosi i casi di degrado)

Piazza San Vito, via S. Vito, via dei Castelli, via del Campetto (fino alla Gora Superiore) via G. Bosco, via San Domenico Savio, Castello dei Nove Merli, via XX Settembre, via Palestro, via Roma, via Rovereto, via San Rocco, via Solferino, via Lamarmora, via Giolitti, via S. Santarosa, via Faa di Bruno, via Borsi, via Kennedy, via G. Ferrari (nel tratto prima dei palazzi Bellavista), piazza Fiume, via Segheria

Via A. Cruto (primo tratto)

Piazza San Giacomo (vicolo Gurgo), via Antonelli, via Magenta (tratto fino all'asilo Gianotti), via Trento.

Centro (coeff. 1, per degradati coeff. 0,90).

Regione Marchile fino alla Crosa (Villaggio del Sole)

Villaggio (da inizio via Paperia fino al ponte sul Sangonetto)

Villaggio (da via Montegrappa Magenta), via Oberdan, via C. Battisti, via Pinerolo, via del Pellerino, via Aldo Piatti, via Trieste, Einaudi, via del Mulino, via Peschiera, Riva Po, via Canova, via Bernini, via Mantegna, via Vercelli, via Tiepolo

Via Volvera (escluse case Gescal)

Via Garibaldi, via Alfieri, via P. Micca, via Martiri Libertà, Torino (fino Palazzo S. Giorgio, regione Garola)

Via M. D'Azeglio, via D. Alighieri, via Boccaccio, via Caboto, via Cavour, via Chiabrera, via N. Costa (tratto da via Torino a via Chiabrera)

Via Monterosa, via Alfano, via Abba, via Beccaria, Bertacchi, via Gozzano, via Stoppani

Via Giacosa, via Giacometti, via Rattazzi, via Pellico, via Bersezio, via Vidari, via Bandello, via Gioberti, via Racconigi

Via Susa, via Rivalta, via Frossasco, via Cumiana, via None, via Airasca, via Villarbasse, via Orbassano, via Savigliano

Via Nenni, via Saluzzo, via Bruino, via Sangano, via Trana, via Avigliana, via Fossano, via Piave, via Beinasco, via Rivoli, via Carignano, via Carmagnola, via Giaveno, via Cellini, via Vittozzi, via Fontanesi, G. Ferrari (tratto dal palazzi Bellavista), via Matteotti, via Pinerolo (fino al congiungimento con via XXV Aprile).

Zona agricola (coeff. 0,85).

Via Volvera (dalle case Gescal fino confine con Volvera), regione Milone (oltre via Pinerolo), via S. Martino, via Paperia (dal ponte sul Sangonetto in avanti), regione Brentatori (fino al confine con Volvera), via N. Costa (tratto costeggiante scuole e centro sportivo, da via Botta D. Alighieri), Cascinotto, Douls, Farnesa

Via Sesia, via Sacra S. Michele, Tanaro, via Tevere, via Garola, via Pellice, via Adige, via Tetti Scaglia, regione Stranea

Via Rivalta (tratto Edilparc 1° ai confini con Rivalta) via Bruino (da via Avigliana ai confini Bruino) regione Gay, regione Merli- Galli, regione Giorda, Maritani (fino agli Allivellatori, confine con Cumiana)

Via del Campetto (da piazza S. Vito via Puccini), via Cappella, via Ruvetta, regione Braida, via Generala, borgata Ciampetto, via Trasaghis, via Musiné, via Cappella, via Croce, via Monte Cristalliera, via dei Colli, via Tre Denti, via Monte Brunello, via S. Bernardino, via Monte Orsiera, via Marchile Cappella, via Berchet

Via dei Pioppi, via Alpi Cozie, via Monginevro.

Si preannunciano molti ricorsi per la frazione Garola, quasi completamente inclusa nella zona agricola (con coefficiente 0,85) parte il Palazzo S. Giorgio, una grossa costruzione sulla via Torino compresa nel centro edificato, attribuzione coefficiente 1. L'amministrazione potrebbe riprendere in considerazione la cosa, ma solo entro anno: questo punto, non essendoci continuità territoriale previsto dall'art. della Legge 865, potrebbe il Co.re.co. a approvare la deliberazione adottata dal Consiglio comunale.

Equo canone

I coefficienti Giaveno

L'ufficio tecnico comunale ha provveduto alla ripartizione territorio del comu- Giaveno per l'applicazione dei coefficienti relativi all'equo Tre zone: agricola con coefficiente 0,85; centro edificato coefficiente 1, centro storico 1,10. Il centro storico è stato stabilito seguendo le mappe catastali compilate dal 1775 al 1791 dal geom. Enrico D'Envicis precisamente quella sul foglio 11 che riporta la cerchia delle mura perimetrali dell'antica cittadella abbaziale.

centro storico rimane quindi delimitato via Roma, Riva destra del torrente Ollasio, Parco abbaziale, via Maria Ausiliatrice, Chiesa dei «Baiu», pia San Lorenzo. plastigrafico della definita «centro storico» stato ricostruito, sulla delle mappe, dai professori Sanna e Caliari pubblicato nel volume «Giaveno» Gerardi Deamici. Appartengono al centro edificato le frazioni Ponte Pietra, Selvaggio le borgate concentrico. Tutte le altre borgate ammartengono alla agricola. Gli abitanti di Giaveno sono attualmente 11.328, quindi il coefficiente sarà 0,90.

Proprietari ed inquilini per il coefficiente secondo il tipo di abitazione (signorile, civile e popolare) dovranno richiederlo all'ufficio catastale di Avigliana.

Oggi i funerali suor Pellegrino

svolti stamane Cesani i funerali di suor Teresa Michelina Pellegrino, la sorella del cardinale Pellegrino mancata sabato scorso per attacco di cuore. Suor Teresa Michelina era maestra scuola materna Baudenasca, retta dalle suore del Cottolengo. Ricoverata in ospedale per una disfunzione cardiaca, sabato era stata colta da collasso.

QUESTA SERA A:
TELE TORINO INTERNATIONAL
canale 61

ecco lo sport

Una nuova rubrica sportiva va in onda questa sera alle ore 20,15.

La trasmissione, condotta da **Giovanni Arpino, Gian Paolo Ormezzano** e **Bruno Perucca**, affronterà — nel quadro dell'attualità — non i miti, ma la realtà ed i segreti (curiosi, paradossali, drammatici) dello sport.

In studio **Marco Bernardini**

...anche per **VINICIO VERZA**
è questione di «pelle»

CENTRO MODA PELLE PELLE PELLE

MAURO
Via Martiri Libertà 98

Alpignano - È l'ultima opera della famosa casa editrice

Un Amleto "costruito a mano,, nell'edizione dei Tallone

E' un miracolo che esiste ancora, unico al mondo, alle porte casa nostra: il libro «costruito» tutto mano, prezioso nella forma nel contenuto.

La Casa editrice Tallone, Alpignano, cui si deve la sopravvivenza di questa arte tipografica, ha ultimato in questi giorni la pubblicazione di «Hamlet», William Shakespeare, curata Claudio Gorlier.

Come ognuna delle opere che formano il catalogo della Casa, anche questa eseguita su carte preziose, con un'ampia marginatura.

Quando nel Alberto Tallone, creatore della stamperia, morì, scrisse che lui scompariva l'ultimo grande tipografo del mondo il cordoglio, espresso tutte le parti della terra, fu rivolto non soltanto alla fine di un uomo bensì all'interruzione un'opera che si temeva fosse in grado di proseguire.

La continuità venne invece assicurata dalla vedova di Tallone che, coadiuvata dai due giovanissimi figli, si assunse il compito di tenere in piedi l'«officina». Completò la composizione nuova edizione in tre volumi della «Divina Commedia» e proseguì altre opere di valore.

In elenco si trovano autori internazionalmente noti: da San Francesco a Neruda, da Cavalcanti a Unamuno. Vengono stampati non più di due o tre libri all'anno, ognuno personalizzato: non sono state stampate due edizioni uguali.

La tiratura è di poche centinaia di esemplari, tutti numerati, diretti a bibliografi, studiosi, amatori; opere che varcano i confini e ad arricchire biblioteche famose. Tra i clienti fissi ci sono la «Bibliloteca Statale di Mo- e «La Biblioteca Congresso di Washington».

I prezzi, naturalmente, sono adeguati: dalle venti alle quarantacinque mila lire per le copie normali; i «pezzi» stampati su carta di riso giapponese raggiungono circa il mezzo milione.

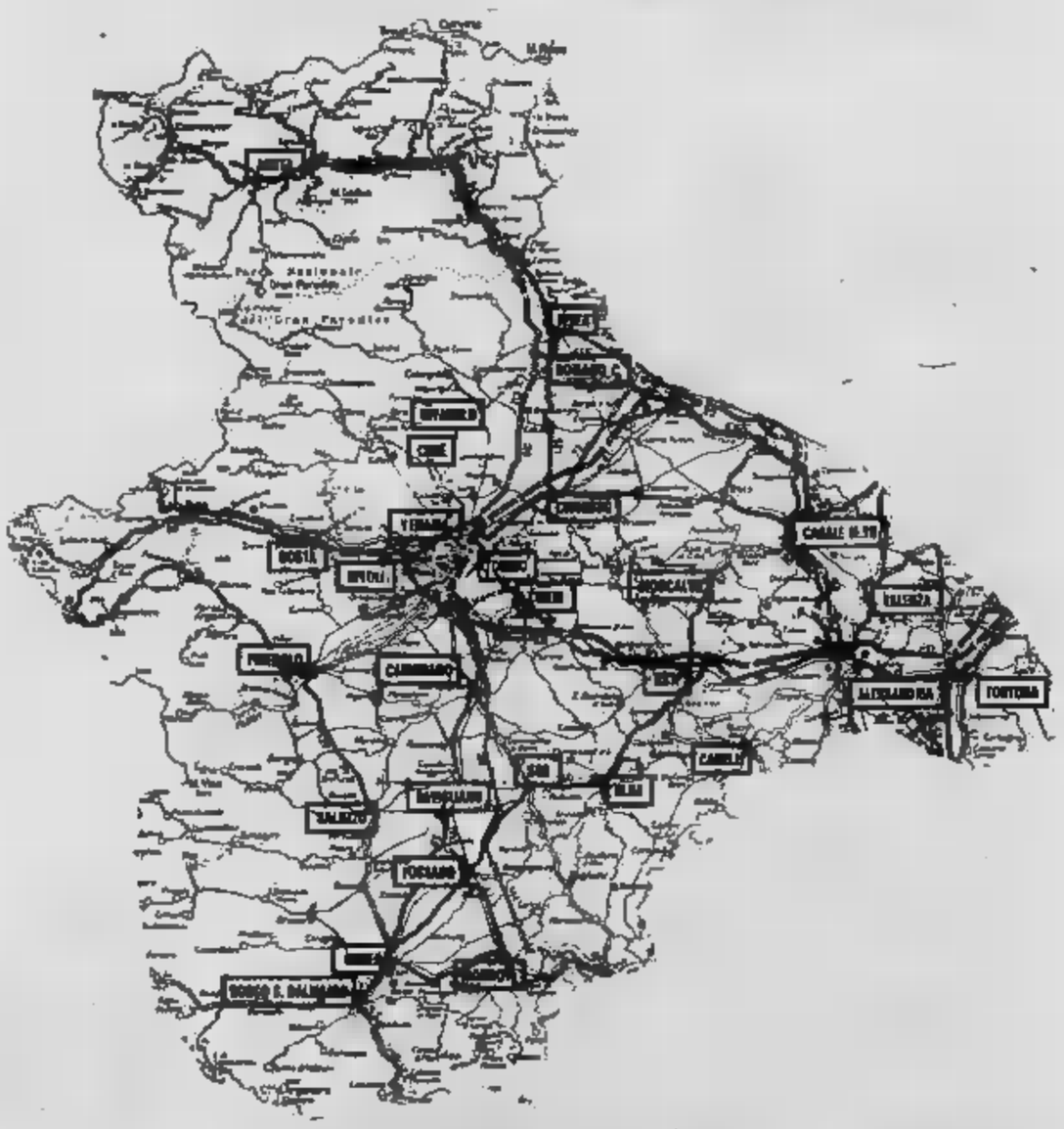
g. bait.

echi di cronaca

Personale di Tardonato
Dal 16 al 20 novembre presso il Turin Palace Hotel di via Sacchi 8, le gioiellerie Agliani Franco, Araldi, Brussi Franco, Imoni Felice e Negri Ermes hanno promosso una Mostra di dipinti ed incisioni su oro e argento di Tardonato. Gli organizzatori annunciano che nell'occasione saranno eccezionalmente esposte opere di Baj, Cassinari, Migneco, Purificato, Sassu.

Monloneros
Via Torricelli 38, Torino
Giubbotti pelle uomo-donna L. 40.000, giacche pelle uomo-donna L. 65.000, soprabiti pelle uomo-donna L. 110.000, borse in pelle L. 15.000 in su. Telefono

Un'organizzazione completa. Un comune impegno.



Assistervi e consigliarvi nel conveniente acquisto della vostra nuova Fiat, o di un veicolo di garantita occasione

FIAT

Fiat. Ecco perchè

Organizzazione offerta dalla Fiata FIAT di Torino

TORINO
Succursale di vendita e Assistenza
Corso Bramante 15 - Tel 6561
C.so Belgio 101 - Tel
C.so Vercelli 168
Tel 200900
AUTOMOTOR - Via Rossini 35
Tel 87 11 26
CAVALLERI - C.so F. Turati 31
Tel 503933
GOTTA - C.so Vittorio 45
Tel 531130
ORECCHIA & SCAVARDA - C.so Lecce 50 - Tel 761545
S.A.C.A.U.T.O. - C.so Racconigi
Via Gattinara 5
SICA - Via Nizza 30 - Tel 650

VALLE - Via Mons
Tel 983174
CARIGNANO - P
C.so F. Antisti 63 - Tel 9690014
CHIERI - Via Padana Inferiore
80 Tel 9
CHIVASSO - Via
Tel 91
CIRIE - Via F
18 - Tel
IVREA - C.so Vercelli
Tel 423272
PINEROLO
Tel 70
RIVOLI - VAIT - C.so Susa 4
Tel 950
RIVAROLO - Strada
Torino 186 - Tel 29268
ROMANO CANAVESE - Strada Statale 26 - Tel 60537

SARAUTO - C.so
VENERIA - MOLINAR
ALBA - SACA - C.so Piave
BUROTTO BALMAZZO - BERARDENGO
Piazza
ERBA - FANTI - Via
Tel
LUNEO - PISANI - Piazza
Tel
FOSSANO - CORCIARINO & MANFREDI
Via R. Elena 120 - Tel
MONDOVI - Piazza
Repubblica 2 - Tel
SALUZZO - ACAS - C.so Roma
Tel 43227
SAVIGLIANO - FISSOLO - Via
Villoria 41 - Tel 2325

AOSTA
AUTO ALPINA - Via Mazzini
Tel 2386 40963
C. - Regione Aosta 83
40333 40148
ALESSANDRIA
Succursale di vendita e
Via 20 - Tel 53693
Via 54
Tel
ASTI - SACAR - C.so Torino 40
Tel 216241
CANELLI - SAR - Via Asti 58 - Tel
CASALE M.TO - C.so
Valentino 126
MONCALVO - P.zza Roma
Tel 91110
TORTONA - F. CUNIOLO
S.S. 35 Dei
VALENZA -
Tel 91744 - 9

IPI M casa Rosselli: camera, cucina, bagno, 13 milioni 500 mila. Telefonare 511.382 537.066.

LA GINEVRA 442.333 frazione c. Cerretto (10 stabile dotato ogni confort appartamenti 1-2-3 vani [illegible] servizi a partire da L. 10 milioni detraibili.

[illegible] adiacente corso Regina spaziose: camera cucina servizi, L. 10 milioni [illegible] mila mese eventuale mutuo. Telefonare 513.022 - 530.880

LIBERO adiacente via Bergamo via Viterbo, spazioso recente camera tinello cucinino piano alto [illegible] Tel 547.823 548.345.

LIBERO c. Regina 327 vendo alloggio 2 vani tinello ampio ingresso bagno p. 3 termoautonome, L. 27 milioni. Telefonare 444.225.

LIBERO Mirafiori spazioso angolare: 2 camere tinello cucinino servizi, eventualmente mutuo fondiario. Telefonare 513.022 - 530.880

LIBERO zona Nizza San Salvario piazza Madama Cristina spazioso: salone 2 camere cucina 2 servizi. Telefonare 513.022 - 530.880.

LIBERO zona piazza Massaua via Bellardi spazioso: camera tinello cucinino servizi, eventuale mutuo. Telefonare 513.022 - 530.880.

LIBE[illegible] zona Parella adiacente corso Montegrappa, spazioso: camera tinello cucinino servizi. Telefonare 513.022 - 530.880

L'IMMOBILIARE vende vicinanze piazza Bernini due camere cucina [illegible] 11 milioni 300 mila. tel. 011 598.883 582.897.

L'IMMOBILIARE vende Michelino libero due camere tinello cucinino servizi box 24 milioni 500 mila tel. 011 598.883 582.897.

L'IMMOBILIARE vende corso Orbassano due camere cucina servizi 22 milioni 650 mila. tel. 011 598.883 582.897.

L'IMMOBILIARE vende Vanchiglia soggiorno due camere cu[illegible] 34 mili[illegible] tel. 011 598.883 582.897.

L'IMMOBILIARE vende vicinanze piazza Solfe soggi[illegible] due camere cucina [illegible]ti 17 milioni tel. 011 598.883 582.897

L'IMMOBILIARE vende corso Racconigi soggiorno due [illegible] cucina [illegible] milioni [illegible] mila tel 011 598.883 [illegible]

L'IMMOBILIARE vende corso Traiano soggiorno camera tinello cucinino servizi 27 milioni. tel. 011 598.883 582.897.

L'IMMOBILIARE vende Santa Rita due camere cucina servizi 20 milioni [illegible] mila. tel. 011 598.883 582.897.

L'IMMOBILIARE vende San Paolo soggiorno camera cucina servizi 20 milioni 500 mila. tel 011 598.883 582.897.

maiora immobili

MAIORA A. - Vende [illegible] signorili 2-3-4-5 camere a S. Benigno (15 km da corso Vercelli) in via Rivalenio. Esempio salone 2 camere cucina doppi servizi. 11 milioni più mutuo e dilazioni facilitate. Personale sul posto sabato e domenica. Telefonare 756.625.

MAIORA B. - Vende a prezzo affare nuove 2-3 camere a p[illegible] da 8 milioni più [illegible] e dilazioni facilitate a S. Benigno 115 km da corso Vercelli) via Trento. Personale sul posto sabato e domenica. Telefonare 756.625.

MANSARDE di prestigio via Po 7 razionalmente distribuite [illegible] grado di finitura [illegible] 130 e [illegible] libere in stabile totalmente restaurato vende Scovati. 539.855

[illegible] vende [illegible]ero largo Orbassano soggiorno camera cameretta c[illegible] servizi L. 35 mil[illegible] dilazioni tel. 544.807 - 553.977.

MIRAFIORI piano alto in ottimo stato di 3 vani e veranda L. 28 milioni mutuo 40%. Telefonare 330.890.

ORBASSANO via San Rocco 3 recente camera tinello cucinino bagno ingresso 12 milioni 800 mila, facilitazioni Serim 519.801.

PRIVATO vende Mirafiori libero recente III piano 2 camere tinello [illegible]o mutuo fondiario no agenzie. Telefonare 337.132 sera.

[illegible] in casa signorile vendesi appartamento libero parzialmente mansardato vera occasione. Telefonare 547.119.

RIVOLI via Susa spazioso recente signorile: 3 camere tinello cucinino [illegible] box, 28 milioni [illegible] mutuo. Telefonare 568.245.

S. RITA vende appartamenti liberi 2-3 vani [illegible] servizi in stabile dotato di ogni confort. dilazioni. Telefonare 444.225

ZONA San Donato Campidoglio spazione 8 ca[illegible] servizi 5 libere 3 occupate L. 27 milioni meno mutuo. Telefonare 513.022 - 530.[illegible]

20 Domande affitto

2 maestre referenziatissime [illegible] in affitto un alloggio arredato in Torino Telefonare 745.010

24 Mobili, [illegible]di

MOBILI Ponte Nizza per [illegible] ge[illegible], pia[illegible] nel [illegible] di novembre offerta speciale di [illegible] stagionale completo [illegible] luci radio a sole L. 150 mila più 6 rate da L. 50 mila. Apprafittate. Via Sestriere 47, Borgo S. Pietro (Moncalieri)

30 Scuole e istituti

CONSULENZA aziendale, paghe, contabilità, stenografia, dattilografia ecc. inizio corsi prima decade novembre. Istituto Oreglia, via Cernaia 22.

36 Nautica

INVESTIRE in immobili? Pe[illegible] non un posto barca? Reddito 8% non bloccato plusvalore 20% No speculazione. Telefonare 011 [illegible]61 591

45 Ville, app., cascine per vacanze, acq.-vend.

A. BROZOLO Cavagnolo casa abitabile 2 p[illegible] 3 camere servizi sotto e 4 camere e tinello sopra mq 400 circa giardino indipendente vera occasione L. [illegible] milioni 500 mila. Telefonare 537.126.

A. CRISSOLO vicinanze campi sci bella casa con strada asfaltata luce acqua [illegible] a L. 9 milioni 500 mila. tel. 530.034.

A. FELETTO Leini vendesi casa centro paese senza terreno 5 camere più due da ristrutturare cortile unico 2 negozi L. 12 [illegible] 000 mila tel. 537.126.

ACQUISTO casa o cascinetta massimo 40 km da Torino per informazioni rivolgersi 0141 34.682

ALASSIO meraviglioso appartamento sul mare vendesi, altri alloggi Lungoglia vicino mare. Telefono 0182 49.025.

MONTOSO vendesi [illegible] 2 appartamenti e una mansarda completamente arredati in [illegible] costruzione Telefonare 547.119

OSPEDALETTI libero soggiorno camera cucinotto servizi cantina box piscina tennis 32 milio[illegible] L'Immobiliare 0184 882.221

PRIVATO acquisisce in contanti al mare tra Sanremo - Finale alloggetto libero Scrivere «Polikompass 290 - 10100 Torino»

VI proponiamo a Recoviene (Limone Piemonte) alloggi [illegible] costruzione rifiniti lussuosamente con vista panoramica sulle montagne varie me[illegible] prezzi a partire da L. 20 milioni Immobiliare Maddaloni, tel. 011 556.413

1.000.000 contanti Immobiliare Maddaloni vende Riviera Adriatica villette 2 camere letto soggiorno con angolo [illegible]ura pozzo con barbecue giardino da L. 23 milioni a tutti gli acquirenti [illegible] alla fine dell'anno [illegible] dato in omaggio un televisore a colori. Tel. 011 556.413.

50 Smarrimenti

SMARRITO

pastore tedesco maschio nero 7 fauve in via Pe[illegible] venerdì 3 novembre lauta mancia. Telefonare ufficio 834 751 - 862.456, casa 334.374

51 Occasioni

VENDO tinello componibile moderno acquistato su «Bolaffi». Telefonare 595.508 - 805 1138

ECONOMICI

In tema di offerte di impiego o lavoro, l'editore ricorda che la legge 9.2.1977 n° [illegible] vieta discriminazioni sul sesso e l'inserzionista è impegnato a rispettare tale legge.

2 Affari e capitali

A.A. PRESTITELEFONO a tutti in poche ore FID-AUTO
finanziamenti garantiti da esperienza condizioni veloci riservatezza. Basta telefonare per ottenere un prestito immediato. Piazza Statuto 24, telefoni 472.180 - 472.181.

PRIMARIA azienda artigiana commerciale dipendenti minimo 10, buon fatturato, per espansione in atto [illegible] socio collaboratore. Scrivere C. P. 28 - Cerialc.

3 Aziende, negozi

A.A. FASANO quasi 30 anni di esperienza [illegible] cessione di aziende commerciali/industriali e negozi. Assicuriamo la massima rapidità e garanzia. Fasano 694 180 694.670.

A. STUDIO Francia senza spese di p[illegible] vende i vostri negozi e attività commerciali. Telefonate 441.498.

DI SALVATORE, corso Turati 13, cede avviato bar super [illegible] giochi licenza [illegible] locali mq 80 ottimo reddito con clientela fissa, annesso alloggio

FRANA vede ferramenta utensileria colori vernici zona commerciale incasso annuo oltre 100 milioni. Telefonare 511 [illegible] 545.129.

SUPERMARKET piuma [illegible] commerciale incasso 150 milioni annui vero affare causa altra attività cedesi. Telefonare 333.9066.

Terreni

A. PINO Torinese vendesi [illegible] panoramica con acqua luce strada asfaltata a L. 2[illegible] al mq tel 530114.

A LIRE 6.900.000
Il [illegible] Immobiliare spa vende terreno con progetto approvato unici assolti vicino ai campi da sci. Telefonare 658.303

5 Locali e negozi offerte

ADATTO ampio negozio libero da ristrutturare e ristrutturato mq 100 circa, via Baretti ang. Madama Cristina. Se 532.080.

FASANO 698.070 fabbricato industriale Piacenza mq 3200, terreno 8500 altezza m 4 filocaldo riscaldamento caldaia 250 kw. Palazzina indipendente con giardino Richiesta: 820 milioni forte mutuo.

GARETTI 5767 vende via Monte Albergian fabbricato adibito uso ufficio/carrozzeria mq totali 700. Richiesta 310 milioni.

MURI negozio papetteria ampi laboratorio retro forno box auto 4 magazzini 2 cantine vendesi mutuo TO 2000 Telefono 540.946

UFFICI centrali altamente signorili liberi varie metrature in stabile totalmente restaurato vende Scovati, 539.855

7 Offerte lavoro [illegible] impiego

operai, autisti, fattorini

AUTISTI con patente DP e CAP 4/A [illegible] max anni 35 militesenti [illegible] importante azienda trasporti regionali persone per residenza provincia Torino. Scrivere dettagliando requisiti a: Publiman 22/A - 10064 Pinerolo

INDUSTRIA metalmeccanica zona Druento ricerca capo squadra carpenteria meccanica sottoscritta Impegno Sc[illegible]. «Publikompass 273 — 10100 Torino»

REFERENZIATA fissa cercasi [illegible] collaboratrice domestica presso famiglia ottimo stipendio Tel 830.581, 877 374.

impiegati

DISEGNATORE progettista stampi plastica per prodotti di alta precisione cerca azienda elettromeccanica per interessante posizione come capo gruppo. Scrivere «Publikompass [illegible] — [illegible] Torino».

8 Rappresentanti

VENDITORI esperti ramo autoveicoli referen[illegible], ottimo trattamento, inquadramento Enasarco, [illegible] importante concessionaria in Torino Telefonare 327.435.

VENDITORI esperti autoveicoli industriali trasporto leggero referenziati ottimo trattamento inserire importante concessionaria in Torino Telefonare 363.060.

15 Autovetture

AUTOCARRO OM 80 [illegible] come nuovo anno 75 privato vende vera occasione. Telefonare ore serali, al 960.7618.

OTTIME [illegible] vendiamo a realizzo: Fiat 126, 127, 850, 125; Lancia Fulvia coupé 1.3/75, Flavia coupé 1.8/77; [illegible] 1000/73; Simca 1100 Ti/77; Peugeot 104/77; Dyane 6/75; Land-Rover/72 b[illegible]. Vasto assortimento: VW Maggiolino, Maggiolone, Cabriolet, Golf benzina e diesel, Passat berlina e Variklar, Scirocco, Audi 80, Audi 100, Porsche 911/72 - 2400 VW furgoni, giardiniere, Capri 1600 e tipo TL diesel. Altre marche lungosi, carri benzina e diesel. Rivolgersi: Passerino, corso Schiavonetti 227

16 Motocicli

MOTOCARRI Ape vasto assortimento nuovi modelli pronta consegna occasioni revisionate Tesa corso Regina [illegible] Torino

[illegible] Acquisto alloggi

A. AMMINISTRATORE acquisa subito a Torino in contanti 1-2 camere [illegible] libero anche in case vecchie. Telefonare 535.[illegible].

A. STUDIO Bovè acquisa urgentemente contanti 2-3 vani $ Rita dintorni tel. 584.675

ACQUISTA appartamento libero in Torino o cintura 3-3 [illegible]ere, servizi. Pagamento contante. Telefono 682.669.

ACQUISTASI urgentemente alloggetto libero in Torino camera tinello servizi spesa massima 17 milioni. Telefonare 538.409.

ACQUISTO contanti alloggetto [illegible] Torino e prima cintura scopo investimento Scrivere: «Publikompass [illegible] — 10100 Torino»

CERCO appartamento libero in Torino 1 o 2 camere cucina. Telefonare 378.789.

19 Vendita alloggi

A.A.A. ALLOGGI casa nuova composti salone 3 letto cucina doppi servizi doppi ingressi zona Bruino prezzi a partire da L. 47 milioni permute mutui veramente affare. Telefono 390 987

UNION case

A. UNIONCASE
[illegible] 549.777 in zona Santa Rita, [illegible] it. in casa moderna dotata ogni confort: 1-3 camere cucina disponibile attico, facilitazioni di pagamento. A richiesta mutuo fondiario

A. UNIONCASE C 549.777 Cascine Vica via Settiere liberi subito camera tinello cucinino bagno 22 milioni dilazionabili.

A. UNIONCASE E 549.777 via Modena 48-50 [illegible] gran bella casa con riscaldamento centrale, [illegible] cucina bagno 8 milioni [illegible] mila, camera tinello bagno 9 milioni [illegible] mila, sufficiente 30% contanti, disponibile negozio 90 mq.

A. UNIONCASE F 549.777 corso Verona angolo via Catania 56 camera cucina servizio 4 milioni 900 mila. 2 camere cucina servizio 9 milioni 250 mila. 3 camere cucina bagno 13 milioni 550 mila, sufficiente 30% contanti.

A Ciriè zona residenziale cooperativa edilizia assegna ultimi alloggi 3-4 vani servizi box, auto. Tel 766 771

ADIACENTE c. Unsa Fiat Mirafiori vende libero nuovo 2 vani tinello servizi bella posizione, 27 milioni 500 mila. Telefonare 442.333.

CASABIANCA libero collina Valle Ceppi 2 camere cucina abitabile servizi nuovo mansardato L. 20 milioni tel. 531 008.

CASCINE VICA Maxilanda vendo libero subito casa recente 3 vani tinello servizi 5° p., 35 milioni dilazioni 444.225.

CONFAR libera adiacenze corso Regina via Cigna mansarda con cucinino e servizi L. 9 milioni 900 mila dilazioni. Telefonare 519.017 - 519.085.

CONFAR libero recente adiacente palazzetto sport camera tinello posto auto L. 19 milioni 300 mila dilazioni, tel. 519.017 519.085

CONFAR libero recente a Nichelino via Archimede due camere tinello ampio balcone 25 milioni 600 mila, dilazioni, [illegible] 519.017 519.085.

CONFAR libero recentissimo piano alto a Cassano camera [illegible]lo L. 16 milioni 400 mila più mutuo 1 milione 200 [illegible]la al 9%, tel 519.017 519.085.

CONFAR libero recente piano alto in via Fossano a Rivalta camera tinello e due balconi 18 milioni mutuo, tel. 519.017 519.085;

CONFAR libero spazioso zona Lucento corso Lombardia camera tinello e 2 balconi 18 milioni 800 mila dilazioni. tel. 519.017 519.085.

CONFAR libero presso adiacenze corso Brunelleschi spazioso e soleggiato alloggio di due vani, 11 milioni 500 mila. tel. 519.017 519.085.

CONFAR libero spazioso a Chivasso, camera tinello e due balconi a L. 14 milioni 200 mila dilazionabili, al 70%, [illegible] 519.017 519.085.

CONFAR libero in lussuosa palazzina a Villastellone soggiorno tre vani riservati box 48 milioni 500 mila, mutuo, tel. 519.017 519.085

CONFAR monocamera libera recente con cucinino fornito di monoblocco bagno balcone L. 12 milioni 500 mila mutuo. tel 519.017 519.085.

CONFAR zona S. Paolo, via Millo, camera cucina angolo cottura a L. 9 milioni 800 mila dilazionabili sino al 70%. tel. 519.017 519.085.

CONSULEDILE 533.322 vende in Rivoli a pochi metri da corso Francia moderno 3 camere cucina ingresso bagno 25 milioni.

CONSULEDILE 533.322, frazione Cascine Vica (a 50 mt da corso Francia) vicino Rivara 9/11 stabile moderno spazionissimi: 1-2 camere tinello cucinino bagno, da 9 milioni 800 mila a 15 milioni 200 mila; volendo attico libero 24 milioni 500 mila; box auto 2 milioni 400 mila

CONSULEDILE, 533.322, frazione via Solari 25/27 adiacente largo Borgaro stabile recente 1-2-3 camere tinello cucinino bagno da 8 milioni 200 mila a 17 milioni 900 mila.

COOPERATIVA privata edifica alloggi residenziali 3-4 vani e servizi box auto facilitazioni pagamento, mutuo 50%. Tel. 558.275.

FISIM SpA adiacenze corso Monteuvoco libero luminoso: due camere cucina servizi, 25 milioni più mutuo. Telefonare 581.759 - 585.902.

FISIM SpA libero corso Cirosetto camera cucina servizi, 13 milioni dilazioni Telefonare 501.970 - 591.980.

FISIM SpA libera adiacenze via De Sanctis ampio due camere cucina servizi, mutuo fondiario Telefonare 581.759 - 585.902.

FISIM SpA vende precollina in villa prestigiosi appartamenti salone tre camere cucina triplo servizi mansarda e taverneita eccellenti rifiniture parco condominiale [illegible] mila mq. mutuo. Telefonare 501 970 - 591 980.

FISIM SpA zona Parella: due camere cucina [illegible], 18 milioni [illegible]. Telefonare 501.970.

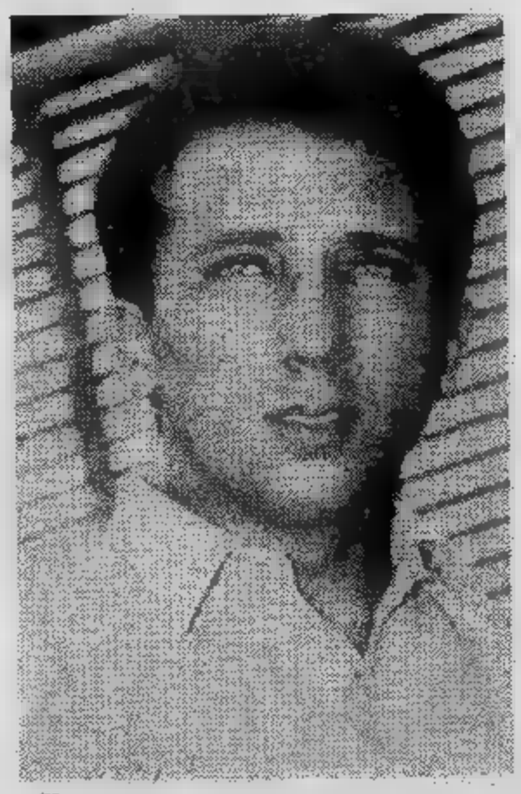
STAMPA SERA

tuttospettacoli

I desideri impossibili del presentatore

Bongiorno ha dei quiz per Agnelli e Fanfani

Tutte le sue trasmissioni sono un successo, almeno per la Rai che, quando c'è lui, Mike Bongiorno, riesce a calamitare davanti al video nazionale milioni di italiani. Gli indici di gradimento lo pongono sempre al vertice. Per «Scommettiamo?», dicono in via Teulada, diversi giovedì al nono secondo davanti alla tv più di ventisette milioni di persone. Forse è il caso di scoprire chi è veramente questo personaggio.



Signor Bongiorno, tra i personaggi famosi d'Italia quali sono i tre che vorrebbe a «Scommettiamo?»?

«L'avvocato Agnelli, Fanfani che ha un bell'aspetto, poi Zavattini».

Ma lei su quale materia si presenterebbe a *«Scommettiamo?»*?

«Sull'attualità, la cronaca. Io leggo molto, giornali e riviste. Oppure, essendo molto appassionato di sport, sullo sci, che è il mio primo divertimento».

Scusi, a sua moglie *«Scommettiamo?»* piace?

«Beh, lei è giovane e come tutti i giovani contesta un po' tutto. Confesso che, a volte, preferisce andare a vedere un buon film».

Sinceramente, che voto darebbe alla sua trasmissione?

«La metterei un gradino sotto "Rischiatutto", anche l'ascolto di "Scommettiamo?" è superiore di due-tre milioni a puntata. "Rischiatutto" è stata una vittoria mia, che cercavo da tempo. Preferisco "Rischiatutto" perché ha rappresentato una svolta nella formula. Con esso ho introdotto le diapositive, i filmati».

Bongiorno, perché le sue trasmissioni a quiz hanno tanto successo?

«Perché è un tipo di programma nato proprio per la tv, perché è un programma di attualità giornalistica. I concorrenti, senza rendersene conto diventano degli attori, dei personaggi di tutti i giorni. La mia è una formula di programma che non verrà mai esaurita perché è strettamente ancorata alla realtà. I miei quiz sono fatti di costume, non dei giochini passatempo».

Signor Mike, qual è il segreto del suo successo?

«La professionalità. Quando ho cominciato in Italia, avevo già un'esperienza di dieci anni fatta in America. Poi, io so immedesimarmi nello spettatore, mi adeguo ai tempi, mentalità della gente che conosco bene. I quali sono le battute sulle quali si ride nelle parrocchie e nei salotti di lusso. Per un presentatore, che è un legame fra lo spettatore e il pubblico, esempio è grave fare sfoggio di cultura personale».

C'è una trasmissione che le sogna di fare giorno?

«Io mi adeguo ai tempi, seguo la moda della gente. Faccio i quiz perché i quiz rende molto, con 25 anni di esperienza in tv, saprei condurre anche una rubrica lirica. Mi fa rabbia quando dicono che io non saprei fare altro che quiz. Comunque, ho in mente progetti, idee nuove, però finora svelo nulla. Buone idee me le hanno rubate già in passato».

La Rai le ha mai bocciato una trasmissione?

«Mai».

Che risposta dà a chi accusa le sue trasmissioni di stupidità?

«Anche il nozionismo ha il suo valore. E' una vetrina di interessi che spesso per la gente è un incentivo ad approfondire».

Qual è la critica più feroce che ha ricevuto per *«Scommettiamo?»*?

«Che distribuisce troppi milioni».

Dica la verità Bongiorno, è vero che lei favorisce i concorrenti più simpatici?

«No, assolutamente. Faccio spettacolo con chi fa spettacolo».

Con Pazzolini ha fatto pace?

«Sì. Anche con la Capicchione».

Perché lei dalla gente o è amato o è odiato senza vie di mezzo?

«Ormai io sono un fatto di cronaca, di costume. Sono come una squadra di calcio. La Juventus si può anche odiare ma si va a vederla. Questa è la vera popolarità. Il successo operato non è più un fatto di gradimento, ma di cronaca».

Rodolfo Bosio

Mike Bongiorno oggi e, in alto, in un'immagine di vent'anni fa

Zeudy Araya ritorna sugli schermi con «L'ultima isola» di S. Martino

I NUOVI «CIAK»

CATASTROFICO è il genere di «Il giorno che il mondo finì» diretto da James Goldstone. Girato nelle Hawai, «racconta» l'eruzione di un vulcano seguita da un terremoto e da un maremoto e costituisce il più grosso sforzo finanziario previsto dalla Warner per il '79.

ROBERT ALDRICH è il suo esordio come regista di western comico per «No knife» che sarà interpretato da Gene Wilder e Harrison Ford.

JON VOIGHT, trionfatore a Cannes per il suo ruolo in «Tornando a casa» ha appena terminato di girare il film di Zeffirelli «Il campione» e si appresta ad interpretare «The shore» tratto da una sceneggiatura di cui egli stesso è autore.

SUPERMAN la «prima» più attesa dell'anno, si svolgerà l'11 dicembre a New York con a fianco un gala presieduto da Jacqueline Onassis cui parteciperanno [illegible] (che è il padre di Superman), Gene Hackman e Christopher Reeve, il protgonista.

DRACULA, fonte inesauribile di ispirazione. Oltre al «Dracula» di Laurence Olivier sono in preparazione «Dracula rock», «No[illegible]» e per il teatro «Il re dei vampiri».

JEAN PIERRE LEAUD, l'abituale protagonista di Truffaut, è a Roma per recitare accanto a Stefania Casini nel film di Bernard Dubois «Nervi a fior di pelle».

GLORIA GUIDA ha in programma ben due film: «La casa del dio sconosciuto» di Massaccesi-D'Amato e «Sette ragazze pericolose» di Pedro Lazaga.

LAURA BETTI gira in Francia. Sarà accanto a Lino Ventura e Claudine Auger in «Morti sospetti» di Jacques Deray.

SEAN CONNERY sarà l'interprete principale di «Cuba» che Richard Lester sta preparando. L'azione si svolge durante le ultime settimane del regime di Batista.

ROGER [illegible] ha iniziato nelle Filippine le riprese del «giallo erotico» «Night games» il cui ruolo principale è affidato alla sua nuova scoperta, Cindy Pickett.

MICHAEL CAINE torna sugli schermi con il seguito di «L'avventura di Poseidon» catastrofico subacqueo dell'ormai specializzato Irwin Allen. Altri interpreti: Telly Savalas, Jack Warden, Shirley Knight.

ALBERTO SORDI si appresta a dirigere «Giusto o sbagliato» su sceneggiatura di Sonego.

ANNA [illegible] TATO' sta sceneggiando «Are re di Costantinopoli» e dovrebbe essere anche regista.

ENZO CASTELLARI prepara due film, «Stoneman, l'uomo di pietra» e «Supermarket».

ZEUDI ARAYA da tempo assente dal set si appresta al ritorno con «L'ultima isola» di Sergio Martino.

LUC MERENDA è il «Duro a morire» dell'ultimo film di Joe D'Amato.

TOMAS [illegible] è parte di «Una strana coppia di gangster» diretto da Aristide Massaccesi.

MONICA VITTI è l'eroina di «Cannes games» l'ultima fatica di Michael Ritchie.

LISA GASTONI è la protagonista de «L'immoralità» diretto da Massimo Pirri.

MARIO MONICELLI ha tratto dal romanzo di Ercole Patti il soggetto per il suo nuovo film [illegible] ospiti di quel castello».

Sylva Koscina di nuovo in scena (accanto ad Arnoldo Foà)

Per sedurre il magistrato ha detto «no!» a due film

Milano — Se sia l'amore per il teatro, o il troppo [illegible] l'Italia, o il troppo amore per Arnoldo Foà, [illegible] dato sapere. Fatto sta che Sylva Koscina quest'anno [illegible] deciso di rinunciare [illegible] un film negli [illegible] Uniti [illegible] ad un altro di Terence Young, un kolossal nel quale l'attrice avrebbe dovuto [illegible] piccola parte. Il motivo? Fare una commedia con Foà, [illegible] commedia «seria», dove [illegible] basta spogliarsi, ma [illegible] necessario essere veramente all'altezza del testo, del ruolo e [illegible] partner.

La commedia si chiama *Quella della porta accanto*: andrà in scena [illegible] Teatro Odeon di Milano venerdì 17 (splendido giorno per un debutto) [illegible] in questi giorni, ovviamente, ci si dedica alle ultime rifiniture.

«*Sarebbe facile per me* — dice Sylva — *continuare sulla scia di* Un lenzuolo per sognare, *che è stato un mio successo personale dello scorso anno, per cui [illegible] imparato alla mia età [illegible] ballare e a cantare. Invece ho preferito non camminare sugli allori [illegible] fare qualcosa [illegible] nuovo, una commedia vera [illegible] fianco [illegible] un attore come Arnoldo Foà. Questa continua sfida alla vita fa parte [illegible] mio carattere, e lo faccio anche per presentarmi ogni volta con vesti [illegible] al mio pubblico che [illegible] segue da 23 anni*».

Sylva Koscina [illegible] sempre bella, cortissima zazzera bionda, infilata [illegible] un ampio vestito. Sta provando in [illegible] salone dell'Angelicum: dopo Milano [illegible] commedia girerà tutta l'Italia [illegible] [illegible] 21 dicembre al 1° gennaio sarà [illegible] Torino. L'autore [illegible] Nino Marino, un giovane milanese al quale si deve la brillante traduzione dell'*Anatra all'arancia* e che l'anno [illegible] presentò *Un angelo calibro nove*.

«*Io sono per gli autori di [illegible] nostra* — dice Arnoldo Foà, regista oltre che protagonista — *sempre che siano validi. Trovo inutile volere a tutti i costi il copione straniero [illegible] mi sforzo sempre di invitare i nostri autori a produrre. In questa commedia qualcosa [illegible] dovuto cambiare perché Marino [illegible] ha ancora un preciso senso drammatico e si appoggia troppo sulla parola. Ma c'è molto movimento anche se in scena siamo solo in quattro, io, Sylva, Gastone Bertolucci e Sandro Sardone*».

E' la prima volta che lavori con la Koscina?

«*Sì, e [illegible] credevo che [illegible] tanta volontà e tanta memoria. Abbiamo al solito avuto solo 22 giorni per provare (perché poi scatterebbe la paga intera per gli attori) e spesso ci fermiamo anche di sera*».

La [illegible] [illegible] semplice: una bellissima pornodiva, Mimosa [illegible] (Sylva Koscina), [illegible] perseguitata [illegible] un magistrato inflessibile (Arnoldo Foà) che le sequestra tutti i film [illegible] lei [illegible] presi di mira anche il produttore [illegible] [illegible] regista. [illegible] quando l'inflessibile magistrato va [illegible] abitare [illegible] porta accanto di Mimosa, scatta il piano [illegible] emergenza. La diva seduce il guastafeste, che soggiace al ricatto [illegible] dissequestra i film. Non manca il finale [illegible] che vedrà pornodiva [illegible] magistrato uniti per sempre passare le serate a vedere alla tv film moralisti.

Entusiasta [illegible] parte ma anche un tantino preoccupata è Sylva. Come ti trovi accanto [illegible] Foà in una commedia vera, [illegible] lustrini [illegible] alle prese solo con [illegible] parola?

«*Ce la metto tutta. Mimosa non è [illegible] personaggio facile, non [illegible] una bambola ma una donna vera, sicché ho [illegible] grosse responsabilità. Intorno [illegible] me ruota tutto [illegible] lavoro, sono sempre in scena. Insomma [illegible] una parte difficile anche per un'attrice "scavata". Bisogna ricordarsi però che dieci anni fa affrontai il teatro impegnato [illegible] Gassman e non mi andò male. Comunque, non rinuncio del tutto agli orpelli, come li chiami tu. Nel primo atto indosserò [illegible] magnifica vestaglia rossa con piume [illegible] gallo nero*».

A parte il lavoro, le questioni sentimentali come vanno?

«*Adesso [illegible] [illegible] sola. C'è una storia imbastita da poco, ma che ha tutte le premesse per diventare [illegible] cosa fatta sul serio. Forse salterà fuori [illegible] terzo uomo della mia vita. Però ti dico subito che è inutile indagare nel mio ambiente. Altro per il momento non si può sapere, [illegible] non che [illegible] milanese*».

Milanese? Cominciano [illegible] venire dei sospetti sulla ragione per la quale [illegible] rifiutato i film americani.

[illegible] Gallotti

Macario [illegible] vigilia de[illegible]

«Quelle don[illegible] erano ragazz[illegible]

Sabato 18 novembre prende il via, [illegible] tacolo in sei puntate «Macario più», per i [illegible] Macario. Ogni puntata comprende [illegible] fa[illegible] dotta a quaranta minuti e un tempo di [illegible] in tutto, adattate e suddivise in [illegible] temp[illegible] saranno: «E [illegible] biondina» e «Follie di Amlet[illegible] Cerùti sarto per tùti» (con Sandra Mondai[illegible] «Febbre azzurra» con la commedia «Che qu[illegible] (con Marisa Del Frate); «Le educande [illegible] [illegible] la commedia «Due sul pianerottolo» (c[illegible] di Vito Molinari.

Quello che Macario non dice, [illegible] che ha [illegible] l'aria di pensare, è «*Era ora*». Per lui, insediarsi al sabato sera televisivo per sei settimane significa anche dare un colpo di timone al burrascoso settore del varietà formato piccolo schermo.

«*Oggi in tv — dice — negli spettacoli si cerca sempre [illegible] fare qualcosa di nuovo, ad ogni costo. Ma i risultati in genere sono trasmissioni noiose, dispendiose, che non [illegible] capiscono. Prendiamo ad esempio* Stryx *di Enzo Trapani: sembra [illegible] castello delle streghe dei baracconi, il pubblico si domanda che cos'è. Tutto per cercare di esse[illegible] anticonformisti; [illegible] la realtà è che questi spettacoli si fanno perché sono finanziati dagli enti pubblici, [illegible] privato non rischierebbe mai a produrre un varietà così*».

E le sue riviste, invece?

«*Io sono sempre stato, [illegible] sto, con i piedi per terra. Entro nelle case come [illegible] amico, faccio vedere delle cose, racconto dei fatti. Sono spettacoli chiari, cordiali [illegible] semplici, non ci [illegible] né aggressione né violenza. Il fatto è che in tv si trascura troppo il divertimento. Per far pensare gli spettatori ci sono altre trasmissioni. Il sabato [illegible] la domenica si vuole [illegible] spettacolo che faccia trascorrere lietamente una serata. Ed [illegible] quello che io ho sempre cercato di fare*».

Ma dalle prime riviste alle ultime, [illegible] [illegible] cambiato qualcosa?

«*Sì e no. Certamente ho modificato il linguaggio, il tono. Ma le situazioni [illegible] fondo, il [illegible] personaggio sono sempre gli stessi: il professorino vittima delle educande, il pretino che capita nell'isola della febbre azzurra che costringe a fare l'amore, il detective ingenuo che risolve i casi malgrado la sua sprovvedutezza, l'Amleto vendicativo ma che evita di mettersi nei guai. Attraverso i regimi e le guerre le varianti [illegible] state molte, ma il tipo di personaggio è stato mantenuto*».

Un personaggio, si può dire, pieno d'ottimismo, e che trasmette il [illegible] ottimismo agli altri?

«*Naturalmente. Una mia canzone diceva:* "Sono ottimista / sono pacifista / [illegible] socialista / ma non son sindacalista". *Ecco, la scelta dei termini è abbastanza indicativa [illegible] quello che [illegible] il mio atteggiamento: una comicità aperta [illegible] serena*».

Disimpegnata?

«*Fino [illegible] [illegible] certo punto. Un contenuto, [illegible] evidente, c'è sempre. Il mio teatro [illegible] anche cultura, nel senso più ampio della parola: è informazione, io informo [illegible] un'epoca, sui tempi che i giovani non han[illegible] conosciuto. Per gli anziani è un'onda di ricordi, tutti ricordi che hanno segnato [illegible] periodo importante. Allora non c'era nessuno che faceva divertire gli italiani: [illegible] '35 al [illegible] [illegible] stata una tragedia continua. [illegible] non [illegible] vero che era più facile far ridere [illegible] adesso. [illegible] pubblico era u[illegible] le, si riempivano i teatri[illegible] lavoravo come si riemp[illegible] oggi*».

Ma che cosa ci vuole divertire?

«*Innanzitutto [illegible] a[illegible] che abbia una grossa [illegible] sugli spettatori, e poi l[illegible] pacità di rinnovarsi, ma[illegible] za abbandonare determ[illegible] certezze. Sia capovo[illegible] tutto che ripetersi è f[illegible] ma non produce niente*».

Perché non [illegible] fa più vista?

«*E' diventato troppo[illegible] stoso, e non ci sono nea[illegible] le provvidenze governa[illegible] per la prosa. Io facevo [illegible] tacoli lussuosi con poca[illegible] sa, [illegible] nel dopoguerra i[illegible] [illegible] saliti alle stelle. La[illegible] rivista più dispendiosa [illegible] ta* Votate per Venere, c[illegible] voluti *130 milioni, [illegible] s[illegible] anche andati in tour[illegible]*

Parigi, dove non ci vole[illegible] più lasciar andare».

Le sue soubrettes v[illegible] dalla Osiris alla Pavon[illegible] n'è fatta [illegible] strada...

«*Una volta ci voleva[illegible] vamp. Wanda è stata l[illegible] [illegible] uno, dopo [illegible] lei [illegible] cora creato Olga Villi, [illegible] ho fatto molto cammin[illegible] trasformato la rivista. [illegible] lustrini e più teatro. [illegible] mi servivano delle attri[illegible] classiche, e sono venu[illegible] Barzizza, Sandra Mon[illegible] Lauretta Masiero, [illegible] Del Frate, Dorian Gra[illegible] finire con Rita Pavone[illegible] tè preparate, e Maris[illegible] Frate è stata la più com[illegible] come attrice, come can[illegible] davvero la più brava*».

Oltre le soubrettes, le [illegible] nine...

«*E' quasi ora di finirl[illegible] questo mito delle donn[illegible] Macario. In realtà [illegible] creato la rivista "fem[illegible] le": quando ho smesso [illegible] le macchiette perché [illegible] scarso spazio per la sati[illegible] preso [illegible] utilizzare la [illegible] parigina, facendone un[illegible]*

ritorno sul video rievoca i tempi d'oro della rivista

nine che hanno fatto sognare
ze impacciate e molto comuni»

rete uno alle 20,40, lo spet- 50 anni teatro di Erminio amosa rivista dell'attore ri- commedia, che tre i di mezz'ora l'uno. I titoli o» con la commedia «Carlin ni); «Chiamate Arturo 77» arantotto casa Ciabotto» San Babila» e «Oklabama» Pavone). La regia

Trionfo con «Votate per Venere» del '51 - La passerella delle tre Nava nel '47

Attorno m° Danzi, Macario, le girls e (in maglione scuro) giovanissima Mondaini

sione all'italiana. C'erano le ballerine e c'erano queste ragazze, tutte giovanissime, sui 18 anni, che piacevano al pubblico per loro freschezza, per la gioventù. Nel dopoguerra c'erano un sacco di ragazze che avevano bisogno di un po' aiutate, facevo lavorare, anche non sapevano fare molto. Ma erano giovani e piacevano per questo».

Durante la guerra, Roma, teatro com'era?

«Eravamo tutti lì. Si faticava giorno per giorno, si capisce, erano tempi duri, ma c'era voglia di fare, avevamo idee. C'era il gruppo del Marc'Aurelio, Metz, Steno, Fellini, Mosca, e tutti scrivevano macchiette sceneggiature per me. Anche Guareschi e Marotta mi davano le loro cose. C'erano tanti giovani che avevano bisogno di lavorare e mi portavano a vedere quello che facevano. Un certo Simeoni mi veniva sempre a trovare, portandomi scenette altri lavori. Io gli davo cinquanta lire, poi magari usavo i suoi testi».

E dopo?

«Dopo molti sono andati a Milano, hanno poi fatto il Candido. Ma io allora già degli autori più o meno fissi: Grimaldi, Amendola, Corbucci, Maccari. Io gli davo il canovaccio, loro mi scrivevano i dialoghi, le gags. Questi quattro erano i migliori, mi sempre rimasti molto cari. Maccari forse era quello che mi ha dato di più, un grande amico».

Altri amici?

«Un po' tutti i colleghi dell'epoca. Eravamo amiconi con Ricci, Cervi, con i tre De Filippo, soprattutto Titina. Eduardo mi ha anche dato una sua commedia. Ditegli sempre di sì, e forse prima poi la metterò in scena. Volevo molto bene Raffaele Viviani, il più grande artista italiano. Veniva vedermi sempre, come anche suo figlio Vittorio, che morto un mese fa. Mangiavo al ristorante dove andava anche Ruggeri, e dopo pranzo facevamo lunghe discussioni, sempre di teatro. Lui Petrolini volevano che facessi la prosa, ma io ormai ero incanalato per la mia strada. Gandusio parlava poco, non c'erano molti rapporti. Armando Falconi invece era gran chiacchierone, giravamo un film ciascuno a Tirrenia, e tutte le sere le passavamo insieme. Una volta, nel '42, abbiamo fatto tutti insieme un grande spettacolo per la Marina: 60 attori, tutto il meglio che c'era, dieci minuti l'uno. C'erano anche Stoppa, Cialente, Schipa, Giglì. E' durato più di quattro ore, si mai ripetuto».

Vorrebbe fare altri nomi, ma poi spiega che inutile, nessuno li ricorda più.

«Cinquant'anni di teatro sono una storia lunga, ci sarebbe raccontare storia d'Italia».

Alessandro Di Giorgio

TELESCHERMI ACCESI

IL MEGLIO DELLA SETTIMANA

Geraldine Chaplin venerdì nel film «Scrim»

Gregory Peck è un «uomo grigio» anche quando fa l'eroe western: in Il solitario Grande in onda stasera sulla retedue è un bandito redento ma vendicativo, ormai anziano, meritevole comunque del «lieto fine» che conclude la vicenda.

Martedì — *Il vuoto lasciato da «Scene di vita coniugale» sembra colmato più che degnamente da Le mani sporche dramma che il regista Elio Petri ha tratto Sartre. Oltre al richiamo del testo (una complessa vicenda politica collocata alla fine della Seconda guerra mondiale) c'è presenza di Marcello Mastroianni alla sua prima esperienza attore televisivo. Accanto a lui sono Giuliana De Sio (apprezzata in* Una donna*) Anna Maria Gherardi e Omero Antonutti.*

La retedue segna invece l'esordio (differito per sciopero rispetto alla programmazione della scorsa settimana) della rubrica di costume, letture, protagonisti, arte spettacolo Gulliver, *segue la pellicola brillante* Amanti ed altri estranei *in cui si potrà ammirare quasi esordiente Diane Keaton.*

La nota più interessante alle tv private è data dal Delitto Giovanni Episcopo, *in onda su Tele Torino Internazional, dramma diretto nel 1947 da Alberto Lattuada che trasse da D'Annunzio interpretato da Aldo Fabrizi nei panni di un tranquillo impiegato plagiato da un avventuriero e dalla amante.*

Mercoledì — *Seconda ultima parte «Le mani sporche» cui fa da contrappunto seconda parte de* Il delitto Paternò, *ricostruzione un «pasticciaccio» che scandalizzò l'Italia del primo Novecento. Sceneggiato da Guido Guidi, Paolo Levi Gianluigi Calderone, è interpretato Delia Boccardo e Lino Capolicchio. Al termine, terza parte della bella inchiesta di Agosti, Bellocchio, Petraglia, Rulli* La macchina cinema.

Capodistria offre il film Nuda dal fiume, *Montecarlo* Ritorno alla vita *con Folco Lulli, Teletorino International la pellicola di Ford* Il sole splende alto.

Giovedì — *Mentre Bongiorno intrattiene il suo fido pubblico le domandine «Scommettiamo?», i telespettatori della retedue palpitano paura davanti al secondo telefilm della serie «Sette storie per non dormire» intitolato* Vendetta *interpretato da diabolica Shelley Winters. Più tranquilli i film delle altre emittenti:* Per la polizia solo l'incidente n. 21 *con Tony Curtis (Svizzera),* Il re della mala *con Henry Silva (Capodistria),* Notte bianca *con Loretta Young (Montecarlo). Tra le private spiccano Videogruppo, che manda on-lo splendido* Battaglia di Algeri *di Pontecorvo Grp* La lupa *ancora di Lattuada.*

Venerdì — *«Portobello» mercatino di Enzo Tortora, troneggia nuovamente tra gli appuntamenti di maggiore interesse della retedue. Fanno seguito due trasmissioni diversamente curiose: un telefilm intimista con Geraldine Chaplin e un monologo di Felice Andreasi. Tra i film* Il tredicesimo è sempre Giuda *Montecarlo,* La passione secondo Matteo *a Capodistria e* Un asso nella manica *con Omar Sharif a Grp.*

Sabato — *Appuntamento tre cineasti d'eccezione: i fratelli Taviani di cui viene proiettato sulla retedue* Un uomo da bruciare *con Gian Maria Volontè Luigi Comencini che varà sulla retedue la inchiesta, attesissima, sull'amore Italia. La trasmissione, intitolata* La donna è *e facio quello che mi pare conclude un'ottima serata, aperta alle 20,40 dalla prima parte di «Macario più» in dei 50 anni teatro del comico piemontese.*

Il pavone nero *(Capodistria),* Le mogli degli altri *con la Koscina e Noiret (Montecarlo),* Non alzare il ponte, abbassa il fiume *Jerry Lewis (Videogruppo) gli altri film della serata.*

In preparazione negli studi

Daria Nicolodi

Mario Bava, veterano fra i registi cinematografici, si dedica alla televisione, per quale preparando sceneggiato. Il titolo è «La venere d'Ille» e verrà interpretato, fra gli altri, da Daria Nicolodi, Marc Porel, Maranzana e Fausto Bella.

Una nuova trasmissione andrà in onda nella fascia pomeridiana per i ragazzi. In questo periodo è in corso di registrazione a Milano. Si intitola «Dalla testa ai piedi», e verrà condotta da Gigi Marzialì Maria Cristina Misciano, partecipazione Nico di Franco Bacci.

La tenera Sabrina adesso viaggia su auto blindata

PORTO CERVO — L'aria è dolce mentre il sole già picchia, quasi fosse ancora estate. La giornata si presenta bellissima sulla piazzetta del comune di San Pantaleo, a pochi chilometri da Porto Cervo. E c'è anche un'animazione da grandi occasioni, gente vera, tanta, uscita dalle case, per assistere insieme agli eleganti invitati alle nozze di Audrey Hepburn. Un finto matrimonio, anzi finto due volte: nella finzione cinematografica, ma anche finto nella vicenda raccontata. Perché, per motivi finanziari, la protagonista, appunto la Hepburn, deve inscenare un falso sposalizio con Ben Gazzara.

Così, fra tavole riccamente imbandite e alberi decorati di fiocchi di rose, si gira una delle più importanti film americani dell'anno, «*Blood line*», costo 21 miliardi di lire, diretto da Terence Young. E qui, su questo set all'aperto ci sono anche quasi tutti gli altri attori, da Omar Sharif, a James Mason, a Irene Papas, a Romy Schneider, a Maurice Ronet, a Michelle Phillips. Mancano solo gli italiani Gabriele Ferzetti e Ornella Muti. Li ritroveremo a Roma.

Terence Young, il regista che ha lanciato Sean Connery nella serie 007, è alle prese con una vicenda tratta da un di Sidney Sheftol (non ancora pubblicato in Italia), che è incentrato attorno ad una complessa eredità per la morte in circostanze misteriose di un magnate americano e che si traduce in una delle più colossali truffe internazionali di ogni tempo.

Tutto avviene fra ...tes e cristallerie, il lusso in... cosiddetto bel mondo, tra esponenti della *jet society* e dell'alta finanza. A New York, a Londra, Parigi, Zurigo, sulla Costa Smeralda per concludersi più prosaicamente a Cinecittà.

In effetti è il ritorno nella città del cinema italiano di una grande produzione americana, dopo tanti anni. I viali e gli dello stabilimento sulla via Tuscolana riprenderanno a rianimarsi come ai bei tempi. Un breve tuffo in un passato di splendore.

È proprio questo particolarmente lieta Audrey Hepburn che, nel ruolo di figlia del magnate morto, è la protagonista, attorno a cui ruota tutta la vicenda. Non concede interviste, ma nei momenti di pausa è possibile strapparle qualche frase, infrangendo lo sbarramento della sua guardia del corpo. Perché lei, che viaggia su automobile blindata e tanto di scorta, è ossessionata dal timore di un rapimento. E pare anche che un tentativo vi sia stato.

«Sono felice di tornare a lavorare in Italia dopo tanto tempo. In questi ultimi ho fatto poco cinema (un solo film in Spagna, che sembra abbia avuto molta fortuna). Sono poi particolarmente contenta di tornare a Cinecittà a cui sono legata da felici ricordi. E' lì che ho girato, 25 anni fa, "Vacanze romane", e che ho interpretato "Storia di una monaca" e "Guerra e pace"».

E che siano volati via anni si vede, anche se lei si raffinatezza nel suo mondo ovattato (cosicché favola continua negli stessi ambienti dorati), anche resta magnifico figurino sofisticato (quello che ha immortalato in «*Vacanze romane*», sia in «*Colazione da Tiffany*»). Ma la Sabrina che abbiamo conosciuto nell'omonimo film di Billy Wilden, accanto a Bogart e a William Holden, è diventata più matura. E la cura del suo truccatore personale non riesce del tutto a nascondere il passaggio del tempo. Si direbbe anche, sebbene tra le principali attrici — lei, Romy Schneider e Irene Papas — sembri regnare più viva e cordiale collaborazione, che Audrey scruti un malinconica nostalgia il viso della Schneider, perfettamente levigato, freschissimo, tanto sembrare più giovane.

«Ormai vivo quasi completamente Svizzera — dice ancora Audrey — *anche facciò qualche puntata in Italia, specie per godermi po' il questo Ma ammetto vivere nella preoccupazione. E anche sono costretta a muovermi con grande circospezione non vedo l'ora tornare Cinecittà, per rituffarmi nella mia giovinezza. Non è cambiata Cinecittà? O cambiata? E' vero che in questo momento è quasi deserta?... Che peccato!».* E i suoi grandi occhi assun'aria assorta, come di chi guarda in un ricordo ormai troppo lontano.

Lamberto

I DISCHI DELLA SETTIMANA

Leggera

LYDA ZAMORA: «Mollendo café» e «Porompompero» (45 giri Tell).

Bastano i titoli a dare un'idea: un po' vecchiotti, ma sempre sulla bocca di tutti. Lei colombiana e si esibisce con il gruppo Monserate in questo cocktail che comprende anche il flamenco (come indicà agli esperti lo scioglilingua che fa tradizionalmente da ritornello agli stornelli gitani). Cosa che spesso avviene per gli ibridi, il risultato è spumeggiante, anche se manca la parte visiva, rimpianto che non va tanto al balletto, quanto alla presenza senz'altro sexy della Zamora.

RITCHIE FAMILY: «American Generation» e «Music Man» (45 giri Durium).

Altro rimpianto squisitamente visivo: è ormai difficile infatti scindere l'immagine dell'esibizione che oggi accompagna quasi sempre una canzone. Basti pensare al anche di vendita dei Rocket's, dopo le sapienti immagini colorate che circondano i loro motivi nel video-tape. Per le tre ragazze di colore, il rimpianto squisitamente maschilista, perché hanno perso orpelli vesti sontuose dimenticando di indossarne altre. Prima o poi Tv privata la domenica di Arbore le mostreranno: al momento basti registrare il cambiamento canoro, sene'altro più giovanile e popolare.

JULIO IGLESIAS: «Stai» e «Pensami» (45 giri CBS).

Ormai definitivamente affermato anche da noi, lo spagnolo spadroneggia anche con temi sfacciatamente costruiti per illanguidirci come il «Pensami» che dovrebbe essere il titolo numero uno. Maggiore rispetto gli è invece dovuto per quello «Stai» che nasconde un'ennesima ma tutt'altro che trascurabile rielaborazione dela celebre «Limelight» di Charlie Chaplin.

e.don.

Le Ritchie Family: da ascoltare ma anche da vedere

Classifica 45 giri

1. **...donna per amico**, canta Lucio Battisti
2. **You're the** ... cantano Travolta & Newton
3. **Triangolo**, canta Renato Zero
4. **Wuthering Heights**, canta Kate Bush
5. **Cercami**, cantano i Pooh
6. **No**, canta Gianni Bella
7. **Lù**, cantano gli Alunni ... Sole
8. **Crepuscolo**, canta Umberto Balsamo
9. **Cantare, gridare, sentirsi...**, canta L. Morelli
10. **Souvenir**, cantano i Santarosa

Classifica 33 giri

1. **Una donna ... amico**, canta Lucio Battisti
2. **Grease**, cantano Travolta e Newton-John
3. **Zerolandia**, canta Renato Zero
4. **Saturday ... Fever**, colonna sonora
5. **Boomerang**, cantano i Pooh
6. **Step** ... canta Sylvester
7. **The Kick Inside**, canta Kate Bush
8. **Lù**, cantano gli Alunni del Sole
9. **Rimini**, canta Fabrizio De André
10. **...avrò**, canta Adriano Celentano

Classica

LA ... di ... (Decca): dir. Boinynge, prot. F. Cossotto.

Un'occasione sprecata proporre finalmente l'integrale originale La Favorita, *un'opera oggi in buona parte ascoltabile (e talora ammirazione), senza tenere in conto le stupidaggini dette da Schumann (e da altri ripetute dopo di lui). Boinynge dirige Donizetti comanda; una Cossotto non all'apogeo tuttavia elemento sul quale fare pieno affidamento; Pavarotti soddisfa sempre, Bacquier mai; Ghiaurov ha fatto cose migliori (ma anche peggiori); una Cotrubas «di fianco» è un lusso che ci si può giusto permettere solo in di-...*

I PURITANI di Bellini (Cetra, Opera live) Callas.

Incisione «privata» effettuata nel maggio ... a Città del Messico, la cui estrema precarietà tecnica non impedisce tuttavia, da lato di ammirare l'arte vocale e interpretativa della «grande» Callas (quella grassa), e dall'altro riconoscere che Di Stefano aveva molta dimestichezza con lo stile belliniano. Gli altri (direttore incluso) cantano poco o nulla.

r. giu.

Folk

Esecutori vari: «CANTI E ... D'IRLANDA». Albatros VPA 8302.

A suonare e cantare sedici canzoni popolari irlandesi in quattro, a dire il vero non troppo conosciuti noi: M. Barry, G. Gorman, Wennis e J. Heaney, quali il più giovane ha sessant'anni, e il più vecchio è un ex facchino ottuagenario. Al contrario di quanto ci si potrebbe aspettare, ritmi veloci, grande varietà e vivacità sono le caratteristiche più evidenti queste musiche, eseguite più con passione che sfoggiando abilità, dove tra strumenti dominatore incontrastato è il bjo a cinque corde, accompagnato dal violino country (quello che gli espertissimi chiamano «fiddle»), il melodeon e un apparecchio un po' misterioso chiamato «flageloet». Dal punto di vista musicale siamo molto vicini folk Usa, la qual stupirà nessuno, visto che si tratta due modi di derivati in parte l'uno dall'altro.

Coro Bajolese: «VOCI E CANTI ORI... CANAVESE» (volume secondo). Cetra LPP 314.

Attivo dieci anni, il Coro Bajolese opera nel triangolo compreso tra Ivrea, Rivarolo e Cuorgnè raccogliendo brani della tradizione popolare dalla viva voce dei contadini e riproponendoli tali e quali. L'album comprende quattordici canzoni che potranno interessare soprattutto chi già le (sono quasi tutte molto note, almeno in Piemonte) ma, secondo una tendenza oggi sempre più diffusa, si desidera ascoltare versione più autentica possibile. Come accade sovente in questi casi, musicalmente il disco è un gran che, in questo genere quel che più importa è genuinità. Le parole di brano stampate in copertina, anche in diverse versioni.

Adrian Harman: «STORIES OF OLI ENGLAND»; Studio FK 5004.

L'album comprende dieci brani di musica inglese addomesticata ed eseguita in modo risultare di piacevolissimo ascolto e gradevole a chiunque. raccontano storie decisamente affascinanti, scene di caccia, cavalcate nelle foreste, disperati, duelli cavalieri erranti, passando scossoni dal folk inglese e quello scozzese e irlandese. Adrian Harman canta e il liuto (ci anche canzoni per solo strumento oppure per sola voce). Fa parte della Royal Shakespeare Company, prestigiosa compagnia teatrale sede a Londra, specializzata nella rappresentazione delle opere del massimo drammaturco inglese. Tra scena e l'altra Harman si presenta col liuto e intrattiene il pubblico. L'album è stato inciso durante uno di questi spettacoli.

s. p.

L'exploit del centravanti del Toro è una sfida al «bomber» azzurro

1° round: Graziani batte Rossi

Francesco Graziani, tre gol e molte promesse

Campione di umiltà

TORINO — *Tre volte segna Graziani, affievolendo sempre più le speranze del Vicenza. E' stata la domenica dei «gemelli». Tante occasioni, quattro gol, dei quali lasciato nell'esecuzione Pulici. Ogni volta Francesco esulta e corre strappare applausi. Tornano al Comunale scene di forza, prepotente superiorità, l'avversario quasi non esiste.*

Così l'attaccante ha preparato il derby in questo pomeriggio d'esame, nel quale contava confermare i progressi evidenziati nella trasferta Roma vincere il duello azzurro con Paolino Rossi. Bene, Graziani indovinato tutto: gioco corale, conclusioni individuali, voglia di battersi fino all'ultimo secondo di partita.

Ora «Ciccio» si ritrova quattro gol nella mobile classifica dei cannonieri. Ha risolto ogni problema nel giro d'una settimana, ha fatto ricredere chi troppo frettolosamente voleva mettere in discussione le doti da campione. C'era stata in verità lunga fase di «digiuno», che non aveva però lasciato tranquille le difese avversarie. Si tenevano in vita scrupolose statistiche che parlavano di oltre mille minuti trascorsi far centro, mesi che parevano anni. Ma non abbiamo mai visto Graziani preoccupato, convinto non poter superare la solita crisi d'inizio stagione, quelle difficoltà legate a precise caratteristiche fisiche ed a fastidiosi infortuni.

Francesco ha trovato la soluzione del problema il gol fortunoso dell'Olimpico. Se lì c'era la complicità di Conti, non così si può dire sul tris ai danni del Vicenza che gli fa rammentare vecchi exploits con Cesena Sampdoria.

Ora Francesco è sportivo del giorno, gli si stringono intorno per captare particolare, per conoscere le intenzioni settimana dalla battaglia la Juventus. Lui, umile asso, parla generale, accenna rapidi progressi della squadra, i meriti, ricorda nelle interviste l'amico Pecci, i suoi «servizi» arte.

E' una festa consumata con i compagni, così come suole un momento difficile. Non c'è euforia da parte dell'attaccante e chi lo conosce non si stupisce, apprezza l'equilibrio, la maturità dell'uomo.

Ferruccio Cavalliero

«Ciccio» Graziani ritrova completamente se stesso ad una settimana dal derby la Juventus, Paolino Rossi tocca il fondo della crisi personale, perdendo nettamente, direi quasi per k.o., il confronto indiretto col suo rivale in Nazionale. Questo il motivo dominante partita di ieri allo stadio, in cui i granata, prodighi di occasioni mancate e di pali colpiti (ben tre «legni» di Pulici, Salvadori e Pat Sala), hanno tuttavia seppellito il derelitto Vicenza «vedovo» Rossi (oppure è un Paolo Rossi «vedovo» Vicenza?) sotto una valanga di quattro reti a zero.

La *goleada* del granata è indice indubbiamente una ritrovata salute fisica e tecnica dell'intera squadra di Radice e Ferretti che, sacrificando Zaccarelli in un ruolo che non gli piace, ha risolto i suoi problemi difensivi in attesa che Onofri recuperi l'efficienza fisica che la condizione psicologica. Le note più brillanti per il Torino venute però dal settore avanzato, con un Graziani imprendibile, tenato, autore di un'inesorabile tripletta, con un Pulici altrettanto vivo per quanto meno fortunato nelle conclusioni (un gol un palo, avrebbe meritato di più) soprattutto col completo recupero regista inesauribile ed ispirato come Eraldo Pecci, alla cui bacchetta magica si devono gli «assist» che hanno propiziato tre dei quattro gol granata.

Il Torino insomma è ritornato se stesso respirando aria di derby, ma non toglie nulla dei meriti ampiamente riconoscibili ai granata si ammette che la medicina migliore per questo sorprendente recupero stata un avversario docile, remissivo, ingenuo come l'ombra del bel Vicenza che tutti ricordiamo. I veneti bruciati le all l'anno scorso lottando lungo per primato ed hanno conservato mentalità da squadra di alta classifica anche se purtroppo non lo sono più. La «pazzia» di Giussy Farina, che ha voluto tutti i costi tenersi Paolo Rossi costo di smembrare la squadra le cessioni del «motorino» Filippi e del roccioso difensore Lelj, pesa come una condanna sull'intera squadra, costretta a battersi con mezzi che non possiede per un traguardo — la sopravvivenza serie A — che non rientrava certo nei obiettivi.

Pecci illuminato

Un Avellino, Catanzaro, un'Atalanta, questa vita grama da pendolari della A già abituati sono attrezzati sia mentalmente che fisicamente alla lotta che devono sostenere domenica per domenica alla ricerca di uno 0-0 dopo l'altro. Il Vicenza invece si trova completamente indifeso di fronte questa nuova brusca realtà, che contrasta crudamente con un recente passato che lo vedeva far gioco dar spettacolo sotto la spinta di un Paolo Rossi in pre-Argentina. Ora Paolino è in campo ma ancora condizionato dall'infortunio patito in Coppa Uefa Praga che ritarda oltre il prevedibile il ritorno ad una condizione di forma accettabile.

Ieri i supertifosi della curva «Maratona» hanno delmente accompagnato ogni esitazione del Paolino nazionale, ogni anticipo Danova sul vicentino i fischi. Una umiliazione che a Rossi non toccata che egli indubbiamente merita. Non colpa sua se Farina si illuso che un uomo solo, per quanto validissimo, potesse fare squadra se lui, Rossi, è costretto a cercare forma giocando, non avendola potuta trovare prima a causa del lungo infortunio. L'attenuante delle tre assenze di Miani, Cerilli e Salvi (oltre a quella Carrera, fuori parecchio tempo) indubbiamente validissima può anche porre l'accento sulla legge grandi numeri, secondo la quale al Vicenza andato tutto bene l'anno scorso, mentre sta andando tutto storto ora.

Pur tenendo conto dei miglioramenti che potranno avere col rientro dei titolari assenti, potrà andare ancora peggio in futuro il Vi— non saprà trovare una mentalità adatta alla sua nuova più grama condizione saprà rassegnarsi a rinunciare al gioco per gioco (visto che non può vivere di solo Rossi e per giunta un Rossi così annacquato) ed adattarsi forzare la sua indole sbarazzina una arcigna difesa, come provinciale secondo tradizione. Ieri, contro il Torino, gli «allegri» vicentini hanno fatto tutto il contrario: marcature approssimative, varchi ma voragini in difesa beneficio di Graziani C., un atteggiamento remissivo, quasi reverenziale nei confronti dei granata, il minimo accenno ad un gioco almeno lontanamente maschio.

Contro questo Vicenza coi gigli in mano, il Torino ha logicamente dilagato le pecche enormi dei veneti nulla tolgono, ripeto, ai grossi meriti di tutti i granata soprattutto dell'illuminato regista Pecci e dell'infallibile esecutore Graziani. Il compito gli è stato indubbiamente facilitato dagli avversari, ma la perentorietà di ciascuna delle tre conclusioni patrimonio esclusivo di «Ciccio». vinto nettamente il primo round con Paolo Rossi e questa è una buona novella solo per il Torino ma anche per Bearzot.

Gianni Pignata

JOHN MCENROE, confermandosi molto più che la stella nascente del tennis americano e mondiale, ha fermato clamorosamente «in casa», Bjorn Borg con un perentorio 6-3, 6-4 nella semifinale del torneo open di Stoccolma.

CONTROPARTITA - Domenica prodiga di incassi ma avara di reti

Duecento milioni per un gol

La tifoseria granata oggi fa, preoccupata: «Ehi, Graziani! Ma ci serbi qualche rete per il derby?!». E i tifosi bianconeri scuri volto, seri: «Ehi, insomma, che ci vuol per vedere qualche gol?».

I quali gol diventano merce preziosa, sempre più cara. D'accordo che oggi come oggi uno che voglia rinnovare guardaroba deve impiegare lo stipendio di tre mesi (se basta: si vedono in giro abiti da sulle 250 mila lire...) anche i gol hanno il loro bel prezzo. Ieri gli incassi complessivi sono stati di un miliardo 91 milioni. Togliamo la partita Torino, anomala con le sue quattro reti, e togliamo il relativo incasso. Resta un miliardo pulito.

I gol sono stati cinque: 200 milioni per un pallone che entra in rete. Che già un buon pagare, credo, anche al giorno d'oggi. Il bello che gli spettatori non protestano: incassano (anche loro). E guardano invidiosi Torino, dove ieri I gol si svendevano facile. Ma quella non era una partita: era un ping pong tra Graziani Rossi, per vedere a chi spetta il posto in azzurro.

Alla partita, Rossi, che assomiglia sempre di più, se avete notato, Topo Gigio, è presentato con pesantissimo handicap: aveva sulle spalle uno zaino che conteneva cinque miliardi passa. Il peso gli ha impedito combinare minimo movimento apprezzabile. Italo Calvino ha già pronto per lui il nuovo romanzo: «La punta inesistente». Colpa sua, Topo Gigio,e anche della squadra: il Lanepaolorossi d'oggidì faccia gli scongiuri di rito perché continuando questo passo non salva. Ma come si fa a distinguere quella che la colpa della squadra quella che è l'insufficienza del singolo? Forse che, nella Juve, Paolo Rossi renderebbe di più? Od è irrimediabilmente declinato? Misteri che soltanto... Farina potrebbe risolvere.

Davanti alla squadretta in biancorosso, il Torino ha ritrovato certi momenti di grazia «all'antica», sì mi capite: quella fluidità degli scambi, quei movimenti memoria, quelle aperture improvvise che erano frequenti due anni fa e poi erano persi per strada. C'è gente che cresce, nei granata: vedi Pulici, vedi Graziani, vedi Pecci. E vedi Napoli, e poi... mori, come dice il proverbio e dicono oggi i granata, riferendosi alla Juve, della quale si promettono sfracelli.

Ma resta un'incognita: la difesa del Toro reggerà ai bianconeri? Zac rientrato da poco, quello ieri non è stato un collaudo. Terraneo ha trascorso la parte del pomeriggio in cassa (integrazione e non si è divertito proprio niente. Domenica prossima vedremo se... si divertirà più; per ora andiamo al derby in clima particolare.

Negli ultimi anni nostre si battevano per il primato, ora si scontrano per non lasciarsi distaccare troppo. Una sconfitta della Juve la manderebbe —4, punteggio assolutamente nuovo per la Vecchia Signora... Ma dobbiamo essere abituati tutto, quest'anno. Milano un commissario di p.s. è stato azzannato da un cane lupo, che avrebbe dovuto azzannare i teppisti. Che tempi: anche i cani fanno la contestazione.

Carlo Moriondo

Comunale. In alto il primo gol Graziani, in basso il gol iniziale di Pulici

La classifica

PERUGIA	punti 12
MILAN	» 11
TORINO	» 10
JUVENTUS	» 8
INTER	» 8
FIORENTINA	» 8
NAPOLI	» 8
LAZIO	» 8
ASCOLI	» 7
CATANZARO	» 7
BOLOGNA	» 5
AVELLINO	» 5
ROMA	» 4
VERONA	» 4
VICENZA	» 4
ATALANTA	» 3

La Juve, dopo il pari di Napoli, vuole un acuto dal suo n° 9

Derby: occasione per Virdis

INVIATO

NAPOLI — La Juventus si presenta al derby con due punti di svantaggio dal Torino. Pareggiando a Napoli, i campioni d'Italia hanno consentito ai granata, vittoriosi Lanerossi Vicenza, di allungare il passo e tornano ad accusare un ritardo di quattro lunghezze dal Perugia-capolista e di tre dal Milan, secondo in classifica. La squadra di Trapattoni, dunque, si trova nell'assoluta necessità di vincere il derby, impresa che non riesce a centrare dal 9 dicembre '73 (1-0, gol di Cuccureddu). Da allora ha infilato una serie di sconfitte interrottasi due anni fa con tre pareggi consecutivi.

Quella vista a Napoli è in grado di battere un Torino caricatissimo dai quattro gol realizzati ai vicentini dai «gemelli» Graziani (tre) e Pulici? Al San Paolo la Juventus ha giocato sotto tono perché era reduce da Bratislava. L'aspra e durissima «battaglia» con la Cecoslovacchia ha lasciato tracce evidenti sul fisico dei bianconeri, che a Napoli hanno disputato una gara utilitaristica badando ad amministrare il gioco e le residue energie. Il Napoli, dal canto suo, aveva troppa paura di essere infilato in contropiede e, dopo la sconfitta di San Siro con l'Inter, Vinicio aveva preferito non correre rischi. Lo spettacolo ha tradito l'attesa degli ottantamila spettatori ma non è solo colpa della Juventus. Nell'ultima mezz'ora, però, ci sono stati alcuni brividi. La traversa ha negato il gol a Bettega e Zoff ha fatto il resto salvando il pareggio con due decisivi interventi su Vinazzani e Filippi e una tempestiva uscita su Pellegrini.

La Juventus, dunque, ha scontato, com'era preventivato, il «prestito» di otto giocatori alla nazionale (Benetti, infortunato, è rimasto addirittura in tribuna ma dovrebbe essere recuperabile nel derby anche se una decisione verrà presa verso metà settimana); Tardelli e Causio sono scesi in campo malgrado i postumi delle botte ricevute mercoledì scorso e il loro rendimento ne ha risentito. Anche Bettega, pur lavorando qualche buon pallone e giostrando in posizione di rifinitore, non ha brillato molto: per eccesso di sicurezza ha spedito contro l'incrocio dei pali l'unica, autentica palla gol costruita dalla Juventus e propiziata da una punizione di Causio. Se Bettega avesse segnato, difficilmente alla Juventus sarebbero sfuggiti i due punti ma, al tirar delle somme, il pareggio è un risultato giusto poiché il Napoli, in finale, ha saputo rendersi pericoloso e ha trovato in Zoff un baluardo insuperabile.

Gentile e Cabrini, anch'essi reduci da Bratislava, hanno operato soprattutto in chiave difensiva. Gentile ha annullato Pellegrini concedendogli soltanto un'occasione, mentre Cabrini si è impegnato a fondo con Vinazzani. In difesa è piaciuto Scirea che sta attraversando un periodo buono. All'altezza della situazione è stato anche il rientrante Morini contro il quale Savoldi è mai riuscito a farsi spazio per conclusione. Morini è pronto per il derby con Graziani che, dopo la «tripletta» al Lanerossi Vicenza, appare tanciatissimo. A centrocampo Furino s'è battuto come un leone per controllare Caso (o il vivacissimo Filippi), sostenere il centrocampo e andare anche a concludere: ha sciupato, per un leggero indugio, una favorevole occasione al 19' del primo tempo.

Per ultimo abbiamo lasciato Virdis. Il sardo è ancora lontano dal miglior rendimento. Ieri è apparso in progresso sul piano atletico ma non ha conferito «peso» alle sporadiche manovre offensive della Juventus. Al suo attivo c'è soltanto una rovesciata fuori bersaglio e un bel dribbling, stroncato in zona-tiro, nel finale. Negli spogliatoi, a chi lo criticava accusandolo di essersi mosso poco, Virdis replicava: «*Il giudizio dalla tribuna viene dato solo in base ai gol segnati e non si tiene conto del lavoro che uno fa, correndo una parte all'altra*». Effettivamente Virdis si è adoperato anche in fase di «filtro», arretrando il appoggio al centrocampo ma nell'area napoletana s'è visto raramente, un po' per mancanza di rifornimenti adeguati e un po' per l'attento controllo di Catellani.

E' ora, però, che Virdis tiri fuori le unghie. Il derby è l'occasione per dimostrare il suo valore. Indubbiamente ha compiuto un passo avanti rispetto alla deludente prova offerta due settimane fa a Bologna; anche con il Milan s'era battuto con maggior determinazione. La Juventus ha bisogno di un Virdis «grintoso» ma è necessario offrirgli anche una maggior collaborazione. C'è da dire che ieri Bettega lo ha lasciato talvolta solo in avanti e che Causio non l'ha rifornito con consueto «assist». Domenica prossima la squadra si presenterà al derby con una settimana normale di preparazione e anche Virdis potrà trarne dei vantaggi.

Bruno Bernardi

Ieri centrocampista al San Paolo, domenica francobollo sull'ala granata

Cuccureddu pronto a "ricevere„ Pulici

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI — *Quattro trasferte, altrettanti pareggi. La Juventus incamera il punto tutto sommato soddisfatta dell'essersi mantenuta in media inglese (relativamente prove fuori casa) e più che tutto sicura di presentarsi alla sfida domenica prossima con il Torino avendo rispettato la tabella marcia approntate dopo lo scivolone interno con il Perugia.* «Al giorno d'oggi — *diceva ieri Cuccureddu appena terminata la partita del San Paolo* — più nessuno ci sta a perdere. Così è per noi, così è per gli altri. Dunque ben vengano questi punti in trasferta. Il Napoli ha giocato una buona partita, attaccandoci come noi ci aspettavamo che fosse. Faceva un po' caldo e questo ci ha certo favoriti visto che nelle gambe il supplemento infrasettimanale di Bratislava. Tutto qua».

Un indubbiamente schematico, centrato da parte del sardo che ieri tornava, dopo molto tempo, a avere compiti specifici sull'uomo ma a giocare centrocampista: «Non che abbia avuto problemi — *dice* —. Anzi. Tutt'al più è stato l'allenatore che qualche volta mi ha richiamato a stare più sulla destra,

per sfruttare la fascia, visto che io tendevo a buttarmi in mezzo». *E poi soggiunge:* «Il non è neppure che abbia interpretato il ruolo di dovrebbe. I compiti erano di copertura, più che tutto. A quelli mi sono attenuto».

Domenica prossima, comunque, Cuccureddu tornerà a maglia ed al ruolo che gli sono abituali. Dal suo piede partì il pallone che cinque stagioni fa diede alla Juventus l'ultima vittoria sul Torino (1-0), ma anche questa volta a lui sarà chiesto più che tutto controllare attentamente Paolino Pulici, gran goleador che nelle sfide cittadine, sovente, riesce a dare delusioni ai tifosi bianconeri: «Un Pulici — *Cuccureddu* — che le recenti prestazioni dicono in gran forma e che è comunque sempre da tenere in massima considerazione». *Facciamo allora notare il sardo che in questo derby «Pupi-gol» avrà anche uno stimolo in più giocando la sua 250ª partita in serie A:* «Un traguardo — *fa Cuccureddu* — che presto raggiungerò anch'io e che mi rendo conto di che rappresenti moralmente per un calciatore. E' una specie di successo personale che è difficile a spiegarsi, ma che riempie di legittima soddisfazione. Dunque è chiaro che Pulici sarà anche più scatenato del solito».

Con le parole, insomma, Cuccureddu cerca di aggiungere qualcosa di più all'abituale stima per il rivale. Ovvio che a lui si chieda anche un pronostico: il derby rappresenta sempre un capitolo a parte, un qualcosa che sfugge ad ogni logico pronostico. E' stato così in passato e altrettanto sarà in questa occasione. Per noi indubbiamente è molto importante questa settimana: dobbiamo smaltire soprattutto le botte che qualcuno ha rimediato a Bratislava. Eppoi saremo pronti e che, sicuramente, non tradirà le attese. La Juventus non vince da tanto tempo? Ebbene prima o poi le tradizioni vanno infrante e così anche le serie negative. Dunque non c'è proprio da temere nulla vedendo avvicinarsi il giorno della gara con il Torino».

Giorgio Barberis

Tra botte ed ammonizioni ha vinto il Milan

La briciola di un gol nel piatto del derby

DAL NOSTRO INVIATO

MILANO — *Il derby dell'incasso record, megatrasmissione televisiva e, perché no, dei fratelli Baresi (Franco fra i rossoneri, Giuseppe tra i nerazzurri), è andato avanti a botte, offrendo ben poco gioco ed un solo gol, quello realizzato in libertà con grande sicurezza Maldera, di testa ha battuto Bordon preciso «assist» di Chiodi. L'Inter ha melanconicamente vinto la sfida delle scorrettezze per una espulsione (Altobelli al 40') e cinque (Marini, Giuseppe Baresi, Oriali, Bini e Pasinato) contro una sola ammonizione rossonera (Collovati), ma in questa sua non gradita affermazione c'è lampino dell'arbitro Michelotti che non è stato affatto tenero con i nerazzurri, mentre è parso meno severo nei confronti dei milanisti, anche nella valutazione alcuni falli.*

Chi conosce bene Michelotti assicura che la sua fraterna conoscenza con Bersellini ha finito, spesso accade in certe occasioni, per danneggiare l'Inter: il direttore di gara di Parma era così preoccupato di imparziale che ha finito per andare contro alla squadra del suo amico. Al di là di questa sottile interpretazione, va detto che i protagonisti hanno fatto nulla per aiutare l'arbitro, battendosi con grinta che è persin troppo semplice — come ha cercato gabellare Beccalossi ieri alla tv — mascherare con il concetto di agonismo, spiegare con il «raptus da derby». Il fatto è che molti giocatori, e qui il discorso diventa generale, sono maldestramente mascherare con la forza le carenze tecniche, con le durezze le inferiorità nei confronti dell'avversario diretto.

Un derby più combattuto che giocato, quindi, anche da parte di chi, come Novellino, avrebbe tutti i mezzi per cercare di imporsi diversamente. Forse perché privi di un avversario diretto, i due che più hanno cercato di giocare a calcio sono stati i due liberi, Bini e Baresi: il nerazzurro ha vinto il confronto diretto per pulizia di tocco e rendimento. Franco Baresi, a parte i guai fisici ed alcune botte prese a caldo (una anche dal fratello) ha dimostrato che non si è giovani per nulla, e che le troppe lodi e quell'età fanno male. Ha persin esagerato in sicurezza, tanto da dare l'impressione di un complesso di superiorità che farà bene a ricacciare lontano e non vorrà rovinare quanto di buono ha già fatto.

Liedholm aveva cercato di sorprendere Bersellini convincendo Rivera di essere stanco, e lasciandolo in borghese per lanciare la coppia di punta Sartori-Chiodi affidando a Novellino il compito di guastatore a tutto campo. Un palo a Chiodi (visto che il gol l'ha segnato un terzino) rappresenta tutto l'attivo della formula d'attacco, che non ha soddisfatto. Da parte nerazzurra, eliminatosi Altobelli con il gancio portato a Collovati, carenza assoluta di punte di ruolo (Muraro si era infortunato nella settimana di preparazione), gran dibattersi in vano dribbling da parte di Beccalossi e — unico dato positivo per Bersellini — il buon secondo tempo di Pasinato. Un derby che ha offerto solo delle briciole, insomma.

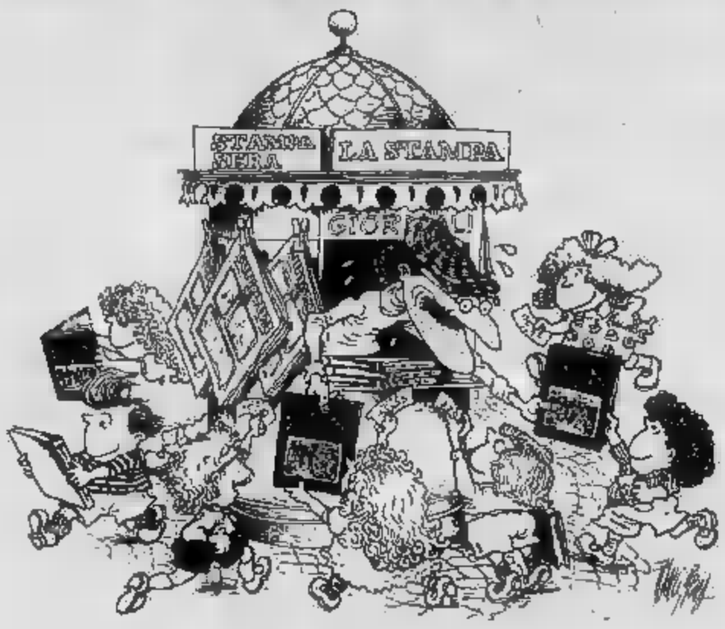
Bruno Perucca

Chiodi, palo ieri a S. Siro

LA STAMPA - STAMPA SERA

E' USCITA

la «GUIDA DEI RAGAZZI PER TORINO E PIEMONTE»



E' una guida a colori di 320 pagine scritta e disegnata da diecimila ragazzi.
Contiene anche itinerari e cartine del Touring Club Italiano.
1100 lire.
Si trova dai giornalai. Se comunque il vostro giornalaio ne fosse sprovvisto potrete prenotarla presso di lui con questo tagliando.

Cognome e nome .....
Indirizzo ..... Località .....
Desidero acquistare copie n. .....
della GUIDA DEI RAGAZZI TORINO PIEMONTE

Ha deciso con Liedholm di evitare il derby

Rivera non lascia «La sosta mi gioverà»

MILANO — Gianni Rivera lascia il calcio? La domanda è tornata d'attualità dopo il clamoroso forfait nel derby. «*Prima o poi* — ha risposto — *è destino che succeda*». In effetti stavolta prima di rinunciare ad uno degli appuntamenti più importanti dell'anno Gianni deve averci pensato a lungo. Tanto è vero che la decisione, presa in perfetto accordo con l'allenatore Liedholm, è stata raggiunta soltanto poche ore prima del derby. «*Liedholm* — ha commentato Rivera — *ha insistito perché io provassi ancora una volta ma non me la sono sentita. E' da martedì scorso che mi porto dietro questo cruccio. Non riuscivo a recuperare le forze dopo l'impegno di domenica a Torino. Mi sono fatto esame di coscienza, ho preso in considerazione l'importanza questo appuntamento, dopodiché ho rinunciato*».

Non lo immaginiamo un Rivera che in vista un derby da primato mette in disparte e lascia il tecnico libero prendere decisioni tattica che lo esclude dal campo. «*Gianni* — ha ribadito Liedholm — *resta un elemento determinante per il Milan. Se avessimo avuto lui in campo nella ripresa dopo il pressing dell'Inter avremmo potuto lanciare qualche in gol e raddoppiare vantaggio*».

In passato Gianni è stato accusato di frenare il gioco, ma in effetti quando undici uomini si spingono troppo insistentemente all'attacco si possono anche correre rischi. «*Martedì* — ha concluso Liedholm — *Rivera si ripresenterà a Milanello spero di recuperarlo in vista dei prossimi impegni. Non credo che Gianni intenda chiudere la carriera proprio nel mezzo della stagione*». Lo ha confermato lo stesso Rivera: «*Forse la sosta mi farà bene* — ha detto — *ora soprattutto che andiamo verso l'inverno sento la necessità di recuperare pieno le forze e presentarmi questi appuntamenti al meglio della condizione. Non dimentichiamo che ora è un Milan da primato per cui anch'io essere all'altezza della situazione*». Insomma, un Rivera dotato anche di umiltà, cioè una caratteristica che in passato sovente gli è mancata. Questo significa che effettivamente è un Milan sotto ogni aspetto.

Giorgio Gandolfi

A 50 anni, commissario regionale dilettanti

Rostagno: esercitare con tutte le società

Romolo Rostagno, canavesano di Rivara, 50 anni padre di due figli, dirigente d'azienda, tifoso della Sampdoria è sabato mattina il commissario del comitato regionale piemontese Lega dilettanti. Strana per concludere una settimana: Rostagno finora molto impegnato come commissario arbitri regionale accantonerà questa carica (per ora affidata al suo Pane) e cercherà rilanciare dal punto vista organizzativo calcio regionale.

Le sue prime dichiarazioni dopo nomina: «Questa gestione commissariale deve andare avanti con le società; intendo incontrarmi tempi brevissimi con tutti fino al presidente della più piccola società del comitato. Invio un saluto cordiale affettuoso a quella persona che ha retto con fino alla soglia degli Anni '80 il comitato: Felice Trentin».

Dopo le dichiarazioni ufficiali lettura tra le righe: «Ho lavorato molto perché non si arrivasse al commissariamento. Ora con questa carica le responsabilità sono tutte , voglio dire alle società che affinché il commissariamento dia i suoi frutti dovremo lavorare collegialmente. Proprio per questo voglio sentire tutti: chiamerò le società, farerunioni, altre le andrò a cercare, da domenica ricomincerò a girare i campi con il incarico per incontrare i dirigenti. Insomma intendo esercitare con società».

Cerchiamo di stuzzicarlo con domande scottanti, riguardo polemiche, la candidatura futura presidenza: «Riguardo alla mia possibile candidatura credo in questo momento non problema. Il periodo del commissario può più meno lungo, dovrò rendere conto alla Federazione cosa succede e poi si vedrà quando fare le elezioni».

Da questo pomeriggio dunque volta siede un uomo che si è assunto il compito di riportare nella normalità, anzi migliorare le vicende calcio nella nostra regione: «Chiunque voglia venire parlarmi troverà a disposizione; ovviamente dovrò dedicare alla del comitato molto più tempo del tanto che già gli dedico attualmente».

Come Trentin, anche Rostagno proviene dal settore arbitrale; ovviamente ha cominciato dalla sezione Piemonte è arrivato a dirigere partite cadetta. Mentre era i semipro ha conquistato il premio Silvano quale migliore arbitro della Casp. E' stato poi commissario arbitro, quindi ha presieduto la sezione arbitri Torino per quattro anni per altrettanto tempo è stato Commissario arbitro regionale.

Per il rilancio del calcio piemontese Rostagno chiede la collaborazione tutti, stampa compresa, con la quale ha promesso di intensificare i rapporti di collaborazione. Per i prossimi giorni è programmata una conferenza stampa nella quale Rostagno comincerà far conoscere le sue idee per il futuro del comitato regionale.

g. e.

Pallone elastico, difficile intesa

Le società rifiutano di cambiar formula

ALBA — *Le società di serie A e B di pallone elastico sembrano davvero incontentabili. La federazione, meglio il segretario Dezani, si spreme meningi per trovare qualcosa di nuovo nella formula un po' stantia massimo campionato propone quattro ipotesi, di hanno come base la formazione di due gironi. A prima vista ci sarebbe che l'imbarazzo della scelta, invece i club riunione della lega le scartano tutte e quattro e propongono la vecchia formula girone unico, con finale le prime quattro.*

Ieri ad Alba tutte le società presenti, per la verità non molte, nove su diciannove, hanno rifiutato anche la quarta soluzione, quella dei gironi sei squadre finale a quattro secondo uno schema preso a prestito dal torneo di basket. E' la formula che la federazione vede più di buon occhio perché mette bando dopo le eliminatorie il girone finale all'italiana, che non è altro che campionato campionato.

Ora dell'assemblea di Alba balzato fuori che le società sono ancora favorevoli girone unico, che per loro offre certi vantaggi cassetta perché permette tutte almeno due partite con Berruti Bertola. «Che interesse avrebbe la mia società — *ammetteva francamente il rappresentante Montanerese* — a disputare cosiddetto girone A2 già in partenza devo spendere quattro milioni, esclusi gli ingaggi, poi la possibilità recuperare spese con gli incassi degli incontri Berruti Bertola che giocano nel girone A1?».

Come si vede il contrasto tra federazione sferisteri è evidente e paradossalmente si potrebbe appianare solo togliendo torneo i due «big». Visto che non è possibile, tocca ora al consiglio federale sciogliere il nodo, magari escogitando una specie di compromesso. Che potrebbe forse essere raggiunto mantenendo il girone unico a dieci squadre (accontentando così le società) con finale per il titolo tra i primi due classificati (abolendo il girone a quattro). Le società in questo dovrebbero essere Monasterolo Bormida, Alba, Imperia Piani, Andora, Cengio Cuneo, Torino, Castelletto Molina, Montanara e Calice Ligure, quelle del campionato scorso, più la Calicese, dal torneo cadetti.

Piero Galasco

L'invenzione di Gabriele Gottifredi

Aumenta la potenza della Golf "diesel,,

La Volkswagen Golf è l'automobile di moda. In particolare, poi, il «diesel», che unisce alla riuscitissima linea a tutti i modelli (frutto dello stilista moncalierese Giugiaro) anche il vantaggio della economicità del consumo: 162 lire un litro di gasolio fanno più di 17 chilometri.

Unico neo della vettura, tutti i «diesel», del resto, son le prestazioni troppo brillanti. Già notevolissime una macchina a ratta, ma comunque inferiori a quelle un'auto a benzina. Ed ecco che un preparatore di Calco (vicino a Lecco), Gabriele Gottifredi, trova il modo di eliminare anche questo problema.

Applica un compressore, diversi collettori di aspirazione e scarico, pochi altri pezzi nuovi ed ecco la Golf «diesel» portata quasi al livello di una pari cilindrata benzina: da 0 a 100 chilometri all'ora 11 secondi e 5, velocità massima in quarta marcia di 160 orari. Tutto necessario per l'elaborazione viene venduto scatola di montaggio prezzo di 970 mila lire. Tenendo conto della manodopera necessaria supera di pochissimo il milione.

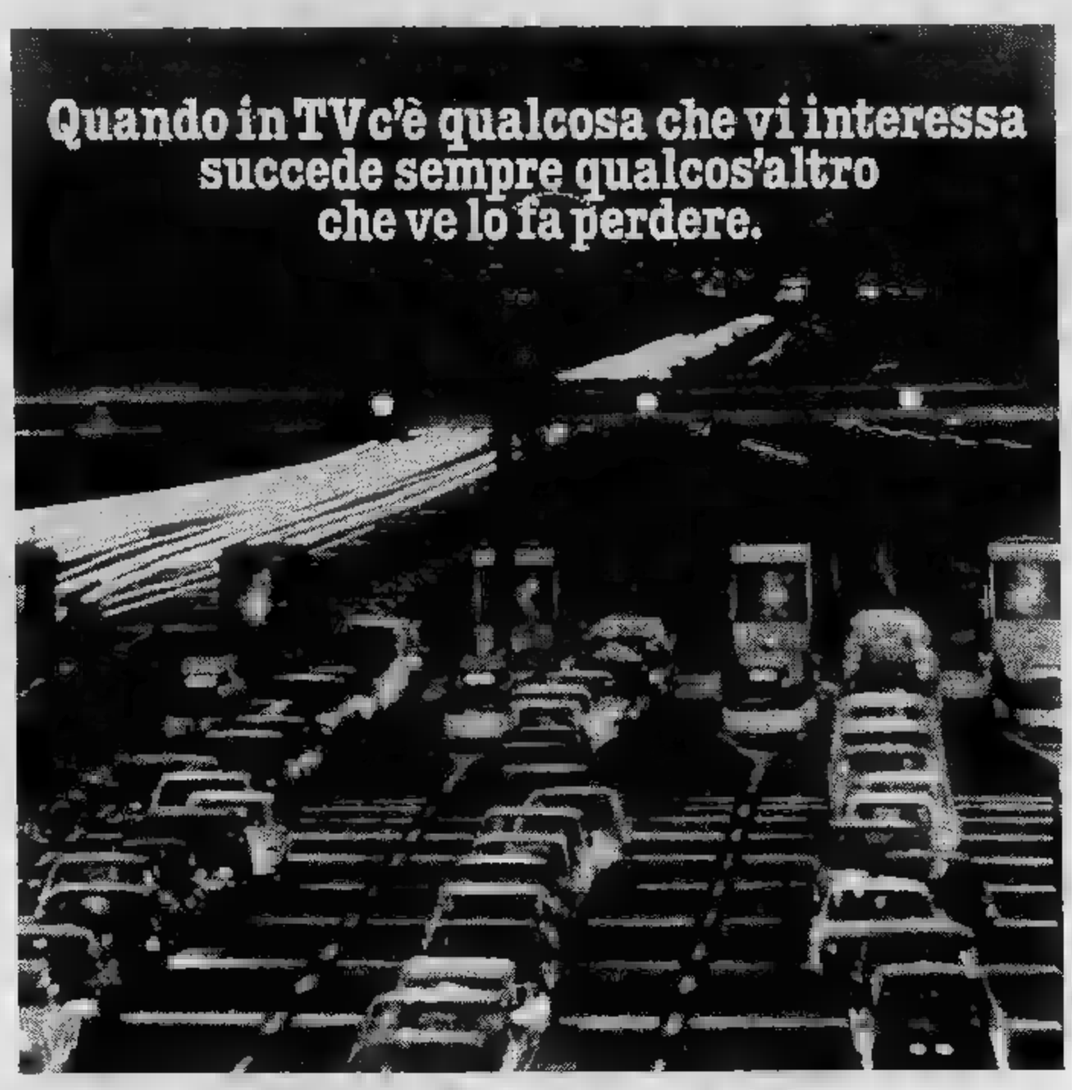
Gottifredi, per dimostrare la competitività e la robustezza del suo mezzo, ha partecipato al Rally d'Italia vincendo nella classe. Chi lo ha visto in gara assicura che l'unico problema la tenuta strada non adeguata alla potenza.

Con altre 50 — praticamente solo per monodopera — si possono risultati ancora migliori. Semplicemente aumentando la portata della pompa d'iniezione e compiendo una particolare a punto si arriva a prestazioni addirittura eccezionali per vettura a ratta: orari in seconda, 120 terza, 0 in quarta. Per chi volesse poi anche una vettura da autostrada, Gottifredi ha studiato modifiche al rapporto che, allungando il passo, consentono velocità massime ancora più elevate.

g.d.s.

Festeggiato Paratella

Nel di un simpatico di vecchie glorie pedale, tenutosi venerdì sera al ristorante Fortin, è stato festeggiato Corrado Paratella, il più anziano costruttore di telai attività . presenti, i numeex corridori che hanno aderito alla serata, Contemo, Coletto, Martin, Pizzoglio, Braga, Milesi, Agazzi, Nigra, vay, Favero, Covolo, e Occhiena.



Videoregistratore Philips: I migliori programmi delle TV trasmessi quando volete voi.

Anche stasera c'è la coda al casello. Poco male, tanto mi vedo il film alla TV, quello che VCR Philips sta registrando adesso.
È poi posso prenotare anche quattro giorni prima il programma che m'interessa. VCR Philips lo registra a colori e a TV spenta durante la mia assenza.
Se prima rimandavo gli appuntamenti per non perdere la partita, rimando la partita. Se i bambini annoiano prendo cassetta su cui ho registrato un telefilm un cartone animato sono a posto. Se lei vuol vedere il film, poco male. La boxe me guardo dopo. VCR Philips: tre ore di registrazione ininterrotta con una sola cassetta. E poi la qualità delle videocassette Philips: insuperabile riproduzione del colore.

Videoregistratori Philips: anche l'elettronica ha i suoi gioielli.

PHILIPS
PHILIPS S.P.A. Settore Audio Video
Via F. Testi 327 - Milano - Tel. 6445

In vendita nei migliori Hi-Fi e Radio TV.

Chiedete i cataloghi a colori del videoregistratore e delle videocassette Philips al vostro Rivenditore di fiducia oppure inviate questo tagliando a Philips

Nome _____

Indirizzo _____

LONG PLAY VCR

SETTIMANA MUSICALE

All'Auditorium tutto Messico

Ancora una volta tocca a Sacchetti col suo tutto-Bach, giunto ormai alla sesta puntata, di aprire la settimana musicale stasera sull'organo del Centro Crocetta.

Domani si continua con l'organo, ma nella sala del Conservatorio dove Jean Costa per il Centro Culturale Fiat esegue musiche di Bach, Mozart, Franck, Liszt, Widor e Dupré. Per chi desiderasse un'alternativa nella serata di domani al Piccolo Regio il pianista Italo Lo Vetere, per la rassegna Camt, eseguè un repertorio abbastanza originale che accanto ai consueti Debussy e Liszt, propone musiche degli americani Samuel Barber e Gershwin.

Mercoledì sera per l'*Unione Musicale* concerto di grande richiamo: il celebre violinista sovietico Leonid Kogan, accompagnato al pianoforte dalla figlia Nina, affronterà un programma classicissimo incentrato su Bach, Mozart e Beethoven.

Giovedì sera al Conservatorio di nuovo di scena *I Musici* di Torino questa volta però in un concerto orchestrale che presenta pagine di Mozart, Vivaldi, Giuliani, Elgar e Ciaikovski dirette dal giovane musicista torinese Amedeo Monetti.

Venerdì all'auditorium proseguono i concerti della Rai con un programma veramente bello e vivace. Sul podio ci sarà il direttore messicano Edoardo Mata che nella prima parte della serata si impegnerà per farci conoscere la produzione musicale del suo paese. Dirigerà infatti componimenti dei messicani Silvestre Revueltas e Carlos Chavez.

A completamento della serata Mata eseguirà due classici di Ravel di ambientazione iberica come il celebre *Bolero* e la *Rapsodia spagnola*.

Nella medesima serata al Teatro Nuovo prosegue la rassegna *Tendenze del balletto in Italia*. Sarà di scena il *Collettivo di danza Teatro Nuovo* diretto da Loredana Furno impegnata come ballerina e coreografa in un programma interamente ispirato a Shakespeare condotto su musiche di Sciostakovic, Prokofiev e Mendelssohn.

Per l'ultimo concerto della settimana torneranno domenica pomeriggio al Conservatorio i bravi solisti del *Nuovo Klaviertrio* che completeranno il ciclo dei trii di Mozart.

e. re.

FUORI CASA

CENTRO FRANCO-ITALIANO — In via 5 alle 17 proiezione del disegno animato «Les douze travaux d'Astérix».

INCONTRI CON L'IO — Al Circolo Erba, stasera alle 21,15, «Yoga: disciplina trasformatrice» a cura di George T. Dharmarama dell'Associazione Italo Indiana. Precede, alle 20, la proiezione di «La guerra contro i dischi volanti».

Rassegna di musica conclusa a Cerrina

CERRINA — *(s. v.)* Si è conclusa sabato la 2ª rassegna «Invito alla musica» organizzata dalla Camt, dalla Grande Famiglia e dalle Serate musicali di Milano. Un folto pubblico è accorso nel salone Lux per i quaranta giovani cantori del Coretto di Calliano, diretto con buon mestiere da don Venesia. Si tratta di un complesso di voci bianche, in prevalenza femminili: valido esempio di gruppo di animazione che passa con disinvoltura dai canti liturgici ai canti popolari e folcloristici: il tutto condito con proiezioni di diapositive, realizzate da tecnici in erba appartenenti al gruppo. Brave le soliste Roberta Mogliotti, che alterna la passione per il canto a quella per il violino (è iscritta al Conservatorio di Alessandria), la sorella Rossana, chitarrista, e Leoncino.

In un film-tv che non vedremo in Italia

I giapponesi «rifanno» la strage di via Fani

ROMA — *Giorni fa, un passante che si trovava in via Fani, all'angolo con via Stresa, ha avuto l'impressione di vivere un incubo allucinante. Sotto i suoi occhi sbigottiti si ripeteva la sequenza drammatica del rapimento di Aldo Moro e del massacro degli uomini della scorta, così come gli era stata descritta dai giornali. Dopo qualche momento di sbalordimento, il passante s'è accorto che si trattava di una ripresa cinematografica. Un fotografo, lì per caso, o perché avvertito da qualcuno della troupe, aveva nel frattempo scattato alcune foto che hanno poi fatto il giro delle redazioni dei rotocalchi.*

Questa ricostruzione, filmata con particolare cura in tutti i dettagli, è di una produzione cine-televisiva nipponica che si avvale di attori italiani e cui non si vuol rivelare i nomi. E forse sono semplici «generici» del tutto sconosciuti. Il personale tecnico, e cominciare il regista, Mykio Miyamato, è invece espressamente venuto da Tokio.

La notizia della realizzazione di questo film (impostato sotto forma di inchiesta romanzata) sul caso Moro e sul terrorismo in Italia, ha stuzzicato timori e preoccupazioni di varia natura in certi ambienti politici italiani, per cui c'è stato un «discreto» intervento diplomatico, una pressione sull'ambasciata nipponica e sulla produzione cine-televisiva. La troupe, di colpo, come in certi spettacoli di illusionismo, è scomparsa dalla circolazione, senza chiasso, insomma in forma del tutto clandestina.

La troupe, che è volata via dall'albergo romano in cui alloggiava, senza lasciare il recapito, agisce alla maniera dei commandos. Arriva preavviso nei luoghi in cui i fatti, effettua di nascosto le riprese esterne che precedono l'azione drammatica (appunto con la modalità dei terroristi che cercano di nell'occhio), quindi si trasporta in un teatro di posa — tenuto rigorosamente segreto — e procede ai dettagli dell'impresa.

Forse non potremo accertare l'efficacia di queste. Infatti, nell'accordo di compromesso stipulato con le autorità italiane, è evidentemente con l'avallo dei diplomatici giapponesi, è esplicitamente stabilito che questo lavoro cine-televisivo non dovrà mai essere proiettato sugli schermi o sui video italiani.

Inoltre, mentre si è lasciata circolare voce che riprese sarebbero già terminate e che la troupe è ripartita per il suo paese d'origine, è invece certo, anche per candida ammissione di un funzionario dell'ambasciata giapponese, che la troupe si trova ancora in Italia, anche se non risulta con precisione il luogo in cui sta operando. Insomma siamo in pieno mistero.

OGGI ALLA RADIO E FILODIFFUSIONE

1

FM 92,1

Giornale radio: ore 14; 15; 17; 19; 21; 23

14,05 Dischi «fuori circuito». Programma di Alfredo Saitto.
14,30 **Ogni Santo la sua candela.** Festè e tradizioni popolari d'Italia, di Leda Abbate e Angelo Trento
15,05 Barbara Marchand presenta **Rally.** Selezione regolarità, ritmo e gradimento per la vostra discoteca
15,30 **Errepiuno.** Incontri radiofonici pomeridiani. Oggi con la «nostra salute» di Luciano Ragno
16,30 **Incontro con un VIP.** I protagonisti musica seria
17,05 **Appuntamento con i Ma-**
17,20 **Per favore, faccia il classico.** Incontri con scrittori di oggi ricordando scrittori di ieri. Pasquale Festa Campanile: Giovanni Boccaccio. Programma ideato e interpretato da Marina Malfatti e Antonio Salines
17,50 **Chi, come, dove, quando.** Misteri toponomastici svelati da Gustavo Palazzo con Alina Moradei e Valle
18,05 Mina presenta **musicali del mio tipo** (replica)
18,35 **Castigat ridendo mores.** La satira guarda 20 secoli a cura di Mariella Serafini Giannotti. 4ª puntata
19,30 **Ascolta, si fa**
19,35 **Big groups**
— **Obiettivo Europa.** Ipotesi sull'Europa di domani Giuseppe Liuccio
20,35 **Combinazione suono.** Programma di Wolfango Vaccaro condotto da Silvia Nebbia e Gigi Marziali
21,45 **Sipario aperto.** Incontri e appuntamenti con il teatro vivo a di Lucio Romeo. La Compagnia Stabile del Teatro del Filodrammatici di Milano presenta Diana; la mazurka blu, di Ciro Fontana
22,25 **Folk-documenti**
23,18 **Buonanotte da...**

2

95,6

Giornale radio: ore 15,30; 16,30; 17,30; 18,30; 19,30; 22,30

14 — **Trasmissioni regionali**
15 — **Qui Radio 2.**
17,55 **Teatro Romano.** 12 trasmissioni a cura di Maria Lucignano Marchigiani - 7) Augusto Topai: l'amo la visione popolare della vita. Regia di Marco Lami
18,33 **Spazio** Spazi musicali a confronto per tutti i gusti e per tutte le età
19,50 **di Venere e Marte, Magia ieri, magia oggi** con Angiolina Quinterno e Luigi Lamonica

3

FM 98,2

Giornale radio: 13,45; 15,15; 18,45; 20,45; 23,55
14 — **Il mio Strawinsky** (2ª parte). Una scelta sentimentale e ragionata di Paolo Castaldi (replica)
15,30 **Un certo discorso musica giovani**
17 — **La storia raccontata dai protagonisti** a cura di Gabriele La Porta e Franca Lipparoni
17,30 **Spazio Tre** (1ª parte)
18,15 **Spazio Tre** (2ª parte)
21 — **Nuove musiche.** Aggiornamenti e riletture di Gianfranco Zaccaro
21,30 **La più forte.** Un atto di August Strindberg
22 — **La musica.** Fatti, problemi, personaggi a cura di Leonardo Pinzauti
23 — Martin Joseph presenta **Il jazz**
23,40 **Il racconto di notte**

F

IV CANALE

14,45 Interpreti alla radio: Dino Asciolla, violinista e direttore d'orchestra; Uto Ughi, violinista e direttore d'orchestra
15,42 Antologia Schuberliana
17,30 Stereofilomusica
19 — La settimana di Hindemith
— Le cantatrici villane
21 — Concerto della pianista Jdil Biret
21,30 Musica ispirata alla pittura
22,30 Concertino
23 — A notte alta

V CANALE

14 — Tutto jazz
— Cocktail musicale
16 — Colonna continua
18 — Intervallo
20 — Quaderno a quadretti
22 — Musica leggera in stereofonia

RADIO ALTERNATIVE

Ombra (Fm 96,400): telefono 965.8007
RTA (Fm 104 Mhz): telefono 516.277.
Europa 3 (Fm 89,78 Mhz): telefono 724.024.
(Fm 97,700): telefono 512.092.
Radio Monte (Fm 103,700 Mhz): tel. 512.828.
(Fm 101 Mhz): telefoni 501.788 - 502.915.
Radio Torino Liberty (Fm 90,900 Mhz): telefono 683.222.
(Fm 97 Mhz): telefono 542.131.
Radio Blitz (Fm 100 Mhz): telefono 787.813.
Radio Reporter 93 (Fm Mhz): tel. 513.651-513.757.
Radio Centro 95 (Fm 94,908 Mhz): tel. 713.074-713.075.
Radio Torino 4 (Fm 102): telefono 613.234.
Torino Est (Fm 90 Mhz): telefono 518.573.
Torino (Fm 103,300 Mhz): t. 637.837.
(Fm 99,600 Mhz): telefono 500.720.
Torino (Fm - 101,4 Mhz): t. 876.661.
Radio Proposta (Fm 88,750): telefono 545.471.
Radio Sky (Fm 92,500): telefono 901.4405.
G.A.P. (Fm 99,300 Mhz): telefono 556.301/2.
Eightyeight (Fm 89 Mhz): telefono 473.0261.
Radio Futura (Fm 96,600): telefono 544.383.
Mole (Fm 101,500): telefono 213.559.
Radio (Fm 105,500): telefono 305.134.
Radio Torino City (Fm 88,950 e 94,750).
Radio Studio Centrale (Fm 95,900): tel. 627.1297.
Editrice Radio Manila (Fm 98,600 Mhz): t. 284.831.
Onda Radio Italiana (Fm 97,400 Mhz): t. 739.9261.
Radio (Fm 94,400 Mhz): telefono 830.403.
City One (Fm 97,850 Mhz): telefono 707.0926.
Rivoli (Fm 100,595 Mhz): telefono 953.2152.
Radio Gemini One (Fm 102,730 Mhz): telefono 530.077.
Radio Express (Fm 100,200 Mhz): telefono 531.625.
Radio (Fm 89,400 Mhz): telefono 800.9871.
Tele (Fm 102,300): Settimo Torinese.
Radio Universal (FM 93,300 Mhz): telefono 800.1817.
Radio Borgaro (Fm 91,600 Mhz): via Cirié 23, Borgaro.
Radicale (Fm 90,300): telefono 531.355.
Radio (Fm 90,600): telefoni 262.2866 - 262.3662.
(Fm 101,200 Mhz): t. 901.4264.
(Fm 92,600 Mhz): t. 264.514-263.366.
Zero (Fm 98,850 Mhz): t. 634.644.
Radio Chivasso (Fm 94 Mhz): tel. 912.708, Chivasso.
Radio 2000 (Fm 91,200 Mhz): telefono 897.856.
Radio Studio (Fm 95,900): telefono 627.1297.
Radio Studio Aperto (Fm 88,200): telefono 356.666.
S. (Fm 94,750 e 100,800): tel. 822.4838.

TV ESTERE

Svizzera

17,50 **Telegiornale** (c)
17,55 **Per i più piccoli: L'anatra bisbetica - Ciao Arturo** (c)
18,20 **Retour France** (ottava puntata) (c).
18,50 **Telegiornale** (c)
19,05 **Album di famiglia:** scherzi Jan, telefilm (c)
19,35 **Obiettivo sport** (c)
20,05 **Il Regionale,** rassegna di avvenimenti della Svizzera italiana (c)
20,30 **Telegiornale** (c)
20,45 **Medicina oggi** (c)
21,30 **La Scala: 1778-1978** (terza parte) (c)
22,10 **Teatro dialettale svizzero: Il medico per forza,** di Molière (c)
23,30 **Telegiornale** (c)

Montecarlo

17,45 **Un peu d'amour, d'amitié beaucoup musique**
18,50 **Telefilm**
19,20 **Un peu d'amour...**
19,25 **Parolamo,** telequiz
19,50 **Notiziario**
20 — **Telefilm**
FILM 21 — **Mani in alto,** di Giorgio Bianchi, con Renato Rascel, Eddie Constantine

Renato nel film

22,30 **Oroscopo di domani**
22,35 **Notiziario**
22,45 **Montecarlo**

Capodistria

— **L'angolino dei ragazzi,** documentario (c)
20,15 **Telegiornale** (c)
20,35 **I segreti dell'Adriatico: in fiamme** (c)
21,05 **Prose tv: Le bugie Daske,** Joakin Marusic (c)
22,10 **Passo danza,** ribalta di balletto classico e moderno (c)

QUESTA SERA ALLA TELEVISIONE

TV NAZIONALE

Rete uno

12,30 **Nova**, problemi e ricerche della scienza contemporanea. **Gli ingegneri della genetica** (seconda parte) (c)
13 — **Tuttilibri**, settimanale di informazione libraria (c)
13,30 **Telegiornale**
14 — **Speciale Parlamento**, a cura di Gastone Favero (c)
14,25 **Una lingua per tutti: l'italiano. Il linguaggio dei giovani** (c)
17 — **L'aquilone**, fantasia di cartoni animati (c)
17,10 **Di jazz in jazz**, un programma di Giampiero Boneschi e Franco Cerri. Presenta Sabina Ciuffini (undicesima puntata) (c)
18 — **Argomenti. Progetto per una regione: Emilia-Romagna** (seconda puntata) (c)
18,30 **Voci dell'occulto**. Sesta puntata: **Astrologia** (c)
18,50 **L'ottavo giorno: Lavoro di Dio - Incontro con il fondatore dell'Opus Dei** (c)
19,20 **Omer Pascià: Sul filo del rasoio**, telefilm — *Siamo alla penultima puntata delle avventure del nostro eroe. Dopo aver fatto fuggire dalla prigionia il comandante austriaco e la figlia Elisa, viene catturato egli stesso. Con un audace piano i suoi compagni riescono a strapparlo dalle grinfie di Achmed Fazil, proprio in tempo per recarsi a Costantinopoli a sventare una macchinazione del Gran Visir. Come premio, Omer sarà nominato ministro della Guerra* (c)
19,45 **Almanacco del giorno dopo** (c)
20 — **Telegiornale**
FILM 20,40 **Il solitario di Rio Grande**, di Henry Hathaway, con Gregory Peck, Pat Quinn, Robert Lyons, Susan Tyrrell, Jeff Corey. Western, 1971 — *Termina una lunga condanna detentiva per rapina affibbiata a Clay Lomax, che era stato catturato a causa del tradimento di un suo complice. Uscito di prigione, Lomax non cerca che di vendicarsi, e ingaggia un'irriducibile lotta contro il suo nemico. Per arrivare a lui dovrà prima sbarazzarsi di tre sicari che il suo ex-complice ha preso al proprio servizio, i quali oltretutto hanno rapito la bambina che Lomax stesso aveva adottato. Riuscirà a consumare la sua vendetta, dopodiché si aprirà per lui una nuova vita accanto all'immancabile donna che gli cade ai piedi* (c)
22,30 **Acquario**, condotto da Maurizio Costanzo (c)
Telegiornale

Rete due

12,30 **Vedo, sento, parlo. Sette contro sette** (c)
13 — **TG 2 Ore tredici**
13,30 **Educazione e regioni: Esperienze a confronto** (c)
17 — **Fred Bassetto: Vita da cani**, cartoni animati (c)
17,05 **Simpatiche canaglie**, comiche degli Anni Trenta di Hal Roach
17,25 **Mariolino e i cacciatori** (c)
17,30 **Spazio dispari**, rubrica bisettimanale (c)
18 — **Ecologia e sopravvivenza**. Quinta puntata: **L'alimentazione** (c)
18,30 **Dal Parlamento** (c)
TG 2 Sportsera (c)
18,50 **Spaziolibero**, i programmi dell'accesso
19,05 **Buonasera con... Renato Rascel**, con il telefilm **Una questione di soldi** (c)
19,45 **TG 2 Studio aperto**
20,40 **Una tragedia americana**, sceneggiato televisivo di Anton Giulio Majano dal romanzo di Theodore Dreiser, con Werner Bentivegna, Virna Lisi, Giuliana Lojodice, Franco Volpi, Regina Bianchi, Ileana Ghione, Luigi Vannucchi, Alberto Lupo, Renzo Palmer (quarta puntata) — *Ormai determinato a sposare Sandra, Clyde si risolve ad uccidere Roberta nel corso di una gita in barca sul lago.*
21,50 **Dalla scena alla tv: Jangol**, un programma di Italo Moscati
22,40 **Protestantesimo**, rubrica religiosa
TG 2 Stanotte

PELLICCERIE
FRANCA MARCHISIO
VIA ARSENALE 38
angolo via S. Quintino - telefono 538.453
VIA DI NANNI 90
ang. via angelo p.za Sabotino tel. 372.178
PRENOTATE ADESSO RITIRERETE CON COMODO
OGNI PELLICCIA È MUNITA DI CERTIFICATO DI GARANZIA

TV PRIVATE

Tele Studio Torino Canale 24

FILM 15,50 **La rivale di mia moglie** di Sergio Gobbi, con Bibi Andersson, Jean Piat. Commedia, 1975 — *Le sottili manovre di una moglie che vuole riconquistare il marito che dopo tredici anni di matrimonio ha cominciato a tradirla*
17,30 **Ma che musica maestro** (giochi e musica)
18,30 **Speciale casa**
19 — **Vita in condominio**
19,30 **TVG**
19,40 **Sport**
19,50 **Mirage** (documentario aeronautico)
FILM 20 — **I buoni sentimenti stuzzicano l'appetito**, commedia
21,45 **Piemont dev vive** (folk e musica piemontesi, con Camillo Brero)
23,15 **Il vostro oroscopo** (per telefono in diretta con Mira Pillon)
24 — **TVG**
FILM 0,30 **Shannon senza pietà** di Gordon Hessler, con Max Von Sydow. Avventuroso, 1975 — *All'ambasciata americana di un Paese arabo si presenta un russo per ottenere asilo politico. Tocca a Shannon portarlo negli Usa tra mille difficoltà*

Tele M. Bianco Canale 33

16 — **Cartoni animati**
FILM 16,20 **Guardia, guardia scelta, brigadiere, maresciallo** di Mauro Bolognini, con Alberto Sordi, Peppino De Filippo, Aldo Fabrizi, Gino Cervi. Commedia, 1956. *Uno strano gruppo di vigili urbani; c'è chi stravede per la figlia, chi vuol diventare un compositore, chi dà troppe multe e chi è costretto a sopportare i colleghi e le loro manie*
18 — **Musica con noi** (pop e rock con Mario Passera)
19 — **TG Italia/Mondo**
19,15 **Il punto sull'agricoltura in Piemonte**
19,45 **Dimagrire in salute**
20,40 **TG Torino/Piemonte**
21 — **TMB Sport**
21,35 **Cartoni animati**
22 — **Premiazione dei vincitori del concorso «Mundial '78»**
22,50 **Sport: La nave dei folli**
23 — **Posta dei telespettatori e oroscopo**

Tv Commerciale Canale 44

FILM 17 — **Processo alla giustizia** di Erich Engels, con Ulla Jacobson. Drammatico, 1961 — *Un bruto le ha ucciso la figlia, e lei si vendica sparandogli durante il processo. Adesso è il suo turno di salire sul banco degli imputati*
18,30 **S.O.S.** (per i ragazzi)
19,45 **Di che segno sei?** (concorso per i ragazzi)
20 — **Sport** (con Angelo Lampiano, intervengono Betty Borghini, della Nazionale femminile di softball, e Domenico Lattanza, arbitro internazionale di softball)
21 — **Motori non stop** (settimanale di automobilismo)
22 — **Giochi con le frontiere** (puntata finale)
23,30 **Processo alla giustizia**

Tele Torino Int. Canale 61

17,30 **La bottega di mastro Geppetto: la principessa di un'altra galassia** (teatro per i bambini)
18 — **Musica e musica**
18,30 **Voci nella montagna** (documentario)
19 — **Stasera a cena** (ristoranti e ricette presentati da Roberto Biasiol e Claudia Raffagnin)
19,30 **Incontro musicale**
19,45 **TTI Notizie**
20 — **Ecco lo sport** (retroscena, curiosità, paradossi e drammi del mondo dello sport, a cura di Bruno Perucca, Gian Paolo Ormezzano, Giovanni Arpino e Marco Bernardini)
20,45 **I quattro moschettieri: La valigia diplomatica** (telefilm)
21,15 **Supersonic** (con The Sweet; Daniel Essex; The Real Thing, Bay City Rollers, Steve Collier)
21,45 **Pillow Talk** (dedicato a Luigi Tenco, le sue canzoni e quelle della sua Genova, con Wiki Williams e Roberto Fogu al pianoforte)
22 — **Incontro musicale** con Stefano Rosso
FILM 22,45 **Sapore di donna** di Roddy McDowall, con Ava Gardner, Ian McShane. Drammatico, 1973. *Terrorizzata dall'idea di perdere la giovinezza, una ricchissima dama si circonda di giovani parassiti. Uno di questi, divenuto suo amante, si stanca e fugge con un'altra, ma lei lo fa rapire e minaccia di ucciderlo*

G. R. P. Canale 42

15,35 **L'indiano**, telefilm
16,20 **GRP Flash**
16,35 **L'oggetto misterioso** (quiz con Daniela Converso)
16,45 **Impariamo a costruire** (modellismo)
17,35 **Cartoni animati**
18,10 **Tribuna famiglia** (i problemi della famiglia)
18,45 **Documentario**
19,15 **GRP Flash**
19,40 **GRP Sport**
20,18 **L'oggetto misterioso**
FILM 20,30 **Colpo grosso a Parigi** di Pierre Grimblot, con Sophie Daumier, Jean-Claude Brialy. Comico, 1966. *Espertissimi ladri, la notte di Natale, tentano di rapinare i magazzini Lafayette in concorrenza con una banda di teddy boys comandati da una ragazza*
22,15 **Tris d'autore** (quiz musicale)
22,30 **Sintesi dell'incontro di calcio Napoli-Juventus**
23,35 **Telefilm**
0,20 **GRP Flash**
FILM 1,00 **Colpo grosso a Parigi**

Tele Subalpina Canale 46

18 — **Cartoni animati**
17,30 **Ufo** (a cura di M. Forgione)
18,30 **Sintesi politica**
19 — **Notiziario**
19,20 **Turismo**
20 — **Speciale casa**
FILM 20,30 **Corte marziale** di Otto Preminger, con Gary Cooper, Charles Bickford. Drammatico, 1956 — *Generale americano, accanito assertore della supremazia dell'aviazione, sostiene con tanto calore le sue tesi e finisce sotto processo rischiando l'espulsione dall'esercito*
22 — **Al culb dei poeti** (con Emilio Gay)
FILM 22,30 **La rivolta** di Buzz Kulik, con Jim Brown, Gerald O'Loughlin. Drammatico-avventuroso, 1959 — *Alcuni ergastolani inscenano una manifestazione di protesta. Altri ne approfittano per coprire il loro rocambolesco piano di fuga*
24 — **Nuovo spazio** (dischi fino all'alba)

Videogruppo Canale 52

17,30 **Il testamento del dottor Mabuse**
19 — **Guida alla sopravvivenza in una città affollata** (gli spettacoli della sera e la compravendita dell'usato, con Maria Cimino)
19,30 **Videonotizie** (con Nunzia Luongo)
19,45 **Il prezzo della casa** (l'avvocato De Maio stabilisce l'equo canone per telefono)
20,30 **Calcio: Napoli-Juventus** (commento di Franco Costa)
22,15 **Motori non stop** (settimanale di automobilismo)
FILM 22,45 **Progetto micidiale** di Ken Hughes, con James Coburn, Lee Grant. Spionaggio, 1975 — *Professore di Economia, in realtà spia americana, per aumentare il suo potere deve far ammazzare tra loro i suoi quattro collaboratori e il suo diretto superiore, che però non è uno stupido*
0,20 **Videonotizie 2**

Tele Europa 3 Canale 58

FILM 15,30 **La grande rapina alla torre di Londra** di Freddie Francis, con Klaus Kinski, Margot Trooger. Poliziesco, 1968. *Un distinto uomo d'affari progetta il rocambolesco furto dei gioielli della corona. Un poliziotto però ha subodorato qualcosa*
17 — **Quinta dimensione** (parapsicologia)
FILM 17,30 **Due uomini in fuga per un colpo maldestro** di Jacques Pointrenaud, con Louis De Funès, Dany Saval. Comico, 1968. *Due ladruncoli sono costretti ad accettare la collaborazione di una squinternata ragazza di buona famiglia che porta lo scompiglio nella loro vita*
19,30 **Pianeta off**
FILM 20 — **Spionaggio atomico** di Montgomery Tully, con Stephen Murray. Spionaggio, 1965. *Uno scienziato russo ottiene asilo politico in America. Dopo un po' però la scomparsa di un documento lo fa sospettare di essere un doppiogiochista*
21,30 **Show musicale**
FILM 22 — **Il sigillo di Pechino** di Frank Winterstein, con Robert Stack, Elke Sommer, Maurizio Arena. Avventuroso, 1968. *Nella Cina di Mao c'è un tesoro nascosto in una tomba. Sono in molti a cercarlo: una setta di fanatici cinesi comandati da una donna, un gangster americano, un commissario di polizia e una vedova*
23,15 **Sintesi sportiva**
FILM 24 — **Lo stallone selvaggio** di R. G. Springsteen, con George Montgomery, Diane Browster, Edgar Buchanan. Western, 1959.

I CINEMA DI TORINO

CRITICA		PUBBLICO	
Capolavoro	●●●●●	Eccezionale	○○○○○
Ottimo	●●●●	Successo	○○○○
Favorevole	●●●	Consensi	○○○
Discusso	●●	Discorde	○○
Mediocre	●	Scarso	○

RIDUZIONI ENAL-AGIS — **Cinema:** Acapulco, Adriano, Alba, Ambrosio, Apollo, Arco, Arizona, Arlecchino, Artisti, Augustus, Bernini, Corso, Cristallo, Dora, Doria, Elios, Gioiello, Hollywood, Ideal, Italia, La Perla, Lilliput, Lux, Maior, Massimo, Metropol, Olimpia, Orfeo, Piemonte, Regina, Reposi, Roma Ter., Romano, Smeraldo, Star, Statuto, Italia (Moncalieri) — **Teatri:** Gobetti: Compagnia C. Campanini F. Barbero, biglietti ridotti all'Enal per domani sera: Alfieri: «Il Commedione»: Carignano: «Amleto in trattoria», biglietti ridotti Enal in via Roma 49 per domani sera: Stabile: abbonamenti stagionali interi e ridotti all'Enal. Acc. Stefano Tempia: abbonamenti ridotti Enal e giovani in vendita all'Enal: Alcione: ore 16,15-21,30 riduzioni Enal alla cassa — **Parco Pellerina:** Circo Orfei, biglietti ridotti in vendita all'Enal — **Juventus-Torino:** biglietti all'Enal.

...stasera andiamo tutti a...
SAINT-VINCENT
una serata diversa
CASINO DE LA VALLEE

cinema prime visioni

AMBROSIO c. Vitt. Eman. 52 Tel. 547.007
Convoy trincea d'asfalto, di Sam Peckinpah, con Kris Kristofferson, Ali MacGraw, Ernest Borgnine (Usa - Colori) — Attraverso le strade di mezza America, in guerra reale tra un camionista e uno sceriffo.
Orario: 14,30-16,30-18,20-20,10-22,30. Viet. 14. ★ Avventuroso
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

ARCO-INC c. Pr. Oddone 31 Tel. 484.621
Dodes'Ka-Den, di Akira Kurosawa, con Yoshitakab Zushi, Akemi Negaschi (Giappone - Colori) — Miseria, infelicità e sogni di alcuni abitanti di una squallida bidonville alla periferia di Tokyo.
Orario: 15-17.20-19.40-22. Non viet. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○ Ingresso L. 1500

ARISTON v. Lagrange 21 Tel. 546.147
Elliott il drago invisibile, di Dan Chaffey, con Jim Dale, Mickey Rooney, Shelley Winters (Usa - Colori) — Simpatico drago è il compagno di giochi di un ragazzino in questo film di produzione W. Disney.
Or. 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Avventuroso con inserti animati
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingr. 2500, rid. 1500

ARLECCHINO c. Sommeiller 22 Tel. 587.190
Il vizietto, di Edouard Molinaro, con Ugo Tognazzi, Michel Serrault, Michel Galabru (Francia-Italia - Colori) — Figlio di un omosessuale, innamorandosi della figlia di un moralista, mette nei guai il padre.
Orario: 14,40-16,40-18,35-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

ASTOR v. Viotti 8 Tel. 519.516
Il dottor Zivago, di David Lean, con Omar Sharif, Julie Christie, Geraldine Chaplin (Usa - Colori) — Tenera e drammatica storia d'amore tratta dall'omonimo romanzo di Boris Pasternak.
Orario: 14,30-18-21,30. Non viet. ★ Drammatico
RIEDIZIONE (1966) Ingresso L. 2500

AUGUSTUS p. C.L.N. 248 Tel. 530.714
La più grande avventura di Ufo Robot (Goldrake all'attacco), (Giappone - Colori) — In un lontano futuro supermeccanizzato una nuova avventura con tanti nuovi eroi.
Orario: 14,40-16,40-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Disegno animato
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

CAPITOL v. San Dalmazzo 24 Tel. 540.605
L'ultimo guappo, di Alfonso Brescia, con Mario Merola, Sonia Viviani (Italia - Colori) — Guappo si redime in seguito ad un viaggio alla Madonna, ma quando il figlio viene ucciso dalla camorra, si vendica.
Orario 14,40-16,30-18,30-20,30-22,20. Viet. 14. ★ Drammatico
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

CENTRALE d'Essai v. Carlo Alberto 27 Tel. 540.110
L'albero degli zoccoli, di Ermanno Olmi, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival.
■ Segnalato dalla critica.
Orario: 9,30-15,30-19-22,10. ★ Drammatico, versione italiana
Critica ●●●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

CORSO c. Vitt. Eman. 50 Tel. 510.702
Battaglie nella Galassia, di Richard A. Colla, con Richard Hatch, Lorne Greene (Usa - Colori) — In un pianeta lontanissimo dalla Terra, si scatena una terrificante guerra per la sopravvivenza.
Orario: 14,40-16,30-18,35-20,25-22,30. Non viet. ★ Fantascienza
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

CRISTALLO v. Goito 5 Tel. 650.71.00
Saxofone, di Renato Pozzetto, con Renato Pozzetto, Mariangela Melato, Cochi Ponzoni, Felice Andreasi (Italia - Colori) — Sassofonista svitato s'innamora di una bella signora d'estrazione borghese. Non viet.
Orario: 14,30-16,45-18,40-20,25-22,30. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 2500

DORIA v. Gramsci 9 Tel. 542.422
Visite a domicilio, di Howard Zieff, con Glenda Jackson, Walter Matthau (Usa - Colori) — Chirurgo si innamora di una paziente in sala operatoria, ma la sua infedeltà crea divertenti batibecchi.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

GIOIELLO v. C. Colombo 31 Tel. 500.760
L'albero degli zoccoli, di Ermanno Olmi, interpretato da contadini e gente della campagna bergamasca (Italia - Colori) — Il film «Palma d'Oro» a Cannes e poi trionfatore in vari altri festival.
■ Segnalato dalla critica.
Orario: 15-18.15-21.30. ★ Drammatico, versione italiana
Critica ●●●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

IDEAL C. Beccaria 4 Tel. 541.523
Pari e dispari, di Sergio Corbucci, con Terence Hill, Bud Spencer (Italia - Colori) — La celebre e simpatica coppia combatte feroce ghenga di giocatori d'azzardo in Florida.
Orario: 14,10-16,20-18,20-20,20-22,30. Non viet. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

LILLIPUT v. XX Sett. 15 bis Tel. 537.100
Andremo tutti in Paradiso, di Yves Robert, con Jean Rochefort, Claude Brasseur (Francia - Colori) — Lo stesso regista e il medesimo cast di "Certi piccolissimi peccati" per una vicenda altrettanto divertente.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. Non viet. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

LUX Gall. S. Federico Tel. 541.283
Grease, di Randal Kleiser, con John Travolta, Olivia Newton-John (Usa - Colori) — Ambientata negli Anni 50 e a suon di musica, la storia d'amore di due giovani. Non vietato.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Commedia musicale
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

METROPOL v. Pr. Tommaso 6 Tel. 650.54.70
Porno exhibition, di Francis Leroi, con Françoise Zizi, France Loman (Francia - Colori) — Per questioni d'affari tre coppie si combattono a suon di ricatti e di nudità. Viet. 18.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,40-22,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2000

NAZIONALE v. Pomba 7 Tel. 518.850
Squadra antimafia, di Bruno Corbucci, con Tomas Milian, Eli Wallach (Italia - Colori) — Dopo lo scippo, il furto e la truffa, l'originale commissario dichiara guerra alla mafia. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Poliziesco
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

OLIMPIA v. Arsenale 31 Tel. 532.448
Eutanasia di un amore, di Enrico Maria Salerno, con Ornella Muti, T. Musante, M. Guerritore (Italia - Col.) — Dal [illegible] di Giorgio Saviane, la [illegible] storia di un amore impossibile. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia drammatica
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

REPOSI v. XX Settembre 15 Tel. 531.400
Zio Adolfo in arte Führer, di Castellano e Pipolo, con Adriano Celentano, Amanda Lear (Italia - Colori) — Nella Germania nazista le avventure di un SS e del suo gemello anarchico. Non viet.
Orario: 14,30-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

ROMANO Galleria Subalpina Tel. 510.145
Sinfonia d'autunno, di Ingmar Bergman, con Ingrid Bergman, Liv Ullman (Germ. - Colori) — Eva, complessata e scialba figlia di una bellissima pianista, sfoga verso la madre il rancore represso per anni.
Orario: 14,50-16,45-18,40-20,45-22,30. ★ Drammatico
Critica ●●●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

STUDIO RITZ v. Acqui 2 Tel. 830.521
OGGI CHIUSO

TORINO v. Buozzi 6 Tel. 530.353
Provincia violenta, di Robert Moore, con Richard Harrison, Alicia Leoni (Italia - Colori) — Ex capitano dei carabinieri scopre un traffico di droga, prostituzione, ricatti e lo sgomina. Viet. 14.
Orario: 14,30-16-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Drammatico
Critica ● Pubblico ○○ Ingresso L. 2500

VITTORIA v. Roma 336 Tel. 511.789
Driver, di Walter Hill, con Ryan O'Neal, Bruce Dern, Isabelle Adjani (Usa - Colori) — Affascinante bandito e polizia sono protagonisti di spettacolari inseguimenti per le strade di San Francisco. Non vietato.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 2500

proseguimenti prima visioni

ALEXANDRA v. Sacchi 18 Tel. 511.293
Sex exhibition, di Michael Thomas, con Ingrid Steeger, Margrit Sigel, Christina Free (Usa - Colori) — Sfilata di numerose bellezze quasi sempre svestite, impegnate in diverse avventure erotiche. Viet. 18.
Orario: 14,05-15,45-17,25-19,05-20,45-22,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 1200

ASTRA v. R. Pilo 6 Tel. 753.597
OGGI CHIUSO

COLOSSEO v. M. Cristina 73 Tel. 651.034
OGGI CHIUSO

ELISEO piazza Sabotino Tel. 335.9815
OGGI CHIUSO

FORTINO v. Cigna 47 Tel. 486.560
OGGI CHIUSO

LA PERLA c. De Gasperi 26 Tel. 584.791
Io tigro, tu tigri, egli tigra, di G. Capitani, con R. Pozzetto, C. Ponzoni, P. Villaggio, E. Montesano (Italia - Colori) — Un marito che tenta di uccidere la moglie, uno scrittore folle e un bersagliere sconfinato.
Orario: 15,20-17,40-20-22,20. Non viet. ★ Commedia a episodi
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1300

MAFFEI v. Pr. Tommaso 5 Tel. 683.354
Blue movie, di Alberto Cavallone, con Claude Maran, Danielle Dugas, Joseph Dickson (Italia - Colori) — Tanti eccitantissimi modi di fare l'amore illustrati in hard-core. Vietato 18.
Orario: 14,30-16,05-17,40-19,10-20,50-22,30. ★ Commedia erotica
PRIMA VISIONE non recensita Ingresso L. 2000

MASSAUA p. Massaua 9 Tel. 795.803
Lo chiamavano Bulldozer, di Michele Lupo, con Bud Spencer, Raimund Harmstorf (Italia - Colori) — Ex campione di «american football» rientra in campo per aiutare sprovveduta squadretta. Non viet.
Orario: 20,15-22,30. ★ Avventuroso
Critica ●● Pubblico ○○○○○ Ingresso L. 1200

MASSIMO v. Montebello 8 Tel. 876.061
Alta tensione, di Mel Brooks, con Madeline Kahn, Harvey Korman, Cloris Leachman (Usa - Colori) — Lo stravagante regista prende questa volta di mira la psicanalisi ispiratrice di tanti gialli. Non viet.
Orario: 14,40-16,30-18,30-20,30-22,30. ★ Commedia
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

ORFEO p. Carlina Tel. 518.114
F.I.S.T., di Norman Jewison, con Sylvester Stallone, Rod Steiger, Peter Boyle (Usa - Colori) — Da camionista a noto sindacalista, la drammatica escalation d'un giovane orlando polacco negli Anni 30.
Orario: 15-17,30-20-22,30. ★ Drammatico
Critica ●●● Pubblico ○○○○ Ingresso L. 1200

PUNTODUE d'Essai v. Garibaldi 30 Tel. 545.245
Dieci piccoli indiani, con Hug O'Brian, Shirley Keaton (G. B. - Colori) — Dieci persone raccolte in una villa vengono eliminate ad una ad una da un misterioso assassino. Tratto dal romanzo di A. Christie.
Orario: 15,15-17,15-19-20,45-22,30. ★ Giallo
RIEDIZIONE (1975) Ingresso L. 1200

seconde e altre visioni

ACAPULCO (via Donizetti 6, p. Nizza, tel. 651.264)
Agente 007 operazione Thunderball, Sean Connery, Col. Or.: 15,50: 18: 20,10: 22,30. ★ Avventuroso

APOLLO (largo Giachino 9), tel. 215.685)
Quel giorno il mondo tremerà, Alain Delon, R. Salvadori. Col. 20,30: 22,30. Non viet. ★ Drammatico

ARTISTI EROTIC CENTER (v. Artisti, tel. 831.374)
Histoire d'O, Corinne Clery. Viet. 18. Or.: 15: 17: 21: 22,45. ★ Commedia erotica

ERBA - RAGAZZI (corso Moncalieri 241, tel. 690.467)
ogni giovedì e sabato pomeriggio «Ragazzi al cinema».

ERBA D'ESSAI:
ore 20: **Fantascienza giocattolo: La terra contro i dischi volanti**, di Fred S. Sears, con H. Marlowe, J. Taylor; ore 21,15 **Incontri con l'insolito: Yoga: disciplina trasformatrice**, a cura di George T. Dharmarama. Ass. Italo-Indiana. Inf. tel. 690.467. ★ Fantascienza

FARO (via Po 50, tel. 832.214)
Chiuso per riposo.

FIAMMA (corso Trapani 57, tel. 372.057)
Chiuso per riposo.

GIANDUJA MARIONETTE, LUPI:
Domani: animazione con pupazzi, burattini e mimi: Abbina-ti a Gli allegri pirati dell'isola del tesoro. ★ Avventuroso

HOLLYWOOD (corso R. Margherita 106, tel. 851.904)
Liberi armati e pericolosi, T. Milian, Viet. 18 ★ Drammatico

PRINCIPE (via P. d'Acaja 45, tel. 760.951)
Sesso matto, G. Giannini, L. Antonelli. Viet. 14. Ap. 16,20: ult. 22,30. ★ Commedia

STATUTO (via Cibrario 16, tel. 487.051)
Bulli, S. Mc Queen, non viet. Ap. 14,30: ult. 22,30. (Ingr. 800). ★ Avventuroso

ZETA-RAGAZZI (via Cibrario 88, tel. 772.907)
ogni sabato ore 15-17 proiezioni per ragazzi. Baby sitter in sala.

ZONA CENTRO

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7, tel. 516.046)
La boite au cinéma: 16,30: **Fraste del porto**, di E. Kazan, con M. Brando; 18: **Seduction**; 19: **Tarzoon la vergogna della giungla**; 21,30: **Il Vangelo secondo Matteo**, di P. P. Pasolini; 22,30: **L'uomo che cadde sulla terra**, con David Bowie. Ingr. soci.

MILANO - LUCE ROSSA (via Milano 8, tel. 530.255)
SS lager 5 inferno delle donne. ★ Drammatico

PO (v. Po 21, tel. 510.496)
Gola profonda nera. Viet. 18. ★ Commedia erotica

REGINA (c. R. Margherita 123, tel. 530.885)
Le seminariste. Col. Viet. 18. ★ Commedia erotica

VITTORIO VENETO (p. V. Veneto 5, tel. 871.642)
Le calde notti del Decamerone, F. Benussi, D. Backy. Col. Viet. 18. Ap. 14,30. ★ Commedia erotica

CROCETTA - S. RITA - MIRAFIORI

ADRIANO (via Sacchi 65, tel. 587.715)
Savana violenta. Viet. 18. ★ Documentario

SMERALDO (v. Tunisi 92, tel. 390.711)
Demonio dalla faccia d'angelo, Mia Farrow. Non viet. (Ingr. 800). ★ Horror

VINZAGLIO (c. D. Abruzzi 102, tel. 596.125)
Andiamo al cinema con Agatha Christie: **Assassinio sull'Orient Express**, di Sidney Lumet, con I. Bergman, S. Connery, R. Widmark, J. Bisset. 20: 22,30. ★ Giallo

ZONA S. PAOLO

AMERICA (via Fréjus 27, tel. 446.764)
Stupro, M. Hemingway. Viet. 18. ★ Drammatico

SAN PAOLO (v. Cesana 80, tel. 372.637)
Dopo la vita, Franklin. Viet. 18. (Ingr. 800). ★ Drammatico

ZONA FRANCIA

BERNINI (c. Tassoni 3, tel. 773.843)
riposo.

STAR (v. Domodossola 48, t. 772.990)
KZ9 lager di sterminio, I. Staccioli. Col. Viet. 18. ★ Drammatico

ZETA d'Essai (v. Cibrario 88, t. 772.907)
Donne in amore, di K. Russel, con G. Jackson, O. Reed. Viet. 18. Col. Ore 20-22,30. ★ Drammatico

MADONNA CAMPAGNA - LUCENTO

AMBRA (v. Chiesa della Salute 77, tel. 297.197)
Oggi chiuso

EDERA (v. Madonna di Campagna 1, tel. 245.613)
Strip-tease, con Terence Stamp, Corinne Clery. Viet. 18. Ap. 15,30. ★ Commedia drammatica

ZONA MILANO - REGIO PARCO

MAJOR (largo G. Cesare 105, tel. 287.974)
Eviration, Bolkan. Viet. 18. ★ Commedia erotica

SOCIALE (v. Courmayeur 2, tel. 850.608)
Il grande attacco, G. Gemma. Non viet. ★ Guerra

ARCI-ZENIT (v. Corelli 1, tel. 267.697)
Non basta più pregare, di A. Francia. Ore 21. ★ Drammatico
■ Segnalato dalla critica.

ZONA VANCHIGLIA - BORGO PO

ARIZONA (c. Belgio 53, tel. 874.171)
La peccatrice, Z. Araya. Viet. 14. ★ Commedia erotica

ERIDANO d'Essai (c. Casale 106, tel. 832.086)
Attenti al buffone, di A. Bevilacqua, con N. Manfredi, M. Melato. Viet. 14. Or.: 20,15: 22,30. ★ Commedia

ZONA NIZZA - LINGOTTO

CABIRIA (p. Bengasi, tel. 660.553)
Inaugurazione Rassegna Cinema & Montagna **Massimo primo amore**, di A. Frigerio; **Solo**, di M. Hoover; **Akeja**, di J. Surdel. Ore 21. Ingresso L. 1000, riduzioni abbonati L. 500.

ITALIA (v. Nizza 338, t. 694.021)
ore 21 **Tutta casa letto e chiesa**, spettacolo teatrale con Franca Rame.

TEATRI E RITROVI

ALCIONE: riposo. Da giovedì spettacolo di strip-tease.

ALFIERI - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 Emilia Romagna - Teatro Gli Associati presenta «**Il commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio**», di Diego Fabbri. Regia di Giancarlo Sbragia, con Valentina Fortunato, Paolo Giovanna, Paola Mannoni, Giancarlo Sbragia e con Antonio Salerio, Laura Fe, Paolo Lombardi, Ettore Toscano. Spettacolo in abbonamento. Tel. 54.45,62 - 55.62.46 - 53.54.40. Ultima settimana.

CABARET VOLTAIRE - CINEMA ITALIA (v. Nizza 338): ore 21 **Tutta casa letto e chiesa**, spettacolo teatrale con Franca Rame.

CABARET VOLTAIRE (v. Cavour 7 - tel. 516.046): oggi riposo. Domani in prima nazionale ore 21,30 **Giorni felici**, di S. Beckett, con Anna d'Offizi e Rino Sudano. Regia R. Sudano. Ingr. soci.

CARIGNANO - TEATRO STABILE: stasera riposo. Domani ore 20,30 «**Amleto in trattoria**» da Achille Campanile, con Magda Mercatali, Camillo Milli, Eros Pagni. Regia di Marco Parodi. Teatro di Genova. Tel. 54.45.62 - 55.62.46. Spettacolo in abbonamento. Ultima settimana.

CENTRALINO JAZZ CLUB (837.500).

ERBA: questa sera riposo. Domani ore 21,15 Gipo Farassino in **L'ultimo Cesare**, pren. c. Moncalieri 241, tel. 690.467.

ERBA: Corsi di Teatro Piemontese a cura di Gipo Farassino. Massimo Scaglione e Camillo Brero. Inf. tel. 690.467.

ERBA D'ESSAI: Per la Rassegna **Incontri con l'insolito** ore 21,15: **Yoga: disciplina trasformatrice**, a cura di George T. Dharmarama. Ass. Italo-Indiana: abbinato a **Fantascienza giocattolo** ore 20: **La terra contro i dischi volanti**, di Fred S. Sears. Informazioni tel. 690.467.

GOBETTI: stasera riposo. Domani ore 21,15 Carlo Campanini - Franco Barbero con Femi Benussi in «**L curà 'd Rocabrusca**», tre atti comicissimi. Tel. 544.562 556.246. Ult. settimana.

NUOVO - SALA VALENTINO: domani ore 21,15 **Attualità dello Zodiaco**, serata con Roberto Burò e André L'Eclair. Inf. c. M. d'Azeglio 17, t. 655.552.

NUOVO: venerdì e sabato ore 21,15; domenica ore 16, 2° spettacolo in abbonamento **Tendenze del Balletto in Italia**, Loredana Furno e Jean-Pierre Martal in **Shakespeariana**. Pren. c. M. d'Azeglio 17. Tel. 655.552.

NUOVO - SALA VALENTINO: questa sera riposo, da mercoledì ore 21,15 «**Trappola per topi**» di Agatha Christie, con il Teatro delle Dieci. Pren. c. M. d'Azeglio 17. tel. 655.552. (8° mese di repliche).

TEATRO TURINESE (v. Juvarra 15, tel. 484.644, 555.084): domani ore 21,15 «**La midaja d'or**» di Trabucco; «**Beniamin a fè ma 'd chi a l'fè?**», giallo comico di Rossini. Ultimi 6 giorni.

CIRCO DELLE AMAZZONI ORFEI (zona Pellerina, c. Lecce, t. 742.000): Tutti i giorni 2 spettacoli, ore 16,30 e 21,30. Festivi matinée ore 10,15. Visita zoo ore 10-16.

INDIE - PIANO BAR (Verdi 10, t. 537.340): al piano Claudio Asseli.

SAN GIORGIO - VALENTINO: Ristorante Danze. Orch. Pino Show.

CAPRICE DISCOTECA (Sacchi 16): 21.
MEETING DISCOTECA (Moncalieri 85).

Al cinema potete scegliere quello che piace a voi

CINEMA CINTURA

CHIVASSO
Moderno: Morbosità proibite.
Politeama: Grease.
Cinecittà: Generazione Proteus.
CIRIE'
Catalano: Grease.
Nuovo: Il vizietto.
PINEROLO
Lux: I consiglieri.
Nuovo: Il giro del mondo dell'amore.
Settimo
Garibaldi: Perversion flash.
VENARIA
Dante: I racconti dalla tomba.

John Travolta.

CINEMA PIEMONTE LIGURIA

ALESSANDRIA
Alessandrino: Pari e dispari.
Ambra: 55 il treno del piacere.
Corso: Una donna di seconda mano.
Cristallo: La polizia tace.
Galleria: Voglia di uccidere.
Moderno: Porco mondo.
ACQUI
Cristallo: Futureworld 2000 anni nel futuro.
Garibaldi: Crash l'idolo del male.
CASALE MONFERRATO
Moderno: Visite a domicilio.
Politeama: Appuntamento con l'oro.
Vittoria: Elliott il drago invisibile.
VALENZA PO
Nuovo Italia: Bees, lo sciame che uccide.
Teatro: Formula 1, la febbre della velocità.

Sydbe Rome nella «Formula uno»

NOVI LIGURE
Cristallo: Mia moglie, un corpo per l'amore.
Iris: Le porno-hostess.
Italia: Grease (Brillantina).
Moderno: Il magnate greco.
GAVI LIGURE
Il Forte: Il figlio dello sceicco.

ASTI
Politeama Nazionale: Squadra antimafia.
Salone Alfieri: Mazinga contro gli Ufo robot.
Splendor: La nipotina felice.
Teatro Alfieri: Concerto sinfonico.
Vittoria: L'ultima casa a sinistra.
BIELLA
Apollo: Casa privata per le SS.
Impero: Il sospetto.
Mazzini: Abesada, l'abisso dei sensi.

CUNEO
Corso: Il vizietto.
Fiamma: L'albero degli zoccoli.
Italia: L'infermiera specializzata in...
Nazionale: riposo.
FOSSANO
Iride: I piaceri delle demoni.

NOVARA
Astra: Amore in tre dimensioni.
Eldorado: Chiusi gli occhi e guarda le stelle.
Excelsior: Lager sadis.
Vittoria: Grease.

GENOVA
Ambassador: Squadra antimafia.
Astor: Il consiglieri.
Astor: Andremo tutti in paradiso.
Augustus: Visite a domicilio.
Giotto: Le porno hostess in 3 D.
Grattacielo: Enigma rosso.
Lux: Eutanasia di un amore.
Nuovo Palazzo: Un mercoledì da leoni.
Odeon: Elliott, il drago invisibile.
Olimpia: Grease.
Orfeo: Il vizietto.
Plaza: Sinfonia d'autunno.
Rivoli: La vendetta della Pantera Rosa.
Ritz: L'albero degli zoccoli.
Smeraldo: La calde labbra di Emmanuelle.
Universale: Corleone.
Verdi: Pari e dispari.

SAVONA
Eldorado: Eutanasia di un amore.
Ara: Le notti porno nel mondo.
Olimpia: Fory.
Jolly: Le evase: storia di sesso e di violenza.
ALASSIO
Colombo: Tragic bus.
ALBENGA
Ambra: I 4 dell'oca selvaggia.
Astor: Primo amore.
ALBISSOLA CAPO
Doria: Metti una sera a cena.
CAIRO
La Rosa: Colorado Jess.
Abba: La professoressa di scienze naturali.
FINALE
Ondina: Torino nera.
LOANO
Perla: Rivelazioni di un carcere femminile.
Loanese: Morbosità proibite.
PIETRA LIGURE
Comunale: L'albero degli zoccoli.

L'ultima opera di Colizzi

In un film il mondo delle tv libere

Gino Santercole e Annie Belle in una scena di «Switch»

ROMA — Un eclettico, un cervello multiforme in continua ebollizione. Così venne definito qualche anno fa Giuseppe Colizzi, scomparso di recente: commediografo, romanziere, sceneggiatore, aiuto regista e produttore cinematografico, quindi regista di successo con «*Dio perdona... io no!*», cui seguirono «*I quattro dell'Ave Maria*» e «*Più forte, ragazzi!*». Stanco forse del cinema, ancora desideroso di nuove sensazioni, si era buttato a capofitto nelle televisioni «libere».

Raccolte le sue esperienze, che cosa mai poteva combinare se non un film? Ecco spiegato come è nato «*Switch*», la sua ultima fatica, che racconta la vita rocambolesca delle tv libere.

Come aveva fatto con Bud Spencer e Terence Hill, due sconosciuti da lui trasformati in attori, ha preso un giovane attore inglese, quist, a fare il protagonista di «*Switch*».

Diamante Luling Buschetti, una donna brillante, veneta, presidente della società che ha prodotto il film, spiega: «*Colizzi era molto curioso. Odiava la noia, la routine, e quindi cercava sempre novità. L'idea di fare un film che mostrasse lo sforzo dei giovani delle tv libere per mettersi al servizio della comunità lo ha affascinato. Non avevo mai visto Colizzi lavorare con tanto entusiasmo e non pensate che sia un film drammatico. "Switch" trasuda ironia da tute le parti*».

E come si spiega il titolo?

Switch in inglese vuol dire cambiamento, rottura, svolta, e qui Colizzi dev'essere stato autobiografico; ha voluto cambiare pagina, parlarci della sua nuova esperienza. Questi giovani delle tv libere lottano contro ogni compressione, vogliono essere liberi davvero, e per parlare di loro, anzi, per farli parlare, Colizzi adotta un linguaggio tutto nuovo e si rivela narratore inimmaginabile».

Gli attori di «*Switch*», oltre all'inglese Sundquist, sono Gianrico Tondinelli, Annie Belle, Nico Salatino, Massimo Casseriani e Gino Santercole; la fotografia è di Claudio Tondi e le musiche di Guido e Maurizio De Angelis.

Gipo assente a Teletorino

Gipo Farassino, ancora lievemente indisposto e quasi del tutto senza voce, ieri sera è stato costretto a rinunciare al suo spettacolo al Teatro Erba e per questa sera ha dovuto cancellare il proprio impegno con *Tele Torino International*, dove era atteso per un «recital» alle 22. Gipo, afono, non ci sarà. Al suo posto verrà mandato in onda il programma «*Musicale con...*». Si spera che Farassino torni in scena già questa settimana.

Film di Visconti un ciclo a Mosca

MOSCA — La retrospettiva dei film di Luchino Visconti, nell'ambito dell'accordo culturale italo-sovietico, è stata inaugurata ieri sera nella cineteca del comitato statale per il cinematografo, con la proiezione di «*La terra trema*».

ERBA D'ESSAI
INCONTRI CON L'INSOLITO
questa sera ore 21.15
YOGA - Disciplina trasformatrice
Abbinato a «Fantasticazza giocattolo»
ore 20: «La terra contro i dischi volanti»
di Fred. S. Sears
Informazioni: tel. 590.467

Cabaret Voltaire V. Cavour 7 tel. 516046
Stasera ore 21
spettacolo con
FRANCA RAME
«Tutto cosa fatto e chiesa»
Ultime 2 repliche
martedì 14 - mercoledì 15
al Cinema Teatro Italia
Via Nizza 136 - Tel. 694021
Prevendite Libreria Donne-Campus
Cabaret Voltaire - Cinema Italia

Pierre Clementi ritorna sul set per un film di Cattarinich

"Non sogno più paradisi artificiali,,

ROMA — Pierre Clementi, 36 anni, uno degli attori più interessanti della nuova generazione, rivelato da Luis Buñuel in «Bella di giorno», che ha lavorato anche in Italia con Visconti, Bertolucci e Pasolini, sta interpretando le ultime scene di «*Piccole labbra*», diretto da Mimmo Cattarinich. Vive il ruolo di un ufficiale austriaco reduce dalla prima guerra mondiale con una grave menomazione che lo rende impotente fino a portarlo sull'orlo del suicidio.

«*Nella vicenda filmata* — dice — *mi salva il rapporto che ho con una bambina dodicenne* (Katia Berger, figlia dell'attore William Berger), *un rapporto evidentemente platonico, ma molto significativo, molto delicato e poetico*».

La mutilazione va oltre il fatto fisico? Cioè è un simbolo, una raffigurazione anche sul piano psicologico? «*Certamente. Non va infatti dimenticato che il film è ambientato in una società decadente, ormai al tramonto. L'impero austro-ungarico è finito. La società viennese sta cadendo dal suo splendore e vive gli ultimi sprazzi della sua gloria*».

Ma ha qualche rapporto con l'attualità di oggi? Non è ormai lontano nel tempo? «*No. La vicenda che il protagonista vive nella Vienna degli Anni 20, è la stessa storia di molti giovani di oggi, che hanno altri tipi di "mutilazioni", di impedimenti, di sofferenze. Basti pensare al fatto della droga...*».

Qui ci veniamo a trovare su un terreno delicato, personale: Lei era appunto in Italia nel 1971 quando, mentre interpretava «*La vittima designata*», venne arrestato e condannato per detenzione e uso di stupefacenti; cosa le è rimasto dentro di quell'esperienza negativa? «*E' stata una esperienza che ho accettato con rassegnazione e filosofia, senza rancore per nessuno. A sbagliare sono stato anch'io*».

Le ha, dunque, insegnato qualcosa? «*Avrei bisogno di analizzare me stesso in modo più approfondito per poter dare una risposta esauriente; comunque, quando leggo di giovani che muoiono per la droga, mi vengono i brividi. C'è una sola categoria di persone per le quali provo orrore: gli spacciatori. Non è vero che si è liberi di scegliere e di rifiutare ciò che ci viene offerto. Non sempre si è forti, non sempre si è capaci di dire no al "serpente tentatore". La spirale diventa sempre più stretta, sempre più pericolosa. Provo angoscia quando penso al passato, anche se è un periodo ormai chiuso*».

Forse proprio per questo, quasi per una rivincita, è voluto tornare a lavorare in Italia? «*Ho colto nel segno. Ho accettato questo film per ritornarci da uomo libero, in tutti i sensi, e anche perché volevo ritrovare a Roma molte cose, i veri amici e un po' di giovinezza*».

Per quale dei registi con cui ha lavorato conserva un senso di riconoscenza? «*Certamente per Buñuel. Quel suo film che mi fece conoscere, però, mi ha stampato una etichetta di malvagio che ho faticato non poco per scrollarmela di dosso. Ma chi più di tutti mi ha fatto capire cosa significa fare l'attore è stato Visconti, quando lavorai per lui nel "Gattopardo"*».

Tornando in Italia, che cosa l'ha colpita di più? «*Mi sono accorto che certi amici con cui si è fatto un tratto di strada insieme sono diventati più vecchi del tempo realmente trascorso. Se penso al mio personaggio nel film e a come sono oggi molti giovani, mi accorgo che, se non hanno vissuto la guerra, è come se ne avessero vissute molte di guerre. Penso che una delle colpe più gravi della società sia quella di non aver saputo dare ai giovani d'oggi un terreno più sereno e più fertile, per studiare, lavorare, magari per sognare a occhi aperti, senza dover ricorrere a paradisi artificiali*».

Dopo questo film, ormai alle ultime battute, c'è qualche altro lavoro in vista? «*Sì, parto per l'Ungheria dove raggiungerò Miklos Jancso con cui comincerò a girare "Il nostro sangue". Jancso è tornato a lavorare in Ungheria, non so se in modo definitivo. E' impegnato in una trilogia con cui cerca di "raccontare" le sofferenze e le lotte del suo popolo*».

Lamberto Antonelli

CABARET VOLTAIRE V. Cavour 7 tel. 516046
domani ore 21 «prima nazionale»
«GIORNI FELICI»
di Samuel Beckett
con Rino Sudano - Anna d'Offizi
Capolavoro del teatro dell'assurdo

LE PRIVE' (v. Cavour 7) - tel. 533352
FRANCO
CALIFANO
Stasera ore 22 Prov. bigl. 16-19

Con la canzone "Due parole,,

La Giuliani vince il Festival di Tokyo

Tokyo. L'Italia si è imposta ancora una volta al Festival mondiale della musica leggera tenutosi alla Budokan Hall di Tokyo. Il premio per la miglior interpretazione è stato assegnato a Gilda Giuliani, il premio per la migliore composizione a «Due parole» di Gino Mescoli, cantata da Gilda Giuliani e un altro riconoscimento a «Devo amarti» cantata da Edoardo Vianello e Wilma Goich. Il Gran Premio del festival per la migliore canzone è stato assegnato a «Fly on all the way» composta ed interpretata dal giapponese Horoshi Madoka, ed a «Love rocks» del compositore inglese Biddu, cantata da Tina Charles

STAMPA SERA

Le notizie di oggi

● *Intensa attività, ieri, degli uomini di governo e di partito in* **Trentino-Alto Adige** *nel quadro della* **campagna elettorale** *per il rinnovo dei Consigli regionale e provinciali di Trento e di Bolzano. Patti agrari, sistema monetario europeo e mini rimpasto governativo sono stati fra i principali argomenti trattati.*

■ *Migliorano le condizioni di* **Paolo Sebregondi.** *Le indagini estese in tutte le province della Campania, in Puglia, Calabria, a Roma e a Milano. Sarebbe stata accertata la presenza di una* **spia delle Brigate rosse** *nel ministero di Grazia e Giustizia. Lo ha detto il procuratore della Repubblica di Roma.*

■ *Con l'elezione del comitato direttivo nazionale si è chiuso ieri a Viareggio il* **congresso nazionale del pdup.** *E' passata di misura la* **linea Castellina-Magri.**

● *Salutato dal sindaco Argan,* **papa Giovanni Paolo II** *ha preso ieri possesso di San Giovanni in Laterano, la* **cattedrale di Roma.**

■ **Sciopero** *di 24 ore, dalle 8 di stamane dei* **trasporti aerei.** *Partiranno soltanto alcuni voli internazionali.*

● **Scuola:** *continua lo* **sciopero degli autonomi** *aderenti allo Snals.*

■ *Si aprono oggi i lavori del consiglio generale dei* **lavoratori edili** *per il rinnovo del* **contratto** *nazionale della categoria.*

■ **Cuneo:** *ricordato ieri, alla presenza del presidente della Repubblica, l'***eccidio di Boves.**

● *I carabinieri di* **Meda** *danno la caccia alla banda che ha sequestrato e bruciato Paolo Giorgetti.* **Otto persone fermate.** *L'autopsia ha escluso ferite d'arma da fuoco e ha stabilito che il ragazzo è morto per soffocamento. Tre giornate di lutto cittadino.*

● *Gravi* **scontri** *anche ieri in* **Iran.** *La censura sulla stampa non consente di avere un quadro completo della situazione. L'attività produttiva paralizzata dagli scioperi. Messo in stato d'isolamento il leader del fronte nazionale di opposizione, Sanjabi, arrestato sabato.*

● *Washington: mediazione degli Stati Uniti per evitare la rottura dei* **negoziati di pace per il Medio Oriente.** *Il segretario di Stato americano Vance ha incontrato Begin per sottoporgli la bozza di un* **compromesso** *sulla questione palestinese.*

● *Visibilità ridottissima per la* **nebbia,** *stamane, sulle autostrade del* **Nord.**

● **Ferito** *da sconosciuti, con due fucilate, il* **vicesindaco** *di un paese a 40 chilometri da Nuoro. E' grave. Negli ultimi tempi sono stati compiuti nella zona omicidi e ferimenti di persone legate in qualche modo a partiti politici.*

● *Cominciato a* **Bari** *il processo a carico del* **neo-fascista** *Giuseppe Piccolo (latitante) per l'omicidio di un militante del pci.*

● *Ancora* **malori** *tra gli operai della* **Sit-Siemens.** *Stamane un gruppo di esperti effettuerà controlli nello stabilimento.*

Temperatura ore 12 a Torino: 7 - Ieri max 14,9 min 2,1

Situazione: Il campo di alle pressioni sull'Italia è in temporanea attenuazione; aria umida proveniente dal Mediterraneo occidentale interessa le isole e le regioni meridionali - TEMPO PREVISTO: sulle regioni meridionali nuvoloso; sulle rimanenti regioni sereno o poco nuvoloso - Temporanei annuvolamenti sul Piemonte - TEMPERATURA: in lieve aumento sulle isole maggiori

In Italia		
Bolzano	— 4	+ 15
Verona	— 4	+ 11
Milano	— 1	+ 12
Firenze	— 3	+ 15
Bologna	+ 1	+ 14
Roma	+ 5	+ 18
Napoli	+ 4	+ 17
Palermo	+ 15	+ 18

Aosta	— 4	+ 13
Alessand.	+ 5	+ 10
Asti	— 1	+ 8
Cuneo	+ 7	+ 13
Novara	— 1	+ 14
Vercelli	— 1	+ 9
Biella	+ 5	+ 10
Genova	+ 10	+ 18
Imperia	+ 14	+ 19
Savona	+ 9	+ 18

all'estero		
Atene	+ 10	+ 20
Bangkok	+ 26	+ 31
Bruxelles	+ 2	+ 10
Il Cairo	+ 14	+ 23
Ginevra	+ 2	+ 4
Honolulu	+ 20	+ 28
Lisbona	+ 9	+ 15
Londra	+ 8	+ 12

Madrid	+ 9	+ 15
Miami	+ 24	+ 30
Mosca	0	+ 7
New York	+ 11	+ 16
Parigi	+ 1	+ 9
Rio	+ 20	+ 36
Stoccolma	+ 4	+ 8
Tel Aviv	+ 11	+ 22
Tokyo	+ 12	+ 16
Vienna	0	+ 2

Per aver chiesto di pranzare ieri a Torino

Pertini ha sconvolto i servizi di sicurezza

Molta folla e molta simpatia ieri a Boves, città Medaglia d'Oro della Resistenza, per il Presidente della Repubblica. Pertini ha camminato tra la gente, stretto mani, scambiato battute, ricevuto lunghi applausi. Pertini si è rivolto soprattutto ai giovani, "difesa della democrazia", e li ha invitati a non cedere alle tentazioni del terrorismo e del qualunquismo (Foto Sergio Solavaggione)

La grande giornata di Boves è finita. Alle 12 circa, dopo un discorso che già qualcuno definisce storico e durato 52 minuti esatti Sandro Pertini dovrebbe ripartire subito per Roma. E' venuto, ci ha tenuto a specificarlo, in forma *«strettamente privata»* per ridurre il cerimoniale al minimo e «disturbare» il meno possibile. Così non ci si accorge che tutti gli incroci sul suo percorso sono presidiati da carabinieri e agenti che si muovono nella massima discrezione. Tutto è previsto, persino la possibilità che voglia recarsi a vedere la partita di calcio. Mezza Torino è sotto controllo e le vie dove potrebbe passare presidiate.

Il seguito e la scorta, ora che la cerimonia di Boves è finita cominciano a rilassarsi per la serenità di una giornata che pare di altri tempi. (Non una nube ha turbato l'ottimo servizio d'ordine e persino gli uomini della Digos tirano sospiri di sollievo). Arrivano all'aeroporto di Caselle e a questo punto Pertini rimette in crisi tutti: si rivolge al capo del cerimoniale dottor Piscitello e gli dice: *«E' presto e abbiamo tempo. Da queste parti si mangia bene. Perché non mangiare in un ristorante da queste parti? Poi partiamo per Roma».* Intendeva un pranzo privato, pochi del seguito e basta.

«Ma veramente...» accenna un funzionario torinese che vorrebbe rendersi interprete degli sguardi smarriti dei colleghi del seguito e vorrebbe spiegare che tutto è già stato predisposto per il suo rientro e che gli uomini ai posti di blocco e agli incroci sono stati ritirati.

Ma guarda la faccia impenetrabile che gli sta di fronte e lascia perdere: il Presidente potrebbe pensare che ci si vuole sbarazzare in fretta della sua presenza, che come quella di qualunque capo di Stato è sempre motivo di preoccupazione.

E così si richiamano d'urgenza gli uomini, cominciano consultazioni frenetiche, con disposizioni sussurrate che vanno e vengono lungo le impalcature gerarchiche del servizio d'ordine. Si fanno valutazioni rapide, si memorizzano rischi e soluzioni possibili. Questo pranzo rischia di andare per traverso a tutti. Così anche il modesto desiderio di un pranzo senza ufficialità diventa per un Capo di Stato qualcosa di tormentato. Si arriverà ad un compromesso: una via di mezzo. Niente ristorante tipico alla buona, ma un locale a misura di personaggio. E finiscono tutti, Presidente e seguito (sessanta persone) al ristorante Villa Sassi. Pertini abbozza: mangia ottimamente ma qualcosa gli manca: non c'è più intorno quell'atmosfera che è rimasta lassù.

Mario Bariona

TUTTI GLI SPETTACOLI IN CASA E FUORI

Cinema

- **Zeta: «Donne in amore» di Ken Russell, con Oliver Reed, Glenda Jackson**
- **Arci: «Non basta più pregare» di Aldo Francia**
- **Vinzaglio: «Assassinio sull'Orient Express» di Sidney Lumet**

Televisione

- **Alle 20,40 sulla rete uno va in onda, per il ciclo «Gregory Peck, un americano tranquillo», il film «Il solitario di Rio Grande», western del 1971 diretto da Henry Hathaway e interpretato da Gregory Peck, Pat Quinn, Jeff Corey**

Teatri

- **Teatro Italia: alle 21 lo spettacolo «Tutta casa, letto e chiesa» con Franca Rame.**
- **Centro franco-italiano: alle 17 proiezione del disegno animato «Les douze travaux d'Astérix».**

I PROGRAMMI E GLI ORARI ALLE PAG. 16 - 17 - 18 - 19